

Alma Mater Studiorum Università di Bologna

DIPARTIMENTO DI INTERPRETAZIONE E TRADUZIONE

**Corso di Laurea magistrale in Interpretazione (classe LM - 94)**

TESI DI LAUREA

in Diversity Management

TITOLO TESI

Omotransfobia nei quotidiani italiani durante la pandemia da Covid-19: un'analisi critica del discorso

CANDIDATO:

Ilaria Ladu

RELATORE:

Prof.ssa Beatrice Spallaccia

CORRELATORE

Prof.ssa Raffaella Baccolini

Anno Accademico 2019/2020

*Terzo Appello*

## **Abstract IT**

La tesi indaga le strategie discorsive e i meccanismi di discriminazione in base all'orientamento sessuale e all'identità di genere, mettendo in luce gli elementi che, in maniera conscia e inconscia, contribuiscono alla costruzione e al radicamento di stereotipi sociali attuati da parte dei mass media, in particolare dei quotidiani italiani.

Per svolgere questa analisi sono state selezionate sette testate giornalistiche italiane cercando di individuare quotidiani con posizioni e ideologie politiche differenti, tra quelli maggiormente diffusi e utilizzati in Italia. È stata attuata un'analisi critica del discorso, sulla base delle ricerche nell'ambito della Critical Discourse Analysis (CDA) femminista e queer, nell'arco di tempo intercorso tra le due cosiddette ondate di pandemia da Covid-19 che hanno colpito l'Italia (precisamente da inizio maggio 2020 a fine ottobre 2020), con un focus particolare su tre casi che hanno destato particolare attenzione nell'opinione pubblica: le discussioni in merito all'approvazione del disegno di legge Zan, il caso dell'omicidio di Maria Paola Gaglione a Caivano, che vede coinvolto in qualità di vittima il compagno della ragazza, un giovane ragazzo trans, e infine le controversie riguardo le recenti affermazioni di Papa Francesco in merito ad una sua possibile apertura al matrimonio tra le coppie omosessuali, trapelata da un'intervista per un film-documentario sulla sua vita.

L'analisi è stata mossa dalla volontà di studiare il linguaggio delle testate giornalistiche italiane per verificare se, alla luce delle numerose linee guida e buone pratiche per una comunicazione più inclusiva, venisse adottato un linguaggio più consapevole nei confronti dei membri della comunità LGBTQ+. Nonostante qualche esempio positivo, è stata confermata l'ipotesi iniziale ed è stato dimostrato quanta disinformazione ma soprattutto quanti pregiudizi siano radicati e vengano ancora diffusi da parte dei mass media. Questo elaborato mira inoltre a fare luce su una tematica ancora avvolta da ignoranza e confusione ovvero l'utilizzo di una terminologia corretta e inclusiva per trattare argomenti riguardanti i membri e la realtà LGBTQ+.

## **Abstract - ENG**

The present dissertation analyses the discursive strategies and discrimination mechanisms based on sexual orientation and gender identity, and, in doing so, it highlights the elements that contribute to the construction and affirmation of social stereotypes in the discourse used by Italian mass media. For this analysis, I selected seven Italian newspapers, among the most widespread in Italy, , trying to identify newspapers, which have different political orientations and ideologies.

This dissertation follows the methodological approach of Critical Discourse Analysis (CDA), in particular of feminist and queer CDA, in the timeframe between the two so-called waves of COVID-19 in Italy (namely from the beginning of May to the end of October 2020) and focuses on three case studies, which have aroused particular attention in Italy: the discussions regarding the approval of the so-called “ddl Zan” (bill on homotransphobia), the murder case of Maria Paola Gaglione, in Caivano (involving as a victim the girl’s boyfriend, a young trans boy), and the controversy surrounding the latest statements of Pope Francis (from an interview for a documentary film on his life), which indicate possible support by the Church for same-sex civil unions.

This work aims at investigating whether the Italian press does indeed use a more respectful and inclusive language, given the larger presence of guidelines and good practices for journalists when speaking about the members of the LGBTQ+ community. Despite a few positive examples, the initial assumption was confirmed, and the present thesis shows how much disinformation, and especially how many prejudices, are rooted in the mass media and are still spread by them. This thesis also aims to shed some light on a subject, which is still shrouded in ignorance and confusion, namely the use of a correct and inclusive terminology to deal with topics concerning the LGBTQ+ people.

## **Abstract - DE**

Die vorliegende Masterarbeit analysiert die diskursiven Strategien und die Diskriminierungsmechanismen von den Massenmedien auf Basis der sexuellen Orientierung und der geschlechtlichen Identität. Die Arbeit beleuchtet die Elemente, die zur Formulierung und Verwurzelung von sozialen Stereotypen, beitragen.

Dazu wurden sieben italienischen Zeitungen aus den am meisten in Italien verbreiteten Tageszeitungen ausgewählt, die unterschiedliche politische Ansichten und Standpunkte haben. Durch die feministische und *Queer* kritische Diskursanalyse (auf englisch CDA) wurde die Zeitspanne zwischen den zwei sogenannten ‚Pandemiewellen‘ von COVID-19, die Italien betroffen haben, durchsucht (und zwar zwischen Anfang Mai 2020 und Ende Oktober 2020). Der Fokus lag auf drei Fällen, die besondere Aufmerksamkeit in der Öffentlichkeit Italiens erregt haben: 1) die Diskussionen über die Annahme des sogenannten Gesetzesentwurfes ‚ddl Zan‘ (Gesetzesentwurf gegen Homotransphobie), 2) der Mordfall von Maria Paola Gaglione in Caivano (in dem den Freund des Opfers, einen Trans Junge, auch betroffen wurde), und schließlich 3) die Streitigkeiten in Bezug auf die neuen Behauptungen von Papst Franziskus über eine mögliche Befürwortung der gleichgeschlechtliche Ehe , aus einem Interview für einen Doku-Film über sein Leben.

Das Ziel der vorliegenden Arbeit war die Untersuchung der Sprache in der italienischen Tageszeitung, um zu prüfen ob die Journalisten und Journalistinnen, angesichts der zahlreichen Leitfaden und bewährten Verfahren für eine inklusive Kommunikation, eine bewusstere Sprache gegenüber den Mitgliedern der LGBTQ+ -Gemeinschaft benutzen.

Trotz ein paar positiven Beispielen wurde die ursprüngliche Hypothese bestätigt und das Ausmaß der Fehlinformation gezeigt, aber vor allem wurde dargestellt, wie viele Vorurteile noch in der Gesellschaft verankert sind und wie sie von den Massenmedien verbreitet werden.

Das Ziel der Forschung dieser Arbeit war auch Licht in ein noch zu viel missachtete Thema zu bringen: zwar das Thema der korrekten und inklusiven Terminologie, die man benutzen soll, um Fragen zu behandeln, die die Mitglieder der LGBTQ+-Gemeinschaft betreffen.

## **Ringraziamenti**

Mi sembra doveroso dedicare questo spazio a tutte le persone che mi hanno aiutata durante questo percorso di apprendimento e durante la redazione del presente elaborato.

Un ringraziamento particolare va alla mia relatrice, la professoressa Beatrice Spallaccia, per la passione e l'amore con cui ha condotto il corso di Diversity Management, e per i consigli e la pazienza che mi hanno accompagnata durante il lavoro di ricerca.

Ringrazio di cuore mia madre, per avermi sostenuta costantemente e per avermi fatto sentire il suo affetto, anche se distanti. Senza di lei questo lavoro di tesi non esisterebbe nemmeno.

Grazie a Davide, per il supporto costante, per tentare di insegnarmi ogni giorno l'arte della resilienza e per gioire insieme a me dei traguardi raggiunti.

Ringrazio la mia famiglia, i miei amici, le mie amiche e le mie colleghe con cui ho condiviso il percorso universitario e che mi hanno accompagnata nel corso di diverse (dis)avventure.

Un grazie speciale va alle/agli attiviste/i, per il loro lavoro di informazione e per le loro lotte quotidiane, in particolare a Eloisa e Irene Facheris, le cui riflessioni mi hanno permesso di aprire gli occhi su questa difficile realtà.

*A Uras,  
per quando tornerai dall'estero*

## Indice

1. Introduzione.....	9
2. Studi di genere.....	16
2.1 Pregiudizi e stereotipi.....	16
2.2 La seconda ondata femminista.....	18
2.3 La nascita e l'evoluzione dei Women's Studies.....	20
2.4 La terza ondata femminista.....	22
2.5 Questione di genere/gender.....	24
2.6 Oltre il binarismo sessuale e le dicotomie: transessuale, transgender, travestito.....	29
2.7 La teoria del gender.....	33
3. L'analisi critica del discorso.....	36
3.1 Metodologia di analisi.....	36
3.2 Un'introduzione alla CDA.....	41
3.3 Van Dijk e l'analisi critica del discorso nei media.....	45
3.4 La rappresentazione dell'universo trans nei media.....	47
3.5 Feminist Critical Discourse Analysis e Queer discourse analysis.....	49
4. Primo case study: presentazione del caso.....	54
4.1 Panoramica sul caso Ddl Zan.....	54
4.2 Svolgimento dell'analisi critica del discorso delle testate giornalistiche.....	56
4.3 CDA delle testate giornalistiche.....	57
4.3.1 Testate conservatrici.....	57
4.3.2 Testate liberali.....	76
4.4 Conclusioni.....	78
5. Secondo case study: presentazione del caso.....	82
5.1 Panoramica sul caso di Caivano.....	82
5.2 Svolgimento dell'analisi critica del discorso delle testate giornalistiche.....	83
5.3 CDA delle testate giornalistiche.....	84
5.3.1 Testate conservatrici.....	84
5.3.2 Testate liberali.....	95
5.4 Conclusioni.....	98
6. Terzo case study: presentazione del caso.....	101
6.1 Panoramica sulle affermazioni del Papa e il rapporto della Chiesa con l'omosessualità.....	101
6.2 Svolgimento dell'analisi critica del discorso delle testate giornalistiche.....	106
6.3 CDA delle testate giornalistiche.....	107
6.3.1 Testate conservatrici.....	107
6.3.2 Testate liberali.....	118
6.4 Conclusioni.....	119
7. Conclusione.....	121
8. Riferimenti bibliografici.....	125
Appendice.....	151



# 1. Introduzione

*Nominare in maniera corretta le cose è un modo per tentare di far diminuire la sofferenza e il disordine che ci sono nel mondo*

Albert Camus

“Froci e pervertiti violentano 17enne”; “Calano fatturato e Pil ma aumentano i gay”; “Un paese arcobaleno, solo gli omosessuali non conoscono crisi”; “La favola di Caroline la prima trans a capo di un’azienda”; “Il boss trans ucciso come un uomo”; “Trans uccisa a Milano”<sup>1</sup>.

Questi sono solo alcuni dei titoli di giornale che la stampa italiana ha utilizzato negli ultimi anni per presentare al pubblico casi di violenza e omicidio, ma anche semplici servizi riguardo la situazione economica e sociale in Italia. Alcuni fanno inorridire per la brutalità e volgarità del linguaggio adoperato, altri sembrano dei titoli ‘normali’, come tanti che si vedono ogni giorno, ma nascondono in realtà un sottile sentimento – conscio o inconscio che sia – di omofobia o transfobia.

L’omofobia, termine che deriva dal greco *homos* (stesso) e *phobos* (paura), indica letteralmente la paura dello stesso, o meglio la paura nei confronti di persone dello stesso sesso, mentre la transfobia, dal latino *trans* (al di là, attraverso), indica letteralmente “la paura di ciò che va oltre”.

---

<sup>1</sup> Il primo titolo è apparso sulla prima pagina de Le Cronache di Salerno in data 20 luglio 2016 in versione cartacea (si veda l’allegato 2 in Appendice). La versione online non è disponibile ma diversi articoli, ancora presenti in rete, hanno aspramente criticato questo titolo (cfr. <https://www.gayburg.com/2016/07/le-cronache-di-salerno-titola-froci-e.html>, consultato in data 23 febbraio 2021). Il secondo titolo è stato pubblicato da Filippo Facci su Libero in data 23 gennaio 2019 in versione cartacea (si veda l’allegato 3 in Appendice). La versione online non è disponibile ma lo stesso Libero ha pubblicato in rete un articolo – che potrebbe rappresentare un interessante oggetto di analisi – in risposta alle critiche ricevute (cfr. <https://www.liberoquotidiano.it/news/italia/13422545/libero-gay-massacrato-verita-pietro-senaldi-editoriale-replica-24-gennaio.html>, consultato in data 23 febbraio 2021). Il terzo titolo è stato pubblicato da Costanza Cavalli su Libero in data 23 gennaio 2019 in versione cartacea (si veda allegato 4 in Appendice). La versione online non è disponibile ma è possibile visionare un estratto su Giornalettismo.com (cfr. <https://www.giornalettismo.com/titolo-libero-pagina-pagina-gay/> (consultato in data 23 febbraio 2021). Il quarto titolo è apparso sulla versione cartacea de L’Espresso in un articolo scritto da Marzio Mian in data 14 gennaio 2021. Presente anche online con il titolo “Mi chiamo Caroline e sono la prima trans a capo di un’azienda” (si veda allegato 5 in Appendice (cfr. <https://espresso.repubblica.it/plus/articoli/2021/01/14/news/manager-trans-1.358023/> (consultato in data 23 febbraio 2021). L’estratto successivo è stato pubblicato dalla redazione del quotidiano di informazione Faro di Roma in data 11.05.2015 sotto il titolo “Il boss trans ucciso come un uomo. Si indaga clan rivale” [www.farodiroma.it/il-boss-trans-ucciso-come-un-uomo-si-indaga-clan-rivale/](http://www.farodiroma.it/il-boss-trans-ucciso-come-un-uomo-si-indaga-clan-rivale/) (consultato in data 23 febbraio 2021). L’ultima espressione compare nell’articolo pubblicato dalla Redazione de Il Messaggero in data 20.07.2020 con il titolo: “Milano, trans uccisa in casa a coltellate. Corpo scoperto dai pompieri” [https://www.ilmessaggero.it/italia/trans\\_uccisa\\_milano\\_omicidio\\_via\\_pana\\_cagnola\\_cosa\\_e\\_successo\\_veramente\\_20\\_luglio\\_2020-5357731.html](https://www.ilmessaggero.it/italia/trans_uccisa_milano_omicidio_via_pana_cagnola_cosa_e_successo_veramente_20_luglio_2020-5357731.html) (consultato in data 23 febbraio 2021).

Ma i significati abituali di entrambi i termini sono ben altri. Infatti, non è propriamente corretto parlare di fobia, ovvero di paura, nei confronti delle persone trans e omosessuali. Si tratta invece di un'avversione irrazionale e di un insieme di stigmatizzazioni e pregiudizi discriminatori ai danni dei membri della comunità LGBTQIA+ (nel lavoro di ricerca spesso abbreviato in LGBTQ+): lesbiche, gay, bisessuali, transgender (o transessuali), queer, intersessuali, asessuali e altre minoranze sessuali. Per chi non fa parte delle minoranze appena menzionate, è difficile rendersi conto dei propri privilegi e comprendere quali angherie deve subire chi non rispecchia i canoni di 'normalità' di una data società, e ciò diventa ancora più complesso quando si viene costantemente bombardate/i da messaggi discriminatori, anche senza che ce ne rendiamo conto.

Questo lavoro nasce in seguito a diverse riflessioni approfondite grazie al corso di Diversity Management, organizzato dall'Università di Bologna nell'anno accademico 2019/2020, a cura della docente Beatrice Spallaccia, relatrice anche della presente tesi. Le analisi dei meccanismi di discriminazione etnico-razziale e di segregazione di genere svolte in classe e approfondite nello studio dei materiali forniti hanno suscitato in me una profonda riflessione su quei processi che attuiamo anche in maniera inconsapevole ogni giorno e che ostacolano la piena partecipazione e l'equità di alcuni membri della società.

Oltre a offrire una panoramica su quali possono essere i metodi di tutela e di valorizzazione delle diversità, il corso ha permesso una profonda autoriflessione su stereotipi e pregiudizi radicati e perpetrati attivamente e quotidianamente attraverso non solo atteggiamenti discriminatori ma anche e soprattutto attraverso il linguaggio.

Consapevoli del fatto che abbandonare totalmente il proprio pensiero e il proprio modo di approcciarsi al mondo, in un così breve arco di tempo, fosse impossibile, il corso ha sottolineato l'inestimabile importanza e valore dell'esperienza e della testimonianza delle vittime di discriminazione per poter prima di tutto riconoscere i propri privilegi, e per poter poi contribuire a dare una voce a coloro che vengono costantemente zittiti, nonostante si parli dei loro diritti violati.

Questa tesi si pone perciò come obiettivo quello di mettere in luce gli elementi che, in maniera conscia e inconscia, contribuiscono alla costruzione e al radicamento di stereotipi sociali relativi all'omosessualità e alla transessualità o al transgenderismo attraverso i mass media, e che si traducono in forme di rifiuto, disprezzo, esclusione e violenza. Il presente lavoro pone inoltre il quesito se si possa notare un miglioramento e una maggiore consapevolezza nell'utilizzo del linguaggio nei mass media quando si trattano tematiche legate ai membri della comunità LGBTQ+.

Il denso materiale informativo a cui attingiamo ogni giorno per conoscere la realtà che ci circonda pullula di stereotipi espliciti e impliciti e molte volte diventa complesso scindere il fatto oggettivo dalla sua rappresentazione soggettiva. I giornali hanno rappresentato sin dalla loro

comparsa la principale fonte di informazione ma per una fetta ridotta della popolazione: per tanti anni si rivolgevano infatti ad un pubblico ristretto e in particolare alle classi dirigenti del paese esercitando un grande influenza sui decision-maker a livello politico e istituzionale.

Solamente verso la fine degli anni '50 del Novecento i quotidiani sono diventati accessibili anche ad un pubblico più vasto ma, per un'Italia dove il tasso di analfabetismo, all'indomani dell'unificazione, sfiorava il 78% con punte massime in Calabria, Sicilia e Sardegna (Chistolini 2001:46) il processo è stato estremamente lento e lungo. Con il passaggio alla gestione statale delle scuole (grazie alla legge Casati e poi alla legge Coppino) e la progressiva estensione dell'obbligo scolastico fino ai 16 anni, è stata data una notevole scossa alla situazione. Per molto tempo però il canale principale di informazione per i cittadini italiani è stata la televisione: un canale unidirezionale, con scarsa possibilità di confronto e di approfondimento delle informazioni ricevute, che ha permesso di plasmare e controllare la percezione degli avvenimenti e della realtà da parte del pubblico.

In tempi più recenti, con la diffusione del Web e soprattutto del Web 2.0 con contenuti generati dagli/le utenti la cultura ha cambiato forma: è diventata partecipativa e gli/le utenti hanno finalmente avuto la possibilità di interagire tra di loro, scambiandosi opinioni e punti di vista.

Ma uno stereotipo è difficile da smantellare, tanto più se radicato nel tempo e, mentre da una parte le fasce più conservatrici temono un cambio dello status quo, dall'altra quelle più progressive si trovano davanti al difficile compito di dover educare una popolazione ancora ignorante su alcune tematiche sempre più di attualità, o peggio tematiche da sempre esistenti ma spesso taciute. Difatti maggiore è il potere e il ruolo dei media, minore risulta essere l'indipendenza degli ascoltatori e viceversa: i mass media creano dei modelli che fungono da base per il controllo indiretto delle conoscenze sociali condivise dalla maggior parte dei membri di un dato gruppo.

Questa tesi si concentra su come i media contribuiscano a legittimare e rafforzare le strutture di dominazione delle cosiddette 'powerful élites' (ovvero di coloro che detengono il potere e hanno più voce) in quanto, attraverso la comunicazione, i media tradizionali come la televisione e i giornali plasmano la nostra percezione della realtà e di conseguenza il modo in cui noi comunichiamo e accettiamo i pregiudizi riguardanti un determinato gruppo.

Questo è ancora più evidente soprattutto nei casi in cui le esperienze dirette o le conoscenze pregresse su un dato gruppo, in grado di smentire l'immagine fornita dai media, siano carenti: l'immagine che noi abbiamo di un gruppo si forma principalmente dal contatto avuto con i membri del suddetto e, in caso di mancanza di questo, attraverso la rappresentazione da parte di terzi. I mass media contribuiscono ad imprimere nella memoria di chi legge episodi spiacevoli riguardo ipotetiche caratteristiche negative delle minoranze, promuovendo percezioni distorte e quasi giustificando discorsivamente la violenza perpetrata. Il problema principale, come si noterà nell'analisi, è che

l'informazione deriva e viene controllata da una maggioranza conservatrice, bianca e cisgender che non lascia spazio per la rappresentazione dell'altro/a o se lo fa, lo utilizza come capro-espiatorio per i problemi sociali ed economici che imperversano nel paese, facendo leva su concetti riguardo la tradizione, la religione e l'essere 'naturale'.

## **Struttura della tesi**

Per svolgere questa analisi sono state selezionate sette testate giornalistiche italiane sulla base della loro diffusione e importanza in Italia ed è stata analizzata la versione online (in quanto di più facile reperibilità e spesso maggiormente consultata dal pubblico di riferimento) degli articoli pubblicati nel lasso di tempo intercorso tra le due ondate di Covid-19 (ovvero inizio maggio – fine ottobre 2020). Le basi teoriche su cui poggia l'analisi dei vari articoli derivano in particolare dai testi di Teun A. van Dijk, Michelle M. Lazar e Lauren Mongie, utilizzando l'analisi critica del discorso (in inglese Critical Discourse Analysis, CDA) in particolare quella femminista e queer, mantenendo sempre il focus su tre elementi chiave della CDA: il potere (utilizzato per instaurare delle dinamiche violente nei confronti delle minoranze), la storia (il contesto in cui ci troviamo) e l'ideologia (elemento secondo il quale interpretiamo e viviamo le realtà che ci circondano).

Il lavoro di tesi è suddiviso in 6 capitoli. Il secondo capitolo mira a offrire una panoramica sugli studi di genere, concentrandosi sulla nascita e lo sviluppo della seconda e terza ondata femminista e sul contributo apportato nella lotta contro le discriminazioni dai Women's e Gender Studies con uno sguardo particolare alla situazione europea generale, focalizzando l'attenzione sul nostro paese. Vengono poi introdotti i concetti di genere e si opera una distinzione tra la terminologia della realtà queer, in particolare tra 'transgender', 'transessuale' e 'travestito' (termini che ancora oggi vengono spesso confusi e usati con valore interscambiabile) per permettere di comprendere l'analisi svolta sui case studies.

Il terzo capitolo è di stampo metodologico e presenta l'approccio utilizzato per svolgere l'analisi delle testate giornalistiche, con un'introduzione generale alla CDA per poi focalizzarsi sulla feminist e queer discourse analysis, analizzando i contributi apportati all'analisi critica del discorso da Teun Van Dijk e dai diversi approcci di una rete ricca ed eterogenea di studiosi/e.

Il quarto, quinto e sesto capitolo sono dedicati all'analisi di tre diversi case studies selezionati, illustrando il discorso e la terminologia utilizzata dalle diverse testate giornalistiche per presentare i fatti, con una particolare attenzione alla presenza di meccanismi che perpetuano e rafforzano stereotipi e pregiudizi a danno dei membri della comunità LGBTQ+. I Case Studies selezionati rappresentano tre notizie di diverso stampo: il primo riguarda il tanto discusso disegno di legge Zan, noto anche come legge contro l'omotransfobia, approvato come testo unificato dalla Camera dei

deputati e poi trasmesso al Senato e vede coinvolti diversi/e politici/he e attivisti/e italiani/e. Il secondo case study è incentrato invece su un caso di omicidio avvenuto a settembre a Caivano, in provincia di Napoli, e vede coinvolto, in qualità di vittima di violenza fisica e verbale, un giovane ragazzo trans. L'ultimo caso riguarda le discussioni sviluppatesi intorno alla presunta apertura di Papa Francesco alle coppie omosessuali e al loro matrimonio, in seguito a delle affermazioni di Bergoglio durante un'intervista riportata nel documentario *Francesco* del regista Evgeny Afineevsky e vede le opinioni di diverse personalità del mondo cattolico e politico italiano.

L'analisi ha permesso di notare che, nonostante gli sforzi da parte di attivisti/e, ricercatori/trici e politici/che nello sviluppare e rafforzare una coscienza, anche tramite delle leggi, riguardo il problema diffuso dell'omobitansfobia, la tendenza dominante è ancora quella di dipingere i membri della comunità LGBTQ+ come un problema da curare e arginare, che rappresenta una minaccia per le tradizioni e i valori 'normali' della società.

La ricerca inizialmente mirava ad incentrare il focus sulla rappresentazione della violenza domestica e del femminicidio in Italia durante il primo lockdown (fine febbraio – inizio maggio 2020), ma dopo una prima analisi delle stesse testate giornalistiche, è risultato chiaro che quella non fosse la priorità da riportare in prima pagina per molti quotidiani. Anche il problema dell'omobitansfobia, quando affrontato, è stato spesso marchiato come una questione secondaria, cercando di sviare il focus su situazioni ritenute più impellenti e degne dell'attenzione pubblica.

## **Alcune notazioni terminologiche preliminari**

In questo percorso di tesi una delle maggiori difficoltà riscontrate è stata quella di cercare, il più possibile, di scostarsi dal proprio punto di vista, condizionato da vissuti e informazioni fatte proprie nel tempo, e di tentare di comprendere le condizioni e le difficoltà di coloro che sono oggetto di discriminazione. Il problema fondamentale, come spesso sottolineato, è la mancanza di educazione a riguardo e anche l'assenza di persone della comunità LGBTQ+ a cui è permesso svolgere un ruolo di rilievo per poter parlare in prima persona della loro difficile situazione. Nonostante le approfondite ricerche sulla corretta terminologia da usare e nonostante mi sia informata presso diversi/e attivisti/e in questo campo su quali termini siano discriminatori e perché, il mio lavoro rimane sempre l'opera filtrata dagli occhi di una persona che non ha mai subito discriminazioni per motivi quali l'orientamento sessuale, la religione, l'identità di genere, la nazionalità e che, nonostante si trovi ad affrontare ogni giorno atteggiamenti di micro-aggressione a discapito delle donne, non potrà mai comprendere pienamente quale reale sfida debba affrontare chi viene discriminato/a su più livelli e chi, ancora oggi, vede negati molti dei suoi diritti fondamentali.

È stato scelto il tema dell'omobitransfobia, e la sua rappresentazione nei media, in quanto io stessa, nonostante l'interesse nei confronti di questa tematica e il desiderio di smantellare i pregiudizi più tossici e pericolosi, mi son resa conto di quante poche informazioni avessi sul mondo LGBTQ+, in particolare sulla terminologia da adottare. Sovente, nel presente lavoro, ho utilizzato infatti il maschile inclusivo, in passi che si rivolgevano o si riferivano a più referenti maschili e femminili, poiché condizionata dalle convenzioni grammaticali italiane – seppur datate – che richiedono l'utilizzo del maschile generico. Devo infatti ringraziare la mia relatrice per il materiale fornitomi per poter approfondire questa ricerca, e per le pazienti correzioni.

Il linguaggio evolve continuamente ma è nostro compito informarci e non rimanere ancorati a vecchie regole grammaticali, obsolete e discriminatorie, informandoci anche presso le persone direttamente interessate su quali termini possano essere più inclusivi e meno discriminatori.

In una prima scrittura di questo lavoro è stato, difatti, utilizzato l'asterisco dopo il termine trans per comprendere le persone transessuali e transgender. L'asterisco in questa applicazione ha origine dal metodo di ricerca booleana, un sistema di sviluppo logico sviluppato dal matematico inglese George Boole (1815-64) per le ricerche in database locali e sul web, dove viene utilizzato con funzione di carattere generico. Come afferma TSER (Trans Student Educational Resources), organizzazione fondata nel 2001 dedicata alla trasformazione dell'ambiente culturale per persone trans e persone definite 'gender non-conforming'<sup>2</sup>, l'asterisco risulta inutile come tentativo di essere più inclusivi in quanto il termine trans, di per sé, include di già tutte le identità trans (transgender e transessuali) e rischia anzi di contribuire al pensiero scorretto e all'incomprensione che 'trans' indichi esclusivamente le persone trans binarie ovvero coloro che riconoscono strettamente e completamente la loro identità di genere nel genere maschile o femminile.

Sempre l'organizzazione TSER ha affermato di voler rimuovere gli asterischi utilizzati nella propria pagina web, nelle pubblicazioni e nelle infografiche, e ha invitato lettori e lettrici a fare lo stesso e ad abbandonare l'uso dell'asterisco, sottolineando che:

While it's white queer and trans people assigned female at birth who started the asterisk, it's also white queer and trans people assigned female at birth who are at the front lines of critiquing the use of the asterisk, including the use among trans people of color, trans women, and nonbinary people who use it to describe themselves. The call-out culture prevalent online is something that does solidly contribute to the oppression of some of the most marginalized members of our community by

---

<sup>2</sup> Termine ombrello (spesso abbreviato in GNC) utilizzato per tutte le persone cisgender, transgender e non binarie che non riconoscono la propria espressione di genere nel genere assegnato alla nascita.

privileging access to the most up-to-date theoretical work around what it means to be trans over actual trans experiences (Transstudent.org)<sup>3</sup>.

Essendo questo un percorso che non riguarda solamente le vittime di discriminazione ma che, per dare i suoi frutti, deve coinvolgere tutta la società, spero che il presente lavoro possa contribuire a fare un po' di luce su una tematica ancora troppo poco analizzata (o etichettata come un capriccio mainstream) e spero, in prima persona, di poter continuare ad imparare e migliorarmi per accrescere me stessa ma soprattutto per contribuire a smantellare atteggiamenti consci e inconsci di discriminazione e omobitansfobia.

---

<sup>3</sup> <https://transstudent.org/issues/asterisk/>

*(consultato in data 11 febbraio 2021)*

## 2. Studi di genere

*I suppose the most important thing, the heaviest single factor in one's life, is whether one's born male or female. In most societies it determines one's expectations, activities, outlook, ethics, manners - almost everything. Vocabulary. Semiotic usages. Clothing. Even food.*

Ursula K. Le Guin "The Left Hand Of Darkness"

### 2.1 Pregiudizi e stereotipi

Questa analisi nasce dal bisogno di fare chiarezza e sconfiggere alcuni atteggiamenti – consci e inconsci – attuati quotidianamente contro i membri della comunità LGBTQ+.

Occorre prima però comprendere quale sia il terreno fertile per questi comportamenti discriminatori, per potersi rendere conto che spesso, anche con le migliori intenzioni, noi stessi mettiamo in pratica delle micro-aggressioni, poiché influenzati dalla cultura dove siamo cresciuti, dalle informazioni apprese o dai pregiudizi radicati dentro di noi.

Il pregiudizio, dal latino *prae-* (prima) e *iudicium* (giudizio), è letteralmente un giudizio anticipato rispetto alla valutazione dei fatti, basato su convinzioni personali e prevenzioni generali.

I pregiudizi sono risposte a norme sociali e pertanto subiscono l'influenza sociale. Infatti, come sostengono Christian Crandall & Amy Eshleman: "people acquire, early and firmly, prejudice toward racial out-groups. As cultural norms become increasingly negative toward straightforward prejudice, and as people mature, they become motivated and skilled at suppressing many of their prejudices" (2003: 416).

L'espressione verbale di una certa convinzione o credenza rivolta ad un gruppo, viene definita da Uta M. Quasthoff 'stereotipo'. La parola 'stereotipo', fa notare Quasthoff (1978:3), viene utilizzata secondo due accezioni differenti: "come termine tecnico (che trae le sue origini dalla psicologia sociale e si riferisce ad un tipo di pregiudizio) e come termine quotidiano (dove ci si riferisce a qualcosa che si ripete costantemente caratterizzato da una fissità immutabile)"<sup>4</sup>.

Lo stereotipo è "la manifestazione verbale di una convenzione su gruppi sociali o singole persone in quanto membri di un gruppo; prende la forma di un giudizio che nega o attribuisce

---

<sup>4</sup> Trad. mia.

determinate qualità o comportamenti in maniera semplicistica e generalizzante a una classe di persone” (Quasthoff 1973: 28)<sup>5</sup>.

Quasthoff opera una distinzione tra ‘pregiudizi’, ‘opinioni’ e ‘atteggiamento’. L’atteggiamento è definibile come una posizione presa nei confronti di una persona verso la quale si può nutrire e esprimere simpatia o antipatia. Le opinioni affibbiano delle qualità ad altre persone e prevedono una razionalizzazione degli atteggiamenti negativi (Quasthoff fa l’esempio di affermazioni come “Blacks smell bad”), mentre i pregiudizi “sono uno stato mentale che si manifesta con un atteggiamento negativo espresso nei confronti di gruppi sociali che corrispondono agli stereotipi noti<sup>6</sup>” (Reisigl & Wodak 2001:19). Proprio nell’atteggiamento si organizzano le credenze e le convinzioni di una società, conservate nella memoria semantica: memoria sociale e dichiarativa che riguarda le conoscenze generali sul mondo e definisce il modo in cui processiamo le informazioni riguardo i membri di un altro gruppo.

Secondo Quasthoff ci sono quattro tipi di espressioni stereotipiche: analitiche (un’affermazione generalizzante sul gruppo: es. “I tedeschi lavorano tanto”), modificate (che permettono all’interlocutore di non esporre il proprio parere ma di mascherarlo tramite costruzioni impersonali (“Si dice che le persone del gruppo X siano...”), espresse direttamente (attraverso l’utilizzo della prima persona singolare e verbi come ‘credo’, ‘penso’) e implicite (definite ‘text linguistic type’ es. “È ebreo, ma è simpatico” dove il significato vero del pregiudizio non viene definito direttamente ma si può intuire) (Quasthoff in Reisigl & Wodak 2001:20).

Van Dijk, analizzando storie di pregiudizi attraverso delle interviste con diversi gruppi nota che, ad accomunare i racconti, ci sono spesso come introduzione dei ‘procataleptic disclaimers’ che permettono una rappresentazione positiva di chi pronuncia l’enunciato e li divide in: “apparent denials (‘I have nothing against Blacks/Turks/Jews, but ...’), apparent admission (‘Of course, there are also smart Blacks/Turks/Jews, but ...’), transfer (‘I don’t mind so much, but my neighbour/colleagues ...’), e contrast (‘We always had to work a lot, but they ...’)” (Reisigl & Wodak 2001:23).

In realtà il meccanismo degli stereotipi è un meccanismo naturale insito nella natura umana, in quanto gli stereotipi ci permettono di semplificare le realtà e orientarci in essa riducendo la complessità dell’ambiente ma possono diventare una pericolosa arma contro altri gruppi. Gli stereotipi negativi si associano al pregiudizio e, una volta attivati, possono guidare le nostre azioni nei confronti di una persona o un gruppo. Nelle condizioni collettive diventano più pronunciati e per questo possono essere compresi solo in funzione delle relazioni di competizione e potere fra altri gruppi.

---

<sup>5</sup> Trad. mia.

<sup>6</sup> Trad. mia.

Gli stereotipi sociali verso gruppi di outsider o altri gruppi diversi dal proprio, si diffondono maggiormente in condizioni che richiedono il tentativo di “comprendere eventi sociali complessi (causalità sociale), di giustificare azioni commesse contro gruppi esterni (giustificazione) o di realizzare una differenziazione positiva del proprio gruppo rispetto a gruppi esterni (differenziazione sociale)” (Ugazio 1997:159) e vedremo che proprio la situazione attuale che stiamo vivendo costituisce un terreno fertile per l’ancorarsi e il diffondersi di nuovi e vecchi stereotipi (eventi sociali complessi come l’epidemia di Covid-19, il bisogno di tener salda l’identificazione sociale richiamando a vecchi valori – naturali – messi in pericolo da nuove teorie e ideologie).

Come sottolinea Van Dijk, tornando al concetto di potere, quest’ultimo può essere supportato e legittimato dal punto di vista ideologico tramite i libri o i media: maggiori sono i contesti, i partecipanti e gli ambiti controllati attivamente, maggiore sarà il potere dell’élite o delle istituzioni in quanto, l’esercizio di potere ha bisogno di un “mind management involving the influence of knowledge, beliefs, understanding, plans, attitudes, ideologies, norms and values” (Van Dijk 1993:257).

Ed è proprio il linguaggio dei mass media quello che maggiormente può influenzare e ancorare stereotipi e pregiudizi, in quanto è quello che riesce a raggiungere una fetta maggiore di popolazione, estremamente differenziata e varia. Il linguaggio dei media viene analizzato spesso nelle CDA, nonostante i media pretendano di essere neutrali, in quanto “offrono uno spazio al dibattito pubblico, riflettono situazioni in maniera disinteressata e riportano gli argomenti dei giornalisti<sup>7</sup>” (Wodak & Meyer 2001:6).

Tra le analisi critiche del discorso rivolte al linguaggio dei mass media vi è ad esempio il lavoro svolto dal Duisburg Group che, nella sua analisi sugli episodi quotidiani di razzismo, esamina diversi quotidiani e settimanali tedeschi (Bildzeitung, Allgemeine Zeitung, Frankfurter Rundschau, Allgemeine Zeitung, Rheinische Post, Der Spiegel) e il modo in cui affrontano il tema degli stranieri in Germania (Reisigl & Wodak 2001:25) o l’opera di Van Dijk *Racism and the press*, saggio che si concentra sulla stampa britannica, prendendo in considerazione anche alcuni casi della stampa olandese in tema di razzismo.

## **2.2 La seconda ondata femminista**

Per poterci addentrare nell’analisi che vorrei proporre, occorre prima di tutto aver ben chiari alcuni concetti e la storia (o ancor più spesso le lotte) che li hanno preceduti. Il Ground zero di questa svolta, che investì pian piano tutto il mondo, sono gli Stati Uniti, a partire dagli anni ’60 e ’70 del Novecento.

---

<sup>7</sup> Trad. mia.

Sono anni turbolenti caratterizzati da una presa di coscienza collettiva, con l'emergere di movimenti studenteschi e proteste di massa che mettono in discussione i pilastri della società dei consumi e le istituzioni tradizionali. Sono gli anni del '68, anni che rappresentano l'incontro dei giovani con la politica, gli anni del conflitto in Vietnam, dell'elezione di John Fitzgerald Kennedy a Presidente degli Stati Uniti (che verrà poi assassinato due anni dopo), dell'assassinio di Martin Luther King, della nascita di movimenti come Potere Nero (Black Power) e Black Panthers (Black Panther Party for Self-Defense).

Gli Stati Uniti vengono abbracciati da una fase di enorme vivacità intellettuale: infatti, nasce la pop-art e continua a svilupparsi la cultura 'beat': un insieme di mode trasgressive che volevano segnare discontinuità rispetto al passato. Ed è proprio della *Beat Generation* che fanno parte i movimenti culturali del maggio 1968: l'opposizione alla guerra del Vietnam, gli Hippy di Berkeley e Woodstock.

In questi anni e sulla base di queste idee rivoluzionare fiorisce il femminismo di seconda ondata, definibile con le parole di Irene Facheris come "forse quella [*ondata*] che porta con sé il bagaglio più ingombrante per quanto riguarda gli stereotipi" (2020:54). È infatti un femminismo che potremmo definire radicale e separatista, che separa cioè uomini e donne dando a queste ultime uno spazio che fosse tutto loro, una *stanza tutta per sé* (come recita il celebre saggio di Virginia Woolf), che per anni era stato di solo ed esclusivo uso maschile. La parola d'ordine è 'autodeterminazione': la donna non va più definita in rapporto all'uomo, la donna è altro rispetto all'uomo, in quanto: "identificare la donna all'uomo significa annullare l'ultima via di liberazione. Liberarsi per la donna non vuol dire accettare la stessa vita dell'uomo perché è invivibile, ma esprimere il suo senso dell'esistenza" (Il manifesto di Rivolta femminile).

Possiamo parlare, a ben dire quindi, di una rivolta nella rivolta. E, come afferma Lorenzo Bernini (2017: 34), è proprio "in momenti di crisi politica, all'interno dei o comunque in relazione ai movimenti sociali, che nascono le teorie politiche critiche e cercano in tali movimenti, più che nell'accademia, i propri interlocutori."

Il bisogno di autodeterminazione investe anche l'ambito dell'istruzione, settore che per tanto tempo era stato di dominio maschile. Uno degli obiettivi principali del femminismo di seconda ondata è infatti quello di riappropriarsi della conoscenza introducendo una prospettiva che tenesse conto del loro punto di vista: migliaia di pubblicazioni, riviste specializzate, incontri e convegni hanno contribuito a promuovere e a incrementare l'interesse per quest'area di conoscenze specifiche e soprattutto i corsi e seminari che, dagli anni '60 in poi, furono introdotti in alcune facoltà umanistiche degli atenei statunitensi dietro richiesta di docenti e studentesse che si richiamavano al movimento femminista. Questi corsi specifici entrarono poi a far parte del curriculum ufficiale di studi e si

costituirono come area interdisciplinare che aveva come oggetto principale l'analisi della condizione della donna, nell'ambito delle discipline storico-sociali e in quello delle materie scientifiche.

## 2.3 La nascita e l'evoluzione dei Women's Studies

Sulla base della nuova ondata femminista, sempre durante gli anni '60 e '70, nascono quelli che verranno poi definiti Women's Studies. È infatti in questo periodo che viene pubblicata la rivista *Feminist Studies* (1972), una delle prime riviste a occuparsi di ricerca femminista su vari temi<sup>8</sup> ed esce il primo numero di *Signs: Journal of Women in Culture and Society* (1975), rivista accademica femminista che si occupa più strettamente di storia e di “[to] raise new questions and [develop] innovative approaches to our understanding of the past and present”<sup>9</sup>.

Qualche anno dopo, nel 1977, verrà fondata la *National Association of Women's Studies*, associazione che ha come obiettivo principale quello di: “promoting and supporting the production and dissemination of knowledge about women and gender through teaching, learning, research and service in academic and other settings”<sup>10</sup>.

È in questi anni che vengono nuovamente analizzati e presi in considerazione scritti rivoluzionari che segneranno per sempre i movimenti femministi come *Il secondo sesso* di Simone de Beauvoir, primo studio comprensivo sulla condizione femminile, pubblicato nel 1949 e *Una stanza tutta per sé* di Virginia Woolf, breve saggio sulla condizione delle donne e sul loro posto ridotto nella storia, pubblicato per la prima volta nel 1929 che mira a rivendicare la possibilità per il genere femminile di essere ammesse ad una cultura rivelatasi fino a quel momento di esclusivo appannaggio maschile e che aveva relegato la figura femminile al silenzio e all'esclusiva cura della casa e della famiglia: “ora io credo che questa poetessa, che non scrisse mai una parola e venne sepolta presso un incrocio, vive ancora. Vive in voi e vive in me, e in molte altre donne che non si trovano qui questa sera, perché stanno a casa, lavando i piatti e facendo dormire i bambini” (Woolf 2011:265-266).

Le teorie femministe non infiammano solo le piazze ma divengono anche parte del programma di insegnamento e di ricerca e, con l'esperienza statunitense come punto di riferimento, approdano in Europa. Ma mentre negli Stati Uniti e nei Paesi anglosassoni questi studi vantano ormai una tradizione accademica duratura, in paesi come l'Italia i Women's Studies non si sono mai diffusi ufficialmente nelle università e i Gender Studies (che vedremo in seguito) sono un fenomeno nuovo che fatica a

---

<sup>8</sup> La rivista *Feminist Studies* mira, come specificato nella loro moderna piattaforma online, a “[to] raise social and political questions that intimately and significantly affect women and men around the world”

<sup>9</sup> <http://signsjournal.org/about-signs/> (consultato in data 12 novembre 2020)

<sup>10</sup> <https://www.nwsa.org/page/About-NWSA> (consultato in data 12 novembre 2020)

prendere piede. A conferma di ciò, vi sono i dati riportati nel *The Gender Studies Tuning Brochure* (2010: 131-140), report pubblicato nel 2010, supportato dalla Commissione Europea, che offre una panoramica sui corsi di studio del “first, second and third cycle” (triennale, magistrale e dottorato) nell’ambito dei Women’s e Gender Studies, basandosi su informazioni accessibili nell’inverno del 2009- primavera 2010. Non stupisce che facciano da apripista, dopo il Regno Unito, i Paesi del Nord, seguiti da Germania e Svizzera, mentre l’Italia può vantare pochi corsi (la maggior parte offerti dall’Università di Bologna), come riporta la breve tabella riassuntiva presente in appendice [allegato 1].

Grazie al *Processo di Bologna*, che ha incrementato esponenzialmente le possibilità di scambio culturale, vi è stata un’espansione di programmi di training internazionale, dai quali hanno potuto trarre beneficio anche i Gender Studies.

Importante da menzionare, in questo senso, è *Gemma*, il primo Master Erasmus Mundus in Europa che si occupa di Women’s and Gender Studies. Nato come risultato dell’impegno di varie università che lavorano all’interno della rete ATHENA, il Consorzio GEMMA opera attraverso la cooperazione di sette diverse istituzioni di sei nazioni europee: Universidad de Granada (coordinatrice), Università di Bologna (Italia), Central European University (Ungheria), Università di Hull (Regno Unito), Uniwersytet Łódzki (Polonia), Universidad de Oviedo (Spagna) e Universiteit Utrecht (Paesi Bassi)<sup>11</sup>.

Si parla dunque di ‘women’s studies’ e ‘gender studies’: ‘studi delle donne’ e ‘studi di genere’ ma, come sottolinea Raffaella Baccolini (2016:2), “il fatto che questi termini siano stati conati in ambito anglo-americano è un’evidente dimostrazione di una origine e di una letteratura che sono prevalentemente in lingua e in ambito anglo-americani”. La situazione in Italia rimane difatti disomogenea. L’espressione stessa ‘women’s studies’ è di difficile e ambigua traduzione in italiano dato l’utilizzo del genitivo sassone, il quale conferisce una particolare forza evocativa di rivendicazione e di appartenenza. Può infatti significare sia ‘studi *sulle* donne’, significato riportato anche dal dizionario online Cambridge (“a course of studies about women in history, society, and literature”<sup>12</sup>), sia “studi *delle* donne”, a sottolineare la riappropriazione da parte delle donne di quella sfera del sapere da cui a lungo erano state escluse. Citando nuovamente Baccolini (2016:3), nei Women’s studies “l’oggetto e il soggetto dello studio sono le donne”.

Grande merito del femminismo della seconda ondata è stato quindi quello di “aver messo al centro della propria riflessione e azione politica la ricomposizione di una struttura sterile, e di aver rimesso in discussione il senso comune” Magaraggia (2015:23).

---

<sup>11</sup> <https://gender.ceu.edu/erasmus-mundus-gemma> (consultato in data 12 novembre 2020)

<sup>12</sup> <https://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/inglese/women-s-studies> (consultato in data 12 novembre 2020)

Questa criticità viene racchiusa perfettamente nello slogan “Il personale è politico”. Ma come può il personale essere politico? Quando nel 1970 la femminista Carol Hanisch, una delle fondatrici del New York Radical Women, scriveva queste parole sulla rivista *Notes from the Second Year: Women's Liberation* aveva come obiettivo quello di abbattere la barriera tra il privato e il pubblico e creare un dibattito su quanto e come le strutture del contesto sociale e storico influissero sull'individuo.

Le donne diventano così coscienti del potere che la società esercita su di loro e che quelle situazioni, fino ad allora considerate private, in realtà affondano le radici nel pubblico. Come sottolinea Rossella Ciciarelli (20.11.2019):

Le donne si sentivano infelici nel loro ruolo di mogli e madri e la loro insoddisfazione veniva trattata erroneamente come un problema personale sia da loro stesse che dai medici. L'unico modo per risolverlo invece era trovare la giusta causa di questo malessere, che andava cercata nella posizione che le donne occupavano nella società.

Il problema non risiede nel singolo quindi, ma nella società, nel politico. Sorge quindi spontaneo chiedersi cosa sia questo ‘politico’ e cosa si intenda per politica. La politica è quella sfera dell'esperienza umana che è caratterizzata dalla “presenza di relazioni di potere” Bernini (2017:15-16). Non necessariamente il potere si esercita dall'alto verso il basso, tramite gli apparati dello Stato, della legge e del diritto. Spesso la loro attenzione “si rivolge, al contrario, a dispositivi normativi che percorrono l'intero tessuto della società, insediandosi nelle relazioni umane più strette fino a plasmare le singole soggettività” Bernini (2017: 17-18). Qualsiasi nostra azione personale può diventare azione politica. Ed è con questa consapevolezza che i movimenti femministi continuano il loro operato e si modificano, tappa dopo tappa, diventando sempre più inclusivi e intersezionali.

## **2.4 La terza ondata femminista**

Il movimento femminista della seconda ondata ha messo al centro della sua riflessione politica e sociale le donne, considerandole però come gruppo omogeneo, cancellando così – spesso involontariamente – le differenze trasversali intrinseche nei diversi gruppi sociali. Bisognerà aspettare la terza ondata per assistere a gruppi femministi che, come sottolineano Liana Borghi e Clotilde Barbarulli (2006:46) “cercano di espandere, ricercare e trasformare le comuni definizioni di genere e sessualità, includendo il discorso delle donne migranti, le teorie femministe, queer e post-coloniali”.

La terza ondata femminista nasce negli anni '90 e continua sino a primi anni 2000. La definizione di ‘*Third Wave*’ (Terza ondata) viene coniata da Rebecca Walker, scrittrice, femminista e attivista americana, che pone l'accento sulla necessità di smantellare le strutture di potere che

dividono e classificano le donne di tutto il mondo. Non a caso, tra i testi fondamentali di questo periodo abbiamo *The Beauty Myth: How Images of Beauty Are Used Against Women* di Naomi Wolf sull'importanza che la bellezza femminile riveste nella società odierna, e *Gender Trouble: Feminism and the Subversion of Identity* di Judith Butler, dove la filosofa statunitense muove una critica alle femministe precedenti, le quali non hanno mai criticato apertamente la dualità sessuale. Butler insiste sull'importanza di “scardinare la sessualità dalle relazioni di potere, esclusivamente eterosessiste, per rimettere in discussione l'identità<sup>13</sup>”(Carvisiglia 13.01.2020).

La metafora dell'onda rende perfettamente la continuità all'interno dei movimenti femministi e riconosce allo stesso tempo le differenze tra i vari movimenti visti come “changing, informed by particular locations and specific struggles” (Drake 1997:98). Il femminismo della terza ondata propone pratiche di sovversione delle rappresentazioni mainstream dei generi e cerca di andare oltre gli stereotipi interiorizzati, influenzato dalle teorie del Black feminism, degli studi queer e LGBTQ+, dei Masculinity Studies e degli Studi sulla sessualità. Nasce così quello che oggi è noto come femminismo intersezionale. Fino a quel momento, infatti, si era parlato dei problemi delle donne, ma non di tutte le donne, solo di quelle di un certo tipo: “bianche, della classe media, eterosessuali, abili, spesso credenti (Facheris 2020:74).

Il termine ‘intersezionalità’ viene coniato nel 1989 dall'attivista e giurista statunitense Kimberlé Crenshaw, la quale mette in evidenza la sovrapposizione delle diverse identità sociali: l'idea di base è che tutte le varie forme di categorizzazione sociale e le loro relative discriminazioni siano intersecate tra loro.

Nel suo saggio *Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: A Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory and Antiracist Politics*, Crenshaw analizza la multidimensionalità dell'esperienza delle donne nere: nell'analisi delle discriminazioni ci si concentra spesso sui membri dei gruppi più privilegiati, escludendo coloro che subiscono oppressioni su più livelli. Infatti, come sottolinea Chrenshaw, molti problemi di giustizia sociale (come razzismo e sessismo, problemi paragonati dall'attivista a delle ‘strade’) spesso si sovrappongono e creano livelli multipli di ingiustizia sociale: “in race discrimination cases, discrimination tends to be viewed in terms of sex- or class-privileged Blacks; in sex discrimination cases, the focus is on race- and class-privileged women” (K. Chrenshaw 1989:140).

Coloro posizionati dove queste strade si sovrappongono sperimentano l'impatto simultaneo di più discriminazioni e son costretti ad affrontare dinamiche sociali e sfide complesse. L'impatto di queste forze multiple viene definito ‘intersezionalità’ e la sfida e l'impegno dei nuovi attivisti e delle

---

<sup>13</sup> Trad.mia.

nuove attiviste deve essere quello di vedere e denunciare le doppie discriminazioni e non concentrarsi solamente sui gruppi più privilegiati anche quando si parla di discriminazioni.

Così, già a metà degli anni '80, molti corsi di Womens' Studies iniziarono ad adottare la dicitura Gender studies, e presto tutte le aree di studio che ponevano al centro dell'analisi l'identità di genere e la sua rappresentazione, vennero comunemente comprese sotto questa dicitura, dando origine a un dibattito sul valore, sul significato e sul traduttore nelle rispettive lingue, dell'espressione 'gender'. Un altro termine che si fa largo alla fine degli anni '90 negli ambiti di ricerca, così come nell'attivismo e nel dibattito politico è 'queer', termine ombrello per indicare la molteplicità degli orientamenti e delle identità sessuali.

Il termine 'queer' esiste in realtà sin dal 1500 con accezione negativa: veniva difatti usato per descrivere qualcosa di strano ed eccentrico. L'origine è probabilmente da ricondurre alla parola tedesca *quer*, ancora utilizzata con l'accezione di obliquo, trasversale, diagonale.

L'essere eccentrico e particolare, essere queer si contrappone all'essere 'straight', dritto, retto eterosessuale, "dal momento che, in un regime di eterosessualità obbligatoria, l'eterosessualità è tradizionalmente associata alla rettitudine morale" (Bernini 2017:87).

Dagli anni '90 del Novecento questo termine è stato utilizzato, prima negli Stati Uniti e poi nel resto del mondo, in maniera provocatoria da attivisti e attiviste per indicare un'identità politica, dando vita a movimenti e teorie queer. Secondo queste teorie, essere queer significa "non giudicare il genere e il sesso altrui e considerare le varie forme dell'esistenza come l'esito dell'espressione naturale di ciascun organismo" (Fina 2018:14).

Le queer theory sono, in effetti, teorie critiche in senso pieno, tanto che "possono essere utilizzate per esercitare una critica della teoria critica, a partire dalla sua matrice marxista, e anche una critica delle stesse teorie queer" (Bernini 2017:6). A partire dal 1996 a LGBT la lettera Q di 'queer' venne aggiunta alla sigla LGBT (già in uso negli Stati Uniti negli anni '80) ad indicare un'ampia comunità eterogenea accomunata da rivendicazioni sociali legate all'orientamento sessuale e all'identità di genere.

## 2.5 Questione di genere/gender

Il termine 'gender' venne utilizzato per la prima volta da Robert J. Stoller, psichiatra e psicoanalista statunitense, il quale sostenne che "the two realms (sex and gender) are not at all inevitably bound in anything like a one-to-one relationship, but each may go in its quite independent way" (Stoller 1984: 8).

Nel suo libro *Sex and the Gender*, Stoller cita uno studio di Money & Hampsons sull'essenzialità della 'esperienza di apprendimento postnatale' per la sessualità (*postnatal learning*

*experiences*). In questo studio, uno degli esperimenti condotti, prevedeva il coinvolgimento di due bambine, nate con la sindrome adrenogenitale: entrambe erano femmine dal punto di vista genetico, delle gonadi e endocrinologico e avevano una struttura sessuale interna femminile, nonostante i loro genitali esterni fossero maschili. Secondo questo studio, se alla nascita una delle due bambine fosse stata etichettata come femmina e l'altra come maschio, all'età poi di cinque anni entrambi i soggetti si sarebbero identificati senza ombra di dubbio rispettivamente come femmina e maschio, in quanto: "What determined the gender behavior of these children, then, was not their sex (biological) but their postnatal life experiences, a very complicated process that begins with the authoritative labeling of the infant by society as being male or female" (Stoller 1984: 9).

Viene quindi fatta una distinzione tra sesso e genere, e si stabilisce che quest'ultimo è determinato culturalmente, ovvero appreso dopo la nascita. Il processo di apprendimento inizia alla nascita ma si rende manifesto solo con l'aumentare graduale dello sviluppo della concezione di sé da parte dell'infante. Questo processo culturale cambia da società a società, e secondo Stoller viene trasmesso in primo luogo da parte della madre<sup>14</sup> e poi dal padre, dai fratelli/sorelle, amici e gradualmente dal resto della società nella quale il singolo sviluppa la sua identità.

Anche Simone de Beauvoir giunse al concetto di genere, anche se in altri termini: "Non si nasce donna, lo si diventa", la sua formulazione implicita presuppone un agente, ed oggi possiamo dire che il ruolo di questo agente viene rivestito dagli aspetti sociali e culturali legati alla differenza sessuale. Vi è uno scarto tra ciò che gli individui sono al momento della nascita (data la loro conformazione anatomica) e ciò che essi diventano (o vengono fatti diventare).

I Gender Studies si traducono quindi come il tentativo di portare allo scoperto i meccanismi e le tecnologie "per mezzo delle quali il 'sesso' si cristallizza e si assolutizza in costrutto culturale, in 'genere' appunto, traducendo la mutevole e indicibile essenza maschile e femminile in codice socialmente formato e rigido" (Cilento 1998:1). La distinzione dei ruoli maschili e femminili, in base alla quale si viene assegnata la sfera pubblica o privata, è ascrivibile non alla natura, ma alla società e alla politica.

La parola 'gender' si può tradurre in italiano con il termine 'genere' Quest'ultimo indica, secondo la Treccani online<sup>15</sup>,

---

<sup>14</sup> "A sense of this is funneled through the mother, so that what actually impinges upon her infant is her own idiosyncratic version of society's attitudes" (Stoller 1984:12).

<sup>15</sup> <https://www.treccani.it/vocabolario/genere/> (consultato in data 16 novembre 2020).

1. una nozione che comprende in sé più specie o rappresenta ciò che è comune a più specie. In partic.: In filosofia, categoria di oggetti che hanno in comune proprietà essenziali mentre differiscono per proprietà non essenziali;
2. In letteratura, secondo una distinzione che risale all'estetica classica o classicistica, sono state chiamate generi (letterari) le varie forme di espressione letteraria;
3. Categoria grammaticale esistente nelle lingue indoeuropee, semitiche e in molte altre famiglie linguistiche, alcune delle quali distinguono tre generi, maschile, femminile e neutro.

Il termine risulta quindi essere ambiguo in quanto si può usare per indicare tutti gli individui appartenenti alla specie umana (avendo caratteristiche comuni; *primo significato*), sia per indicare la distinzione maschile femminile (*secondo significato*).

A complicare le cose si aggiunge il fatto, come sottolinea Laura Palazzani (2011:24) che nell'ambito del pensiero femminista spesso 'genere' è usato per indicare le donne, "privilegiando nell'uso del termine la peculiarità della condizione femminile ritenuta storicamente, socialmente e culturalmente svantaggiata rispetto a quella maschile e dunque necessitante di una particolare considerazione". Si è diffuso difatti l'uso della parola in riferimento ad alcune discipline (politica di genere, sociologia di genere, diritto di genere ecc.).

Bisogna dunque ritornare al termine inglese 'gender', intraducibile in italiano in quanto dotato di specificità semantica:

gender si distingue in modo chiaro da 'genre' o 'kind' che indicano specie e tipo. Mentre nella letteratura anglosassone 'sex' indica la condizione biologica dell'uomo e della donna, dell'essere maschio o femmina (come si nasce), gender indica la percezione psicologica interiore della propria identità (come ci si sente), ma anche la condizione sociale, storica e culturale esteriore (come si appare agli altri), nei comportamenti, nelle abitudini, nei ruoli che sono attribuiti e vengono assunti della mascolinità e della femminilità. *Sex* indica come siamo, la condizione naturale; *gender* come diveniamo, la condizione acquisita (Palazzani 2011:24).

La determinazione del 'sex' infatti fa riferimento "non solo a ciò che appare al momento della nascita, ma all'analisi della dimensione genetica, gonadica, ormonale, morfologica, anatomica con riferimento a caratteristiche sessuali primarie e secondarie" (Palazzani 2011:24). Come riportato da Bernini sono – almeno – sei i fattori che determinano il sesso biologico non riconducibili esclusivamente alla differenza tra maschile e femminile: cromosomi sessuali (XY, XX ma anche XXY, X0, XX-XY), ormoni sessuali (estrogeni e androgeni sono presenti in percentuali differenti in tutti gli esseri umani e determinano i fenotipi sessuali), genitali esterni (oltre allo scroto, al pene, alla

vulva e alla clitoride esistono organi erettili di dimensione e aspetto intermedi), genitali interni (anche i testicoli possono essere contenuti all'interno dell'addome, non solo la vagina, l'utero e le ovaie), fenotipo sessuale (barba, tono della voce, presenza o assenza dei seni ecc.), gonadi (testicoli, ovaie e ovotestis).

Per ognuno di questi fattori, dunque, “esistono conformazioni intermedie o altre rispetto al maschile e al femminile” (Bernini 2017:45-46). Tutte queste sono condizioni rare, ma non così rare come potrebbero sembrare: un bambino su 4500, come riferito dal *Consensus statement on management of intersex disorders*, nasce con un Disordine dello Sviluppo del Sesso (Disorder of Sex Development, DSD), definizione che sostituisce quelle di ‘intersex’, ‘ermafroditismo’, ‘pseudoermafroditismo’ e ‘inversione sessuale’ (Vassallo 2017: 22).

Anche il genere è composto da almeno tre diversi fattori, che possono sommarsi in combinazioni incoerenti rispetto agli standard del maschile e del femminile: “identità di genere (il sentimento di appartenere a una categoria di persone socialmente riconoscibile), ruolo di genere (la manifestazione esteriore del genere secondo le convenzioni sociali, che può essere maschile, femminile o androgina), genere anagrafico (il marcatore di genere che compare in anagrafe e sui documenti ufficiali)” (Bernini 2017:46-47).

Le possibilità di espressione del genere sono quindi varie e possono restare invariate nel tempo, oppure cambiare nel corso della vita di un soggetto. Come sottolinea Money (1985: 73):

The only irreducible difference between male and female, in higher primates, is that males impregnate, whereas females menstruate, gestate and lactate – in other words, they have the babies. In some fish, even this reproductive difference is reducible, for they are able to change sex and breed as both male and female in one lifetime.

L'unica differenza tra maschi e femmine, nei primati superiori, sarebbe riconducibile alla presenza delle mestruazioni nelle femmine e alla loro capacità di rimanere incinta e allattare. Ma in realtà questa differenza sfuma in alcune specie (come i pesci del genere *Anthias*) in grado di cambiare il loro sesso durante la vita. Ridurre poi il tutto a questa differenza escluderebbe dall'essere classificate come donne, coloro che soffrono di amenorrea, di disfunzioni ovulatorie, endometriosi o sterilità di origine tubarica che compromettono la fertilità.

Vi è però ancora un'animata discussione tra chi ritiene che vi sia e vi debba essere una corrispondenza tra *sex* e *gender*, tra come siamo e come diveniamo, e chi ritiene che questa vi possa non essere, e cioè che possiamo divenire diversamente da come nasciamo. L'ultimo dei tre criteri binari di cui oggi in tutto il mondo si servono non soltanto la maggior parte degli/delle psichiatri/e, degli/delle psicologi/ghé e dei/delle sessuologi/ghé, ma anche dei sistemi giuridici, per definire e classificare le

identità sessuali è, oltre il sesso e il genere, l'orientamento sessuale che “riguarda l'attrazione emotiva, affettiva ed erotica nei confronti dei membri del sesso opposto, dello stesso sesso o di entrambi; e non c'entra con la forma di sé, bensì con la forma e l'immagine sessuata dell'altro e quindi con il rapporto con l'altro” (Bernini 2017:43). L'orientamento sessuale di un soggetto designa dunque la direzione dei suoi desideri, e non interferisce con la sua identità di genere. Possiamo quindi ben capire che la nostra tendenza a ragionare per dicotomie (raggruppando gli elementi del mondo e della realtà secondo due categorie ben separate e definite) risulta fallace quando si parla di sesso, genere e orientamento sessuale. Non vi è nulla di naturale nella semplice divisione uomo/donna e anzi questo bias di conferma ha portato negli anni '50 a interventi di chirurgia estetica ai genitali e a terapie ormonali su neonati intersex per rendere i loro corpi il più possibile somiglianti a quelli delle femmine/maschi standard. Questa sistema di ‘correzione’ dei/le bambini/e intersex veniva definito, da un team di specialisti del Johns Hopkins University, come “the optimum gender of rearing” (*il genere ottimale di crescita*). Dagli anni Cinquanta del Novecento, secondo i protocolli di Hopkins, è l'atto sessuale a prescrivere quale sesso debba essere artificialmente prodotto e non il desiderio sessuale (come nel caso di Alexina<sup>16</sup>) a rivelare la verità del suo sesso. Bisognerà però aspettare sino al 2006, anno in cui le due più influenti associazioni di pediatria endocrinologica del mondo, la Lawson Wilkins Pediatric Endocrine Society e la European Society for Pediatric Endocrinology, pubblicarono un documento ufficiale, il *Consensus Statement on Management of Intersex Disorders* in cui “condannarono i protocolli Hopkins e difesero il principio del consenso informato, secondo cui il soggetto intersessuale dovrebbe essere messo al corrente della sua situazione e non dovrebbe subire interventi di chirurgia estetica se non quando li richieda espressamente” (Bernini 2017:44). Il *Consensus Statement on Management of Intersex Disorders* mira a eliminare il tabù che avvolge i DSD e sottolinea l'importanza di rimarcare che “the DSD child has the potential to become a well

---

<sup>16</sup> Herculine Barbin, soprannominata Alexina nacque nel 1838 a Saint-Jean-d'Angély; da adulta aveva “il viso ricoperto da una leggera peluria e un corpo privo di seni, utero e ovaie con una vagina appena abbozzata, una clitoride ipertrofica o un piccolo pene, due pieghe simili alle grandi labbra che erano i due lobi d'uno scroto rimasto diviso, uno dei quali conteneva un testicolo, mentre l'altro testicolo non era sceso”(Ferraro (2016:11) Data la presenza di quella vagina abbozzata (e per le dimensioni ridotte di quel pene) le venne attribuito il sesso femminile e la giovane si adattò alla vita di donna tra le donne. I problemi iniziarono a 22 anni quando, divenuta maestra, si innamorò della collega e confessò i suoi sentimenti e tutta la sua storia al vescovo di La Rochelle il quale, consultatosi con un medico e con il tribunale di Saint-Jean d'Angely decretò la trasformazione del suo stato civile da donna a uomo. Herculine venne ribattezzata in Abel e venne costretta a indossare abiti maschili, venne licenziata (in quanto lavorava in un pensionato femminile) e fu condannata a una vita da girovaga che terminò all'età di 30 anni con il suicidio della giovane. [Ferraro L., a cura di (2016) *Pluralità identitarie tra bioetica e biodiritto*. Milano: Mimesis Edizioni]

adjusted, functional member of society. While privacy needs to be respected, DSD is not shameful” (Hughes 2005:555).

Il dogma dell’eterosessualità obbligatoria rendeva, e rende ancora, impossibile la comprensione delle persone intersex, e non solo.

Il binarismo sessuale, ovvero le distinzioni a due termini relative a sesso (maschio e femmina), genere (uomo e donna) e orientamento sessuale (eterosessuale e omosessuale, che possono sommarsi nella bisessualità) “non è sufficiente per dar conto della complessità delle costituzioni corporee e delle identità sessuali degli esseri umani” (Bernini 2017:68). Per esempio, nel caso del sesso biologico, oltre la dicotomia maschio/femmina “si situano le condizioni intersessuali; mentre nel caso dell’orientamento sessuale, a fianco della dicotomia eterosessuale/omosessuale troviamo molti altri orientamenti tra cui quello bisessuale; infine, per quanto riguarda l’identità di genere, oltre la coppia maschile/femminile compaiono le realtà transgender” (Ferrari 2015:45)

Anche sulla differenza tra le identità transgender e transessuale vi è ancora tanta confusione e ignoranza, come verrà poi chiarito anche dalla mia analisi sulle testate giornalistiche selezionate.

## **2.6 Oltre il binarismo sessuale e le dicotomie: transessuale, transgender, travestito**

Molte persone utilizzano termini come ‘transessuale’, ‘transgender’ e ‘travestito’ con funzione sinonimica e intercambiabile, ignorando spesso il significato e la storia dietro ciascuna di queste definizioni. Prima di addentrarci nell’analisi critica degli articoli, è perciò utile fornire alcune informazioni teoriche e terminologiche a riguardo.

Il termine ‘travestito’ tradizionalmente indicava gli individui che mantenevano il loro sesso originale e le loro identità di genere ma “attain sexual gratification from dressing in the clothing of the opposite sex, but today the term may refer to individuals who prefer the clothing of the ‘opposite’ sex for any of a variety of reasons” (Cooper 2009:132). La parola venne conosciuta dal sessuologo tedesco Magnus Hirschfeld. Per Hirschfeld, ‘i travestiti’ rappresentavano “uno dei diversi tipi di livelli sessuali intermedi, tra cui omosessuali e intersex, che occupavano il centro di uno spettro a cui poli erano situati i ‘pure male’ e ‘pure female’” (Stryker 2017:41). Inizialmente questo termine veniva usato per trasmettere il senso di una vasta gamma di identità di genere e comportamenti ma, nel corso dell’ultimo secolo, il termine travestito si riferisce principalmente a persone che “wear gender-atypical clothing but who do not engage in any kinds of body modification. It usually refers to men rather than women and now usually carries with it the stigmatized connotation of cross-dressing in a fetishistic manner for erotic pleasure” (Stryker 2017:41).

‘Transessuale’ è un termine usato per descrivere una persona la cui identità di genere non corrisponde al sesso biologico assegnato alla nascita. Il termine fu coniato dal Dottor David Cauldwell nel 1949 in un articolo pubblicato nella rivista *Sexology*. Nel suo saggio *Psychopathia Transexualis*, Cauldwell, con il termine *transsexual* descriveva il caso di una persona a cui era stato assegnato dalla nascita il sesso femminile ma che si sentiva e percepiva come uomo. Nonostante il riconoscimento di aver coniato il termine transessuale, l’articolo risulta problematico sotto molti punti di vista. Secondo Cauldwell infatti, la transessualità è una predisposizione ereditaria che, combinata con un’infanzia disfunzionale e tormentata, porta ad un’immaturità mentale. Inoltre, il saggio è colmo di contraddizioni: la transessualità viene etichettata come disordine psichiatrico<sup>17</sup> ma si ammette che vi siano molte persone transessuali equilibrate.

Cauldwell “prevede un futuro in cui l’educazione sociale sarà in grado di risolvere la piaga delle famiglie disfunzionali e, con l’aiuto di un percorso di riabilitazione, si potranno curare le persone affette dal “problema” della transessualità<sup>18</sup>” (Stryker 2006: 40).

Il termine transessuale è stato reso celebre anche dall’utilizzo fattone dal Dr. Harry Benjamin negli anni ’50, in seguito al caso di Christine Jorgensen (1952), che generò grande risonanza mediatica<sup>19</sup>.

H. Benjamin usò il termine transessuale per descrivere le persone che volevano cambiare chirurgicamente i loro corpi, differenziandole da coloro che non volevano. Secondo altre teorie, l’origine del termine transessuale risale agli anni ’20, ad opera del sessuologo tedesco Magnus Hirschfeld “che parlò di *seelischer Transsexualismus*” (transessualismo psicologico / spirituale). (Stryker 2017: 39). Secondo Haefele-Thomas (2019: 47) transessuale, è ormai un termine antiquato, “*old-school*”, e “non implica più una trasformazione del corpo, in quanto l’operazione è estremamente costosa e può essere ostacolata da condizioni di salute del paziente<sup>20</sup>”.

---

<sup>17</sup> “One of the most unusual sexual deviations is Psychopathia Transexualis—a pathologic-morbid desire to be a full member of the opposite sex. This desire is so powerful that the individual insists on—often impossible—elaborate surgery that would turn him into a complete woman, or her into a biologically perfect male. Our distinguished author gives us a most interesting case review under his personal observation. The condition, incidentally, is not at all rare. Thousands of cases exist” —Editor of *Sexology*.

<sup>18</sup> Trad.mia.

<sup>19</sup> Nonostante non fosse stato il primo caso di persona sottoposta a operazione per cambiare il proprio sesso (operazioni chirurgiche di vaginoplastica erano infatti state eseguite fin dal 1930), Christine Jorgensen conquistò la prima pagina del *New York Daily News* sotto il titolo di “Ex-GI becomes blond beauty”, ovvero “Ex soldato diventa una bella bionda”.

<sup>20</sup> Trad. mia.

Il termine ‘transgender’ originariamente si riferiva a chi “non desiderava un intervento medico per confermare il proprio genere e/o che si collocava tra i generi” (Davis 2009: 5). Stryker (2017:38) sostiene che il termine transgender: “implies movement away from an assigned, unchosen gender position”. Durante gli anni ’70-’80 indicava solitamente una persona che voleva non semplicemente cambiare temporaneamente i propri abiti (come le persone travestite) o cambiare permanentemente i propri genitali (come le persone transessuali) ma piuttosto cambiare il proprio genere sociale attraverso un cambiamento di abitudini e espressione di genere, che poteva includere l’utilizzo di ormoni ma solitamente non il ricorrere alla chirurgia.

Negli anni ’90 in seguito alla sua ampia diffusione, venne utilizzato come termine ombrello “[to] encompass any and all kinds of variation from gender norms and expectations” (Stryker 2017:39). Al di fuori dalla comunità transgender, le persone identificate come transgender sono solitamente “descritte come ‘transgressing gender norms’, ‘gender variant’ oppure ‘gender deviant’: questo deriva da una tradizione di pensiero che vede il transgenderismo come una patologia<sup>21</sup>” (Davis 2009: 6).

Alcune persone preferiscono comunque utilizzare il termine transessuale per riferirsi a “those trans identities, practices, and desires that require interacting with medical institutions or with legal bureaucracies, in contrast to those trans practices that don’t” (Stryker 2017:40), differenziando cioè transessuale da transgender a seconda se vi sia stata o no un’operazione chirurgica. In realtà i confini tra i due termini sono diventati, con il passare del tempo, sempre più sfocati.

Un altro tipo di terminologia utilizzata per riferirsi alle persone trans<sup>22</sup> è Male to Female (MtF) e Female to Male (FtM) ma, come sottolinea Hafele-Thomas (2019: 48): “it is crucial not to assume that the person has necessarily had any hormones or surgery. In some cases, people may not even identify as transgender or transsexual, but instead solely as the gender they transitioned to or moved to.”

Questa terminologia risulta inoltre problematica per diverse ragioni: alcune persone non sono d’accordo col pensare a se stesse come maschi o femmine prima della transizione (in quanto l’identità rimane la stessa) o a definirsi maschi o femmine dopo la transizione (pensiamo alle persone non binarie, ovvero a tutte le persone la cui identità di genere non corrisponde strettamente e completamente al genere maschile o al genere femminile). Infine, parlare di una persona come MtF e FtM significa identificarla con una transizione o un passaggio.

---

<sup>21</sup> Trad. mia.

<sup>22</sup> D’ora in poi verrà utilizzato il termine ‘trans’ come termine ombrello per comprendere sia le persone transessuali, sia le persone transgender.

L'importanza di dare un nome a ciò che ci circonda viene sottolineato anche da Walter Benjamin, il quale sostiene che „Der Name hat im Bereich der Sprache einzig diesen Sinn und diese unvergleichlich hohe Bedeutung: dass er das innerste Wesen der Sprache selbst ist“<sup>23</sup> (2019:14). Ciò che può essere nominato esiste, prende forma, se ne può parlare e discutere. L'atto di denominare “è un processo culturale e intellettuale”, come sottolinea David Bidussa in un articolo pubblicato per la Feltrinelli (Bidussa 8.01.2018). E una comunità, per esistere ha bisogno di un nome, di un luogo e di un simbolo che ne rappresenti i membri. Con questa necessità, nel 1999, viene creata da Monica Helms la *Transgender Pride Flag*, bandiera che simboleggia l'orgoglio, la diversità e i diritti della comunità transgender e che fece la sua prima apparizione nel 2000 al Pride di Phoenix, in Arizona.

La bandiera è composta da 5 strisce orizzontali: le due azzurre rappresentano gli uomini, le due rosa le donne, quella bianca al centro simboleggia tutte le persone trans che si trovano in fase di transizione, le persone non binarie e le persone intersessuali perché, come sosteneva Helms: “No matter which way you fly, it will always be correct. This symbolizes us trying to find correctness in our own lives” (Simon and Schuster 2020: 122).

La vastità della comunità trans si riflette nella sua simbologia: ne è un esempio la bandiera creata da Raquel Willis per la comunità delle persone trans nere, per far conoscere le discriminazioni e la violenza che quest'ultime subiscono. La Black Trans Flag, a differenza della bandiera che rappresenta l'intera comunità trans, ha la striscia nera al centro, anziché una bianca, ed è stata realizzata per la prima volta nel 2015 da attivisti transgender neri negli Stati Uniti.

Come detto precedentemente, dare un nome ad un individuo significa dargli un'identità, e per questo anche i cambiamenti nella terminologia medica per definire le persone trans, svolgono un ruolo importante nella lotta della comunità trans. Sino al 2013, anno in cui è stata pubblicata la quinta edizione del *Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali* da parte dell'American Psychiatric Association, si utilizzava la definizione di ‘disturbo dell'identità di genere’ (“termine coniato per indicare coloro che manifestano problemi connessi all'identità di genere, con una palese negazione del proprio sesso biologico e una bramosia di appartenere al sesso opposto” (Russo&Valerio 2019:8)). Dal 2013 in poi si è preferito optare per ‘disforia di genere’, poiché “tale diagnosi non era più considerabile di per sé come un disturbo mentale se non collegata ad un indicativo disagio personale, ossia alla presenza di stress clinicamente significativo ed associato alla condizione” (Russo&Valerio 2019:8).

La diagnosi di disforia di genere veniva descritta come “un profondo sentimento di disagio e di sofferenza vissuto in relazione alla discrepanza, o incongruenza, tra la propria espressione di genere

---

<sup>23</sup> “Nell'ambito del linguaggio il nome ha unicamente questo senso e questa enorme e incomparabile importanza: rappresenta l'essenza più intima della lingua”. Trad.mia

ed il sesso assegnato alla nascita, al ruolo di genere ad esso associato e/o alle proprie caratteristiche anatomiche sessuali secondarie” (Russo&Valerio 2019:9). Ancora oggi però il termine ‘disforia’ mantiene un’accezione negativa indicando, secondo la versione online del dizionario Treccani<sup>24</sup>, un “disturbo dell’umore affine agli stati di depressione e di irritazione, nel quale ha una particolare importanza l’orientamento verso tonalità spiacevoli; può essere associata ad ansia, a forte irritabilità e a comportamento impulsivo”. E per quanto riguarda la disforia di genere, sempre nel dizionario Treccani, si ritiene questa dipenda da “una forma di resistenza all’instaurarsi dello stato di depressione”.

Negli ultimi anni l’OMS si è impegnata a prestare un’attenzione maggiore al linguaggio ed alla terminologia e, per tale ragione, è stato proposto di modificare il titolo ‘disturbo dell’identità di genere’ in ‘incongruenza di genere’, sottolineando quanto segue:

The rationale being that while evidence is now clear that it is not a mental disorder, and indeed classifying it in this can cause enormous stigma for people who are transgender, there remain significant health care needs that can best be met if the condition is coded under the ICD. (OMS, 2018)

Ancora oggi però il transgenderismo è considerato una patologia, ma proprio per questo i trattamenti ormonali e gli interventi chirurgici sono in gran parte gratuiti.

Il transgenderismo viene però ancora non solo denigrato ma addirittura temuto, poiché ha come fine ultimo quello di danneggiare e smantellare ‘la natura’ (o così almeno sostengono gli inventori di questa presunta teoria, la teoria gender, ormai sempre più presente nella cronaca odierna e nei dibattiti sul genere, sull’educazione dei più giovani, sulle nuove generazioni).

## 2.7 La teoria del gender

Nell’ottobre 2016 papa Francesco, durante il Giubileo, raccontò il seguente aneddoto:

“Un padre francese mi raccontava del figlio di dieci anni: alla domanda ‘Cosa vuoi fare da grande?’ ha risposto ‘La ragazza!’. Il padre si è accorto che nei libri di scuola si insegnava la teoria gender, e questo è contro le cose naturali. Una cosa è la persona che ha questa tendenza, o anche che cambia sesso. Un’altra è fare insegnamenti nelle scuole su questa linea, per cambiare la mentalità: io chiamo questo colonizzazione ideologica” (Vassallo 2017:6-7).

---

<sup>24</sup> [https://www.treccani.it/enciclopedia/disforia\\_%28Dizionario-di-Medicina%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/disforia_%28Dizionario-di-Medicina%29/) (consultato in data 8 dicembre 2020)

La *théorie du genre* nasce in Francia e approda ben presto anche in Italia con il nome di ‘la teoria del gender’, ‘ideologia gender’ o più semplicemente ‘il gender’. Si tratta di una strategia retorica e politica concepita dal Vaticano, elaborata nel corso di più di un decennio a partire dagli anni Novanta del Novecento e, in seguito, diffusa in un numero ancora oggi crescente di paesi, “principalmente da gruppi antiabortisti e tradizionalisti, con l’obiettivo di bloccare le trasformazioni contemporanee che riguardano l’ambito dei rapporti sociali di sesso e sessualità” (Garbagnoli & Prearo 2018:5).

Questa strategia anti-gender, come sottolinea Beatrice Spallaccia (2020: 132) è “un fenomeno transnazionale<sup>25</sup>”, nato nel Vaticano (il quale ha esso stesso un’influenza transnazionale) e che mina non solo l’ambito della sessualità ma anche quello della libertà di scelta delle donne (come il diritto all’aborto), per difendere quella che viene definita ‘la famiglia naturale’.

L’intento delle ‘teorie gender’ (espressione con la quale i gruppi anti-gender raggruppano le teorie femministe, queer, LGBTQ+ ecc.) in realtà “non è quello di prescrivere all’intera umanità ciò che deve fare di se stessa, ma di assumere il punto di vista delle minoranze sessuali per denunciare ciò che una lunga tradizione di oppressione di cui la Chiesa continua a farsi custode ha fatto di loro” (Bernini 2017: 87). È però sufficiente una breve ricerca su internet per capire quanta disinformazione ruoti intorno al gender, e quanta campagna di terrore venga fatta nei confronti dell’ideologia gender, il cui scopo ultimo, secondo i suoi detrattori, sarebbe quello di:

influire sul modo di pensare, di educare, mediante scelte politiche ma anche di vincolare sotto il profilo penale chi non si adegua impone atti amministrativi (alcuni Comuni e alcuni enti hanno sostituito i termini ‘padre’ e ‘madre’ con ‘genitore 1’ e ‘genitore 2’); educativi (la cosiddetta ‘strategia nazionale’ per introdurre nelle scuole testi e programmi ‘aperti’ alla ricezione della teoria del gender e cioè l’eliminazione del maschile e del femminile, quindi dei modelli familiari normali)(Cavaliere 12.08.2015).

Non c’è niente da fare, il ‘Gender’ è un vero e proprio attentato alla libertà di pensiero e di educazione da parte di una minoranza, è una vera e propria ‘gendercrazia’ (come tuonava l’Avvenire (Redazione Avvenire 25.02.2015), i cui danni “eguagliano – e forse superano – quelli causati dai fanatici tagliagole dell’Isis” come sostiene il cardinale Robert Sarah(in Tempestini 18.10.2015).

Secondo l’Osservatoriogender, pagina web creata nel 2015 da Famiglia Domani con l’obbiettivo di “offrire informazioni affidabili alle famiglie su come proteggere i propri figli dal

---

<sup>25</sup> Trad.mia.

Gender<sup>26</sup>”, (Spallaccia 2020:135), la teoria del gender ha un’origine arcana e misteriosa (ha “radici multidisciplinari e remote”) ed è figlia di un abominevole incontro di pezzi ideologici del passato risalenti al “pensiero marxista e psicanalista, alla rivoluzione femminista, sessuale e culturale degli anni 50-70” sostenuti da “potenti lobby LGBT” e dall’altrettanto influenti “Organizzazione Non Governative (ONG)”. Questa prospettiva però, come sottolinea Spallaccia (2020:137), non fa altro che capovolgere il ruolo degli attori in gioco: attraverso una strategia di auto-vittimizzazione i carnefici diventano le vittime. Le persone LGBTQ+ sono state vittime (e lo sono ancora) di pregiudizi omotransfobici ma nella narrativa anti-gender diventano i persecutori della famiglia eterosessuale tradizionale.

I bambini sono le vittime principali del ‘gender’ e, per tutelarli, l’Osservatoriogender ha messo a disposizione sulla sua pagina web una lista di libri proibiti (sembra quasi di vedere nuovamente le Bücherverbrennungen degli anni ’30) che “promuovono il gender e l’indifferenza sessuale” e permettono, sempre dalla pagina internet, di scaricare un “Modulo per il consenso informato”, attraverso il quale i genitori, firmandolo e consegnandolo ai docenti e al dirigente scolastico, richiedono “di essere espressamente informati nel dettaglio e per iscritto di qualsiasi progetto relativo alla cosiddetta ‘educazione di genere’ e relativo a qualunque forma di propaganda ideologica omosessista e pansessualista”.

Alla luce di queste osservazioni e di questi avvenimenti e osservando la cronaca odierna in materia di violenza omotransfobica (o in generale di tutto ciò che riguarda le persone trans), ci si rende conto che la strada da percorrere è ancora lunga e che è necessaria una maggiore educazione e formazione a riguardo, non solo per noi (per tutelarci da fake news catastrofiste) ma, e soprattutto, per una grande fetta di popolazione che ancora è costretta a lottare ogni giorno con pregiudizi e violenza (verbale e spesso fisica). Trovare questo equilibrio è difficile, soprattutto in Italia che, come già sottolineato, vive una situazione ancora disomogenea, rispetto a paesi come Gran Bretagna o Paesi Scandinavi ma, come evidenziava Michela Murgia sul suo profilo Instagram (proprio in riferimento a un caso di cronaca recente riguardante il coming-out di Elliot Page) “su carru s’assentat andendi”<sup>27</sup>, ed è anche con la ricerca che segue, che spero di poter trovare anche io questo equilibrio.

---

<sup>26</sup> Trad.mia

<sup>27</sup> Il carro si equilibra durante il tragitto

### 3. L'analisi critica del discorso

*One crucial presupposition of adequate critical discourse analysis is understanding the nature of social power and dominance. Once we have such an insight, we may begin to formulate ideas about how discourse contributes to their reproduction.*

*Teun van Dijk (1993:254)*

#### 3.1 Metodologia di analisi

L'analisi che mi appresto a svolgere mira a dimostrare come ancora, dal punto di vista linguistico, vengano perpetrate delle discriminazioni a danno della comunità LGBTQ+ in particolare a discapito delle persone trans. Come già sottolineato precedentemente, il linguaggio è un elemento potente per ribadire e affermare il potere dell'élite e per instaurare delle dinamiche violente nei confronti delle minoranze.

Secondo uno studio condotto dall'Istat sull'orientamento sessuale e sulle discriminazioni di genere, la quota di persone LGBT in Italia nel 2011 si attestava all'1,6%, mentre in altri paesi OCSE la percentuale è in continuo aumento. Per quanto riguarda l'orientamento sessuale, la percentuale registrata non può ovviamente riguardare l'intera popolazione della comunità LGBTQ+, in quanto molti sono ancora restii a, utilizzando un termine inglese, 'come out of the closet'<sup>28</sup>.

Questo è ben comprensibile, soprattutto in Italia, paese che ottiene i risultati peggiori rispetto alla media OCSE per quanto riguarda il livello di accettazione dell'omosessualità: "i cittadini italiani ottengono un punteggio di livello 3 nella scala di accettazione che va da 1 a 10 punti, ossia 2 punti in meno rispetto alla media OCSE" (OCSE 2019<sup>29</sup>). Fare coming out per molte/i significa, in Italia, essere automaticamente vittime di discriminazione, non solo nelle relazioni private, ma anche sul lavoro.

---

<sup>28</sup> Metafora utilizzata a partire dagli anni '60 che, si suppone, rinvii all'idea di "a debuttante proudly stepping into the arms of a community" ma anche di "a shocking secret being kept in hiding".

<https://www.mentalfloss.com/article/50405/what-origin-phrase-come-out-closet> (consultato in data 3.01.2021)

<sup>29</sup> Society at glance 2019 A spotlight on LGBT people <https://www.oecd.org/italy/sag2019-italy-it.pdf> (consultato in data 3 gennaio 2021).

Secondo i dati precedentemente citati, infatti, i candidati e le candidate omosessuali in Italia hanno circa il 30% di probabilità in meno di essere chiamati per un colloquio di lavoro rispetto a quelli/e eterosessuali.

Nella presente tesi, per svolgere un'analisi critica del discorso, sono state selezionate 7 testate giornalistiche italiane sulla base della loro diffusione e importanza in Italia. Sono state scelte le versioni online di tali testate in quanto di più facile reperibilità sia per i fini della ricerca, sia per l'audience stesso che ne usufruisce quotidianamente: secondo Audiweb<sup>30</sup>, società nata per raccogliere e pubblicare i dati di audience di internet in Italia (compresi i contenuti editoriali on line), nel mese di ottobre la total digital audience ha raggiunto il 73,8% della popolazione (con un aumento del +4,5% rispetto al mese precedente), per un utilizzo totale di 63 ore e 51 minuti, pari a 2 giorni e 16 ore.

Anche il ritorno della seconda ondata della pandemia da Covid-19 ha portato sempre più persone a trascorrere il proprio tempo su internet, con un utilizzo più frequente da parte degli uomini (59,6% contro il 56,6% delle donne). La popolazione più coinvolta nell'uso di internet è rappresentata dalle fasce centrali: secondo i dati di Audiweb, nel giorno medio di ottobre erano online l'82,5% dei 25-34enni, l'84,1% dei 35-44enni, l'81,2% dei 45-54enni online; si rileva inoltre un incremento del 23,2% anche tra gli over 64. Osservando i dati riguardanti il consumo online, si nota una significativa crescita nell'utilizzo dei portali generalisti (5,4%) e delle News online (le quali registrano un aumento del +6,4% rispetto al mese di ottobre 2019).

Le testate selezionate per lo sviluppo di questa tesi sono state: *Repubblica*, il *Corriere della Sera*, *Ansa*, *Il Messaggero*, *Il Tempo*, *Il Giornale* e *Liberoquotidiano*.

*Repubblica* è un quotidiano italiano di stampo progressista fondato da Eugenio Scalfari nel 1976.

*Il Corriere della Sera* è un quotidiano italiano di stampo liberale fondato nel 1876 da Eugenio Torelli Viollier.

*Ansa*, Agenzia Nazionale Stampa Associata, venne fondata a Roma nel 1945.

*Il Messaggero* è uno storico quotidiano nazionale moderatamente progressista fondato nel 1878 da Luigi Cesana e Baldassarre Avanzini.

*Il Tempo* è un quotidiano italiano di orientamento conservatore fondato nel 1944 da Renato Angiolillo.

*Il Giornale* è un quotidiano di orientamento liberale e conservatore, fondato nel 1983 da Indro Montanelli a Milano; è il quotidiano nazionale di riferimento dell'area di centro-destra.

---

<sup>30</sup> <http://www.audiweb.it/news/comunicati-stampa/total-digital-audience-Ottobre2020.html> (consultato in data 3 gennaio 2021)

*Libero quotidiano* è un quotidiano italiano di orientamento liberale-conservatore fondato nel 2000 da Vittorio Feltri.

Nel corso dell'analisi verranno utilizzate delle etichette ideologico-politiche approssimative per identificare i diversi quotidiani, con il solo scopo di riassumere delle configurazioni ideologiche in realtà molto ben più complesse: ciò che per un lettore o giornalista può essere una testata conservatrice, può non esserlo per un altro e rappresentare invece un quotidiano liberale o viceversa.

Delle testate selezionate, 5 su 7 rientrano nella classifica dei primi 100 brand italiani di informazione online nel mese di febbraio 2020 secondo Audiweb<sup>31</sup> (*Repubblica* #1, *Corriere della Sera* #2, *Il Messaggero* #4, *Ansa* #5, *Il Giornale* #21). Secondo i dati rilevati da Ads<sup>32</sup> (Accertamenti diffusione stampa) riguardo alla diffusione totale (cartacea+ digitale) nel mese di ottobre 2020, 4 delle testate selezionate rientrano tra le 15 più diffuse (*Corriere della Sera* #1, *Repubblica* #2, *Il Messaggero* #8, *Il Giornale* #12).

Si è cercato di scegliere testate giornalistiche con posizioni e ideologie politiche differenti tra loro, tenendo ovviamente sempre conto che spesso, lo stampo dell'articolo dipende da chi lo scrive, e che non sempre si allinea totalmente alla linea editoriale.

Il periodo di tempo selezionato per l'analisi corrisponde a quello di pausa tra le due ondate di Covid-19 che hanno costretto l'Italia in lockdown. La prima ondata, iniziata a fine gennaio circa<sup>33</sup> e terminata a inizio maggio<sup>34</sup> ha visto l'intero paese costretto in casa, per motivi sanitari. Le notizie pubblicate in questo arco temporale ruotavano quasi interamente attorno all'emergenza sanitaria; lo stesso è avvenuto durante la seconda ondata, iniziata a fine novembre<sup>35</sup> che ha visto questa volta l'Italia divisa in differenti zone sulla base dell'incidenza dei casi, con relative restrizioni a seconda della zona.

Tra questi due periodi vi è stato però un lasso di tempo corrispondente alla stagione estiva in cui le notizie riguardanti il virus ovviamente non ci hanno abbandonato, ma le testate giornalistiche

---

<sup>31</sup><https://www.primaonline.it/2020/04/16/305159/classifica-audiweb-dellinformazione-online-di-febbraio-il-coronavirus-spinge-allinsu-laudiencia-dei-giornali/> (consultato in data 3 gennaio 2021)

<sup>32</sup><https://www.primaonline.it/2020/12/11/317244/classifica-e-trend-dei-quotidiani-carta-e-digitale-su-dati-ads-a-ottobre/> (consultato in data 3 gennaio 2021)

<sup>33</sup> Il 31 gennaio 2020 il governo italiano dichiara lo stato di emergenza e applica delle misure per contenere l'epidemia. La prima segnalazione di un cluster di una polmonite virale sconosciuta risale invece al 31 dicembre 2019.

<sup>34</sup> Il 4 maggio 2020 il Presidente del consiglio dei ministri Giuseppe Conte annuncia l'inizio della fase 2: i negozi vengono riaperti e vi è la possibilità di spostarsi all'interno della propria regione per vedere i propri congiunti.

<sup>35</sup> Il 24 novembre 2020 si registra un record di morti dovuti a quella che verrà definita 'la seconda ondata'. La situazione epidemiologica in Italia, dopo le aperture estive, si capovolge. Con il Dpcm del 3 novembre 2020 l'Italia viene divisa secondo una classificazione basata su tre aree.

hanno dedicato articoli anche ad altri avvenimenti che, durante il periodo di restrizioni sono comunque avvenuti, ma son stati messi da parte in vista dell'emergenza sanitaria mondiale.

La ricerca inizialmente mirava ad incentrare il focus sulla rappresentazione della violenza domestica e del femminicidio in Italia durante il primo lockdown, ma dopo una iniziale analisi delle stesse testate giornalistiche, è risultato chiaro che quella non fosse la priorità da riportare in prima pagina per molti quotidiani. I numeri dei contagi erano troppo alti, così come quello dei morti, perciò il resto è stato accantonato ma ovviamente, coloro che sono stati/e messi/e da parte non hanno smesso né di soffrire né di subire discriminazioni e/o violenze.

Così nel periodo tra maggio e settembre sono fioccati nuovamente articoli di stampo discriminatorio ma, a indirizzare questa analisi sul fenomeno della omolesbobittransfobia sono stati alcuni eventi in particolare che, in un'Italia che aveva ancora nelle orecchie l'eco del "ne usciremo migliori", hanno scosso la cronaca nazionale dimostrando, ancora una volta, che la strada verso la parità è lunga e complessa.

Dalla raccolta degli articoli emerge che gli eventi principali, attorno ai quali si svolge l'analisi presentata nei capitoli successivi, sono tre, distribuiti nel lasso di tempo tra giugno-luglio-agosto (le discussioni sul DDL Zan), settembre (il caso di Caivano) e ottobre (l'apertura di Papa Bergoglio alle unioni civili tra persone dello stesso sesso).

Come detto, è stata utilizzata la versione digitale dei quotidiani attraverso una ricerca per parole chiave sul motore di ricerca Google digitando il nome del sito della testata analizzata preceduto dalla dicitura 'site' e seguito da una o più parole chiave (es: Site:ilgiornale.it Caivano trans).



The image shows a Google search interface. The search bar contains the text "Site:ilgiornale.it caivano trans". Below the search bar, there are navigation options: "Tutti", "Notizie", "Immagini", "Maps", "Video", "Altro", "Impostazioni", and "Strumenti". The search results show "Circa 1.050 risultati (0,54 secondi)". The first result is from "ilgiornale.it" with the breadcrumb "news > cronache > inseguita-e-speronata-f...". The title is "Sperona e uccide la sorella: 'Ha un compagno trans, volevo ...'". The snippet reads: "13 set 2020 — Non era sembrata che questa la morte di Maria Paola Gaglione, una ventiduenne del Parco Verde di Caivano, alla periferia Nord di Napoli, ...". Below the title and snippet, it says "Mancanti: Site: | Deve includere: Site:". The second result is also from "ilgiornale.it" with the breadcrumb "news > politica > sperona-e-uccide-sorella...". The title is "Sperona e uccide la sorella per il suo compagno trans ...". The snippet reads: "14 set 2020 — Maria Paola Gaglione, 18 anni, e Ciro (all'anagrafe registrato però con un nome femminile) Migliore, 22 anni, entrambi di Caivano (Napoli) ...". Below the title and snippet, it says "Mancanti: Site: | Deve includere: Site:".

Le parole chiave principali utilizzate sono state ‘Caivano’; ‘Ciro e Maria Paola’; ‘Caivano trans’; ‘papa gay’; ‘unioni civili papa’; ‘ddl Zan’; ‘omotransfobia legge’; ‘omofobia’ ed è stato selezionato il lasso di tempo scelto tramite la ricerca avanzata. I risultati ottenuti sono stati classificati in base alla testata giornalistica e alla data di pubblicazione in delle tabelle, selezionando gli articoli più esemplari ai fini dell’analisi.

Dove presenti sono stati riportati anche autori/trici dell’articolo, spesso però questi risultavano mancanti, in tal caso è stato riportato solamente il nome della testata giornalistica (es. Redazione *Ansa*), affiancati dalla data di pubblicazione.

Riguardo agli articoli pubblicati attorno alle discussioni sul DDL Zan, sono stati raccolti 81 testi ripartiti come segue: 13 articoli di giornale provenienti da *Libero*, 27 da *Il Giornale*, 5 da *Ansa*, 7 da *Il Tempo*, 9 da *Il Messaggero*, 4 da *Il Corriere della Sera* e 16 da *Repubblica*.

Riguardo agli articoli pubblicati attorno al caso di Caivano, sono stati raccolti 30 materiali ripartiti come segue: 3 articoli provenienti da *Libero*, 4 da *Il Giornale*, 3 da *Ansa*, 2 da *Il Tempo*, 6 da *Il Messaggero*, 5 da *Il Corriere della Sera* e 7 da *Repubblica*.

Riguardo gli articoli pubblicati attorno alle discussioni sulle affermazioni del Papa sono stati raccolti 24 materiali, ripartiti come segue: 2 articoli provenienti da *Libero*, 6 da *Il Giornale*, 2 da *Ansa*, 3 da *Il Tempo*, 7 da *Il Messaggero*, 3 da *Il Corriere della Sera* e 1 da *Repubblica*.

#### 1° Case study: ddl Zan

<i>Libero</i>	<i>Il Giornale</i>	<i>Il Tempo</i>	<i>Ansa</i>	<i>Il Messaggero</i>	<i>Il Corriere</i>	<i>Repubblica</i>
13	27	7	5	9	4	16

#### 2° Case study: caso di Caivano

<i>Libero</i>	<i>Il Giornale</i>	<i>Il Tempo</i>	<i>Ansa</i>	<i>Il Messaggero</i>	<i>Il Corriere</i>	<i>Repubblica</i>
3	4	2	3	6	5	7

#### 3° Case study: le affermazioni del Papa

<i>Libero</i>	<i>Il Giornale</i>	<i>Il Tempo</i>	<i>Ansa</i>	<i>Il Messaggero</i>	<i>Il Corriere</i>	<i>Repubblica</i>
2	6	3	2	7	3	1

Per una ricerca più approfondita, oltre al metodo utilizzato tramite digitazione di parole chiave sul motore di ricerca Google, sono stati presi in esame anche gli archivi – dove disponibili online – relativi all’arco di tempo analizzato.

I materiali riportati sono frutto di una prima scrematura, data da una lettura degli articoli e da una scelta di quelli più adatti e che più si apprestavano all’analisi da svolgere. Si noterà la differenza di quantità di materiale tra le diverse testate e, in secondo luogo, tra i diversi argomenti, a seconda di quanta attenzione gli è stata dedicata da parte dei quotidiani, in primis, e poi in base alla cernita svolta successivamente.

È stato deciso di dividere l’analisi in base ai casi, quindi di strutturarla in 3 case studies, preceduti da un resoconto della vicenda, per poi procedere con l’analisi critica. Gli articoli presi in analisi vengono menzionati nominando l’autore/trice dello stesso, seguito dalla data di pubblicazione e, dove il nome non è presente, dal nome della testata giornalistica seguito dalla data di pubblicazione e dalle prime parole presenti nel titolo, dove si dovesse presentare il caso di più articoli pubblicati dallo stesso quotidiano nella medesima data.

## 3.2 Un’introduzione alla CDA

Prima di addentrarci nell’analisi degli articoli di giornale è necessario definire il metodo di analisi scelto e offrire una panoramica sull’Analisi Critica del Discorso e sull’utilizzo della stessa, fatto da diversi linguisti in particolare da Teun van Dijk, per studiare il discorso e la comunicazione a livello dei mass media.

La Critical Discourse Analysis (CDA), in italiano Analisi Critica del Discorso, si pone come obiettivo quello di analizzare la relazione complessa tra linguaggio e contesto sociale nel quale questo viene utilizzato, dimostrando il ruolo centrale svolto dalle strutture sociali nel determinare le proprietà del discorso e come quest’ultimo, a sua volta, determini le strutture sociali.

La CDA fornisce i mezzi per riconoscere e criticare le relazioni di oppressione e dominio e, attraverso la sua analisi, fornisce relazioni di potere alternative basate sull’uguaglianza e la giustizia sociale.

Le radici della CDA risiedono nella “retorica, linguistica testuale, antropologia, filosofia, socio-psicologia, scienze cognitive, studi letterali e sociolinguistici e linguistica applicata”<sup>36</sup> (Wodak & Meyer 2015:1). La CDA nasce dalla Critical Linguistics, elaborata negli anni ’70 da Roger Fowler, linguista britannico che, nella sua opera *Essays on Style and Language*, analizza la linguistica stilistica definendola non un sostituto della critica letteraria ma “a precritical, rather than a critical,

---

<sup>36</sup> Trad.mia.

activity”(Freeman 1968: 109 ). Attualmente i termini CDA e CL vengono utilizzati in inglese con valore interscambiabile (Wodak & Meyer 2001:1).

Ma è negli anni '90 del Novecento che la CDA si sviluppa come rete di accademici in seguito ad una conferenza di due giorni organizzata ad Amsterdam nel gennaio del 1991. Questa conferenza rappresentò il terreno fertile per linguisti come Van Dijk, Kress, Fairclough, Leeuwen e Wodak (questi ultimi tre prominenti figure dell'Università di Lancaster) per discutere delle teorie e dei metodi di analisi critica del discorso, esponendo e confrontando le somiglianze e le differenze dei diversi approcci.

A rappresentare la nascita di questa rete di CDA, come sottolineato da Wodak e Meyer (2001:4), fu anche la pubblicazione di scritti come *Language and Power* di Norman Fairclough (1989), *Language, Power and Ideology* di Ruth Wodak (1989) o *Prejudice in Discourse* (1984) primo libro sul razzismo pubblicato da Teun van Dijk. Un'altra tappa importante fu la pubblicazione di *Discourse and Society*, rivista accademica fondata nel 1990 da Teun van Dijk (da allora caporedattore della stessa) dedicata interamente alla CDA.

Come sottolineato, la CDA esisteva già in passato ma non era costituita da un gruppo così internazionale ed eterogeneo di accademici come avvenne invece a partire dagli anni '90. In passato infatti, la maggior parte delle ricerche linguistiche si focalizzava sugli aspetti formali del linguaggio, dedicando ben poca attenzione a problemi riguardanti le gerarchie sociali o il potere.

Questa eterogeneità nella rete accademica ha portato, oltre a diversi approcci, anche a degli scontri sulla definizione stessa della Critical Discourse Analysis: dall'approccio britannico, rappresentato da Fairclough e Fowler, al modello sociocognitivo di Van Dijk; dal DHA (Discourse Historical Approach) rappresentato da Wodak, alla Duisburg school (come Jäger) e molti altri (Breeze 2011: 494).

La nozione di 'critica' nell'espressione analisi critica del discorso, viene intesa in maniera differente a seconda delle teorie e dei metodi di analisi; con questo termine infatti secondo Wodak e Meyer si intende “having distance to the data, embedding the data in the social, taking a political stance explicitly, and a focus on self-reflection as scholars doing research” (2001:9). La CDA mira quindi a includere i dati analizzati nella sfera sociale, prendendo apertamente una posizione politica e concentrandosi sulla auto-riflessione. Come sottolineato da Fabbro (2020:59), nella CDA la riflessività è imprescindibile e corrisponde

ad una pratica riflessiva rispetto alle proprie euristiche e interpretazioni così come sul proprio posizionamento in termini di classe, genere, etnia, età, ruolo sociale e delle possibili conseguenze che tali posizionamenti possono avere sulla relazione con i partecipanti alla ricerca e sulla produzione della conoscenza stessa.

Quindi, nello svolgere questa critica, bisogna prima di tutto comprendere il punto di partenza, i propri limiti e le proprie visioni già condizionate da un passato, dagli studi, dalle nozioni che permeano i nostri pensieri, per poi cercare, in secondo luogo, di comprendere la condizione di chi subisce una discriminazione e/o oppressione. Il focus della CDA sono infatti coloro che risentono maggiormente gli effetti dell'ineguaglianza e di conseguenza muove una critica a "the power elites that enact, sustain, legitimate, condone or ignore social inequality and injustice" (Van Dijk 1993:252).

Alcuni accademici, come ad esempio il linguista britannico Henry Widdowson, criticano l'utilizzo del termine 'discorso' in quanto vago e ormai utilizzato solo perché di moda, sostenendo che "discourse is something everybody is talking about but without knowing with any certainty just what it is: in vogue and vague" (Wodak & Meyer 2001:17). Secondo Link invece il discorso è un comportamento sociale e non individuale che determina le azioni e detiene il potere: "I understand discourse as institutionalised language behaviour, this language behaviour determines actions and possesses power. This discourse is also real, constitutes reality" (Reisigl & Wodak 2001: 27).

Anche il termine stesso 'analisi' viene criticato in quanto, come sostengono Wodak & Meyer (2001:17), "la CDA è un'interpretazione ideologica e pertanto non un'analisi. Il termine 'CDA' è in sé una contraddizione"<sup>37</sup>.

Come si può notare esistono diversi approcci alla CDA, i quali utilizzano diversi framework analitici, dall'analisi sociolinguistica a quella multimodale, ma tutti concordano sul ruolo centrale svolto dal linguaggio.

Secondo le/gli accademiche/i della CDA, il linguaggio non ha di per sé un potere, bensì lo accumula in seguito all'uso che ne fanno le persone detentrici di tale potere. Questi soggetti sono perciò responsabili dell'esistenza delle ineguaglianze e sono coloro che hanno in mano i mezzi per migliorare le condizioni di coloro che soffrono. Il linguaggio ha perciò un ruolo sociale e non sono solo i singoli individui ad avere importanza in tal senso ma anche le istituzioni e i gruppi sociali.

Per poter però svolgere una CDA, e quindi muovere una critica e analizzare le mancanze e/o i difetti di un sistema, bisogna tener presenti tre elementi base indispensabili nell'analisi critica del discorso: il potere, la storia e l'ideologia.

Come sottolineato da Lorenzo Bernini (2017: 17-18), il potere non necessariamente "si esercita dall'alto verso il basso, tramite gli apparati dello Stato, della legge e del diritto. Spesso la loro attenzione si rivolge, al contrario, a dispositivi normativi che percorrono l'intero tessuto della società, insediandosi nelle relazioni umane più strette fino a plasmare le singole soggettività".

Il potere viene esercitato dai gruppi più potenti, definiti da Van Dijk 'power elites' (1993:255) e organizzati secondo una gerarchia di potere: alcuni membri dei gruppi dominanti svolgono un ruolo

---

<sup>37</sup> Trad.mia.

chiave negli atti di decision-making e di controllo sulle relazioni e sui processi di attuazione del potere.

Ogni discorso viene poi prodotto in un contesto storico, viene situato nel tempo e nello spazio, e di conseguenza interpretato secondo i valori e le ideologie del periodo in cui viene prodotto o in cui viene analizzato. Come sottolinea Wodak (2001:15) la CDA parte dal presupposto che “all discourses are historical and can therefore only be understood with reference to their context”. Per questo la CDA deve necessariamente fare riferimento a fattori extralinguistici come la cultura, la società e l’ideologia.

Le strutture di dominazione vengono legittimate e rafforzate dalle ideologie delle ‘power elites’, le quali possono utilizzare il potere sotto forma di ‘azione’, ovvero limitando fisicamente la libertà di un altro gruppo, o di ‘cognizione’, ovvero influenzandone le menti. Quest’ultimo tipo di esercitazione di potere viene definita da Van Dijk (1993:254) ‘moderna’ e riprodotta attraverso “subtle, routine, everyday forms of theft and talk that appear ‘natural’ and quite ‘acceptable’”.

Il gruppo che detiene il potere utilizza dei ‘simboli collettivi’, come definito da Reisigl & Wodak, per stigmatizzare, marginalizzare e escludere le minoranze. Per questo accademici come quelli facenti parte del Duisburg group riconoscono nella loro analisi lo stretto legame tra razzismo e potere. Secondo Roland Barthes, il potere si basa su qualcosa di più ampio, sul linguaggio, e permea tutta la vita degli individui, non solo a livello statale ma anche a livello privato. Noi però non siamo in grado di scorgere il potere della lingua, in quanto “dimentichiamo che ogni lingua è una classificazione e ogni classificazione è oppressiva” (Barthes 1981:7).

Ecco allora intuiamo che il potere è presente anche nei più delicati meccanismi dello scambio sociale: non solo nello Stato, nelle classi, nei gruppi, ma anche nelle mode, nelle opinioni comuni, negli spettacoli, nei giochi, negli sport, nelle informazioni, nei rapporti familiari e privati, e persino nelle spinte liberatrici che cercano di contestarlo: io chiamo discorso di potere ogni discorso che genera la colpa, e di conseguenza la colpevolezza, di colui che lo riceve. (Barthes 1981:6-7).

Il linguaggio, insieme ad altri elementi come le norme, i valori, la religione, l’origine, lo stato economico e l’apparenza sono, secondo Van Dijk (1984:37) delle categorie decisive per il nascere e lo svilupparsi dei pregiudizi. Questi sono uno dei mezzi attraverso il quale si realizzano quelle che il linguista olandese definisce le 7 D della discriminazione: “Dominance, Differentiation, Distance, Diffusion, Diversion, Depersonalisation or Destruction, Daily Discrimination”, e permettono di mantenere il potere e il controllo sulle minoranze, trattandole diversamente.

### 3.3 Van Dijk e l'analisi critica del discorso nei media

Teun Adrianus van Dijk è un linguista olandese, esperto di linguistica testuale e analisi del discorso. Ha lavorato come docente e professore presso numerose università (Amsterdam, Bielefeld, Campinas, Pompeu Fabras) e dal 1971 apporta un significativo contributo alla ricerca con pubblicazioni dedicate alla letteratura, linguistica testuale, discorso, minoranze e la loro rappresentazione nei media<sup>38</sup>.

Partendo dal contesto sociopolitico, Van Dijk nota un aumento di sentimenti etnocentrici e razzisti in Europa e in Nord America, a discapito di “the Southern poor who are clamouring at their gates” (Van Dijk 1995:27). Nei Paesi Bassi, secondo un sondaggio condotto negli anni '90, la questione dell'immigrazione era diventata il problema principale, causa di preoccupazioni tra i cittadini olandesi, nonostante la percentuale degli immigrati fosse al di sotto del 10% e l'economia fosse una delle più fiorenti al mondo. Secondo Van Dijk, la spiegazione di tali preoccupazioni era dovuta non a “a harsh economic reality, or a perception of ‘unfair competition’, but an ideological construct that has been created and propagated jointly by politicians and the media to blame all ills of society on the Others” (1995:37).

Van Dijk, come detto, si concentra principalmente sul fenomeno del razzismo nei media ma la sua analisi è interessante e applicabile anche all'ideologia omotransfobica: il ruolo dei media è fondamentale nel dare vita a una base ideologica, della quale i mercati, i politici e le istituzioni sono fautori e allo stesso tempo dipendono. Il linguista nota infatti che esiste uno stretto legame tra le élite (i gruppi che “have most to say” in diverse situazioni sociali, e coloro che hanno di conseguenza un'influenza maggiore sulle opinioni pubbliche e sulle ideologie) e i mass media: “media elites need other elites as sources, actors, and topics, whereas other elites, and especially political elites, need the media as a means to exercise or legitimate their power” (Van Dijk 1995:33).

Maggiore è il potere dei media, minore è l'indipendenza degli ascoltatori e viceversa: i mass media creano dei modelli che fungono da base per il controllo indiretto delle conoscenze sociali condivise dalla maggior parte dei membri di un dato gruppo. Questi modelli sono definiti da Van Dijk come “the crucial interface between the specific and the general, between the personal and the social” (1995:32) e vengono plasmati utilizzando diverse strategie discorsive di credibilità (attraverso fonti autoritarie, citazioni, descrizioni dettagliate) che permettono all'audience di accettare e riconoscere come veri questi modelli privilegiati.

---

<sup>38</sup> (Minderheden in de media, Communicating Racism Ethnic Prejudice in Thought and Talk, Racism and the Press, Il discorso razzista. La riproduzione del pregiudizio nei discorsi quotidiani).

I media hanno da sempre formato l'opinione del pubblico su determinati temi: non sono gli editori a riflettere le ideologie dominanti condivise dalla popolazione bensì il contrario: “research shows that the influence of ethnic ideologies is largely top down, especially for issues about which the general population had no knowledge and no clear attitudes and ideologies” (Van Dijk 1995:39).

Il ruolo dei media è innegabilmente centrale anche nel panorama italiano: lo è stato ad esempio per la formazione della lingua stessa (si pensi al programma *Carosello* degli anni '60 che contribuì ad educare linguisticamente gli italiani analfabeti) e, nei tempi più recenti, nonostante la presenza di altre fonti e la possibilità di informarsi tramite altri canali, sono i media ‘tradizionali’ (intendendo con ciò i quotidiani e le riviste) a decidere di cosa e come si parla (dai discorsi quotidiani, ai talkshow, dalle pubblicità sino ai topic in cima all'agenda negli incontri più rilevanti) perché, come sottolinea Van Dijk “the strategic sentence ‘You read it in the paper every day’ is a well-known move in the argumentative defence of prejudices expressed in conversation” (Van Dijk 1991:7).

Dato che i mass media e la loro comunicazione formano la nostra percezione della realtà, plasmano di conseguenza anche il modo in cui noi comunichiamo e accettiamo o meno i pregiudizi su un determinato gruppo, soprattutto nei casi in cui non vi siano esperienze dirette o conoscenze pregresse sul gruppo in questione che possano smentire l'immagine fornita dai media. Sempre Van Dijk sottolinea come l'immagine che la maggior parte della popolazione occidentale possiede riguardo l'Islam non sia altro che un prodotto dei mass media:

For instance, what most media users in the West know and think about Islam will largely be due to the mass media, rather than to personal experiences and opinions, unless they have alternative personal or social knowledge and opinions that allow them to counter-read the dominant media discourses (Van Dijk 1995:35).

Il problema risiede nel fatto che, recentemente, buona parte della stampa sia divenuta di taglio conservatore neo-liberale e venga controllata da una maggioranza bianca e conservatrice che utilizza ‘l'altro’ come capro-espiatorio per i problemi sociali ed economici che imperversano nel paese (dalle ondate di migranti, descritti come violenti e criminali, alle nuove ‘teorie gender’ che mettono a rischio la morale del paese), causando così delle conseguenze palpabili per questi altri gruppi: episodi di razzismo (fisico e verbale), alti tassi di disoccupazione tra le minoranze (“unemployment among minorities is two to four times higher than among majorities” (Van Dijk 1995:29), ecc.

I media non solo forniscono storie concrete (le quali spesso non sono narrate in maniera imparziale ma, attraverso delle tecniche discorsive, lasciano trapelare l'idea di fondo del/la giornalista - e dell'élite -) ma pubblicano anche opinioni generali (pensiamo alle inchieste, agli editoriali o agli articoli di esperti sulle riviste).

Implicitamente i media sono a conoscenza del fatto che il parlare in maniera negativa delle minoranze possa essere visto come razzista e per questo, come anche nelle conversazioni nei diversi contesti, ricorrono a quello che Van Dijk definisce “disclaimers, that is, by strategic moves of positive self-presentation” (1991:7), come il noto “Non sono razzista ma...” oppure “Non ho niente contro X, ma...”. Contribuiscono con ciò però ad imprimere nella memoria dei lettori o degli ascoltatori episodi spiacevoli che rappresentano delle prove delle caratteristiche negative delle minoranze.

Ci sono d’altro canto anche media più liberali che riportano casi di discriminazione e pregiudizi ma il trend è più che altro negativo. Per questo occorre, secondo Van Dijk analizzare la comunicazione e il discorso nel loro contesto sociale, culturale e politico e soprattutto occorre attuare una maggiore inclusione della dimensione politica: “This orientation not only implies the much neglected analysis of the relations between discourse and politics, but also addresses the political scope of discourse analysis as a discipline” (1994: 435).

Il linguista sottolinea però le difficoltà presenti in questo lavoro: i problemi di natura sociale sono estremamente complessi e richiedono per tanto un approccio multidisciplinare, ma l’analisi critica del discorso è una disciplina ancora giovane, “marginale e emarginata<sup>39</sup>” (Van Dijk 1994:436) e, ancora ad oggi, sono stati prodotti pochi lavori in questo senso, eccezion fatta per alcune ricerche sul discorso e sul genere nel campo degli studi femministi.

Perciò Van Dijk si pone come obiettivo principale per poter condurre una proficua analisi critica del discorso, quello di comprendere la natura del potere sociale e del dominio, perché “once we have such an insight, we may begin to formulate ideas about how discourse contributes to their reproduction” (1993:254) . Solo così sarà possibile attuare un cambiamento, tenendo sempre presente qual è la prospettiva adottata, ovvero quella delle minoranze e di coloro che risentono maggiormente dell’ineguaglianza e del potere sociale a causa delle élite.

### **3.4 La rappresentazione dell’universo trans nei media**

Parlando del valore dei termini utilizzati quando ci si riferisce al mondo trans, è stata spesso sottolineata l’importanza del potersi identificare e del sentirsi appartenenti ad un gruppo per poter definire la propria identità personale. Questo processo avviene però anche al contrario: l’identità personale e tutto ciò ad essa legato (autostima, motivazione, percezione di sé) è determinato dallo status del gruppo sociale a cui si appartiene e alle condizioni del luogo in cui si vive. Per questo la svalutazione e la discriminazione di un gruppo hanno effetti negativi sia sulla vita pratica di ogni singolo membro del gruppo in questione (episodi di violenza, discriminazione, difficoltà ad integrarsi e ad essere accettato da altri gruppi) sia sull’identità personale della comunità.

---

<sup>39</sup> Trad.mia.

Se l'élite e tutto ciò che ad essa è legato (esperti, medici, personalità autorevoli) si esprimono negativamente su un gruppo, promuovendo e confermando pregiudizi e percezioni distorte, si tenderà a giustificare la violenza perpetrata contro il gruppo – visto come sbagliato – e il gruppo stesso perderà fiducia nello stato e nelle istituzioni, sviluppando quello che viene definito 'minority stress' ovvero una risposta fisiologica a continue svalutazioni. Questo stress può essere descritto "as being related to the juxtaposition of minority and dominant values and the resultant conflict with the social environment experienced by minority group members" (Meyer 1995:39).

Il minority stress si può declinare in 'sexual minority stress' quando a subirlo sono le persone che fanno parte di una minoranza sessuale. Questo modello "can be extended to gender minorities and, in particular, transgender persons" (Rothblum 2020:74), si manifesta ad esempio tramite disturbi alimentari e insoddisfazione nei confronti del proprio corpo e può insorgere in seguito a due cause: "distali (come ad esempio fenomeni di discriminazione subiti da parte di altri gruppi) o prossimali (come sentimenti di vergogna o rifiuto o tentativi di nascondere il proprio status di minoranza)"<sup>40</sup> (Rothblum 2020:74).

Negli ultimi anni, come sottolinea Antonia Caruso nel suo intervento *Female e queer gaze nella critica della serialità televisiva contemporanea*, all'interno della X edizione di *Some Prefer Cake Bologna Lesbian Film Festival*<sup>41</sup> (2018), vi è un interesse maggiore nei confronti delle persone trans all'interno della rappresentazione televisiva, in particolare delle serie. Le rappresentazioni sono per lo più negative però: situazioni familiari disastrose, drammi, difficoltà incontrate nell'avviare il percorso, problemi dati dalla chirurgia, ma sta emergendo recentemente anche un carattere didattico, in passato totalmente assente.

Se, come detto precedentemente, l'immagine che noi abbiamo di un gruppo si forma principalmente dal contatto avuto con i membri del suddetto e, in caso di mancanza di questo, attraverso la rappresentazione dei media, possiamo ben capire perché ancora oggi vi siano difficoltà nel comprendere e accettare l'universo trans.

Le immagini e le storie con le quali siamo entrati a contatto vedevano spesso le persone trans rinchiusi in ruoli ben precisi e stereotipati da parte della narrazione dei media e del cinema: dalle prostitute nelle notizie televisive, agli sketch ridicoli dove le persone trans venivano utilizzate solo per realizzare espedienti narrativi pseudo-comici, i cosiddetti 'trans tropes', tecniche narrative incentrate sulla violenza e sull'inganno ai danni delle persone cis da parte delle persone trans<sup>42</sup>.

---

<sup>40</sup> Trad.mia.

<sup>41</sup> <https://vimeo.com/299908818> (consultato in data 17 dicembre 2020).

<sup>42</sup> Sempre Caruso cita, nel suo intervento, il colpo di scena del "credevo fosse una donna e invece ha il pene" su cui è incentrato il plot di *La moglie del soldato*.

Spesso nelle rappresentazioni cinematografiche il focus viene spostato sulla/sul compagna/o della persona trans e sulle peripezie che questa/questo deve affrontare per stargli accanto durante la transizione (come in *The Danish Girl*); oppure la persona trans ricopre il ruolo di figura secondaria, ‘supporting role’, accanto al personaggio principale cis.

Un ulteriore problema nella rappresentazione del mondo trans nel cinema, risiede nel fatto che il ruolo viene spesso affidato a persone cis, e sono le stesse persone cis a narrare le vicende della comunità trans, interpretandone le problematiche dalla loro ottica limitata. Vi è quindi bisogno di una rappresentazione più reale e vera delle persone trans, e per far ciò occorre dare loro i mezzi e le capacità per raccontarsi.

### **3.5 Feminist Critical Discourse Analysis e Queer discourse analysis**

Con il termine *feminist critical discourse analysis* (FCDA) si intende quell’analisi del discorso che mira a una “advance a rich and nuanced understanding of the complex workings of power and ideology in discourse in sustaining (hierarchically) gendered social arrangements” (Lazar 2007:141), ovvero che mira a mostrare i modi complessi e spesso difficili da riconoscere, attraverso i quali si esercitano relazioni di potere, prodotte e sostenute attraverso il discorso in differenti contesti e comunità.

La FCDA è quindi strettamente legata alla CDA in generale ma, secondo Michelle M. Lazar, occorre evidenziare il carattere ‘femminista’ di questo ramo di ricerca per enfatizzare l’approccio adottato in questo tipo di analisi, da tempo dominato dalla presenza maschile. La studiosa sottolinea infatti che “CDA is one of those broadly progressive projects whose founders and dominant figures are nevertheless all straight white men” (Lazar 2007:143).

Distinguere questo tipo di CDA permette inoltre di organizzare sotto una categoria facilmente riconoscibile e ritrovabile tutte le analisi critiche del discorso femministe: l’assenza di un nome in passato ha portato a una dispersione di diversi studi e analisi del discorso critico femminista.

La FCDA muove una critica nei confronti dei discorsi che sostengono un ordine sociale patriarcale, privilegiando quindi gli uomini come gruppo sociale a svantaggio delle donne ma, allo stesso tempo, focalizzandosi sulle ingiustizie legate al genere, apporta un importante contributo alla *feminist discourse literature*, in particolare al campo del genere e del linguaggio. L’obiettivo finale è quello di dar vita a una società dove il genere non determina le relazioni con gli altri o la percezione di noi stesse/i.

Questa prospettiva richiede un approccio interdisciplinare e ovviamente è strettamente legata al luogo e al tempo in cui si svolge l’analisi, ma nonostante vi siano una moltitudine di forme assunte

dal sessismo e dal concetto di genere nelle diverse strutture, la struttura del genere (inteso come la presenza di soli due sessi naturali) ha sempre avuto un ruolo persistente.

L'egemonia e il potere moderno si basano su un approccio cognitivo e su un "internalization of gendered norms and acted out routinely in the texts and talk of everyday life" (Lazar 2007:149), il che rende questo potere difficile da riconoscere e spesso invisibile. Le forme più aperte però di questa asimmetria di genere e di sessismo portano a eventi più manifesti come l'esclusione delle donne, la violenza fisica e psicologica e la denigrazione.

L'intersezione del genere con altri sistemi di potere basati sulla classe sociale, l'orientamento sessuale, l'etnia, la cultura dimostrano che l'oppressione legata al genere non viene percepita e vissuta ugualmente da tutte le donne.

L'approccio della FCDA si concentra su "discursive co-constructions of ways of doing and being a woman and a man in particular communities of practice" (Lazar 2007:150), analizza poi le dinamiche "between forms of masculinity, in terms of how these participate within hierarchies of oppression that affect women" e la maniera con la quale le donne che operano all'interno di una cultura androcentrica "help perpetuate sexist attitudes and practices against other women".

La riflessività è un altro elemento fondamentale per la FCDA: occorre infatti "be critically reflexive of our own theoretical positions and practices lest these inadvertently contribute to the perpetuation, rather than the elimination, of hierarchically differential and exclusionary treatment of some women" (Lazar 2007:153). Tenendo conto della prospettiva di partenza, occorre anche assumere uno sguardo intersezionale e non escludere perciò le condizioni e i bisogni "of non-western, non-white, lesbian, disabled and poor women around the globe" (Lazar 2007:153).

Anche l'analisi del discorso queer, come quella femminista, analizza come il linguaggio permetta che la sessualità, il genere, la razza, la classe sociale e altre forme di ineguaglianza sociale si intersechino tra loro, svolgendo un'analisi critica la quale "begins by recognizing that messages about sexuality circulate in multiple forms within and beyond the social moment" (Leap 2015: 661). Questa analisi mira a identificare gli assunti impliciti legati alla sessualità (questi, radicati nel processo ideologico, prendono forma attraverso discorsi e conversazioni nella vita quotidiana) e a tracciare come questi, uniti al potere dell'autorità, diano vita a discussioni incentrate sulla sessualità e a problemi e complicità legate a questa sfera.

Una tendenza sempre più presente nei testi analizzati dalla linguistica queer, come dimostrano Carlos Decena e Kira Hall (Leap 2015:673) è quella di utilizzare il contrasto tra 'tradizionale' e 'moderno' nei discorsi riguardanti la sessualità, il genere, la classe e l'etnia: "They [existing forms of sexual discourse] may also gain additional legitimacy – as now appropriate forms of "traditional" reference – through their engagement with global practice". Ciò che è 'moderno' viene visto come

pericoloso e sospetto e si appresta perciò ad essere utilizzato come capro espiatorio dai gruppi più potenti per mantenere lo status quo o giustificare problematiche esterne. Un altro stratagemma utilizzato dalle 'élite' è quello di utilizzare la religione per giustificare delle azioni contro le minoranze e per etichettare queste ultime come inferiori e pericolose.

Il pretesto religioso è forse quello maggiormente utilizzato nelle argomentazioni contro l'uguaglianza per la comunità LGBT+, "based on the argument that God's creation of one man and one woman demonstrates the fact that God did not create same-sex attraction, and that it is therefore not inherent and unnatural. This argument leads to the conclusion that individuals "choose to be gay". (Mongie 2016:24). Secondo Van Dijk, il quale si basa sull'analisi metodologica di Goffman, uno dei processi cardine in questi discorsi è quello del 'framing', una sorta di inquadratura di un dato gruppo minoritario selezionandone alcuni aspetti – negativi per di più – e esasperandoli, concentrando il focus solo su di essi: "the process of "select[ing] some aspects of a perceived reality and mak[ing] them more salient in a communicating text, in such a way as to promote a particular problem definition, causal interpretation, moral evaluation, and/or treatment recommendation" (Mongie 2016:35).

Lauren Mongie, nel suo articolo *Critical Discourse Analysis as Queer Linguistics* (2015), dove analizza due lettere inviate all'editore del *City Press*, una a favore e una contro l'uguaglianza della comunità LGBT+, evidenzia tre 'core framing tasks', ovvero tre cornici centrali attorno alle quali ruota l'analisi critica queer: quella diagnostica, pronostica e motivazionale.

La prima è il processo attraverso il quale un movimento sociale introduce le 'cause' al grande pubblico, ovvero diagnostica il problema e ne identifica la natura (es. "Homosexuality is sinful"). La seconda, la cornice pronostica, presenta una soluzione all'ingiustizia identificata nella prima cornice (es. "it can be cured in psychotherapy"). L'ultima cornice permette di mobilitare i costituenti del gruppo maggioritario convincendoli di poter e di aver l'obbligo di cambiare la realtà sociale, rispettando e facendo valere la soluzione proposta come cura all'ingiustizia presentata. Per far ciò, come nell'esempio fornito da Mongie, ci si avvale spesso di pareri di esperti, fonti autorevoli, citazioni della Bibbia, per poter sostenere le tesi riportate e convincere i/le lettori/lettrici (es. "All you have to do to realise [that same-sex attraction is a "distortion of God's creative intent] is to look at the physical structure of human genitalia").

Un'altra teoria popolare contro l'omosessualità si appella all'argomento dell'innaturalità dell'attrazione tra persone dello stesso sesso, in quanto questa non possa portare alla procreazione. Un'ulteriore variante, sempre citata da Mongie (2015:27), compara l'attrazione romantica o sessuale verso persone dello stesso sesso a tabù sociali come la prostituzione, la zoofilia o l'incesto.

Una narrativa analizzata sia dalle teorie queer che dalla critica queer è quella della cosiddetta ‘homonormalisation’ (omonormatività): “the privilege (social, economic, political, racial, classed, gendered etc.) that those who were once sexual ‘dissidents’ now are supposed to experience” (Browne & Nash 2010:6). Questo privilegio non riguarda però tutte le persone omosessuali, bensì predilige alcune forme di espressione omosessuale e di determinati corpi.

Kath Browne e Catherine Nash fanno l’esempio del matrimonio tra persone omosessuali in Nord America, istituzione vista come omonormativa ovvero che regola, normalizza e assimila le coppie dello stesso sesso perché monogame, ma non riconosce e non accetta altrettanto altre forme di legami queer.

Il concetto di omonormatività, così come di transnormatività, porta sì ad un riconoscimento sociale delle persone omosessuali e trans ma solo in parte, al prezzo di una invisibilizzazione di altre persone della comunità LGBTQ+. Bernini definisce come omonormatività “il processo attraverso cui le comunità e i movimenti LGBTQ+, che avrebbero dovuto esprimere le istanze di tutte le minoranze sessuali indicate dall’acronimo, sono state per lo più rappresentate da un’immagine rispettabile e rassicurante dell’omosessualità”. (2017:88). Questi atteggiamenti espressi non solamente dai singoli ma anche dai gruppi intersex, non fanno altro che dividere ulteriormente le minoranze della comunità LGBTQ+, a favore della visione eteronormativa dominante.

A dare una scossa a questi influssi omo- e transnormativi furono, negli anni ’90 del Novecento, movimenti come *Queer Nation* a New York, primo movimento ad assumere l’epiteto queer (utilizzato sino ad allora con accezione negativa) per indicare i propri principi e la propria identità. Il gruppo newyorkese, come racconta Bernini, “assume da subito un carattere ironico, provocatorio, verbalmente aggressivo”, con l’obiettivo di “esibire negli spazi pubblici l’esistenza di soggettività sessuali minoritarie indocili, che rifiutano di restare confinate in quell’invisibilità” (2017: 91). Le minoranze non devono doversi guadagnare diritti, per altro fondamentali, appiattendosi la loro identità e adeguandosi a quella della maggioranza, o rimanendo nell’ombra per non risultare ‘soggetti scomodi’ o ‘persone per male’. Ma il percorso è complesso tanto più che le ‘powerful élites’ sembrano sempre remare contro i progressi e le rivendicazioni delle minoranze, utilizzando appieno i propri privilegi, con le leggi, con la forza e, come vedremo, con le parole, negando l’esistenza delle persone facenti parte della comunità LGBTQ+ o etichettandola come sbagliata e pericolosa.

Si sente spesso parlare di privilegio ultimamente e il fatto che prima d’ora in pochi si siano posti il quesito riguardo quale sia il significato di questo termine, è prova del fatto che molti di noi rientrano in quella fetta della società che ha la fortuna di poter godere dei privilegi (spesso in maniera inconsapevole, in quanto è difficile immaginare se stessi nel ruolo di oppressori). Questo non significa

assolutamente che, in quanto privilegiati, “siamo immuni dalle oppressioni, bensì che facciamo parte del gruppo dominante” (Borghi 2020).

Grazie alle scienze sociali di matrice femminista e decoloniale che hanno introdotto la nozione di privilegio, si sono potuti "smascherare definitivamente i discorsi sulla neutralità del sapere e sull'uguaglianza, favorendo la presa di coscienza del loro carattere illusorio"(Borghi 2020).

Ma cos'è quindi il privilegio e come si mette in pratica?

Il privilegio, nel diritto pubblico, è un “atto sovrano o legge che attribuisce a un soggetto o a una categoria di soggetti una posizione più favorevole di quella della generalità degli altri soggetti; anche la posizione stessa, in sé considerata” (Treccani online<sup>43</sup>).

Il privilegio è un vantaggio, un onore speciale che, parlando delle discriminazioni ai danni delle minoranze, viene arrogato dalla maggioranza senza alcun merito: in un mondo razzista, si è fortunati ad essere nati bianchi, in un mondo sessista ad essere nati uomini, in un mondo omofobo ad essere nati eterosessuali e così via. E sono proprio queste persone, che hanno più privilegi e di conseguenza più voce, che dovrebbero dedicarsi all'attivismo in nome di una prospettiva intersezionale ma senza mai sostituirsi a chi, queste discriminazioni, le vive sulla propria pelle e sa, meglio di chiunque altro, cosa significhino. Questo significa cioè, citando le parole di Irene Facheris: “costruire un palco solido dove altri possano salire e parlare amplificati” (2018).

---

<sup>43</sup><https://www.treccani.it/vocabolario/privilegio/#:~:text=%E2%80%93%20in%20s%C3%A9%20considerata%3A%20i%20p.> (consultato in data 3 gennaio 2021)

## 4. Primo case study: presentazione del caso

In questo capitolo verranno presi in analisi gli articoli giornalistici delle sette testate italiane scelte, (ovvero *Repubblica*, *Corriere*, *Liberquotidiano*, *Il Giornale*, *Il Tempo*, *Ansa* e *Il Messaggero*), riguardanti le discussioni attorno al disegno di legge Zan. L'analisi è introdotta da una panoramica sulla storia di questa proposta legge e in generale dai tentativi fatti in passato in Italia per tutelare, da un punto di vista giuridico, le persone vittime di omoblesbotransfobia.

### 4.1 Panoramica sul caso Ddl Zan

Il disegno di legge Zan (ddl Zan), anche noto come legge contro l'omotransfobia, è un provvedimento legislativo che prende il nome dal suo primo firmatario, Alessandro Zan, deputato del Partito Democratico politicamente attivo all'interno del movimento LGBTQ+. Il disegno di legge è stato ampiamente discusso sulle testate giornalistiche italiane a novembre 2020, periodo in cui è stato approvato alla Camera dei Deputati con scrutinio segreto, ma in realtà la sua storia è ben più lunga e travagliata.

È infatti da 35 anni che si cerca di varare una legge in materia nel nostro paese, essendo l'Italia molto più indietro rispetto agli altri paesi europei nell'ambito della tutela dei diritti LGBTQ+<sup>44</sup>. La prima proposta risale al 1986, anno in cui, grazie al gruppo interparlamentare delle Donne Comuniste e ad Arcigay, si cominciò a discutere in ambito parlamentare di unioni civili. Venne infatti presentato un disegno di legge sulle unioni civili dalla senatrice Ersilia Salvato e dalle onorevoli Romana Bianchi e Angela Bottari.

La prima proposta di legge per il riconoscimento delle convivenze tra persone arrivò nel 1988 ma non venne mai calendarizzata (PDL N. 2340, Disciplina della famiglia di fatto, 12 febbraio 1988).<sup>45</sup>

Nel 2007, dalla mediazione fra Rosi Bindi (allora ministra della famiglia) e Barbara Pollastrini (allora ministra delle pari opportunità), nacquero i *DiCo* Diritti e doveri delle persone stabilmente Conviventi: nell'ambito delle nuove tutele per le coppie di fatto non si parla più di *PACS*<sup>46</sup>, ma di

---

<sup>44</sup> L'Onu il 13 maggio scorso ha sollecitato con una lettera il nostro Paese a muoversi con più leggi contro le discriminazioni, in quanto siamo considerati indietro rispetto alle altre nazioni dell'Europa occidentale.

<sup>45</sup> Sino al 1993 le convivenze more uxorio erano viste come contro il buoncostume, l'ordine pubblico e le norme imperative. [http://legislature.camera.it/\\_dati/leg10/lavori/stampati/pdf/23400001.pdf](http://legislature.camera.it/_dati/leg10/lavori/stampati/pdf/23400001.pdf) (consultato in data 11 gennaio 2021).

<sup>46</sup> L'acronimo è stato coniato in Francia e sta per Patti civili di solidarietà, istituzione distinta da quella del matrimonio. I PACS si stipulano attraverso un contratto sottoscritto da due persone maggiorenni – indipendentemente dal loro sesso- al fine di organizzare la loro vita in comune.

DiCo, trasformati poi in *CUS* (Contratti di unione solidale) su proposta dell'allora presidente della commissione Giustizia del Senato Cesare Salvi e, mutati successivamente in *DiDoRe*<sup>47</sup> Diritti e Doveri di Reciprocità dei conviventi, presentati l'8 ottobre 2008 sotto il Governo Berlusconi ma la cui discussione non è stata mai calendarizzata.

Durante il corso della XIII legislatura vennero presentati una decina di disegni legge, i quali però non arrivarono mai all'ordine del giorno. Ricordiamo ad esempio quello di Nichi Vendola, allora esponente del Partito della rifondazione comunista: il 24 ottobre del '96, il deputato del Prc presentò una proposta di legge che, come il ddl Zan, mirava a modificare la legge Mancino del 1993. Lo stesso anno presentò anche una proposta sulle unioni civili con il divieto di discriminazione per le coppie omosessuali.

Il testo Zan, composto da nove articoli, ha un percorso lunghissimo che risale al 24 ottobre 2019, con il primo passaggio in commissione Giustizia, e si riallaccia, come accennato, alla legge Mancino-Reale (legge 205 del 1993), modificando gli articoli 604-bis e 604-ter del codice penale. La legge Mancino-Reale mira a contrastare i reati e i discorsi di odio fondati su caratteristiche come la nazionalità, l'etnia o la religione e, obiettivo del ddl Zan, è quello di estendere questa legge anche nei confronti di reati collegati all'omobitrofobia.

Il disegno di legge unifica cinque diverse proposte per contrastare ogni forma di discriminazione e violenza per motivi dovuti all'orientamento sessuale, genere e identità di genere con pene che possono andare da sei mesi a quattro anni a seconda del tipo di discriminazione (istigazione, violenza, sostegno a organizzazioni o gruppi che incitano alla discriminazione).

Il testo prevede anche l'istituzione della Giornata nazionale contro l'omofobia, la lesbofobia, la bifobia e la transfobia il 17 maggio di ogni anno e la creazione di case di rifugio e centri antidiscriminazione a sostegno delle vittime per fornire loro "adeguata assistenza legale, sanitaria, psicologica, di mediazione sociale e ove necessario adeguate condizioni di alloggio e di vitto" (Articolo 8 Ddl Zan<sup>48</sup>).

Il dibattito si è fatto sempre più serrato in commissione a partire dal mese di giugno 2020, dopo aver superato l'emergenza coronavirus. Il 4 novembre, come già menzionato, il disegno di legge è stato approvato come testo unificato dalla Camera dei deputati (con scrutinio segreto, 265 deputati hanno votato a favore, 193 contro e uno si è astenuto) e poi trasmesso al Senato.

Le tempistiche saranno certamente lunghe: basti pensare che la discussione generale alla Camera ha avuto inizio il 3 agosto 2020 e sin dai suoi primi passi è stata ostacolata da molti (prima

---

<sup>47</sup> [https://www.camera.it/\\_dati/leg16/lavori/schedela/apriTelecomando\\_wai.asp?codice=16PDL0015810](https://www.camera.it/_dati/leg16/lavori/schedela/apriTelecomando_wai.asp?codice=16PDL0015810) (consultato in data 11 gennaio 2021).

<sup>48</sup> <https://www.iusinitinere.it/wp/wp-content/uploads/2020/06/Disegno-legge-omofobia.pdf> (consultato in data 18 gennaio 2021).

della votazione finale alla Camera, infatti, alcuni deputati hanno indossato un bavaglio sulla bocca come simbolo di protesta contro quella che, a detta loro, è una riforma liberticida). Anche la crisi di governo, aperta in seguito alle dimissioni delle ministre Bellanova e Bonetti e al ritiro del sostegno da parte del leader di Italia Viva, Matteo Renzi<sup>49</sup>, ha aggravato e reso ancora più incerti gli sviluppi per le iniziative legislative avviate nei mesi passati.

Il DDL Zan era difatti atteso al Senato in queste settimane di fine gennaio. Lo stesso Alessandro Zan si definisce preoccupato in un'intervista rilasciata a gay.it sulle conseguenze che questi eventi avranno sulla proposta di legge: se il Parlamento venisse sciolto, anche la legge approvata dalla Camera cadrebbe. Ma rimane fermo nella sua intenzione di fare approvare questo disegno di legge, indipendentemente dal Governo: "Quello che si è ottenuto alla Camera, deve essere approvato così com'è anche al Senato. A prescindere dal Governo che ci sarà" (in Boni 14.01.2021).

## **4.2 Svolgimento dell'analisi critica del discorso delle testate giornalistiche**

Per svolgere la seguente analisi sono stati presi in considerazione trentotto articoli di giornale degli iniziali ottantuno selezionati durante la prima fase di scrematura, risalenti al periodo tra inizio giugno e fine ottobre 2020. Sono state analizzate prima le testate conservatrici, ovvero *Libero*, *Il Giornale* e *Il Tempo*, la cui analisi, dati i diversi elementi critici riscontrati, ha richiesto uno spazio maggior, ed infine quelle liberali come *Repubblica*, *Il Messaggero*, *Ansa* e il *Corriere*. Il materiale raccolto dal quotidiano online di *Ansa* non conteneva invece materiale degno d'attenzione per i fini di questo lavoro.

Sono stati analizzati sei articoli pubblicati da *Libero*, quattordici articoli pubblicati da *Il Giornale*, tre pubblicati dal *Il Tempo*, nove pubblicati da *Repubblica*, quattro da *Il Messaggero* e due da *Il Corriere*. Hanno destato particolare attenzione, e perciò è stato loro dedicata un'analisi più approfondita, due articoli pubblicati per *Libero*, uno da Vittorio Feltri dal titolo *Vittorio Feltri e la follia del politicamente corretto: immunità? No, imbecillità di gregge* (06.08.2020) e uno pubblicato da Andrea Cionci dal titolo *Pandemia, aborto, diritti gay, immigrazione: i Quattro cavalieri "non-pro vita"* (28.10.2020). Il primo poiché presentava diversi elementi interessanti riguardo al fenomeno dell'omobitrofobia da un punto di vista linguistico e il secondo poiché, da un punto di vista ideologico, riportava perfettamente i tre già citati core framing tasks, ovvero le tre cornici centrali attorno alle quali ruota l'analisi critica queer, analizzate da Mongie (2015). Quest'ultimo articolo

---

<sup>49</sup> Il 13 gennaio 2021 Matteo Renzi ritira la delegazione di Italia Viva dal governo Conte, lasciando il paese in una situazione di incertezza, determinando la caduta del governo Conte II e la nascita del governo Draghi.

presentava anche dei concetti discriminatori degni d'attenzione non solo sul piano dell'omolesbobitransfobia, bensì anche su quello della xeno- e sinofobia.

Sono stati analizzati in maniera più dettagliata inoltre un articolo pubblicato per il *Giornale* da Francesca Galici dal titolo *Sfogo duro di Platinette: Nuova legge contro l'omofobia? Ecco perché è una p... colossale*” (06.07.2020), interessante dal punto di vista degli interlocutori interpellati e fatti portavoce in merito alle questioni LGBTQ+, e uno pubblicato per *Repubblica* da Monica Rubino dal titolo *Omotransfobia, le femministe contro la legge. Francesca Izzo: No all'identità di genere, il sesso non si cancella*” (01.07.2020) che ha offerto diversi spunti di riflessione sul fenomeno e sugli atteggiamenti dei cosiddetti movimenti femministi TERF, i quali provocano spesso contrasti all'interno dei vari attivismi a favore della comunità queer.

Il lavoro è stato suddiviso successivamente in sottocapitoli per rendere più semplice ed immediata la consultazione degli stessi, preceduti da un titolo riassuntivo riguardante la tematica principale presa in analisi.

## **4.3 CDA delle testate giornalistiche**

### **4.3.1 Testate conservatrici**

#### **La narrativa feltriniana e gli slur**

Le testate giornalistiche italiane che, per comodità definiremo conservatrici (*Liberquotidiano*, *Il Giornale* e *Il Tempo*) dipingono il ddl Zan come una legge liberticida nata da quella che Vittorio Feltri stesso definisce “imbecillità di gregge” (Feltri: 06.08.2020): secondo il fondatore di *Liber*, l'imbecillità è come un virus dilagante che colpisce la maggior parte della popolazione italiana e i cui sintomi si manifestano nel linguaggio utilizzato e tollerato da questa ipotetica maggioranza che viene ‘dall'alto’, costituita “dalla presunta élite culturale (giornalisti, accademici, artisti, scrittori)” (Cionci 24.07.2020).

Il ragionamento di Feltri cozza in realtà con le teorie presentate nei capitoli precedenti di questa tesi dove, secondo molti studiosi, la maggioranza non è quella descritta nell'articolo, bensì è da riconoscere nelle élite che detengono il potere e lo esercitano a sfavore degli altri.

Nella narrativa feltriniana i ruoli sono invertiti: i carnefici sono le minoranze e chi ne sostiene i diritti, e le vittime sono in realtà coloro che si rifiutano di sottostare ad una società attenta al linguaggio, preferendo “rispettare il dizionario” senza “addolcire le espressioni verbali per apparire più chic” e senza “usare anglicismi” (Feltri: 06.08.2020). La lingua, secondo Feltri, si fa dal basso (e qua non

possiamo dargli torto, la lingua la fanno i parlanti e non le grammatiche), è infatti il popolo che “vince sempre sul piano della conversazione” (Feltri: 06.08.2020).

Avvalorandosi di questa tesi, Feltri sostiene di poter chiamare le cose con il loro nome (quando in realtà spesso negli articoli di *Liberò* manca proprio una nozione su quale sia il vero nome da utilizzare per rivolgersi ad una determinata persona e/o categoria) e parla delle persone omosessuali utilizzando il termine dispregiativo ‘frocio’, in quanto “al di là della definizione rimangono froci e tra di loro si appellano proprio così” (Feltri: 06.08.2020).

L’origine del termine ‘frocio’ è ancora dubbia, ma la parola nel significato di ‘omosessuale’ è giunta fino a noi attraverso un progressivo slittamento di significati. Si pensa derivi dal termine dialettale/gergale romano ‘froschio’/ ‘frocio’. Nel 1910 il termine si è stabilizzato con il significato di ‘sodomita passivo’: Emanuele Mirabella nella sua opera *Mala vita: gergo, camorra e costumi degli affiliati con 4500 voci della lingua furbesca* registra in quell’anno nel gergo dei criminali questo termine “(oscillando tra la grafia frocio e quella froschio) e lo glossa come ‘effeminato’” (Giovanni dall’Orto “Frocio o Froschio” – Le parole per dirlo ).

L’epiteto viene utilizzato in maniera denigratoria e offensiva per indicare le persone omosessuali (utilizzato prevalentemente per i maschi omosessuali). La Treccani online<sup>50</sup> lo definisce come sostantivo volgare per “omosessuale, pederasta passivo”, così come il Garzanti online<sup>51</sup> sostantivo e aggettivo spregiativo per: “omosessuale maschio”. Il termine viene quindi utilizzato sia con funzione aggettivale che sostantivale e occorre sovente nell’hate speech<sup>52</sup>. Il termine frocio, così come altri insulti legati all’appartenenza a una determinata provenienza geografica, categoria sociale, razza, religione, orientamento o genere sessuale (come ad esempio *troia*, *terrone*, *negro*) vengono definiti ‘slur’.

Gli slur<sup>53</sup> sono termini per i quali “esiste una parola che ne sia la controparte neutra, un termine che si applichi alla stessa persona ma che non porti con sé lo stesso messaggio negativo” (Tessariol 2015:26). Essi “non si limitano a denotare un referente nella realtà” (Tessariol 2015:28) ma esprimono un giudizio di valore su di esso.

---

<sup>50</sup> <https://www.treccani.it/vocabolario/frocio/> (consultato in data 20 gennaio 2021)

<sup>51</sup> <https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=frocio> (consultato in data 20 gennaio 2021)

<sup>52</sup> Con hate speech, o discorso d’odio si intende, secondo il Cambridge Dictionary “a public speech that expresses hate or encourages violence towards a person or group based on something such as race, religion, sex, or sexual orientation” e ha come caratteristica principale quella di “[to] denigrate members of vulnerable minorities” (Spallaccia 2017:24).

<https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english-portuguese/hate-speech> (consultato in data 27 gennaio 2021)

<sup>53</sup> Dall’inglese “to slur” ovvero insultare, ingiuriare, offendere. Viene definito dal Cambridge Dictionary come “a remark that criticizes someone and is likely to have a harmful effect on their reputation”.  
<https://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/inglese/slur> (consultato in data 19 gennaio 2021)

Un altro elemento importante da tenere in considerazione quando si parla di minoranze è il concetto di appartenenza o meno a quella comunità e i diritti che ne derivano, all'interno della comunità, nel riconoscersi parte del gruppo. I membri di una minoranza condividono – anche se in maniera soggettiva e diversa – problemi e avversità simili, ma anche punti in comune che servono a rafforzare il gruppo e il senso di appartenenza ad esso. Se le persone della comunità omosessuale decidono di rivolgersi l'un l'altro con l'appellativo usato – a torto – da Feltri, lo fanno per spogliare l'epiteto della sua forza discriminatrice, ma ciò non significa che persone esterne al gruppo possano farlo. È un atteggiamento diffuso e già attuato in passato, si pensi ad esempio quando “a partire dall'inizio degli anni Novanta la comunità LGBTQ+ si riappropria del termine [queer], come gesto simbolico e strumentale per rompere quella tradizione omotransfobica” (Spallaccia *in corso di stampa*:9).

Un altro esempio simile e molto ricorrente è quello che vede persone bianche rivolgersi a persone della comunità nera, facendo uso di epiteti che solo le/i facenti parte della comunità hanno diritto di decidere se utilizzare o meno nel loro gruppo.

Certi termini non possono essere utilizzati svuotandoli delle loro implicazioni storiche e culturali e ciò non significa non poter parlare di un tema per timore di essere scorretti, ma semplicemente avere l'accortezza nel comprendere che certe parole vanno ben oltre il semplice indicare un individuo, e portano con sé pregiudizi, diffidenza, discriminazioni e odio.

Inoltre, Feltri riduce l'essere omosessuale a un semplice fattore legato all'atto sessuale: mettendo da parte la sfera dei sentimenti, dell'amore, dell'impegno, della responsabilità, secondo Feltri, un ragazzo è gay solo perché “gradisce l'ano più della vulva” (Feltri: 06.08.2020).

Feltri continua la sua analisi difendendo le vere vittime del linguaggio e del sessismo: gli uomini. È vero che i nuovi movimenti femministi dimostrano che gli uomini stessi sono vittime di sessismo, ma non per i motivi elencati da Feltri (“Un bel ragazzo viene gratificato con questa carineria linguistica: è un figo. Quindi ha vinto l'organo femminile su quello maschile, che è dispregiativo” (Feltri: 06.08.2020)), ma perché proprio i modelli, che nella società maschilista rinchiudono le donne in determinate categorie fatte di stereotipi e pregiudizi, si ritorcono poi contro gli stessi uomini che, se osassero anche solo discostarsi dal ruolo che ci si aspetta loro rivestano, perdono il titolo di ‘veri maschi’.

Sempre secondo il fondatore di *Libero*, il ddl Zan è frutto di un lavoro operato da parte dei “conformisti del politicamente corretto” i quali “non analizzano le questioni lessicali ma le trasformano in pretesti per polemizzare con chi rispetta il dizionario nella convinzione che addolcire le espressioni verbali per apparire più chic sia una idiozia” (Feltri: 06.08.2020), giustificando con questa affermazione i termini da lui stesso utilizzati nell'articolo. Prestare attenzione alle espressioni

utilizzate, per rispetto di altre persone e/o gruppi, viene dipinto come un atteggiamento che ha il solo fine di fare apparire più chic chi lo attua, e che permette alla presunta “élite culturale” di distinguersi dal resto del popolo (vedremo in seguito come concetti come “chic”, “mainstream”, “progressisti” ecc., vengano spesso collegati ai fautori dei diritti delle persone LGBTQ+, con accezione prettamente negativa).

## **I quattro cavalieri “non-pro vita”**

Prendendo in analisi gli articoli pubblicati su *Liberio*, si può notare, inoltre, che questa testata assume un approccio sbagliato nei confronti della questione Zan (e in generale nei confronti della comunità LGBTQ+) non solo da un punto di vista linguistico, bensì anche da un punto di vista ideologico. Nel suo articolo pubblicato il 28 ottobre 2020 su questo quotidiano, Andrea Cionci preannuncia l’arrivo dell’Apocalisse e dei, cosiddetti, Quattro cavalieri non-pro vita.

Il nostro mondo è infatti scosso, secondo il giornalista, da “forze titaniche” che “cavalcano” verso di noi, prodotte da “ideologie frutto dell’inconscio collettivo”, come profetizzate nel Nuovo Testamento (Cionci 28.10.2020).

Quello che ci attende non è un’apocalisse qualsiasi, bensì un’“apocalisse laica” che vedrà scontrarsi da una parte le forze del bene “di matrice cristiana (Dio, Patria e Famiglia)” e dall’altra le forze del male di “matrice anti-cristiana (Mondo, Uomo, Sesso)” (Cionci 28.10.2020).

Risulta curioso vedere ai due poli opposti due elementi tra loro dipendenti e connessi ovvero il Sesso e la Famiglia. Ma il Sesso delle forze del male non è quello ‘giusto’, quello atto alla riproduzione, bensì rientra nella sfera della lussuria, dei “comportamenti sessuali sterili in un paese a crescita demografica sottozero” (Cionci 28.10.2020). È innegabile che gli andamenti demografici in Italia siano in costante calo ma, secondo questa critica, bisognerebbe additare come male dell’epoca moderna anche le coppie sterili o quelle che semplicemente, per scelta personale, decidono di non procreare. Ma come in ogni narrativa, anche qua, c’è bisogno di un capro espiatorio e, come ostia che deve scontare le colpe di tutti, sono state scelte le persone omosessuali (e non solo, come si può notare analizzando l’intero articolo).

Come nell’Apocalisse preannunciata nella Bibbia, anche in questa laica sono presenti i quattro cavalieri Morte, Guerra, Pestilenza e Carestia. Questi cavalieri moderni non reggono in mano l’arco, la spada o la bilancia, bensì vengono rappresentati “con la mascherina”, “col forpice”, “con il remo” e “con il boa di piume di struzzo” (Cionci 28.10.2020).

Il primo è probabilmente simbolo di un mondo che si piega, davanti al virus, al volere dei potenti. Molto spesso questo genere di articoli è intriso di un profondo scetticismo nei confronti dell’emergenza da Covid-19. Lo stesso autore afferma infatti che “su questa crisi, però, emerge in

modo stridente, quasi fuori posto, una strana marcia di istanze alleate: terrorismo pandemico [...]” (Cionci 28.10.2020).

A sostenere questo panico generale nei confronti del virus, secondo Cionci è, tra i tanti, Joe Biden, neoeletto presidente degli Stati Uniti d’America, il quale risulta essere “tra i politici più preoccupati per la pandemia, all’esatto opposto di Trump, accusato di essere un riduzionista o addirittura negazionista del virus” (Cionci 28.10.2020).

L’utilizzo dell’avverbio ‘addirittura’ evidenzia, quasi con fare incredulo, il fatto che Trump venga “accusato” di essere un negazionista, non considerando i numerosi tweet che hanno destato grande scalpore tra cui quello dove l’ormai ex Presidente degli Stati Uniti cita l’elevato numero di vittime dell’influenza dell’anno scorso in America paragonandolo al numero dei casi confermati di coronavirus al momento (ignorando probabilmente i dati relativi al tasso di mortalità più elevato del Covid-19 e la mancanza di un vaccino).

Il secondo cavaliere viene rappresentato col forcipe, strumento utilizzato in ostetricia, chiaro riferimento alle pratiche abortiste che “si praticano ormai in diversi stati anche al nono mese quando il feto ha assunto le sembianze di un neonato” (Cionci 28.10.2020).

Il giornalista si riferisce probabilmente alla legge approvata nello stato di New York a gennaio 2019 che depenalizza l’aborto e permette alle donne di abortire oltre la 24esima settimana. Molte testate italiane hanno parlato di “aborto senza limiti”, quando in realtà questo può avvenire “in assenza di sopravvivenza del bimbo fuori dall’utero, o se la gravidanza mette a rischio la vita della mamma, ma anche la sua salute. A patto che queste condizioni siano certificate”(Montrella e Russo 31.01.2019).

Nel nuovo testo del Reproductive Healt Act non viene più definito omicidio l’atto che porta alla morte di un feto (di oltre ventiquattro settimane) e vengono eliminate le fattispecie di “aborto di primo grado” e “aborto autoindotto di primo grado” (Montrella e Russo 31.01.2019).

Homicide means conduct which causes the death of a person [~~or an unborn child with which a female has been pregnant for more than twenty-four weeks~~] under circumstances constituting murder, manslaughter in the first degree, manslaughter in the second degree, or criminally negligent homicide [~~abortion in the first degree or self-abortion in the first degree~~].

(Reproductive Healt Act 2019)

L’aborto, secondo Cionci, è una pratica oscena sostenuta da quelle che lui definisce “figure femminili archetipiche” o “Valchirie” (Cionci 28.10.2020) come Emma Bonino, Monica Cirinnà e

Michela Murgia, quest'ultima accusata di aver "fatto fortuna scrivendo dell'accabadora sarda, una donna che procurava l'eutanasia", che è un po' come accusare Shakespeare di istigazione alla violenza per aver scritto l'Amleto (figura leggendaria del romanticismo scandinavo). Infatti, la *femina agabbadora* è una famosa figura, di dubbia esistenza, del folklore sardo e, secondo le leggende, non l'unica collegata a forme di eutanasia praticate in Sardegna (se l'autore dell'articolo analizzasse ulteriormente questo fenomeno potrebbe additare gli storici Simonide, Timeo, Demone e Clitarco di aver "fatto fortuna" narrando la tradizione degli antichi Sardi nell'età nuragica di offrire in sacrificio a Crono gli anziani).

Il terzo cavaliere porta in mano un remo, chiaro riferimento agli sbarchi di migranti che "proseguono senza sosta" portando alla "morte identitario-antropologica dell'Italia": davanti a queste "aperture immigrazioniste", l'uomo dovrebbe invece, secondo Cionci, promuovere "la vita, la proliferazione, la famiglia naturale" (Cionci 28.10.2020). I flussi di migranti vengono paragonati ad "un'invasione" e lo stesso papa Francesco viene accusato di insistere "come un martello pneumatico sull'accoglienza e sulla santificazione dei migranti". Curioso notare come lo stesso autore, in un periodo di crisi come è innegabile sia quello che stiamo vivendo, inviti a "rispondere stringendosi a coorte" e "promuovendo la vita" ma lasci intendere che la solidarietà sia valida e forte solo se esercitata dai membri di uno stesso gruppo (nemmeno di una stessa nazione, perché non tutti sono compresi in questo invito a unire le forze).

Per questo, secondo il giornalista, occorre rispondere a questa minaccia "chiudendo le frontiere" per "conservare la specie e i gruppi sociali" (Cionci 28.10.2020). Non si comprende bene a quale specie si riferisca l'autore, non la specie umana di certo, e nemmeno quella dei bianchi (in quanto, come già sottolineato, gli omosessuali – anche se bianchi "NON SONO"<sup>54</sup>, poi, esattamente pro-vita").

L'ultimo cavaliere indossa un boa di piume di struzzo, veste in maniera appariscente come spesso vengono rappresentate le persone della comunità queer durante i Gay Pride nelle foto utilizzate negli articoli giornalistici. Come sottolineato infatti dalle *Linee guida per un'informazione rispettosa delle persone LGBT*, la scelta delle immagini per illustrare notizie che riguardano persone della comunità LGBTQ+, è un aspetto sensibile del lavoro giornalistico: "sono purtroppo numerosi i casi in cui a testi che riguardano l'omofobia, le discriminazioni, i diritti, le trasformazioni sociali sono associate immagini del tutto inappropriate" le quali ritraggono spesso "parate o altri momenti di esibizione pubblica di corpi, nudità, identità"(UNAR 2013:19) .

---

<sup>54</sup> In maiuscolo nel testo originale.

A riguardo Claudio Rossi Marcelli, durante un seminario tenuto a Milano nel 2013 dal titolo *L'Orgoglio e i Pregiudizi* sottolinea che:

Foto di due transessuali al LGBT Pride di Praga: vestiti brillanti, tripudio di piume, paillettes colorate e perfino un cielo terso e azzurro. Una bellissima foto, che sarebbe perfetta per illustrare un articolo sul Pride, o sull'impennata dei prezzi delle piume di struzzo o sull'ondata di caldo che ha colpito la Repubblica Ceca. Insomma, una foto che andrebbe bene per un buon numero di articoli, meno quello sotto cui l'ho trovata: un articolo sull'adozione per le coppie gay.

(UNAR 2013:19).

Queste immagini, utilizzate in tali contesti, hanno come obiettivo quello di rimandare al sesso, ritraendo l'omosessualità unicamente sotto l'aspetto del piacere e dell'esibizionismo fine a se stesso. Molti giornalisti e fotografi sono spesso attratti solamente da “sfilate trasgressive, luccicanti, svestite, ed è così che si è prodotto e riprodotto un immaginario intorno a queste manifestazioni che [...] mette in secondo piano il tema dei diritti” continua Marcelli (2013). E così, il cavaliere dell'Apocalisse, con il suo boa piumato, rappresenta tutto ciò che, nell'immaginario comune, viene legato all'omosessualità, alla transessualità, all'essere queer (concetti spesso non distinti a causa della dilagante disinformazione).

Questa apocalisse avviene indisturbata, tra l'indifferenza generale, gestita da una “lobby agguerrita e inarrestabile” che “continua a portare avanti, fra le macerie, il ddl Zan”, mentre il paese “crolla sul fronte economico, sanitario e dell'ordine pubblico” (Cionci 28.10.2020). Frequente è infatti nel discorso omotransfobico il paragone della comunità queer a una lobby, attraverso l'utilizzo di espressioni come “lobby lgtb” (Cionci 16.07.2020), “lobby gay” (Rapisarda 26.07.2020), “lobby gay-massoniche” (Cionci 06.07.2020).

Inoltre, nelle discussioni riguardo i diritti della comunità LGBTQ+ (ma in generale dei diritti di tutte le minoranze), vi è un diffuso ed evidente atteggiamento di benaltrismo: il problema in questione viene eluso, sostenendo la presenza di altre problematiche ben più gravi da affrontare. Questa filosofia è presente anche nell'articolo di Cionci, il quale esordisce con la domanda retorica: “Possibile che siano queste le priorità?” (Cionci 28.10 2020). Ovviamente le priorità, secondo questa visione, sono ben altre (ovvero promuovere “la vita, la proliferazione, la famiglia naturale”) ma le lobby vogliono “cavalcare il momento di caos e paura per far passare queste leggi [ddl Zan]” (Cionci 28.10 2020).

Accanto a messaggi palesemente omofobi, xenofobi e sessisti, l'articolo esprime anche chiari sentimenti sinofobi, scaricando la colpa del “Chinese Virus” (citando Trump) sul Regno di Mezzo, il

quale ha dato vita ad un virus legato evidentemente a forze oscure sataniche in quanto generato dal pipistrello (“ma proprio dallo stesso animale che presta le ali al diavolo?” (Cionci 28.10.2020)) e per giunta “proveniente da un paese comunista e anticristiano come la Cina” (Cionci 28.10.2020).

## **Il ddl Zan, una legge liberticida**

Il ddl Zan viene quindi visto come una minaccia che mette a rischio “i principi della legalità, della democrazia, del Cattolicesimo, del rapporto Stato-Chiesa e di quello Istituzioni-Forze dell’Ordine” (Cionci 16.07.2020). Anche il *Giornale.it* lo dipinge, in diversi articoli, come una legge “liberticida” che “censura le opinioni” e mira esclusivamente ad affermare “il modello progressista fondato sulla tirannia delle minoranze” (Gervasoni 25.07.2020). Anche in questa narrativa, le vittime diventano carnefici e tentano di “condizionare la maggioranza attraverso i media”, zittendo coloro che si oppongono al loro pensiero, spesso definito come “pensiero unico allineato” (Galici 25.09.2020).

Questo pensiero unico si basa sull’idea che “ognuno possa fare quello che gli garba senza rispettare i costumi sociali, le tradizioni, le eredità culturali, persino i dati biologici” (Gervasoni 25.07.2020). Come sempre, viene messo al centro dell’attenzione il pericolo per i valori e le tradizioni italiane (come se il razzismo e l’omofobia fossero un vanto e costituissero i pilastri di una società) e proprio il progetto di legge sull’omotransfobia viene descritto come “un’aberrazione dal punto di vista di almeno tre culture politiche diverse”: quella cattolica democratica, in quanto “mette in discussione molti punti della dottrina”, quella conservatrice “perché tende ad imporre un modello di società dove la tradizione è cancellata e persino combattuta” e quella liberale (Gervasoni 25.07.2020).

Ma come può, una legge che vuole tutelare le minoranze, rappresentare un pericolo per la libertà delle maggioranze? I più scettici ritengono che il ddl Zan voglia “imporre una visione del mondo che non prevede la possibilità di critiche nei confronti delle cosiddette istanze Lgbt” (Boezi 22.07.2020), mettendo a rischio anche gli insegnamenti base della cultura italiana (“si pensi, a titolo esemplificativo, ad alcuni versi della divina commedia”) (Aloisi 23.07.2020), e imponendo pesanti pene (“Obbligo di dimora a orari precisi per un anno, in pratica il coprifuoco. Sospensione di patente, passaporto e carta d’identità valida per l’espatrio per un anno. Divieto di detenzione di armi [...]” (Manti 20.06.2020)) a tutti coloro che hanno “idee non allineate al politicamente corretto” (Galici 25.09.2020).

Come afferma il deputato Zan, chi sostiene – in malafede – che questa sia una legge bavaglio è perché molto probabilmente “vuole continuare a offendere e a discriminare persone solo perché sono omosessuali o transessuali” (in Di Lollo 19.06.2020). Questo è ben lungi dal rappresentare un esercizio di libertà di espressione e anzi, sostenere questo “diritto” a scapito di chi ne subisce le

conseguenze, significa non voler prendere atto di una dura realtà di discriminazione nei confronti della quale noi siamo responsabili, da un punto di vista politico ed etico.

Atteggiamenti di benaltrismo condiscono anche gli articoli de *Il Giornale* dove si sostiene che “in piena pandemia e con l’economia al collasso” i nostri politici dovrebbero avere di meglio da fare che “pensare a come arginare le discriminazioni e le violenze fondate su sesso e orientamento sessuale” (Boschi 04.08.2020), non essendo questo di massima priorità. Bisognerebbe, invece, concentrarsi sul prossimo (“inteso come colui che già dimora nelle vicinanze” afferma Padre Ariel Levi di Gualdo (in Boezi 05.07.2020)) che ha perso la dignità “già da tempo ma non a causa della sessualità, quanto invece a causa della povertà provocata dalle scelte sbagliate dello Stato” (Boschi 04.08.2020).

Spesso si ritiene che i diritti legati alle minoranze siano secondari e mai prioritari, poiché vi sono sempre emergenze più urgenti di cui tenere conto. Bisogna tenere a mente però che le persone della comunità LGBTQ+, oltre a dover fare i conti con omofobia, transfobia, lesbofobia ecc., devono affrontare tutte le problematiche intrinseche della società, di cui questi atteggiamenti discriminatori sono solo una minima parte.

## **I tic omofobici dell’informazione: gli interlocutori**

Gli elementi più interessanti per i fini di questa CDA riscontrati negli articoli de *Il Giornale*, sono due punti trattati anche dalle già citate *Linee Guida per un’informazione rispettosa delle persone LGBT*: la confusione nell’uso della terminologia – e dei concetti ad essa legati – e l’utilizzo di quelli che vengono definiti “tic omofobici dell’informazione” (UNAR 2013:18).

I tic omofobici dell’informazione sono delle strategie di comunicazione – spesso inconsapevoli ma non sempre – utilizzate per parlare di tematiche LGBTQ+ nelle quali si annida il pregiudizio e si dividono in 4 categorie di tic: la categoria detta degli ‘esperti’, la categoria degli ‘interlocutori’, la categoria degli ‘specialisti’ e la categoria del ‘contraddittorio’.

Negli articoli presi in analisi vi è un sovente ricorso alla categoria degli ‘interlocutori’ ovvero: “Quando un tema collegato alla condizione delle persone LGBT diventa di attualità, i giornalisti vanno in cerca di persone note che funzionino da interlocutori sul tema. Manca l’abitudine a consultare le associazioni che lavorano ampiamente su questi temi” (UNAR 2013:18).

Oltre infatti a dare un ampio spazio al parere di vescovi e cardinali (CEI, Padre Ariel Levi di Gualdo, per citare solo alcune opinioni e interviste riportate) vengono intervistate persone presumibilmente “appartenenti alla comunità LGBT” con idee “chiare e definite” (Galici 06.07.2020) – secondo l’autore dell’articolo – che svolgono il ruolo non richiesto di portavoce dell’intera

comunità, comunità della quale però non fanno totalmente parte e per la quale quindi non possono parlare. È il caso dell'intervista-sfogo fatta da *Il Giornale* a Mauro Coruzzi, in arte Platinette.

Coruzzi si “schiera contro il ddl nonostante il suo vissuto e i suoi trascorsi” non vedendo “quella per i diritti civili come una questione primaria” (Galici 06.07.2020). Coruzzi, in realtà, non può parlare a nome della comunità trans: Mauro Coruzzi non è infatti un dead-name (della cui definizione parleremo in seguito) usato a sproposito, bensì il nome da lui stesso utilizzato. Platinette è un nome d'arte usato per, come ha riferito lui stesso in un'intervista a Donna Moderna “avere una via d'uscita dall'incubo della banalità” (in Trentin 29.03.2005).

Mauro Coruzzi si riconosce come omosessuale ma non come transessuale, diventa Platinette difatti solo quando veste i panni della drag queen, personaggio che ha rivelato “non durerà per sempre. Ormai sento di poterne fare a meno. Non ho più bisogno di travestirmi per essere sicuro di me” (Trentin 29.03.2005) e parla di sé stesso utilizzando i pronomi declinati al maschile.

Le Drag Queen sono "degli artisti che rappresentano in maniera ironica e caricaturale alcuni aspetti della femminilità e dei comportamenti delle persone omosessuali, nell'ambito di vere e proprie performance di intrattenimento e spettacolo"(Gaynet 2014). Chi veste i panni di drag queen o drag king non lo fa per essere percepito/a come appartenente all'altro sesso (non ha quindi a che fare con l'identità di genere) né tantomeno poiché gay/lesbica/bisessuale (non denota necessariamente un orientamento sessuale), bensì lo fa con finalità puramente “ludiche o artistiche” (UNAR 2013:12). Lo Stylebook *Una proposta per un lessico sugli orientamenti sessuali e le identità di genere* pubblicato Gaynet, definisce ‘drag queen’ o ‘drag king’ come:

Un attore o un'attrice che impersona un individuo dell'altro sesso sulla scena. In quanto attori e attrici il loro orientamento sessuale e identità di genere sono del tutto irrilevanti. Si tratta di una performance artistico-teatrale volta ad esaltare con ironia i caratteri convenzionalmente attribuiti al sesso che si porta in scena. Le caratterizzazioni del maschile e del femminile fatte dai Drag King e dalle Drag Queen si basa sulla più squisita delle iperboli, scegliendo di esagerare le caratteristiche più visibili dei ruoli di genere. Proprio come per i ruoli di genere l'idea di maschile e femminile che ne scaturiscono non corrispondono ai comportamenti concreti degli uomini e delle donne ma piuttosto all'idea che gli uomini hanno del femminile le donne hanno del maschile (Gaynet 2015: 14-15).

Quando una persona appartenente biologicamente ad un determinato sesso sente di appartenere al sesso opposto, non lo fa temporaneamente solo per sentirsi sicuro di sé anzi, come abbiamo visto, la disforia di genere porta spesso a problemi di accettazione personali.

Ma anche se Mauro Coruzzi non fosse Platinette solo sul palco ma nella vita di tutti i giorni, questo non renderebbe la sua opinione la voce per eccellenza di tutta la comunità LGBTQ+, soprattutto quando le stesse idee che esprime rivelano una grande confusione sul tema: “Che bisogno hanno del matrimonio” sostiene nell’intervista con il *Giornale* “quando i rapporti omosessuali sono poliamorosi?” (in Galici 06.07.2020).

Il poliamore è, secondo il dizionario Treccani Online<sup>55</sup>: La tendenza alla pratica, o alla possibilità, d’intrattenere molti rapporti intimi simultaneamente, con la consapevolezza e il consenso delle parti coinvolte”. Ancora una volta si perpetua l’idea dell’omosessualità come identità sessuale poligama e promiscua, quando invece molto spesso vi sono coppie omosessuali monogame (come coppie eterosessuali che praticano il poliamore).

Coruzzi stesso si definisce preoccupato da ciò che riguarda il ddl Zan dicendo “Mi annoia l’idea di dover limitare ancora una volta l’ironia, il linguaggio non convenzionale” (Galici 06.07.2020). Il problema delle discriminazioni nei confronti della comunità LGBTQ+ è un problema ben più grande della battuta offensiva di un comico sul palcoscenico circondato da persone eterosessuali e cisgender che probabilmente non comprendono le lotte e i movimenti queer (tanto che Coruzzi, nell’intervista, ne parla come “piagnisteo continuo degli Lgbt”).

## **I tre core framing tasks**

Nell’analisi critica del discorso degli articoli delle testate italiane più conservatrici, possiamo riscontrare il modello delle tre core framing tasks proposto da Mongie nel già citato articolo “Critical Discourse Analysis as Queer Linguistics” (2015), ovvero tre cornici (quella diagnostica, pronostica e motivazionale) sulle quali si basa l’analisi critica queer.

La prima cornice, quella diagnostica, come dice il termine stesso, formula ‘una diagnosi’ presentando la natura del problema che affligge una società o un gruppo. Il problema sottolineato dai diversi articoli è di natura sociale ed economica: l’Italia si trova a dover “affrontare una pandemia” (Boezi 10.06.2020), come il resto del mondo, aggravata anche da “un’economia al collasso” (Boschi 4.08.2020) e da gravi problemi dal punto di vista sanitario e dell’ordine pubblico. La natalità è ai minimi storici, la stessa popolazione italiana ha perso “la sua dignità già da tempo a causa della povertà provocata dalle scelte sbagliate dello Stato” (Boschi 04.08.2020) e i valori, sui quali si è

---

<sup>55</sup> [https://www.treccani.it/vocabolario/poliamoroso\\_%28Neologismi%29/](https://www.treccani.it/vocabolario/poliamoroso_%28Neologismi%29/) (consultato in data 21 gennaio 2021)

basata per tanto tempo, vengono messi in discussione. Non per ultimo la lingua stessa viene investita da un vento di novità con diversi neologismi (che corrispondono alle nuove categorie sotto le quali si dividono le persone dal punto di vista del genere e della sessualità) e modifiche a regole grammaticali da tempo usate (l'utilizzo del femminile per cariche da tempo coperte solo da uomini, l'utilizzo del genere corretto quando si parla di una persona e del suo percorso dal punto di vista sessuale e dell'identità di genere), tutte modifiche supportate e incoraggiate da una “presunta élite culturale – giornalisti, accademici, artisti, scrittori –”(Cionci 24.07.2020).

La seconda cornice, quella pronostica, presenta una soluzione all'ingiustizia e ai problemi elencati nella prima cornice: nei casi citati, ovvero, rispondendo “stringendosi a coorte” (Cionci 28.10.2020) e “promuovendo la vita, la proliferazione, la famiglia naturale” (Cionci 28.10.2020), tutelando “i valori e l'identità antropologica dell'Italia” (Socci 06.07.2020). Aborrendo qualunque comportamento sessuale sterile in quanto, citando le parole di Michele Napoli, consigliere comunale di Potenza, “l'omosessualità è contro natura perché contraddice la legge naturale della vita, il diritto naturale, che è un diritto sacrosanto, la differenza tra sessi e la riproduzione della specie” (Gallici 15.09.2020).

L'ultima cornice, quella motivazionale, convince il gruppo maggioritario di potersi liberare e difendere dalle catene di questa dittatura ideologica. Citando le parole dell'esponente della Lega Umberto La Morgia: “col ddl Zan potrebbero ottenere una protezione diversa [gli omosessuali] generando una sorta di ‘discriminazione al contrario’” (concetto che riprenderemo in seguito) (La Morgia in Corridori 04.07.2020).

Per poter sostenere le tesi riportate e convincere chi legge, ci si avvale di pareri di esperti, fonti autorevoli (politici, rappresentanti di movimenti, CEI), citazioni della Bibbia (“in nome del precetto biblico «maschio e femmina li creò»”(Mantidi 01.08.2020)).

Un'altra teoria citata da Mongie, che trova conferma negli articoli presi in analisi, è quella che si appella all'argomento dell'innaturalità dell'attrazione tra persone dello stesso sesso, in quanto non può portare alla procreazione (le già citate frasi “comportamenti sessuali sterili in un paese a crescita demografica sottozero” o “l'omosessualità è contro natura perché contraddice la legge naturale della vita”).

## **Omosessualità e tabù sociali**

Spesso l'attrazione sessuale per persone dello stesso sesso, secondo l'analisi di Mongie, viene paragonata a tabù sociali (prostituzione, pedofilia, zoofilia o incesto). In questi articoli molto spesso vi è una correlazione tra diritti delle persone omosessuali, aborto, eutanasia (si pensa infatti che l'approvazione di leggi per la tutela dei diritti della comunità LGBTQ+ spianerà la strada alla

legalizzazione dell'eutanasia o ad una pratica di "aborto senza limiti") e la tanto temuta pratica della maternità surrogata. Legato al tema Ddl Zan, ricorre spesso negli articoli, infatti, anche la questione del cosiddetto 'utero in affitto': "Chi difende le legittime istanze Lgbt poi è il primo a scatenare l'odio, sui social e nelle piazze, quando si discute di utero in affitto, pratica odiosa che rende la vita un bene commerciabile" (Mantidi 01.08.2020).

Secondo le Linee Guida, l'espressione 'utero in affitto' è quella più utilizzata dai media per parlare di Gestazione di sostegno (GDS), detta anche Gestazione per altri (GPA) o Maternità surrogata (sul modello delle espressioni francesi e inglesi *gestation pour autrui*, *surrogate motherhood*). Con questo termine si intende la pratica in cui una donna (chiamata portatrice o madre surrogata) accetta di portare a termine una gravidanza al posto di qualcun altro, tramite la fecondazione in vitro. L'espressione utero in affitto ha però "un valore spregiativo, contiene in sé un giudizio negativo, sia sulla donna che porta avanti la gravidanza per altri sia su coloro che le chiedono di farlo". Utilizzarla quindi nell'ambito giornalistico è scorretto in quanto la locuzione "non è neutra, non lascia spazio all'indagine o alla formazione autonoma di un'opinione" (UNAR 2013:18).

## **Lo stile di vita gender**

La legge Zan, secondo questa narrativa, mira a inculcare a bambini/e e a ragazzi/e a scuola i dogmi della teoria gender - definita anche "religione gender" (Mantidi 01.08.2020). Si cerca quindi di portare il discorso su un piano emotivo ma non riguardante le persone realmente svantaggiate – le minoranze – bensì i/le figli/e che rischiano di crescere in un mondo dominato dalle cosiddette lobby LGBTQ+ e di subire un lavaggio del cervello senza che i propri genitori (rigorosamente uomo e donna) possano opporvisi, "rischiando il linciaggio" o peggio (Mantidi 01.08.2020): "se vorrò criticare - anche in privato - lo stile di vita gender rischierò la galera [...]. Se mi opporrò ad una educazione che non condivido per mio figlio, rischierò addirittura di perdere la potestà genitoriale (Boezi e De Lorenzo 05.06.2020).

Questo terrore nella popolazione, nei confronti del ddl Zan, viene ampiamente sostenuto dall'ignoranza e dalla confusione dilagante tra i giornalisti stessi nell'ambito, ad esempio, dei concetti di sesso e genere, come si evince dall'articolo di Felice Mantidi dal titolo *La "parità di genere"? È una norma omofoba*, pubblicato per [ilgiornale.it](http://ilgiornale.it) dove, in riferimento alla legge che "impone alla Regione Puglia la «parità di genere» nella legge elettorale (vale a dire la possibilità di votare due candidati purché di sesso differente)" si andrebbe in contro ad un "atto di discriminazione" se il ddl sull'omotransfobia venisse approvato.

Il giornalista sostiene la sua tesi dicendo che:

Si dirà: ma la norma prevede la possibilità di votare per due generi. Ma se si vuole parlare di parità, la legge dovrebbe prevedere parità di diritti a tutti i (presunti) generi. E imporre a ogni singolo partito o movimento, prima ancora che all'elettore, di avere in lista almeno un candidato gay, un candidato bisex, un asessuale, un transessuale e via dicendo. Quanti «generi» esistono secondo l'interpretazione della comunità omosessuale? Una decina, quaranta, ma cosa importa...

(Mantidi 01.08.2020).

Nei capitoli precedenti è stata ampiamente discussa la differenza tra genere e sesso, risulta quindi paradossale leggere un articolo che parla dell'esistenza di "dieci, quaranta generi" comprendendo in questa categoria gli orientamenti sessuali (gay, bisex, asessuale) e anche le persone transessuali (le quali, con o senza operazione, a meno che non si sentano gender fluid, si riconosceranno nel genere sessuale donna o uomo).

Secondo questa narrativa, però, per tutti coloro che hanno "idee non allineate al politicamente corretto" (Galici 25.09.2020) si prospetta un futuro a dir poco distopico: dall' "obbligo di dimora a orari precisi per un anno" sino alla "sospensione di patente, passaporto e carta d'identità valida per l'espatrio per un anno" o persino, come tuona l'articolo di Boezi e De Lorenzo per *Il Giornale*: "chi critica il gender rischia la galera".

Come sostiene l'avvocato Simone Budelli, presidente dell'Unione giuristi cattolici di Perugia: "se vorrò criticare - anche in privato - lo stile di vita gender rischierò la galera, in violazione dell'art. 21 della Costituzione che ricordo è la pietra angolare della nostra democrazia"(in Boezi e De Lorenzo 05.06.2020). È curiosa l'espressione utilizzata da Budelli ovvero 'lo stile di vita gender', presente anche nella variante 'stile di vita genderfluid' negli articoli della pagina web dell'Osservatoriogender. Nell'articolo *Millenials: si diffonde lo stile di vita "gender fluid"*, l'Osservatoriogender fa riferimento allo studio *Accelerating Acceptance 2017* del Glaad (Gay & Lesbian Alliance Against Defamation) e riferisce che "i Millenials ossia la fascia di popolazione compresa tra i 18 e i 34 anni si identificano in maniera significativa come LGBTQ rispetto alle generazioni precedenti" (De Mattei 15.04.2017) a causa del "netto mutamento culturale" e del ruolo sempre più prominente svolto dai mass-media (che sottopongono i giovani "ad un asfissiante martellamento mediatico finalizzato a inculcare il messaggio della "normalità" di qualsivoglia tendenza sessuale a tutti i costi") (De Mattei 15.04.2017).

Lo stile di vita genderfluid si applica quindi identificandosi come membro della comunità LGBTQ+, superando la classica dicotomia maschile/femminile e non descrivendosi semplicemente

come eterosessuale/omosessuale<sup>56</sup> e/o alleandosi con la comunità LGBTQ+ e supportandola. Secondo queste teorie quindi, chiunque non accetti ‘lo stile di vita gender’, a causa di questa nuova legge liberticida (“il disegno di legge più liberticida che sia stato concepito dal 1943”) (Cionci 24.07.2020), rischia di essere etichettato come “fascista, nazista, maschilista, razzista, antieuropeista, populista, omofobo (appunto), islamofobo, xenofobo” (Cionci 24.07.2020) o, peggio ancora, di andare in prigione, solo per aver osato “criticare educatamente alcuni “diritti civili” o alcune “minoranze”” (Cionci 24.07.2020).

## **I tic omofobici dell’informazione: il contraddittorio**

*Il Tempo*, così come *Il Messaggero* e *L’Agenzia Nazionale Stampa Associata* riporta pareri provenienti sia dai movimenti anti-ddl Zan (Massimo Gandolfini, Giorgia Meloni, interventi della Cei, del senatore della Lega Simone Pillon, del vescovo di Ventimiglia-San Remo Antonio Suetta) sia dei fautori di questa proposta di legge (come lo stesso Zan o il Comitato *Da’ voce al rispetto* intervenuto in occasione dell’iniziativa online #spazzalodio l’11.07.2020).

Anche questa narrativa rientra però tra i tic omofobici dell’informazione delle Linee Guida, più precisamente nella categoria del contraddittorio: “quando si parla di tematiche LGBT, è frequente che giornali e televisioni istituiscano un contraddittorio: se c’è chi difende i diritti delle persone LGBT si dovrà dare voce anche a chi è contrario. Questo, però, non è affatto ovvio” (UNAR 2013:19).

Le Linee Guida riportano il discorso di Tommaso Giartosio in occasione del seminario *L’Orgoglio e i Pregiudizi* tenuto a Napoli il 19 ottobre 2013, riguardo alla presenza del contraddittorio:

Cosa deve accadere affinché il contraddittorio tra favorevoli e contrari ai diritti per le persone gay o lesbiche non sia più necessario? Mettiamola così: quand’è che un tema non richiede più il contraddittorio? Molti temi, per esempio il divorzio, un tempo lo richiedevano ma oggi non più. Non esiste una soglia di consenso prefissata, oggettiva, oltre la quale diventa imprescindibile il contraddittorio. La scelta è puramente politica. È una scelta di valore, e di valori (UNAR 2013:19).

---

<sup>56</sup> Gli intervistati tra i 18 e i 34 anni hanno affermato infatti di: “conoscere persone gay o lesbiche (65%), ma anche bisessuali (43%), transgender (18%), queer (12%), asessuali (10%), pansessuali (12%), genderfluid (5%), bigender (9%), genderqueer (6%), agender (3%) insicuri o questioning gender (13%)” (Glaad Accelerating Acceptance 2017:2). [https://www.glaad.org/files/aa/2017\\_GLAAD\\_Accelerating\\_Acceptance.pdf](https://www.glaad.org/files/aa/2017_GLAAD_Accelerating_Acceptance.pdf) (consultato in data 15 febbraio 2021).

## **La minaccia per la famiglia tradizionale e la singlefobia**

La proposta di legge Zan, definita utilizzando diversi termini come ‘liberticida’, ‘foriera di derive liberticide’, ‘delirante’, ‘incostituzionale’ o persino ‘legge bavaglio’, viene rappresentata come “una visione ideologica tesa ad impedire l’agibilità politica di milioni di italiani che si riconoscono nella visione della famiglia naturale come delineata nella Costituzione” (Redazione *Il Tempo* 22.06.2020).

Tra le altre teorie sostenute dai detrattori di questa legge, vi è quella a favore della cosiddetta ‘famiglia naturale’, spesso definita anche ‘famiglia tradizionale’ in contrapposizione alla ‘famiglia gay’, percepita come contro natura.

Non è l’obiettivo di questo lavoro quello di addentrarci nel concetto di natura e dimostrare come non solo nel mondo animale ma anche nelle relazioni tra persone – anche in passato –, l’omosessualità fosse e sia ben diffusa; ci limiteremo perciò ad analizzare l’utilizzo dei termini previo citati.

La famiglia tradizionale è quella “famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna” dove, citando le parole di Guido Barilla in una vecchia intervista con *Il Tempo* “la donna ha un ruolo fondamentale” (espressione estremamente fumosa come si vedrà più avanti).

Parlare di famiglia gay (o famiglia omosessuale), per indicare il nucleo i cui genitori sono dello stesso sesso comporta un rischio, ovvero quello – come riportato dalle Linee Guida – di “trasferire l’omosessualità dei genitori su tutti i componenti, rafforzando il luogo comune per cui chi viene cresciuto da una coppia di gay o lesbiche è destinato a sviluppare a sua volta un orientamento omosessuale” (UNAR 2013:15). Sarebbe infatti più corretto, se proprio si vuole sottolineare l’orientamento sessuale dei due genitori, parlare di ‘famiglie omogenitoriali’.

Anche il termine famiglie tradizionali non è corretto (oltre per il paragone e la distinzione con quelle non-tradizionali) per il semplice fatto che, citando nuovamente le Linee Guida: “tradizionale corrisponde sempre meno alla pluralità di esperienze che compongono le vite familiari, in cui sono compresi i nuclei monogenitoriali, quelli divisi dal divorzio, quelli ricostruiti ecc.” (UNAR 2013:16).

Riprendendo un altro elemento chiave della definizione della famiglia naturale, ovvero il matrimonio, risulta chiaro che alle coppie di fatto che convivono senza essere riconosciute giuridicamente – chiamate convivenze more uxorio -, anche se eterosessuali e con figli, non spetta il riconoscimento di famiglia tradizionale.

La famiglia tradizionale è quindi quella i cui membri sono eterosessuali e sono legati da unioni di diritto, le quali prevedono diritti e doveri reciproci dei coniugi (assistenza morale e materiale, fedeltà, coabitazione, ecc.) e dove, riprendendo le parole di Guido Barilla “la donna ha un ruolo fondamentale”. Questa affermazione deriva innegabilmente da una visione patriarcale del mondo e della famiglia: non è dato infatti sapere quale sarebbe questo ruolo fondamentale, se ad esempio quello della procreazione o dell’incarnare l’immagine dell’angelo del focolare.

Un’ulteriore teoria, spesso presente negli articoli analizzati e già accennata in precedenza, è quella del capovolgimento della discriminazione, dello sviluppo di una sorta di ‘eterofobia’ citando le parole di Matteo Salvini, il quale sostiene “vi sarebbe la necessità di introdurre una legge contro l’eterofobia” (in Simeone 04.08.2020) dimenticando forse che l’eterosessualità, essendo anch’essa un orientamento sessuale, viene protetta dalle norme del Ddl Zan.

Umberto La Morgia in un’intervista con *Il Giornale* afferma inoltre: “Prima di tutto ricordo che gli omosessuali, i bisessuali, le lesbiche e i trans sono già tutelati dalla legge come tutti i cittadini e, invece, col ddl Zan potrebbero ottenere una protezione diversa generando una sorta di ‘discriminazione al contrario’” (Curridori 04.07.2020). In modo simile, Toni Brandi, presidente di Pro Vita e Famiglia onlus, parla di “un obbrobrio giuridico che seminerà privilegi particolari e specifici solo per una categoria di persone, quelle arcobaleno” (Redazione *La Repubblica* 15.10.2020).

Con tali affermazioni si nega la reale situazione delle minoranze (“non possiamo dire che oggi nella realtà italiana siano discriminati, abbiamo fatto passi da gigante in questo tema” - come riporta *Il Tempo* (16.07.2020), citando la leader di Fratelli d’Italia Giorgia Meloni), si cerca di sminuire l’atteggiamento di odio o fobia nei confronti delle minoranze (“Io non sono favorevole nemmeno alla ipotesi che i single adottino un bambino, ma non sono single-fobica”, aggiunge Giorgia Meloni (Redazione *Il Tempo* 16.07.2020)) e di sottolineare il fatto che non vi sia bisogno di ulteriori misure per tutelare le minoranze (“ogni violenza è già punita dal nostro ordinamento giuridico” sostengono i fautori della protesta anti-ddl Zan (Riccio 30.07.2020)).

È interessante notare nelle affermazioni di Meloni il fuorviante confronto tra le adozioni da parte delle persone omosessuali e quelle da parte delle persone single, quando queste ultime non sono mai state storicamente oggetto di stigma sociale, violenza e persecuzione come avveniva e avviene ancora oggi per le persone omosessuali e bisessuali.

Parlare di ‘single-fobia’ (neologismo in quanto, come sottolineato, non vi sono mai stati atteggiamenti violenti o discriminatori nei confronti di una persona solo perché single) e compararla all’omofobia/bifobia/transfobia è come parlare di ‘razzismo al contrario’ o etichettare come razzista il blackwashing<sup>57</sup>. Come sottolinea il comico Aamer Rahman in un suo intervento dal titolo *Fear of a Brown Planet* (2013), il reverse racism non esiste, o meglio potrebbe esistere solo se lui, in quanto uomo nero, avesse la possibilità di tornare indietro nel tempo, di colonizzare e invadere l’Europa (così come i leader europei hanno fatto con le altre popolazioni in passato), rubando le loro risorse e creando un sistema che privilegi le persone nere a discapito di quelle bianche dal punto di vista sociale, economico e politico:

What I’d do is I’d get in my time machine, I’d go back in time to before Europe colonized the world, right? And uh, I’d convince the leaders of Africa, Asia, the Middle East, Central and South America to invade and colonize Europe, right? Just occupy them, steal their land, resources; set up some kind of like, I don’t know, trans-Asian slave trade where we exported white people to work on giant rice plantations in China — just ruin Europe over the course of a couple centuries so, all their descendants would want to migrate out and live in places where black and brown people come from. But of course, in that time, I’d make sure I set up systems that privilege black and brown people at every conceivable social, political and economic opportunity, and white people would never have any hope of real self-determination (Aamer Rahman 2013<sup>58</sup>).

Per questo motivo non si può parlare né di razzismo al contrario, né tanto meno di discriminazioni a discapito delle persone etero o delle persone single, poiché si sottintenderebbe l’esistenza di, per così dire, un ‘gioco alla pari’, ignorando secoli di discriminazioni, violenze, sistemi gerarchici ingiusti e pratiche sistemiche radicate nel tessuto della società a danno dei membri della comunità queer.

## **Il capovolgimento del ruolo della vittima e del carnefice**

I membri della comunità LGBTQ+, dipinti come i nuovi carnefici, vengono descritti come aggressivi, rumorosi, senza rispetto e vengono messi a confronto con le nuove vittime (tutti

---

<sup>57</sup> Fenomeno contrapposto al whitewashing (quando personaggi in origine orientale o di colore – nell’accezione inglese del termine people of color, ovvero non solo nere - vengono interpretati da attori bianchi), il blackwashing indica la pratica secondo cui attori di altre etnie vengono scelti per interpretare ruoli di personaggi caucasici.

<sup>58</sup> [https://www.youtube.com/watch?v=30dKqZ4Vr34&feature=emb\\_logo](https://www.youtube.com/watch?v=30dKqZ4Vr34&feature=emb_logo) (consultato in data 16 febbraio 2021)

coloro che si oppongono alle nuove forze che sembrano voler mettere in crisi lo status quo e quella che viene definita ‘famiglia tradizionale’), docili e silenziose, in balia della “manipolazione del pensiero unico”, frutto di “quello che Robert Hughes definiva «La cultura del piagnisteo, il frutto dell’ossessione per i diritti civili e dell’esaltazione vittimistica delle minoranze»” (Cionci 24.07.2020).

La manifestazione #restiamoliberi, organizzata da vari gruppi che si oppongono alla legge sull'omotransfobia (come le Sentinelle in Piedi e il Popolo del Family Day), viene descritta da *Il Tempo* come una mobilitazione “che nasce dal basso ed è animata da tutte le associazioni e singoli cittadini che hanno a cuore la libertà e la democrazia nel nostro Paese” ed è un’iniziativa “nel rispetto di tutte le misure di distanziamento sociale e di sicurezza sanitaria” (Redazione *Il Tempo* 22.06.2020).

E mentre a Lizzano, un piccolo Comune in provincia di Taranto, i fedeli hanno organizzato “un rosario per la famiglia” – quella naturale si intende – per “implorare il fallimento del ddl” (Carucci 15.07.2020), fuori esplodono le proteste. I “Carabinieri proteggono la gente che prega dentro una chiesa” (Cionci 16.07.2020), fuori dalla quale “si è subito raccolta una folla di attivisti gay con striscioni e grida varie. Rischioso e non poco.” Mentre le Sentinelle rimangono in piedi, per ore, “in silenzio, tentando di leggere un libro”, la folla “inferocita, intorno, urla e insulta” (Cionci 16.07.2020).

Le richieste, mosse dal movimento #restiamoliberi, vengono definite “espresse in buon italiano e senza accenti violenti” (Cionci 16.07.2020), sottintendendo, oltre all’atteggiamento aggressivo di chi lotta per i propri diritti calpestati, anche - a quanto pare- il loro supposto analfabetismo (o forse le loro origini non italiane, vista anche la xenofobia di cui spesso gli articoli sono disseminati).

Nelle testate giornalistiche più conservatrici, per descrivere le forze anti-gender, si utilizzano elementi linguistici legati ad una sfera positiva: i valori cardine dei manifestanti anti-ddl Zan sono la “libertà” e la “democrazia” (Redazione *Il Tempo* 22.06.2020); i manifestanti sono misericordiosi in quanto “pregano per la famiglia” (Carucci 15.07.2020) e “implorano” che questa proposta di legge fallisca utilizzando “toni non violenti” o semplicemente “leggendo un libro in silenzio” (Cionci 16.07.2020), il tutto nel “rispetto” della “sicurezza sanitaria” e del “distanziamento sociale”(Redazione *Il Tempo* 22.06.2020). I fautori del ddl Zan vengono invece demonizzanti e legati a concetti come l’aggressività (“con striscioni e grida varie”) (Cionci 16.07.2020) e la violenza: la folla (che manifesta contro le sentinelle) è “inferocita” (Cionci 16.07.2020) e si esprime con toni violenti e insulti.

### 4.3.2 Testate liberali

Leggendo invece ciò che riportano le testate più liberali, si può notare che l'immagine fornita dei manifestanti per i diritti LGBTQ+ non combacia con la narrazione spesso proveniente dai detrattori del ddl Zan. In occasione della manifestazione organizzata il 10 Ottobre 2020 in Piazza della Scala, a Milano, *Il Messaggero* (Redazione *Il Messaggero* 10.10.2020) parla di un evento aperto “da due minuti di musica, con tutti i manifestanti seduti, con la mascherina e a distanza di sicurezza”, un ritratto ben diverso da quello fornito da altri giornalisti, così come quello presentato da *Il Corriere* (Redazione *Il Corriere* 15.07.2020): “E, mentre dentro la chiesa, i fedeli pregavano, fuori si è radunato un gruppo di persone con bandiere arcobaleno per esprimere a loro volta la propria voce a favore della legge”. Analogamente, *La Repubblica* parla di “una piazza colorata e eterogenea, diffusa per mantenere il distanziamento, con centinaia di giovani, ma anche famiglie” (Di Cori 17.10.2020).

### Il femminismo TERF

Tra le altre voci che si stagliano contro la nuova legge, vengono spesso riportate quelle di alcune associazioni femministe, tra cui il movimento *Se non ora quando*, le quali si oppongono all'utilizzo del termine 'identità di genere' utilizzato nel ddl, proponendo di sostituirlo con 'transessualità' in quanto: “Scrivere identità di genere permette a chiunque di autocertificarsi con un sesso diverso da quello con cui è nato. Un uomo può dichiararsi donna, una donna può dichiararsi uomo, a prescindere dalla realtà del corpo” (Lombardi 1.07.2020).

Questo ragionamento tollererebbe il definirsi donna o uomo, da parte di una persona transessuale, solo in presenza di un'operazione. Anche questo tema è abbastanza complesso e spesso avvolto da tanta ignoranza e disinformazione. Occorre necessariamente chiarire che non esiste un'unica operazione per la riassegnazione di sesso. Infatti, una persona transessuale può dover affrontare diverse operazioni chirurgiche (note complessivamente con la sigla SRS – Sex Reassignment Surgery): dalla vaginoplastica/falloplastica (quella a cui probabilmente ci si riferisce quando si pone questa scomoda e invadente domanda alle persone della comunità trans), alla mastoplastica addittiva/mastectomia, dall'istero-annessiectomia/orchiectomia (rimozione di utero, tube e ovaie/ rimozione testicoli), alla femminizzazione facciale ecc<sup>59</sup>. Tali operazioni sono molto dispendiose e hanno rischi associati non indifferenti. C'è poi chi

---

<sup>59</sup> Come perfettamente spiegato dalla divulgatrice e attivista Eloisa sui suoi video, articoli e post sulla piattaforma Instagram – @eloisapics e su Youtube (<https://www.youtube.com/c/Eloisavids>).

si identifica come trans ma non prova nessun desiderio né bisogno di sottoporsi ad un'operazione.

Secondo questi gruppi femministi l'espressione 'identità di genere' danneggerebbe i diritti delle donne, limitando "gli spazi delle donne come quote, sport femminili, indagini statistiche, centri anti violenza e relativi finanziamenti" (Lombardi 1.07.2020).

Fattori di questo pensiero sono presenti anche tra i giornalisti de *Il Messaggero*, dove si sostiene che "anche nel resto d'Europa si moltiplicano i casi di donne offese e bullizzate per aver affermato che le donne biologiche e le trans, non solo hanno vissuti diversi, ma si differenziano perché le prime possono riprodursi" (Giansoldati 13.07.2020). Con tale affermazione vengono escluse le donne (a cui è stato assegnato il sesso femminile alla nascita) che non possono riprodursi ma non solo: sempre nello stesso articolo, la giornalista sostiene che il ddl Zan potrebbe punire "persino chi asserirà che una donna è biologicamente un essere sessuato che menstrua e si può riprodurre" (Giansoldati 13.07.2020), escludendo così anche le donne che soffrono di amenorrea o che, per un qualunque altro motivo (operazioni, metodi contraccettivi come alcune minipillole), non hanno il ciclo mestruale.

In un'intervista con *Repubblica*, Francesca Izzo, tra le fondatrici del movimento femminista *Se non ora quando*, parla della lettera inviata ai firmatari delle varie proposte di legge, nella quale si chiede "una riflessione sulla terminologia utilizzata, che suscita ambiguità" e dove si propone di "nominare esplicitamente la 'transessualità' piuttosto che 'l'identità di genere'" (Rubino 1.07.2020). Controversa è invece la risposta, sempre di Izzo, alla domanda riguardo il capitolo della legge dedicato alla misoginia. Secondo Izzo è curioso che "tutto quello che riguarda le donne, dallo stalking al femminicidio, abbia trovato posto in una legge che difende le persone omosessuali e transessuali. Le donne non sono una categoria, ma la metà del genere umano" (Rubino 1.07.2020).

Le donne, nonostante costituiscano la metà del genere umano, sono trattate come una minoranza. Spesso il concetto di minoranza – nonostante letteralmente indichi un'inferiorità numerica – non è sempre legato al numero di un gruppo nei confronti di un'altra comunità. Un esempio banale a riguardo è quello della Cina, paese più popoloso del mondo che conta ben un miliardo 393 milioni di persone. Nonostante ciò, in alcune parti del mondo, vi sono diffusi atteggiamenti sinofobi, sia contro le comunità presenti nel paese – che sono quindi una minoranza rispetto alla restante popolazione – sia contro il popolo cinese in generale. Anche nei paesi dove la percentuale delle donne è maggiore rispetto a quella degli uomini, vi sono atteggiamenti misogini – pensiamo alla Lettonia o alla Russia. Non è un fattore di numero,

ma un fattore di potere. La proposta di legge vuole comprendere nel suo disegno tutti coloro che possono o subiscono discriminazioni, indipendentemente dal loro numero.

I movimenti femministi che sostengono l'idea secondo la quale le donne trans non sono 'vere donne' vengono chiamati TERF (dall'inglese Trans Exclusionary Radical Feminism). Con questo termine si intende "quel pensiero femminista che esclude le donne trans, transgender, transex e T dalle dinamiche politiche femministe" (Bombini) e che si basa sul libro *The Transsexual Empire* di Janice Raymond. In questo testo l'autrice si immagina un futuro distopico dove 'donne nate donne' vengono sostituite da donne transessuali "molto più docili e malleabili"(Viggiani 2015).

## 4.4 Conclusioni

Il problema principale, come risulta dall'analisi, risiede nella poca informazione o spesso, ancora peggio, nell'informazione scorretta e fallace. Molti articoli prospettano un finale apocalittico se il ddl divenisse una legge a tutti gli effetti, a discapito della propria libertà di opinione e dei propri valori. Ben poche testate sottolineano invece il reale contenuto della proposta di legge: "Tanta furia, zero informazione (e chi teme per la sua libertà di espressione stia tranquillo: potrà ancora dire che le nozze fra uomini sono scandalose)" si legge nell'articolo *Omotransfobia: proviamo a capire di che cosa parliamo* pubblicato sul *Corriere*, articolo che mira a fare chiarezza su questo argomento tanto discusso e spesso poco compreso, con annesso "un glossario per evitare confusione sul significato di genere e di identità di genere (ma sempre più pure di sesso) anche se non c'è alcun rimedio per chi fa finta di non capire"(Lalli 21.08.2020).

Ciò che spesso manca infatti negli articoli di giornale – ma non solo – è una spiegazione e un chiarimento di ciò che davvero tratta il ddl Zan, dando spazio più che altro a notizie e risposte false alle domande più poste e diffondendo paure infondate.

Occorre infatti chiarire che il ddl Zan non introduce un reato ad hoc e non reprime la libertà di opinione: "Sarà invece vietato istigare alla violenza o commettere atti di violenza contro donne, uomini, gay, lesbiche, transessuali in quanto tali, come sarà vietato creare associazioni che abbiano come scopo l'incitamento alla violenza" (Simeone 04.08.2020). Lo stesso Zan precisa che "le opinioni non istigatorie 'restano salve', in quanto già discendenti direttamente dall'articolo 21 della Costituzione" (in Viola 27.10.2020).

Inoltre, la proposta legge non mira ad attuare un lavaggio del cervello alla società, bensì vuole "rivolgere una specifica formazione alla polizia locale, in modo che possa gestire e affrontare al meglio situazioni di violenza legate all'odio omotransfobico" (Redazione *La*

*Repubblica* 25.09.2020), e affrontare questo tema anche nelle scuole (come si insegna che non bisogna discriminare gli ebrei, i musulmani, le persone facenti parte di un'altra etnia, così si insegnerà che non bisogna discriminare sulla base del sesso o dell'orientamento sessuale), nonostante quest'ultimo punto generi molto timore tra le file degli anti-ddl Zan: "Massimo rispetto per tutti, ma lasciate ai genitori la libertà di educare i loro figli come previsto dalla Costituzione" afferma il senatore Pillon (in Rubino 29.07.2020).

I detrattori del ddl proseguono diffondendo campagne di disinformazione basate sul loro modello di disvalori, dimenticando o forse volendo dimenticare che quando la libertà di espressione diventa istigazione all'odio non può più essere considerata principio assoluto. Si pensi all'intervento choc in Parlamento del professor Ronco il quale ha sostenuto, equiparando l'orientamento sessuale al sadismo, masochismo, voyerismo che "la legge contro l'omofobia vuole censurare chi critica i disturbi sessuali" (Alliva 11.06.2020), o ai folli emendamenti dei partiti di destra (Lega e Fratelli d'Italia) atti a bloccare la legge contro l'omofobia: il gruppo leghista ha proposto infatti di aggiungere alla proposta di legge atti violenti e discriminatori "fondati sulla stazza, il peso, il modo di parlare o di comportarsi, le abitudini alimentari, la provenienza geografica, la carenza di cultura e educazione, la carenza di igiene personale, la presenza di handicap evidenti, di menomazioni e di protesi" (Alliva 17.07.2020).

Pagano ha precisato poi in Parlamento che "ai fini della configurabilità delle condotte diletteuse di cui alla presente legge, non sono considerati orientamenti sessuali la pedofilia e la pederastia" (Alliva 17.07.2020), dando prova nuovamente di un'enorme confusione in ambito terminologico, come fa notare Alliva nel suo articolo pubblicato per l'Espresso: la pedofilia non è un orientamento sessuale, bensì una psicopatologia e ci si chiede secondo quale accezione utilizzi il termine pederastia: col suo significato originale, che indica il rapporto sessuale di un adulto con un adolescente o con il suo significato più ampio e comune nell'uso moderno, ovvero l'omosessualità maschile?

I membri di Fratelli d'Italia propongono inoltre di esentare dalle sanzioni previste dalla legge Mancino i casi in cui "le associazioni, il movimento o il gruppo operino con finalità di promozione della famiglia" (Alliva 17.07.2020); oppure se l'episodio omotransfobico "si consuma nell'ambito di relazioni inerenti la condivisione di percorsi di natura religiosa" - pensiamo alle terapie cosiddette "curative" dentro un percorso religioso, pratica diffusa in passato con la quale gli "orientamenti non eterosessuali [venivano] stigmatizzati (castrazione, elettroshock, lobotomia)"(Spallaccia *in corso di stampa*:7).

I membri di Fratelli di Italia richiedono inoltre di escludere dalle pene previste dalla legge in caso di istigazione o commissione di atti di discriminazione o di violenza i familiari: “sono escluse se il fatto avviene nell'ambito di relazioni familiari” o “relazioni parentali” (Alliva 17.07.2020). Queste derivate delle opposizioni non fanno altro che svilire la dignità umana, anziché tutelarla e proteggere coloro che sono oggetto di stigma nella società, e sono un'ulteriore conferma su quanto necessaria e urgente sia una legge per difendere i membri della comunità LGBTQ+.

Come dimostrato dall'analisi svolta, la problematica principale è costituita dalla disinformazione radicata e diffusa in prima linea dai giornalisti, e dall'odio e dalla violenza che derivano a causa di articoli che, per mezzo della terminologia utilizzata e delle ideologie sostenute, sembrano quasi voler giustificare gli atti discriminatori a discapito della comunità queer, dipingendone i membri come causa dei mali che attanagliano il nostro paese dal punto di vista sociale, economico, sanitario e politico.

L'omobitansfobia si attua infatti non solo tramite il piano linguistico e terminologico (con l'utilizzo di slur o di termini che contengono in sé un valore e un giudizio spregiativo come il caso dell' ‘utero in affitto’), bensì anche tramite il piano ideologico, prospettando dei danni ancora più seri per la società e per la libertà dei singoli in caso di approvazione di una legge che tuteli i membri della comunità queer, e sminuendo al contempo le angherie che questi ultimi sono costretti a subire, sostenendo che le leggi già in vigore, possano offrire loro una tutela sufficiente.

Durante l'intera prima ondata di epidemia da Covid-19, il tema del ddl Zan è stato accantonato per poi tornare sotto i riflettori nel periodo in cui questa proposta di legge è stata approvata alla Camera dei Deputati (novembre 2020) e, ancora di più, in seguito alla tragica vicenda di Caivano. Come vedremo nel secondo Case Study, le problematiche che i membri della comunità LGBTQ+ sono costretti ad affrontare, vengono portate all'attenzione pubblica solo quando vi è un evento talmente disturbante da scuotere l'opinione generale e meritarsi la prima pagina nelle testate giornalistiche italiane.

Sfortunatamente questi eventi sono spesso casi di violenza o peggio, come vedremo, di omicidio. Ma nonostante le prove sull'inadeguatezza delle leggi vigenti per la tutela delle persone LGBTQ+ siano lampanti, si continua a sostenere l'inutilità (e la pericolosità) di disegni di legge come il ddl Zan, e si nega il bisogno di investire in una maggiore educazione e informazione per evitare di non dover nuovamente agire quando ormai è troppo tardi.

Come si noterà dall'analisi del secondo Case Study, anche quando la violenza a danno delle persone queer è inconfutabile, si tenta, spesso, tramite stratagemmi linguistici o con

l'utilizzo dei già nominati tic omofobici, di ribaltare la situazione e di dipingere la vera vittima di violenza come carnefice e viceversa, quasi sottintendendo che la persona oppressa, a causa della sua condotta non tradizionale, si sia meritata una tale punizione. Fortunatamente però la sempre maggiore presenza di linee guida e good practices rivolte ai giornalisti, che promuovono una rappresentazione corretta dei membri della realtà queer, danno i loro frutti e difatti, nel secondo Case Study, come vedremo, è possibile riscontrare una maggiore presenza di articoli inclusivi e consapevoli del linguaggio corretto da utilizzare, nonostante ciò, la tendenza dominante riscontrata è per lo più negativa.

## 5. Secondo case study: presentazione del caso

In questo capitolo verranno presi in analisi gli articoli giornalistici delle sette testate italiane scelte, (ovvero *Repubblica*, *Corriere*, *Liberquotidiano*, *Il Giornale*, *Il Tempo*, *Ansa* e *Il Messaggero*), riguardanti l'omicidio avvenuto l'11 settembre 2020 a Caivano. L'analisi è introdotta da una panoramica sul caso stesso e sulle persone coinvolte.

### 5.1 Panoramica sul caso di Caivano

L'11 settembre 2020 a Caivano, un paese in provincia di Napoli, si consuma quello che inizialmente verrà definito un omicidio aggravato da futili motivi, ma che poi si scoprirà essere un caso eclatante di transfobia, il culmine di un'escalation di atti violenti e discriminazioni subiti dalle due vittime.

Maria Paola Gaglione, 18 anni, ha da tempo una relazione con *Ciro Migliore*, 22 anni, un giovane ragazzo trans che, in quanto tale, subisce una serie di angherie e discriminazioni da parte della famiglia della sua ragazza, la quale non accetta la relazione tra i due. Il tutto culmina quando i due giovani in sella ad un motorino, presa la decisione di allontanarsi da una realtà che sembra volerli solo ostacolare, vengono seguiti e speronati da *Michele Gaglione*, 30 anni, fratello di Maria Paola.

Questo, accecato dall'odio più profondo non solo per il compagno della sorella ma probabilmente per la sorella stessa, in seguito alla decisione di quest'ultima di andar via di casa, riesce a tamponare la moto dove viaggia la coppia. Non pago dell'azione compiuta, Michele Gaglione una volta sceso dalla moto, si scaglia contro *Ciro* e inizia a colpirlo violentemente senza rendersi conto che, a pochi metri di distanza, si trova sua sorella, senza vita, morta sul colpo a causa dell'impatto contro un tubo. *Ciro*, il quale riporta diverse ferite, verrà poi portato in ospedale. Su Gaglione pesa l'accusa di omicidio ma in pochi riconosceranno che l'orribile gesto è il risultato di un atteggiamento transfobico. Lo stesso Gaglione rilascerà diverse versioni, spesso contrastanti tra loro, sul perché del suo atto.

Molte testate giornalistiche, come vedremo, attribuiranno le cause e i moventi di questo omicidio all'ambiente di degrado in cui la famiglia Gaglione è cresciuta, ovvero il complesso residenziale di *Parco Verde*, luogo noto già in passato per tristi fatti di cronaca, tanto da valersi l'appellativo di *Parco degli orrori* (come ad esempio in seguito alle vicende di pedofilia che coinvolsero *Fortuna Loffredo*, la morte del piccolo *Antonio Giglio* e diversi casi di droga tra eroina, hashish e crack).

Il degrado in cui molti giovani si trovano costretti a crescere e a vivere ha innegabilmente una forte influenza sul loro carattere, ma ciò non può essere assolutamente una scusante, visto che

atteggiamenti omofobi e transfobici sono ancora all'ordine del giorno in Italia, che si parli dell'hinterland napoletano o dei quartieri più abbienti della capitale.

## **5.2 Svolgimento dell'analisi critica del discorso delle testate giornalistiche**

Per svolgere la seguente analisi sono stati presi in considerazione ventotto articoli di giornale degli iniziali trentuno selezionati durante la prima fase di cernita, risalenti al periodo tra il dodici e il diciotto novembre 2020, riguardanti l'omicidio avvenuto a Caivano.

Sono stati analizzati tre articoli pubblicati da *Libero*, quattro articoli pubblicati da *Il Giornale*, due pubblicati dal *Il Tempo*, cinque pubblicati da *Repubblica*, due da *Ansa*, sette da *Il Messaggero* e cinque da *Il Corriere*.

Sono state analizzate prima le testate conservatrici, ovvero *Libero*, *Il Giornale* e *Il Tempo*, ed infine quelle liberali come *Repubblica*, *Ansa*, *Il Messaggero* e *Il Corriere*.

È importante notare come nel presente Case Study, tale suddivisione delle testate non si possa applicare totalmente agli articoli analizzati: per comodità questa ripartizione è stata mantenuta ma, come si potrà notare, gli elementi problematici dal punto di vista prevalentemente linguistico, sono riscontrabili in quasi tutti gli articoli presi in analisi.

È stato infatti riscontrato un vasto utilizzo errato di pronomi/sostantivi di genere non corretto, la presenza del dead-name, l'uso di termini fortemente sconsigliati da diverse linee guida per un utilizzo inclusivo della lingua (come 'raptus', o l'utilizzo del termine 'trans' con funzione sostantivale) o tentativi di empatizzazione nei confronti del colpevole.

È stato constatato però che solamente le testate che, per comodità, abbiamo definito liberali, dedicano spazio all'esperienza e alla testimonianza di *Ciro*, cosa che non avviene negli altri quotidiani dove a prevalere è invece la presenza della categoria detta 'interlocutori', facente parte dei tic omofobici dell'informazione riportati dall'UNAR (2013).

Ciò conferma che, come già sottolineato nell'introduzione alla metodologia utilizzata per questo lavoro, l'approccio impiegato prescinde dall'orientamento della testata giornalistica e dipende più che altro dal/dalla giornalista stesso/a.

È stata dedicata particolare attenzione all'analisi dell'articolo pubblicato per il *Corriere* da Elena Talebano dal titolo *Maria Paola, *Ciro* e la «relazione lgbt»: una precisazione sul linguaggio del caso Caivano* (16.09.2020), incentrato sulle difficoltà in redazione nell'utilizzare la terminologia corretta nel trattare il caso di *Caivano*. Tale articolo ha fornito degli spunti e delle riflessioni interessanti sugli ostacoli principali dovuti alla disinformazione, in primis, tra i giornalisti stessi (e la difficoltà da questi riscontrata nel districarsi tra le problematiche riguardanti una tematica ancora

estremamente delicata), e poi soprattutto tra i lettori, i quali, al di fuori dei contesti accademici, ignorano, spesso, il significato di termini quali ‘queer’, ‘lgbtq’ o persino ‘trans’.

Il lavoro è stato suddiviso successivamente in sottocapitoli per rendere più semplice ed immediata la consultazione degli stessi, preceduti da un titolo riassuntivo riguardante la tematica principale presa in analisi.

## **5.3 CDA delle testate giornalistiche**

### **5.3.1 Testate conservatrici**

Gli articoli analizzati per questo case study dimostrano che le testate giornalistiche italiane non fanno altro che aumentare la confusione riguardo il mondo trans, scrivendo articoli contraddittori e spesso incomprensibili. Se nell’analisi precedente il problema principale erano i contenuti, qua a destare maggiore attenzione è la forma totalmente errata con la quale i giornalisti raccontano la vicenda.

Come chiarito nel capitolo 5.1, *Ciro Migliore* è un ragazzo trans, di conseguenza occorre rivolgersi a lui utilizzando pronomi e nomi maschili. Negli articoli del database, troviamo però una grande presenza di pronomi femminili in riferimento al giovane, in tutte le testate analizzate: “maltratta per questo lei e la compagna” (Scognamiglio 13.09.2020); “la relazione sentimentale tra la ragazza e la compagna trans” (Di Caterino 12.09.2020); “il mezzo con a bordo le due ragazze” (Redazione *Il Messaggero* 13.09.2020 Ragazza); “le due ragazze sono cadute mentre la fidanzata rimasta ferita, ancora sanguinante per terra, è stata anche picchiata” (Redazione *Il Tempo* 13.09.2020); “l’ha raggiunta picchiandola”(Redazione *Liberio* 13.09.2020 Investe); “si è anche fiondato su *Ciro pestandola*” (Redazione *Il Messaggero* 13.09.2020 Ragazza); “la compagna è stata invece portata alla clinica Villa dei Fiori di Acerra” (Di Caterino 12.09.2020).

### **Problemi di genere**

Numerosi sono anche i casi di sostantivi utilizzati in maniera errata dal punto di vista del genere per descrivere *Ciro*. In molti quotidiani si parla infatti di:

- a) “*Maria Paola e la compagna*” (Redazione *Liberio* 13.09.2020 *Maria Paola Gaglione*);
- b) “*Maria Paola Gaglione, 18 anni appena, insieme alla fidanzata*” (Redazione *Liberio* 13.09.2020 Investe);
- c) “*relazione con un’altra donna*” (Scognamiglio 13.09.2020);
- d) “*un’altra donna transgender*” (Scognamiglio 13.09.2020);
- e) “*una ragazza trans*” (Redazione *Liberio* 13.09.2020 *Maria Paola Gaglione*).

Questi sono solo alcuni esempi: Ciro viene descritto come compagna (a), donna, donna transgender (d), ragazza trans (e), ragazza, fidanzata. Si sbaglia non solo quindi il sostantivo con il quale ci si rivolge a Ciro ma si creano anche dei controsensi definendo Ciro “donna transgender” (d). Come visto precedentemente una donna trans (che sia transgender o transessuale) è una persona alla cui nascita è stato assegnato il sesso maschile ma che riconosce il suo genere nel sesso femminile.

Altre espressioni problematiche riscontrate sono, ad esempio:

- f) “il mezzo dei due ragazzi, che è uscito di strada per poi impattare contro la recinzione di un campo. Le due sono [...]” (Di Caterino 12.09.2020);
- g) “mentre il suo compagno è finito in una sorta di cunetta tra i rovi selvatici. Sopito il rumore dello scontro [...] rotto solo dalle laceranti grida di aiuto della compagna” (Di Caterino 12.09.2020);
- h) “l’amica, che da un po’ di tempo si fa chiamare Ciro” (Redazione *Il Messaggero* 13.09.2020 Ragazza);
- i) “si è anche fiondato su Ciro pestandola” (Redazione *Il Messaggero* 13.09.2020 Ragazza).

A creare maggiore confusione in chi legge è il salto grammaticale continuo nell’utilizzo del maschile/femminile parlando di Ciro: nell’esempio (f) si parla infatti di due ragazzi (supponendo quindi che, come da convenzione grammaticale italiana seppur datata, se i due nomi sono di genere diverso si utilizzi il plurale al maschile) ma nella frase successiva si parla di “le due [ragazze]”.

Lo stesso vale per l’esempio (g) dove si parla prima di “un compagno” e subito dopo di “una compagna” creando smarrimento in chi legge rendendo difficile comprendere se ci si stia rivolgendo a Maria Paola (compagna di Ciro) o a Ciro. Spesso non vi è concordanza tra il nome (maschile) e i pronomi/participi verbali come nell’esempio (i), dove ci si aspetterebbe un pronome personale maschile.

È interessante notare come l’utilizzo di espressioni come ‘l’amica’, riferito a Ciro (esempio h) sembri quasi delegittimare la relazione in quanto non ritenuta tradizionale, ovvero non tra persone cisgender eterosessuali, come vedremo in seguito più nel dettaglio.

Anche l’espressione “da un po’ di tempo si fa chiamare Ciro” mette in discussione l’autodeterminazione di Ciro, quasi come se la scelta del nome fosse un vezzo e non un’affermazione della propria identità, e il voler costantemente far presente che in realtà Ciro sia “nata donna in un corpo di uomo” (Redazione *Il Messaggero* 13.09.2020 Speronata) vuole quasi sottolineare il fatto che, secondo alcuni/e giornalisti/e, Ciro non sia un uomo al 100%.

Ciro in realtà, come viene definito da alcuni giornali in maniera corretta, è:

- j) “fidanzato” (Alfano 16.09.2020);
- k) “ragazzo” (Alfano 16.09.2020);
- l) “compagno” (Materi 15.09.2020);
- m) “il 22enne” (Alfano 16.09.2020);
- n) “un uomo trans” (Redazione *Il Messaggero* 14.09.2020 Uccide).

È interessante notare che ad utilizzare un linguaggio rispettoso e inclusivo non sono solamente alcune testate più liberali (come *Il Messaggero*) bensì anche quelle che per comodità abbiamo definito conservatrici (come *Il Giornale*), a dimostrazione del fatto che, come sottolineato inizialmente nel capitolo dedicato alla Metodologia di analisi di questa tesi, l’approccio utilizzato prescinde spesso dall’orientamento della testata giornalistica e dipende più che altro dal/dalla giornalista stesso/a.

Ciro è quindi un ragazzo e, in quanto tale, occorre riferirsi a lui utilizzando i pronomi corretti: “si stringe forte a lui” (Materi 15.09.2020); “picchiandolo selvaggiamente” (Materi 15.09.2020); “ricoverato in ospedale per le ferite”(Materi 14.09.2020); “si avventa contro Ciro e lo riempie di calci e pugni” (Materi 14.09.2020); “Ciro viene portato in ospedale” (Materi 14.09.2020).

Come sottolineato, infatti, dalle Linee guida dell’UNAR (2013):

Per la transessualità vale il principio dell’identità. Se la persona di cui si parla transita dal maschile al femminile, non importa in che fase della transizione si trovi, né se si sta sottoponendo all’iter della riassegnazione chirurgica del sesso, se lei sente di essere una donna va trattata come tale. Lo stesso vale per la transizione female to male.

Perciò, come principio, è corretto utilizzare pronomi, articoli, aggettivi “coerenti con l’apparenza della persona e con la sua espressione di genere”. In caso ciò risulti complesso per il/la giornalista, si suggerisce di “denominare la persona nel modo in cui preferisce essere appellata” (UNAR 2013:12).

## **Misgendering**

Utilizzare pronomi, articoli e aggettivi errati quando si parla di una persona trans non è una semplice svista, bensì un grave errore di misgendering. Tale fenomeno viene definito come segue: “deployments of gender terms that diminish transgender persons’ self-respect, limit the discursive resources at their disposal to define their own gender, and cause them micro aggressive psychological harms” (Kapusta 2016:502).

Nel suo saggio *Misgendering and Its Moral Contestability*, Stephanie Julia Kapusta analizza gli effetti del misgendering e delle micro-aggressioni da esso derivanti sulle donne trans e afferma che tale fenomeno sia “something broader than simply the use of male pronouns, or of designations associated with being male or with masculinity in referring to transgender women” (Kapusta 2016:502). Il misgendering esclude infatti le donne trans dalla categoria delle donne e gerarchizza tale categoria in modo da emarginarla (nello studio di Kapusta vengono analizzati gli effetti sulle donne trans, ma lo stesso vale anche per gli uomini trans).

Il misgendering è un comportamento indiretto che disconosce e mette in discussione l'autenticità delle persone trans, inducendo o aggravando spesso la cosiddetta disforia<sup>60</sup> e rappresenta una mancanza di rispetto.

## Il/la Trans

Un ulteriore problema riscontrato è l'identificazione di *Ciro* semplicemente attraverso sostantivi come ‘trans’ o peggio ‘la trans’ come negli esempi riportati, utilizzati sia come titolo dell'articolo (esempio o) oppure per descrivere il caso: “il ragazzo ha iniziato a colpire violentemente la trans” (Redazione *Libero* 13.09.2020 Maria Paola Gaglione) oppure “il trans a bordo dello scooter con Maria Paola con cui aveva una relazione” (Redazione *Il Tempo* 14.09.2020).

Altri esempi, dove *Ciro* viene semplicemente definito con l'epiteto trans in funzione sostantivale sono riscontrabili sia nelle testate più conservatrici che in quelle più liberali:

- o) “Volevo solo darle una lezione, stava con una trans” (Redazione *Libero* 13.09.2020 Maria Paola Gaglione);
- p) “la vittima era in coppia con un transgender” (Scognamiglio 13.09.2020);
- q) “il trans *Ciro*” (Redazione *Il Tempo* 14.09.2020);

---

<sup>60</sup> Definito come disarmonia tra gli aspetti biologici e l'identità di genere legata ad un profondo disagio verso il proprio corpo.

Il concetto stesso di disforia, però, è sovente criticato dalla comunità trans in quanto il termine mantiene, ancora oggi, un'accezione negativa indicando, secondo la versione online del dizionario Treccani, un “disturbo dell'umore affine agli stati di depressione e di irritazione” (per un maggiore approfondimento si veda il capitolo 2.6 *Oltre il binarismo sessuale e le dicotomie: transessuale, transgender, travestito*). L'utilizzo del termine disforia perpetua una visione patologizzante delle identità trans dal punto di vista medico e psicologico-clinico e per questo molte persone sostengono il bisogno di introdurre una terminologia più neutrale e meno stigmatizzante, modificando la diagnosi di disturbo/disforia dell'identità di genere in ‘incongruenza di genere’, spostando cioè “tale diagnosi dalla sezione dedicata ai disturbi mentali e comportamentali verso una sezione dedicata alla salute sessuale”(Paolo e Fazzari 2016:212).

- r) “il trans di 22 anni” (Redazione *Corriere* 13.09.2020);
- s) “il trans che aveva una relazione con la ventenne” (Redazione *Repubblica* 14.09.2020 Ciro);
- t) “amava un trans” (Redazione *Corriere* 14.09.2020).

Come evidenzia l’UNAR nelle Linee guida “sarebbe bene ricordare sempre che appunto di persone stiamo parlando: piuttosto che il/la trans o il/la transessuale parliamo di persona transessuale” (UNAR 2013:12).

L’associazione Gaynet, in occasione del convegno nazionale su Omosessualità e Informazione del dicembre 2013 presso la Regione Emilia-Romagna, ha predisposto un dizionario sul linguaggio da utilizzare quando si parla della comunità queer. Nella sezione Nomi e Persone di *8 esercizi per l’informazione Una proposta per il linguaggio sulle questioni LGBT* si fa presente che “come per ‘omosessuale’, è meglio usare la parola trans come aggettivo e non come sostantivo” (Gaynet 2013).

Va infatti notato che il termine trans, nella sua abbreviazione, viene sovente utilizzato in senso dispregiativo e nella sua funzione nominale deumanizza e stigmatizza le persone trans. Il fatto di essere trans deve essere descritto come un attributo e non deve descrivere l’essenza di una persona. Come anche evidenziato dalla guida stilistica *The Radical Copyeditor* pubblicata da TransMediaWatchItalia:

Nello stesso modo in cui il termine cisgender è un termine descrittivo, non un genere in sé, così anche il termine transgender è un termine descrittivo. Transgender non è, per la stragrande maggioranza delle persone, un genere, e mentre alcune persone si identificano come donne trans, o come uomini trans, altre non considerano trans parte della loro identità e si identificano unicamente come genderqueer o donne o uomini, per esempio” (TransMediaWatchItalia 13.08.2018).

## **Deadnaming**

Sovente, negli articoli di giornale, ci si focalizza sulla narrazione del prima/dopo della vita della persona trans, includendo dettagli sulla chirurgia o il nome alla nascita, come anche dimostrato negli esempi tratti da *Il Messaggero*:

- u) “Ciro (all’anagrafe Cira Migliore, 22 anni)” (Redazione *Il Messaggero* 13.09.2020 Caivano);
- v) “nata donna in un corpo di uomo, avesse deciso di declinare al maschile il suo nome da Cira a Ciro” (Redazione *Il Messaggero* 13.09.2020 Speronata);

Molto spesso quando si parla di persone dell'universo trans, vi è una morbosa curiosità sul loro passato e sulla loro vita intima e si cercano dei dettagli 'shock': ha fatto l'operazione? Come era prima? Sembra o non sembra maschio/femmina?

Così, in articoli di giornale che dovrebbero in realtà sollevare l'attenzione pubblica su una problematica tanto grave quanto attuale, ci si perde in dettagli non solo futili ma anche dannosi per la persona coinvolta e si tende a sottolineare il sesso di nascita della persona trans e il suo nome di battesimo.

Quando una persona affronta una transizione, decide spesso di cambiare nome e chiede anche alle persone circostanti di rivolgersi a lui/lei con il nuovo appellativo. Il nome di battesimo, quello dato dalla famiglia secondo il sesso di nascita, viene messo da parte e viene definito 'dead name'.

Con questo termine si intende "the birth name of somebody who has changed their name. It is most commonly used by trans people. Can be written as deadname or dead name" (Kanigel 2019:330). Il termine viene anche utilizzato con funzione verbale: deadnaming indica infatti l'atto di "to call a transgender person by his or her dead name (= their original name that they no longer use)<sup>61</sup>" come riportato dal Dictionary Cambridge online.

Il dead name indica quindi il vecchio nome anagrafico, il quale non corrisponde più all'identità della persona trans. Abbandonare il dead name rappresenta una tappa importante nella strada verso l'autodeterminazione delle persone trans ma è un percorso lungo da affrontare. La legge 164 del 1982 permetteva il cambio anagrafico "solamente in seguito alla riassegnazione chirurgica dei genitali" ma grazie alla "sentenza della Corte di Cassazione (sentenza n. 15138/2015) e della Corte Costituzionale (sentenza n. 221/2015)" i documenti possono essere rettificati anche senza riassegnazione chirurgica dei genitali (Caruso 24.08.2019).

Negli articoli sul caso di Caivano si fa però ricorso al dead name, specificando il fatto che all'anagrafe *Ciro* fosse ancora registrato con il suo vecchio nome (esempio *u*), o sottolineando il fatto che *Ciro* fosse in realtà "nato donna": spesso nel giornalismo, per soddisfare il gusto del gossip o perché si ritiene che il grande pubblico possa avere difficoltà nel comprendere il movente dell'aggressione, si insiste in maniera confusa e con giri di parole inutili sul genere attribuito alla nascita.

Negli articoli analizzati, come sottolineato, si concentra il focus sul fatto che *Ciro* fosse nato donna affermando che: "si innamora di una donna che è diventata uomo, una o un trans" (Feltri 14.09.2020); "nata donna in un corpo di uomo" (Redazione *Il Messaggero* 13.09.2020 Speronata); "la compagna trans, nata donna" (Di Caterino 12.09.2020), espressioni erronee e discriminatorie che rischiano di prestare il fianco al discorso transfobico.

---

<sup>61</sup> <https://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/inglese/deadname> (consultato in data 3 febbraio 2021).

*The Radical Copyeditor* di TransMediaWatchItalia consiglia, infatti, di evitare “un linguaggio che riduca le persone al loro sesso assegnato alla nascita o alla loro (presunta) biologia”, preferendo a parole “nato uomo; nato donna; biologicamente/geneticamente maschio o femmina” espressioni come “genere attribuito alla nascita: femmina/maschio” spesso abbreviato con AMAB o AFAB (assigned male or female at birth).

La questione del genere è estremamente personale e complessa: “la biologia di una persona non “vince” la sua identità di genere e semplificazioni eccessive come “nato un uomo” possono invalidare il genere attuale e autentico della persona di cui stai parlando” (Dominioni 09.08.2020).

## **I passi per delegittimare una relazione**

In seguito a questa tragedia sono fioccati titoli di giornale che parlavano di una presunta “amica” (esempio h). La relazione tra Ciro e Maria Paola veniva descritta come un’amicizia e non come un rapporto tra una coppia.

Le Linee Guida definiscono le espressioni ‘amico intimo’, ‘amico vicinissimo’ come frasi “che servono a raccontare ciò per cui sembra mancare, insieme al diritto, anche il lessico: l’unione stabile tra persone dello stesso genere, tra due uomini o due donne” (UNAR 14:2013).

Spesso vi è rifiuto, timore e riluttanza nel definire una coppia di fidanzati o fidanzate come tale, e si parla di amici intimi, disconoscendo così il valore della relazione e dell’affetto che lega le due persone. Parlare di un’amica, al posto di fidanzata (o amico al posto di fidanzato) sminuisce la relazione, nasconde la realtà dei fatti (quasi questi fossero un’onta indicibile) e delegittima la relazione in quanto non ‘tradizionale’ ovvero non tra persone cisgender eterosessuali. Si parla di amici stretti, perché dire coppia significherebbe riconoscere le due persone e il loro sentimento.

Un’ulteriore problematica negli articoli di giornale – e non solo – è la definizione che viene data alla relazione. Appurato che Ciro è un uomo e deve essere riconosciuto come tale, la relazione tra Ciro e Maria Paola era una relazione eterosessuale: due persone di sesso diverso che stanno insieme. In realtà sono diversi gli aggettivi utilizzati per definire la coppia:

w) “relazione Lgbt” (Scognamiglio 13.09.2020) / (Di Caterino 12.09.2020);

x) “relazione gay” (Redazione *Libero* 13.09.2020 Investe);

y) “relazione omosessuale” (Redazione *Libero* 13.09.2020 Investe);

z) “amore transgender” (Redazione *Corriere* 14.09.2020);

La stessa Maria Paola viene definita “una ragazza lesbica” (Scognamiglio 13.09.2020) perseguitata dal fratello “perché gay” (Di Caterino 12.09.2020). I media, anche in questo caso, hanno confuso i

piani del sesso biologico, dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale. Il primo riguarda, come già spiegato, i caratteri sessuali alla nascita, la seconda ha a che fare con la percezione soggettiva di una persona riguardo all'appartenenza di un genere e il terzo indica invece la direzione della sessualità e dell'affettività.

Non potendo sapere (e non dovendo nemmeno sapere, in quanto questione estremamente privata e delicata) se Maria Paola si identificasse come lesbica oppure no, e dopo aver ribadito che Ciriaco De Laurentiis deve essere riconosciuto in quanto uomo, possiamo affermare che la relazione tra i due giovani era una relazione eterosessuale e non lesbica o gay. In questo caso, se anche avessimo avuto la certezza riguardo l'omosessualità di Maria Paola, sarebbe stato ugualmente scorretto parlare di 'relazione omosessuale' perché così facendo avremmo trasferito l'omosessualità di uno dei due componenti della coppia su entrambe le persone coinvolte (Ciriaco, essendo un uomo innamorato di una donna è per definizione eterosessuale).

Il dizionario sul linguaggio di Gaynet (2018) sottolinea a riguardo come spesso si usi e abusi della parola gay come aggettivo "per gettare in cattiva luce fatti e persone". Si parla spesso di "bacio gay" come se fosse diverso da quello etero, oppure 'bacio saffico' o 'lesbo' per indicare quello tra donne" quando sarebbe più semplice parlare di relazione, bacio, coppia senza utilizzare a sproposito l'aggettivo omosessuale o gay.

## **Il carnefice diventa la vittima**

Spesso l'attenzione nella narrativa degli articoli di giornale presi in analisi è incentrata sul carnefice, in carcere per omicidio e violenza aggravata da quella che spesso viene definita "omofobia" (Redazione *Libero* 13.09.2020 Investe) ma essendo una relazione tra un ragazzo trans e una ragazza, si tratta più che altro di transfobia.

Michele Gaglione viene descritto come "incapace di controllare le proprie pulsioni aggressive" (Redazione *Ansa* 15.09.2020) secondo il gip di Nola Fortuna Basile. Sarebbe stato infatti colto da "un raptus di violenza" e "si sarebbe scagliato sul suo compagno [di Maria Paola]" (Redazione *Corriere* 14.09.2020). Questa terminologia è ben nota soprattutto a causa dei sempre più frequenti femminicidi e viene fermamente contestata da molte/i giornaliste/i.

Il 25 novembre 2017 è stato pubblicato il *Manifesto delle giornaliste e dei giornalisti per il rispetto e la parità di genere nell'informazione contro ogni forma di violenza e discriminazione attraverso parole e immagini*, il quale richiede di evitare "termini fuorvianti come 'amore' 'raptus' 'follia' 'gelosia' 'passione' accostati a crimini dettati dalla volontà di possesso e annientamento".

L'espressione 'raptus' (spesso accompagnata da sostantivi quali 'gelosia' o 'amore') giustifica la violenza riducendola a un fatto momentaneo, episodico e imprevedibile. Anche in questo

caso di cronaca nera, come vedremo in seguito, si tende ad empatizzare con l'omicida, indulgendo sulla sua presunta vita integerrima, come se questo atto di violenza fosse solo un episodio isolato di una vita pia e retta. Parlando di Michele infatti don Maurizio Patriciello afferma: “Non credo volesse davvero uccidere la sorella” (Redazione *Repubblica* 13.09.2020 Volevo) come se l'assassino non avesse mai dato segno di opporsi e di voler ostacolare la relazione (ma sappiamo che non è così) e quel gesto fosse semplicemente il frutto di un ‘raptus’ incontrollabile.

Michele non si dimostra mai dispiaciuto per ciò che ha inflitto a Ciro, anche ben prima di questo tragico giorno, ma continua a ripetere di aver “fatto una stronz\*\*\*a” in quanto, afferma: “Non volevo uccidere nessuno, ma dare una lezione a mia sorella e soprattutto a quella là che ha ‘infettato’ mia sorella che è sempre stata ‘normale’” (Redazione *Libero* 13.09.2020 Maria Paola Gaglione).

L'utilizzo del termine ‘infettare’ che rimanda a una ben diffusa concezione dell'omosessualità e/o della transessualità come di una malattia contagiosa è stato però contestato, nonostante venga riportato da diverse testate giornalistiche. Il legale di Gaglione sostiene infatti: “Infettata? Il mio assistito non l'ha mai detto” (Del Porto 14.09.2020).

Nella narrativa di Gaglione, Ciro viene descritto oltre che come una fonte infetta che ha contagiato la sorella, sempre stata ‘normale’, anche come la causa delle devianze di Maria Paola: “Il mio era un no per una persona che frequenta ambienti e persone poco affidabili” (Redazione *Corriere* 18.09.2020).

Nella sua tesi difensiva, Gaglione sostiene: “volevo solo chiederle di tornare a casa: aveva fatto le valigie ed era scomparsa, gettando tutta la famiglia nella disperazione” (Redazione *Il Messaggero* 14.09.2020 Maria Paola Gaglione), ed esprime la sua delusione – iniziale a detta sua – per la scelta della sorella: “All'inizio di certo non ero contento. Desideravo che avesse dei figli, ma alla fine me ne ero fatta una ragione” (Del Porto 14.09.2020).

Notiamo un atteggiamento di controllo da parte dei familiari di Maria Paola, convinti di poter decidere ciò che sia meglio per la giovane senza interrogarsi sul perché quest'ultima “avesse fatto le valigie e fosse scomparsa”. L'omicidio, in questa narrativa, viene descritto come una conseguenza delle scelte della vittima che era scappata via di casa e frequentava da tempo Ciro, noto per frequentare “ambienti e persone poco affidabili”. Ciro – altra vittima della vicenda nonostante non si sottolinei abbastanza – viene sminuito con questa descrizione, come se ciò rendesse il gesto di Michele Gaglione meno grave.

Bisogna poi prestare attenzione a parlare di questa vicenda dicendo che Maria Paola è “morta per amore” o “perché amava un trans” in quanto così facendo “riproduciamo una retorica che vede in ogni corpo, identità e relazione queer una scelta pericolosa” (Porrovecchio 14.09.2020). Ad aver ucciso Maria Paola e ferito Ciro è stato l'odio, non l'amore.

Come vedremo in seguito, Maria Paola era costretta a subire violenze e discriminazioni persino tra le mura domestiche, come spesso accade a chi ha una relazione con una persona trans. L'atteggiamento prevaricatore di Gaglione viene giustificato come un tentativo di "far ragionare la sorella" ma il tutto diventa ancora più grottesco e dimostra di essere il risultato di un controllo patriarcale su una giovane donna, nella lettera scritta dal carcere da Michele.

I ruoli vengono capovolti e Michele diventa la vittima di una situazione insostenibile e dei media che lo massacrano ("i media mi stanno massacrando" (Costa 17.09.2020)): il suo interrogatorio viene descritto come "a tratti drammatico, più volte interrotto dalle lacrime" (Del Porto 14.09.2020) e nella sua lettera consegnata e letta a Pomeriggio 5, Michele dice di aver "perso un pezzo di cuore" in quanto Maria Paola "era come una figlia" (Costa 17.09.2020).

Maria Paola era una ragazza assoggettata a dinamiche della cultura patriarcale, veniva infatti spersonalizzata, vista come non in grado di prendere decisioni e trattata "come una figlia", una creatura da proteggere quando in realtà, il vero mostro da cui doveva essere tutelata, si trovava tra le mura domestiche.

Come sottolinea Franco Grillini, presidente di Gaynet: "Maria Paola è stata uccisa tre volte: perché donna che disonorava la famiglia, perché secondo il fratello stava con una donna, perché amava un uomo trans, Ciro, che ostinatamente è stato sempre individuato come donna dall'assassino e anche da buona parte della stampa nelle prime ore in cui è circolata la notizia"(Redazione *Repubblica* 13.09.2020 Fidanzata).

Salvaguardare l'onore della famiglia e non disonorarla sono stati i principi cardine sui quali, sino al 1981, si sono basate le disposizioni sul delitto d'onore e sul matrimonio riparatore. Ciò che va contro i precetti della famiglia e potrebbe macchiarne l'onore davanti al resto della società deve essere eliminato o aggiustato, che sia tramite un matrimonio, un percorso rieducativo o ponendo fine alla sua vita, scomoda per l'esistenza della famiglia.

## **I tic omofobici dell'informazione: gli interlocutori**

Tra i pareri riportati negli articoli dedicati a questa tragedia, ricorre sovente quello del parroco del Parco Verde di Caivano, don Maurizio Patriciello e di Bruno Mazza, amico di famiglia e fondatore dell'associazione *Un'infanzia da vivere* (associazione a sostegno dei bambini del Parco Verde e finanziata dalla parrocchia). Bisogna notare come, in qualità di interlocutori, vengano utilizzate persone che, con i loro commenti, tendono a sminuire la gravità dei fatti (come vedremo più nel dettaglio in seguito) o figure che per gran parte del pubblico italiano sono viste come rassicuranti (come il parroco che ha accompagnato per un lungo percorso di vita la famiglia Gaglione), mentre

invece lo spazio dedicato alle opinioni degli attivisti e dei membri delle associazioni che tutelano e lottano per i diritti dei membri della comunità LGBTQ+, è quasi assente.

Questo è un chiaro esempio di utilizzo della categoria degli interlocutori, tipicamente omofobico dell'informazione riportato dall'UNAR e già menzionato nell'analisi del primo Case Study: “quando un tema collegato alla condizione delle persone LGBT diventa di attualità, i giornalisti vanno in cerca di persone note che funzionino da interlocutori sul tema. Manca l'abitudine a consultare le associazioni che lavorano ampiamente su questi temi” (UNAR 2013:18).

Sia don Patriciello che Mazza negano si tratti di omofobia (o, meglio, transfobia) e mettono in guardia dall'utilizzare questo termine per descrivere la storia, sostenendo che probabilmente la famiglia Gaglione nemmeno sappia cosa significhi questo termine: “È una famiglia distrutta e che non si dà pace per una figlia appena maggiorenne. Ma stiamo attenti a dipingerla come una storia di omofobia. Forse non sanno nemmeno cos'è” (Redazione *Ansa* 13.09.2020).

È probabile che la famiglia ignorasse il termine ‘omofobia’ e ancora di più il mai nominato ‘transfobia’, ma l'onore e l'immagine di una famiglia davanti al resto della società sono concetti talmente radicati da non poter fingere che non svolgano un ruolo chiave in questa vicenda.

Maria Paola, con la sua condotta non conforme alle aspettative della società e con la sua scelta di amare Ciro, ha macchiato la famiglia di un'onta indicibile. Il problema risiede principalmente nella difficoltà di chiamare le cose con il proprio nome, utilizzando l'ignoranza come attenuante e giustificazione di atti orrendi.

Don Patriciello, parroco del Parco Verde di Caivano, sottolinea la mancanza di strumenti culturali, da parte della famiglia Gaglione, che potessero loro permettere di affrontare questa situazione. In realtà, come fa notare Giulio Cavalli in un articolo per *Il Riformista*, quando vediamo casi di femminicidio che coinvolgono persone con nomi non italiani, come Sana Chhema, 25enne pakistana uccisa dal padre e dal fratello poiché non accettavano il suo amore per un ragazzo italiano, o Nina Saleem, 20enne pakistana uccisa dal padre, dallo zio e dai cugini perché vestiva troppo all'occidentale, è facile “addossare le colpe degli omicidi all'arretratezza delle famiglie straniere e sentirsi assolti come se fossero fatti di cronaca lontani da noi, eppure il nocciolo della storia anche in questo caso [il caso di Caivano] è lo stesso, con cognomi italianissimi” (Cavalli 15.09.2020).

Nella confusione di avere una figlia omosessuale (come riportato dai giornali) vi era però la certezza che Ciro è quello che, orribilmente, “viene definito masculillo, il contrario di femminiello”<sup>62</sup> (Materi 15.09.2020).

Don Maurizio Patriciello conosce bene la famiglia in quanto afferma “Ho battezzato lei e il fratello Michele; quest’ultimo l’ho anche sposato qualche anno fa. Non credo volesse davvero uccidere la sorella, saranno le indagini a stabilirlo” (Redazione *Repubblica* 13.09.2020 Volevo).

Don Patriciello sottolinea di aver “battezzato e sposato” Michele, quasi a voler fornire il ritratto di un perfetto cittadino, ligio ai valori cristiani, colto da un ‘raptus’ episodico, unico gesto disumano in una vita pia.

Anche l’amico di famiglia Mazza giustifica l’atteggiamento di Michele come quello di un fratello apprensivo e sostiene: “L’orientamento sessuale non c’entra. La reazione di Michele, che pagherà per quello che ha fatto, è la reazione di un fratello che vedeva Maria Paola sbandata, accanto ad uno che aveva problemi con la giustizia, e andava a firmare ogni giorno in caserma” infatti Maria Paola “dormiva ogni giorno in una casa diversa, non aveva neanche dove farsi la doccia, il problema era questo” (Alfano 16.09.2020).

Come per avvalorare la teoria secondo la quale l’orientamento sessuale non c’entri, Mazza aggiunge che “Maria Paola aveva uno zio omosessuale, che ha vissuto con loro 35 anni, senza alcun problema” (Alfano 16.09.2020).

### **5.3.2 Testate liberali**

#### **Dalla parte della vittima**

Fortunatamente alcune testate danno spazio a Ciro, una delle vere vittime di questa vicenda, permettendoci di capire che, anche se “la famiglia Gaglione non sapeva cosa fosse l’omofobia”, le azioni che reiterava ai danni della giovane coppia altro non erano che dimostrazioni di transfobia. Ciro e Maria erano costretti a vivere una situazione di negazione e venivano “minacciati di morte ripetutamente” (Redazione *Repubblica* 14.09.2020 Arcigay) tanto da aspettarsi quello che sarebbe poi successo.

Maria Paola aveva tentato più volte di parlare con la propria famiglia in quanto “sentiva il grande bisogno di vedere i suoi, di parlare con loro” (Redazione *Il Messaggero* 14.09.2020 Uccide) ma aveva “subito solamente minacce di morte” (Redazione *Repubblica* 14.09.2020 Arcigay) e aveva

---

<sup>62</sup> Con il termine femminiello si intende l’omosessuale effeminato che desidera essere donna, caratterizzato da modi femminili e una cura eccessiva nel vestirsi; viene però utilizzato anche per indicare un ragazzo omosessuale o un ragazzo trans indipendentemente dal suo orientamento sessuale.

perciò deciso di fuggire via dalle violenze verbali (“Veniva sotto casa mia, mi voleva tagliare la testa”, dice Ciro) (Redazione *Repubblica* 14.09.2020 Ciro) e dalla violenza fisica (“L’hanno picchiata - Il ragazzo racconta anche del padre di Paola - anche lui l’ha picchiata”) (Redazione *Repubblica* 14.09.2020 Ciro).

La stessa madre di Ciro racconta di aver subito diverse minacce: “Sono perfino venuti a casa mia — dice Rosa — Erano in cinque, c’era il fratello della ragazza, il padre e pure altri parenti. E mi hanno minacciato, hanno detto che se mio figlio non l’avesse lasciata se la sarebbero presa anche con me”(Bufi 14.09.2020).

Nonostante Michele Gaglione neghi di aver effettivamente pronunciato la parola ‘infettata’ davanti alla stampa, Ciro sottolinea che “Non lo dicevano a me personalmente, però nel quartiere lo andavano ripetendo continuamente” (Bufi 14.09.2020).

L’omosessualità (e la transessualità) vengono spesso viste come virus o capricci (come se una persona scegliesse il suo orientamento sessuale o la difficoltà nel riconoscersi con il genere assegnato alla nascita). Questo pensiero è estremamente dannoso soprattutto in paesi, come l’Italia dove le terapie di conversione o riparative non sono state ancora bandite e dove si ritiene che con le giuste cure e la fede si possa ‘tornare normali’<sup>63</sup>.

Per questo motivo bisognerebbe evitare espressioni come ‘condizione omosessuale’ la quale, secondo Gaynet è “del tutto priva di senso e richiama un significato clinico, considerando che non esiste una condizione eterosessuale e che l’omosessualità è stata depennata già dal 1973 dall’Associazione Americana degli Psichiatri e dichiarata una variabile naturale del comportamento umano”.

TransMediaWatchItalia (2018) consiglia infatti di “evitare di trattare le persone transgender come se avessero una condizione patologica”, preferendo espressioni come ‘X è transgender’ rispetto a ‘X ha il transgenderismo’ e parlare di ‘disforia di genere’ al posto dell’obsoleto ‘disturbo dell’identità di genere’.

Spesso invece le persone della comunità queer vengono dipinte come deviate, pericolose (Ciro “frequenta ambienti e persone poco affidabili”) e considerate come “soggetti passivi che non costituiscono mai fonti dirette anche nelle questioni che le riguardano direttamente” (Porrovecchio

---

<sup>63</sup> Pensiamo all’incontro *Perché non sono più lesbica* organizzato - e fortunatamente poi annullato - a Biella il 2 marzo 2019 dalla giornalista di Mediaset Nausica Della Valle, incentrato sulla sua guarigione dall’omosessualità. Oppure a Courage, apostolato della Chiesa Cattolica, che “offre accompagnamento spirituale alle persone con attrazione per lo stesso sesso ed ai loro cari”. Tra gli obiettivi di Courage vi è “quello di aiutare le persone con attrazione per lo stesso sesso a sviluppare una vita di castità interiore in unione con Cristo”. (<https://italia.couragerc.org/chi-siamo/faq/>, consultato in data 3 febbraio 2021).

14.09.2020). Le uniche notizie dove le persone trans sono presenti vengono raccontate solo quando vi è un omicidio o in contesti legati alla prostituzione e spesso viene dato maggiore spazio agli oppressori, come avvenuto anche per il caso di Caivano.

## **Difficoltà nell'utilizzo della terminologia corretta**

È interessante invece analizzare l'articolo di Elena Talebano pubblicato per il *Corriere*, riguardo il linguaggio del caso Caivano: la giornalista fa riferimento alle già nominate Linee Guida dell'UNAR ma spiega la difficoltà in redazione nell'utilizzare la terminologia corretta in quanto “quando è emersa la notizia del caso di Caivano, non sapevamo che la persona che stava con Maria Paola fosse un uomo trans. Il Mattino ne parlava come di una donna” (Tebano 16.09.2020).

La complicazione principale è dovuta dal fatto che “Ciro all'anagrafe è ancora registrato con il sesso femminile” e perciò chi per primo ha raccolto la notizia, non avendo parlato con lui, non sapeva nulla della sua identità di genere.

L'autrice dell'articolo spiega inoltre come mai abbiano deciso di correggere il titolo iniziale che recitava ‘relazione lesbica’ con ‘relazione lgbt’ giustificando il fatto che sottolineare la transessualità di Ciro fosse rilevante ma “mentre scrivere «relazione gay» o «relazione lesbica» è corretto, relazione «trans» no, visto anche che solo una delle due persone coinvolte è transgender”.

Sarebbe stato più appropriato secondo Talebano utilizzare ‘relazione queer’ ma queer “è un termine molto vago per la maggior parte dei lettori anche nella cultura anglosassone, almeno fuori dai contesti accademici, e quasi del tutto sconosciuto in Italia”. Parlare poi di relazione eterosessuale (termine corretto per i motivi precedentemente elencati) “non avrebbe permesso di capire un elemento significativo in questa storia tragica” (Tebano 16.09.2020).

Il problema principale non è tanto la disinformazione: probabilmente intervistando direttamente l'interessato o in caso di impossibilità – visto che Ciro si trovava in ospedale – chi a lui era più vicino come amici/amiche o la madre, si sarebbe chiarita immediatamente la situazione, senza affidarsi a ciò che scrivevano le altre testate e reiterare perciò lo stesso errore.

Il problema maggiore è stato l'atteggiamento dei/delle giornalisti/e che – una volta compreso il genere di Ciro – lo hanno intenzionalmente chiamato con sostantivi o aggettivi femminili, spesso sottolineando anche la loro ignoranza nell'ambito – senza mostrare particolare preoccupazione per questo motivo – (“si innamora di una donna che è diventata uomo, una o un trans” (Feltri 14.09.2020)), ben consci che l'Articolo 5bis<sup>64</sup> del *Testo unico dei doveri del giornalista* prevede che

---

<sup>64</sup> Il 25 novembre 2020 il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti (Cnog) ha apportato alcune importanti modifiche al Testo unico dei doveri del giornalista, che sono entrate in vigore dal 1° gennaio 2021.

Tali modifiche riguardano, tra l'altro, il linguaggio da utilizzare nei casi di violenza di genere.

il/la giornalista in casi di “femminicidio, violenza, molestie, discriminazioni e fatti di cronaca, che coinvolgono aspetti legati all’orientamento e all’identità sessuale” si impegna a prestare “attenzione a evitare stereotipi di genere, espressioni e immagini lesive della dignità della persona” e si attiene a un “linguaggio rispettoso, corretto e consapevole” evitando di spettacolizzare la violenza senza sminuire il fatto commesso e la sua gravità, e assicura “una narrazione rispettosa anche dei familiari delle persone coinvolte” (Cnog 2020).

Un altro ostacolo è rappresentato dalla poca cultura in questo ambito: come afferma Talebano molti ignorano cosa significhi ‘queer’ e perciò è importante sostenere e incoraggiare campagne di informazione non solo per poter essere in grado di trattare questi argomenti dal punto di vista linguistico, ma anche per tutelare le persone vittime di atteggiamenti discriminatori per il loro sesso, orientamento sessuale o genere.

I mass media per primi, anziché arrendersi davanti all’evidente ignoranza della maggior parte della popolazione e sostenere pregiudizi già radicati, dovrebbero informare i propri lettori utilizzando la terminologia corretta (parlare di *Ciro* come ragazzo trans e della relazione come di una relazione eterosessuale) e spiegando, dove necessario, cosa si intende con le suddette parole.

Questo fatto di cronaca nera ha subito rimandato alla necessità di approvare il prima possibile un disegno di legge come il ddl Zan che tuteli la comunità queer ma, se da una parte Daniela Lourdes Falanga, presidente di Arcigay Napoli, sostiene l’importanza di questo provvedimento per “entrare nelle scuole con più facilità” e “creare delle case di accoglienza per tutte le persone come *Ciro* che vengono quasi condannate nella vita” (Redazione *Il Messaggero* 14.09.2020 *Uccide*), vi è chi accusa i fautori della legge anti-omofobia di essere degli ‘sciacalli’ in quanto “collegano a un dato emotivo la propaganda a favore del ddl Zan che nulla aggiungerebbe al profilo penale del caso in oggetto”, come affermato da Mario Adinolfi, presidente del Popolo della Famiglia (Redazione *Repubblica* 13.09.2020 *Fidanzata*).

## 5.4 Conclusioni

Questa vicenda è una storia di violenza di genere, di patriarcato, di transfobia, di negazione e ignoranza da parte della stampa, non in grado di sostenere chi combatte ogni giorno una dura battaglia contro i pregiudizi. È la storia di un’Italia che fatica a cambiare, ancora convinta che una donna non possa scegliere per sé e che abbia bisogno del permesso di qualcuno per essere libera. E per tutti questi motivi non deve essere una storia vana, ma una spinta per migliorare i mezzi già disponibili e introdurne, dove occorre, di nuovi.

È stato dimostrato, con questa analisi, come vi sia ancora molta disinformazione e confusione nella terminologia da utilizzare per parlare delle persone trans: i pronomi e nomi utilizzati non

corrispondono sempre all'identità di genere della persona in questione, vi è ancora una morbosa attenzione per il passato della persona trans (riferendo dettagli riguardo possibili operazioni intraprese e/o informazioni riguardanti il lasso di tempo precedente alla transizione, come ad esempio il nome di battesimo) e l'affermazione dell'identità di una persona trans viene spesso dipinta come un vezzo.

Vi è ancora una diffusa difficoltà nel riconoscere il rapporto tra due persone come relazione (che sia, come nel caso preso in esame, tra un ragazzo trans e una ragazza, o tra due persone cisgender non eterosessuali) delegittimandolo, in quanto non rientra nella concezione 'tradizionale' di relazione, non coinvolgendo al suo interno due persone cisgender eterosessuali.

Molto spesso si parla della realtà LGBTQ+ attingendo a termini della sfera semantica del diverso, sottintendendo che esista una normalità qualitativamente superiore e evidenziando questa condizione di diversità usando e abusando dell'aggettivo gay o sentendo il bisogno di precisare costantemente che si tratta di una relazione gay, di una coppia gay o di un amore gay. Sovente gli articoli sembrano scritti come se, tra il pubblico di lettori e lettrici a cui ci si rivolge, non fossero presenti le persone LGBTQ+, escludendone quindi i membri, come se facessero parte di un'altra realtà.

Tale disinformazione e confusione è presente sia nelle testate più conservatrici (le quali nel caso analizzato precedentemente, si erano espresse apertamente contro la proposta di legge Zan), sia in quelle liberali (che invece sostenevano il bisogno di una legge che tutelasse le persone LGBTQ+). Come abbiamo visto però una legge non è sufficiente (nonostante rappresenti un enorme passo avanti) per tutelare le vittime di tali aggressioni, verbali e fisiche.

È necessario, prima di tutto, utilizzare un linguaggio più inclusivo (evitando così di far passare, anche in maniera involontaria, dei messaggi che sostengano e incentivino le discriminazioni) e, soprattutto, attuare un lavoro di informazione, non solo per i giornalisti (i quali hanno a disposizione, fortunatamente, diverse linee guida e good practices da consultare), bensì anche per i/le fruitori/fruitori di tali articoli. Se i quotidiani maggiormente utilizzati e diffusi in Italia si impegnassero per primi a offrire delucidazioni e spiegazioni corrette riguardo alla realtà queer, diverrebbe più facile e automatico anche per la popolazione fare propri tali concetti e utilizzarli nella vita quotidiana.

Come risulta chiaro però, molto spesso, questi lavori di informazione ed educazione ad una comunicazione più inclusiva, raggiungono solamente coloro che, già di partenza, vogliono adottare un linguaggio più consapevole. Occorre quindi che vi sia un'apertura e un'incentivazione in tal senso anche da parte di figure influenti nel panorama politico e non solo.

Si noterà, nell'analisi del terzo Case Study, quanto un'affermazione da parte di una persona autorevole nella percezione della maggior parte degli italiani, come il Papa, possa scuotere diverse

coscienze e riportare, ancora una volta, la tematica dei problemi e delle discriminazioni dei membri della comunità queer al centro dell'attenzione mediatica. C'è bisogno però di prese di posizione ufficiali affinché questi messaggi di apertura e inclusione si radichino nella coscienza comune e non rimangano semplicemente parole destinate all'oblio e facilmente contestabili da coloro che, inesorabilmente, si oppongono alla concessione dei diritti e all'accettazione delle persone queer.

## 6. Terzo case study: presentazione del caso

In questo capitolo verranno presi in analisi gli articoli giornalistici delle sette testate italiane scelte, (ovvero *Repubblica*, *Corriere*, *Liberquotidiano*, *Il Giornale*, *Il Tempo*, *Ansa* e *Il Messaggero*), riguardanti le affermazioni di Papa Bergoglio su una sua possibile apertura nei confronti dei matrimoni tra persone dello stesso sesso. L'analisi è introdotta da una panoramica sulle prese di posizione passate e presenti della Chiesa nei confronti delle tematiche LGBTQ+ e, in particolare, sulle relazioni omosessuali.

### 6.1 Panoramica sulle affermazioni del Papa e il rapporto della Chiesa con l'omosessualità

La Chiesa ha da sempre condannato e condanna ancora l'omosessualità, discriminando così non solo la comunità queer laica bensì anche coloro che decidono di vivere una vita seguendo i precetti cristiani.

Tutti i Concili hanno sovente dedicato documenti di pesante condanna all'omosessualità, contemplando nei secoli passati persino catene e roghi. Citiamo, a titolo di esempio, il Sinodo locale tenuto nell'antica Neapoli (Nablus) nel 1120 dove si afferma che: “i capitoli 8-11 riguardano la sodomia e comminano il rogo per il sodomita, sia attivo sia passivo” (Faggioni 2010:487). Oppure Papa Pio V, 225° vescovo di Roma e papa della Chiesa cattolica (1566-1572), che in due Costituzioni condannò il peccato dell'omosessualità in quanto contro natura, minacciando magistrati e chierici di andare incontro all'ira divina e alla pena di morte (“braccio secolare”): “se qualcuno compirà quel nefando crimine contro natura, per colpa del quale l'ira divina piombò su figli dell'iniquità, verrà consegnato per punizione al braccio secolare, e se chierico, verrà sottoposto ad analoga pena dopo essere stato privato di ogni grado” (Zeppegno e Larghero 2008:420).

Secondo la Lettera ai vescovi della Chiesa Cattolica sulla cura pastorale delle persone omosessuali (1986)<sup>65</sup>, il problema dell'omosessualità ha “effetti sulla società e sulla vita ecclesiale”. Con questa Lettera la Chiesa non condanna più la persona bensì i suoi comportamenti: “l'inclinazione della persona omosessuale, benché non sia in sé peccato, costituisce tuttavia una tendenza, più o meno forte, verso un comportamento intrinsecamente cattivo dal punto di vista morale”. Si condanna inoltre qualunque interpretazione delle sacre scritture a favore dell'omosessualità in quanto “per essere corretta, l'interpretazione della Scrittura dev'essere in effettivo accordo con questa Tradizione”.

---

<sup>65</sup> [http://www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/cfaith/documents/rc\\_con\\_cfaith\\_doc\\_19861001\\_homosexual-persons\\_it.html](http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_19861001_homosexual-persons_it.html) (consultato in data 9 febbraio 2021).

Anche in *Persona humana – Alcune questioni di etica sessuale*, dichiarazione della Congregazione per la Dottrina della Fede pubblicata il 29 dicembre 1975 sotto l'autorità di Papa Paolo VI, gli atti omosessuali vengono dipinti come depravati e anomali: “secondo l'ordine morale oggettivo, le relazioni omosessuali sono atti privi della loro regola essenziale e indispensabile. Esse sono condannate nella sacra Scrittura come gravi depravazioni e presentate, anzi, come la funesta conseguenza di un rifiuto di Dio”<sup>66</sup>. Nello stesso documento viene operata una distinzione tra omosessuali “la cui tendenza, deriva da falsa educazione, da mancanza di evoluzione sessuale normale, da abitudine contratta, da cattivi esempi o da altre cause analoghe”, i quali sono curabili e attraversano una fase transitoria, e omosessuali “che sono definitivamente tali per una specie di istinto innato o di costituzione patologica, giudicata incurabile”<sup>67</sup> (*Persona humana* 1975).

In riferimento ai ‘comportamenti omosessuali’, la Chiesa cita spesso due racconti: la Genesi (19) e i Giudici (19) che trattano rispettivamente di violenza da parte di alcuni uomini ai danni di due angeli e di un Levita.

Spesso si fa inoltre riferimento alle norme legislative del Levitico (Lv 18,22; 20.13):

“Levitico 20,13: Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte; il loro sangue ricadrà su di loro”.

“Levitico 18,22: Non avrai con maschio relazioni come si hanno con donna: è abominio”<sup>68</sup>.

e ad alcune lettere di Paolo (1Cor 6,9-10, 1Tim 1,9-10; Rom 1,26-27):

“1Corinzi 6:9-10: O non sapete che gli ingiusti non ereditano il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adulteri, né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriacconi, né maldicenti, né rapaci ereditano il regno di Dio”<sup>69</sup>.

“1Timoteo 1,9-10: sono convinto che la legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrileghi e i profanatori, per i parricidi e i

---

<sup>66</sup>[https://www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/cfaith/documents/rc\\_con\\_cfaith\\_doc\\_19751229\\_persona-humana\\_it.html](https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_19751229_persona-humana_it.html) (consultato in data 9 febbraio 2021)

<sup>67</sup>[https://www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/cfaith/documents/rc\\_con\\_cfaith\\_doc\\_19751229\\_persona-humana\\_it.html](https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_19751229_persona-humana_it.html) (consultato in data 9 febbraio 2021)

<sup>68</sup> [http://www.laparola.net/wiki.php?riferimento=Lv+18,22;20,13&formato\\_rif=vp](http://www.laparola.net/wiki.php?riferimento=Lv+18,22;20,13&formato_rif=vp) (consultato in data 9 febbraio 2021)

<sup>69</sup> [http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=I+Corinzi+6%3A+9-10&versioni\[\]=C.E.I.](http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=I+Corinzi+6%3A+9-10&versioni[]=C.E.I.) (consultato in data 9 febbraio 2021)

matricidi, per gli assassini, i fornicatori, i perversi, i trafficanti di uomini, i falsi, gli spergiuri e per ogni altra cosa che è contraria alla sana dottrina”<sup>70</sup>.

“Romani 1,26-27: Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; le loro donne hanno cambiato i rapporti naturali in rapporti contro natura. Egualmente anche gli uomini, lasciando il rapporto naturale con la donna, si sono accesi di passione gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi uomini con uomini, ricevendo così in se stessi la punizione che s’addiceva al loro traviamiento”<sup>71</sup>.

In tutti questi passi l’omosessualità viene considerata una perversione contro natura: sia i racconti che le norme sono accomunati da concetti di violenza, abuso e sopraffazione, concetti ancora vivi nella mente di molti quando si parla di omosessualità: Don Oreste Benzi, l’8 febbraio 2007, commentando un passo della Genesi nel messalino Pane Quotidiano afferma che “L’uomo non può dialogare con il corpo comprato sul mercato della prostituzione. Nessuno può dialogare nella pedofilia, nell’omosessualità, perché sono contro natura” (Zoli 2009:11).

Negli ultimi tempi Papa Francesco viene dipinto come un modernizzatore coraggioso del cattolicesimo, date soprattutto le sue recenti affermazioni riguardo le coppie omosessuali e in seguito, anche, all’ampliamento del Amoris Laetitia (250), esortazione apostolica del 2016, dove si sottolinea che: “ogni persona, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare «ogni marchio di ingiusta discriminazione» e particolarmente ogni forma di aggressione e violenza”<sup>72</sup>.

Non dobbiamo scordarci, però, che lo stesso Papa ha negato la possibilità alle donne di concedere il diaconato e si è espresso più volte negativamente sulla possibilità per i sacerdoti omosessuali di entrare in seminario: “nella vita consacrata e in quella sacerdotale non c’è posto per questo tipo di affetti” (Papa Francesco 2019).

Nel già citato Amoris Laetitia, si sottolinea inoltre che:

Nel corso del dibattito sulla dignità e la missione della famiglia, i Padri sinodali hanno osservato che «circa i progetti di equiparazione al matrimonio delle unioni tra persone omosessuali, non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure

---

<sup>70</sup> [http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=1Timoteo+1%2C9-10&versioni\[\]=C.E.I.](http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=1Timoteo+1%2C9-10&versioni[]=C.E.I.) (consultato in data 9 febbraio 2021)

<sup>71</sup> <http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=Romani+1%2C26-27&versioni%5B%5D=C.E.I.> (consultato in data 9 febbraio 2021)

<sup>72</sup> [http://www.vatican.va/content/francesco/it/apost\\_exhortations/documents/papa-francesco\\_esortazione-ap\\_20160319\\_amoris-laetitia.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20160319_amoris-laetitia.html) (consultato in data 9 febbraio 2021)

remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia»; ed è inaccettabile «che le Chiese locali subiscano delle pressioni in questa materia e che gli organismi internazionali condizionino gli aiuti finanziari ai Paesi poveri all'introduzione di leggi che istituiscano il “matrimonio” fra persone dello stesso sesso»<sup>73</sup>.

Ancora oggi viene attribuita la causa dello smarrimento e della perdita dei valori della società moderna alla comunità queer e, per dare una solida base alle paure verso le persone omosessuali, si fa ricorso a diversi passi della Bibbia o ad alcuni documenti ufficiali della Chiesa Cattolica che, con il loro linguaggio, persistono nel veicolare timori e pregiudizi.

Si tende inoltre spesso, come vedremo nell'analisi, a fare ricorso al concetto di bipolarizzazione: la normalità della coppia e della famiglia costituita da uomo/donna contro l'anormalità della coppia composta da due persone dello stesso sesso; l'ordine dei valori tradizionali contro il disordine dei 'nuovi diritti'.

Le recenti affermazioni del Papa, che ci apprestiamo ad analizzare, hanno suscitato da una parte grandi speranze verso una possibile apertura del mondo cattolico nei confronti delle persone omosessuali e del riconoscimento delle loro unioni, dall'altra però hanno destato timore e rifiuto tra le file degli esegeti cattolici. In mancanza di un documento ufficiale che attesti quali siano realmente le novità e i cambiamenti introdotti nella dottrina, le parole di Bergoglio cadono nel vuoto.

I recenti scompigli attorno a Papa Francesco, sono dovuti al nuovo film documentario *Francesco* uscito il 21 ottobre 2020, prodotto dal regista Evgeny Afineevsky, ebreo americano di origini russe e presentato al Festival del Cinema di Roma. Un documentario di quasi due ore, frutto di diverse interviste fatte a Jorge Mario Bergoglio, 266° papa della Chiesa cattolica dal 2013. La frase che ha scatenato diverse polemiche viene pronunciata dal Papa in spagnolo e riguarda una possibile “apertura alle unioni civili per le coppie omosessuali” (Sartini 23.10.2020).

Le persone omosessuali hanno diritto a stare in una famiglia, sono figli di Dio, hanno il diritto ad una famiglia. Nessuno può cacciare qualcuno da una famiglia o rendergli la vita impossibile o infelice per questo. Quello che dobbiamo fare è una legge di

---

<sup>73</sup>[http://www.vatican.va/content/francesco/it/apost\\_exhortations/documents/papa-francesco\\_esortazione-ap\\_20160319\\_amoris-laetitia.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20160319_amoris-laetitia.html) (consultato in data 9 febbraio 2021)

convivenza civile, hanno il diritto di essere legalmente coperti. Io questo lo difendo<sup>74</sup>  
(Sartini 23.10.2020).

Questa frase incriminata non costituisce un'intervista originale del documentario, come da molti sottolineato, bensì è stata concessa al regista russo dalla Santa Sede, “estrapolandola da una vecchia intervista del 2019 rilasciata da Bergoglio alla tv messicana Televisa, ma mai trasmessa e diffusa al pubblico” (Ragona 24.10.2020). Questo segmento di intervista non è stato mai divulgato, poiché tagliato dai responsabili della comunicazione vaticana, i quali avevano girato l'intervista a Santa Marta utilizzando proprie telecamere e detenendo quindi l'originale per fare un controllo finale delle parole del Papa:

In una e-mail di giovedì scorso, il portavoce di Televisa ha confermato che la citazione delle unioni civili proviene dall'intervista del 2019, condotta dalla giornalista messicana Valentina Alazraki. La giornalista ha detto che quel commento del Papa era stato rimosso dal Vaticano, che possedeva e controllava le telecamere con cui l'intervista è stata registrata (Ragona 24.10.2020).

La stessa giornalista Valentina Alazraki sottolinea che: “qualcuno in Vaticano ci ha dato soltanto la parte che abbiamo trasmesso, e poi ha dato il resto del materiale a qualcun altro” (Ragona 24.10.2020).

Il caso viene definito un vero e proprio “giallo” (Sartini 23.10.2020). Da una parte il regista sostiene che la sua pellicola sia stata visionata personalmente dal pontefice, dall'altra c'è chi sostiene che la frase polemica pronunciata a Santa Marta (comune nel nord della Colombia) “si inserisce in un montaggio di piccoli frammenti di una intervista del maggio 2019” (Sartini 23.10.2020) fatta alla tv messicana Televisa, con l'utilizzo di telecamere del Ctv (Centro Televisivo Vaticano), e sia il risultato di quattro estratti, che, assemblati insieme, hanno prodotto “una certa confusione” come afferma il portale cattolico Aleteia.org (in Sartini 23.10.2020).

La cassetta finale con le registrazioni, è stata quindi consegnata alla corrispondente in un successivo momento, ma evidentemente, come sostiene Giansoldati nel suo articolo per *Il Messaggero*, “non era completa, essendo stata tagliata di quei tre minuti cruciali durante i quali il pontefice affermava che occorreva dare una copertura legale alle coppie omosessuali” (Giansoldati 23.10.2020).

---

<sup>74</sup> Las personas homosexuales tienen derecho a estar en una familia, son hijos de Dios, tienen derecho a una familia. No se puede echar de una familia a nadie, ni hacerle la vida imposible por eso. Lo que tenemos que hacer es una ley de convivencia civil, tienen derecho a estar cubiertos legalmente. Yo apoyé eso (Verdù 22.10.2020).

Il 22 ottobre 2020, il giornale *Il Fatto Quotidiano* ha pubblicato “una imbarazzante comunicazione interna riservata del dicastero della Comunicazione in cui si diramava l’ordine di non dire niente” (Giansoldati 23.10.2020).

La presa di posizione di Papa Francesco viene da molti definita come “un fulmine a ciel sereno” (Boezi 21.10.2020), in contrasto “con i dettami e le istanze ratzingeriane sui ‘nuovi diritti’” (Boezi 21.10.2020) tanto da creare scompiglio in Vaticano.

Tra polemiche, silenzi, “imbarazzo, sconcerto e smarrimento” (Sartini 23.10.2020) con accuse di censura e una mano misteriosa che “avrebbe voluto tappare la bocca a Papa Francesco per le sue parole sulle unioni civili tra omosessuali” (Ragona 24.10.2020) l’attenzione mediatica si è nuovamente concentrata sulla situazione dei diritti delle persone omosessuali e in particolare sulla questione del matrimonio.

## **6.2 Svolgimento dell’analisi critica del discorso delle testate giornalistiche**

Per svolgere la seguente analisi sono stati presi in considerazione diciassette articoli di giornale degli iniziali ventiquattro selezionati durante la prima fase di cernita, risalenti al periodo tra il ventidue e il ventisei ottobre 2020, riguardanti le affermazioni di Papa Bergoglio in merito al matrimonio tra coppie dello stesso sesso. Sono stati analizzati due articoli pubblicati da *Libero*, cinque articoli pubblicati da *Il Giornale*, uno pubblicato dal *Il Tempo*, uno da *Ansa*, sette da *Il Messaggero* e uno da *Il Corriere*.

Sono state analizzate prima le testate conservatrici, ovvero *Libero*, *Il Giornale* e *Il Tempo*, ed infine quelle liberali come *Repubblica*, *Ansa*, *Il Messaggero* e il *Corriere*. È importante notare però come nel presente case study, così come nel secondo case study riguardante il caso di Caivano (capitolo 5.2), tale suddivisione delle testate non si possa applicare totalmente agli articoli analizzati: per comodità questa ripartizione è stata mantenuta per dividere gli articoli che riportano le opinioni dei detrattori dei diritti per la comunità queer, da quelli che riferiscono le teorie dei fautori di tali diritti ma, come si potrà notare, gli elementi problematici dal punto di vista linguistico e ideologico sono riscontrabili in quasi tutti gli articoli presi in analisi.

È stata infatti riscontrata la presenza di strategie discriminatorie anche in testate che, per comodità, abbiamo definito liberali all’inizio di questo lavoro di ricerca: come i tic omofobici dell’informazione (nel *Messaggero*, *Ansa* e *Corriere*) ed espressioni come ‘famiglia gay’/ ‘matrimonio gay’ (nel *Messaggero*), altamente sconsigliate dalla maggior parte delle linee guida per una comunicazione ed un linguaggio più inclusivi. È stato constatato d’altro canto, che sia le testate

liberali (come *Il Messaggero*), sia quelle conservatrici (come *Il Giornale*) hanno dedicato spazio a teorie più progressiste esposte da cardinali, arcivescovi, sacerdoti e filosofi.

Ciò conferma che, come già sottolineato nell'introduzione alla metodologia utilizzata per questo lavoro, l'approccio impiegato prescinde dall'orientamento della testata giornalistica e dipende più che altro dal/dalla giornalista stesso/a.

È stata dedicata particolare attenzione all'analisi dell'articolo pubblicato per *Il Corriere* da Gian Guido Vecchi dal titolo "Intervista Il cardinale Müller: «Unioni civili per le coppie omosessuali? Io sono leale al Papa ma non è al di sopra della parola di Dio» (22.10.2020) incentrato sulla presa di posizione del cardinale Müller riguardo i matrimoni egualitari; e all'articolo di Antonio Socci pubblicato per *Liberò* dal titolo "Papa Francesco, Antonio Socci: "L'apertura alle coppie gay? Ecco cosa c'è dietro davvero" (26.10.2020) dove si sostiene che la presunta apertura del Papa sia di natura politica e sia strettamente legata alle ideologie 'globaliste' di Obama/Clinton.

Tali articoli hanno fornito degli spunti e delle riflessioni interessanti: il primo riguardo all'utilizzo di riferimenti e citazioni di documenti ufficiali del mondo cattolico e della Bibbia stessa (per avvalorare le posizioni contro il matrimonio egualitario) e alla presenza, nelle parole del cardinale Müller, dei già nominati core framing tasks (ovvero le tre cornici centrali attorno alle quali ruota l'analisi critica queer, analizzate da Mongie (2015)). Il secondo invece poiché presentava degli elementi problematici, oltre che da un punto di vista linguistico, anche da un punto di vista ideologico, non solo nell'ambito dell'omofobia, ma anche nei confronti di tematiche quali i flussi migratori e la questione ambientale (parlando, come si vedrà, di 'migrazionismo' e 'fanatismo ecologista').

Il lavoro è stato suddiviso successivamente in sottocapitoli per rendere più semplice ed immediata la consultazione degli stessi, preceduti da un titolo riassuntivo riguardante la tematica principale presa in analisi.

## **6.3 CDA delle testate giornalistiche**

### **6.3.1 Testate conservatrici**

#### **Famiglia e matrimonio gay**

Anche in questo Case Study il problema principale riscontrato è l'utilizzo scorretto della terminologia per affrontare l'argomento dei diritti della comunità queer. La Chiesa infatti, come sottolineano quotidiani quali *Il Messaggero* e *Il Giornale*, risulta divisa sulle 'famiglie gay' / 'sui gay'. Come già sottolineato, è errato parlare di 'famiglie gay' in quanto, come affermano gli 8 esercizi per l'informazione LGBT "non tutti i componenti sono necessariamente gay (i figli ad esempio ma anche i genitori e le genitrici)". Anche le Linee Guida evidenziano che, parlare di famiglia gay o famiglia

omosessuale “comporti il rischio di trasferire l’omosessualità dai genitori su tutti i componenti” rafforzando il luogo comune per cui “chi viene cresciuto da una coppia di gay o di lesbiche è destinato a sviluppare a sua volta un orientamento omosessuale” (UNAR 2013:15).

Sarebbe perciò opportuno iniziare a parlare di famiglie al plurale oppure, volendo essere specifici, di “famiglie omogenitoriali” (Gaynet 2013), o di “famiglie con due papà e due mamme” (UNAR 2013:16).

Meglio ancora sarebbe, secondo le Linee Guida, “parlare, semplicemente, di famiglie”, in quanto, “dopo aver distinto questa categoria di famiglie, come devono essere chiamate le altre, quelle in cui i genitori appartengono a due generi diversi?” (UNAR 2013:16).

Lo stesso vale per termini come ‘matrimonio gay’ / ‘matrimonio tra gay’ / ‘matrimonio omosessuale’. Lo Stylebook *Una proposta per un lessico sugli orientamenti sessuali e le identità di genere* di Gaynet definisce queste distinzioni improprie in quanto: “non tutte le persone di una coppia dello stesso sesso sono necessariamente gay e lesbiche” (Gaynet 2015:46).

Quando si ha la necessità di fare distinzioni tra “l’assortimento sessuale della coppia sposata” bisogna evitare di chiamarlo matrimonio gay “perché è una distinzione impropria (non tutte le persone di una coppia dello stesso sesso sono necessariamente gay e lesbiche), tanto meno matrimonio tra gay, e chiamarlo matrimonio tra persone dello stesso sesso” (Gaynet 2015:46).

L’espressione ‘matrimonio omosessuale’ è ugualmente scorretta in quanto “non è il matrimonio a essere dello stesso sesso ma casomai lo sono le persone che si sposano” e bisognerebbe preferire espressioni come ‘matrimonio egualitario’ (Gaynet 2015:48).

Le già citate Linee Guida consigliano di parlare di ‘matrimoni’ in quanto: “così come è inappropriato denominare il matrimonio tra due anziani matrimonio di anziani, è anche inappropriato denominare il matrimonio di una coppia gay o lesbica matrimonio gay, dal momento che l’espressione suggerisce l’idea di un istituto a parte, diverso da quello tradizionale” (UNAR 2013:16).

La frase “la Chiesa si spacca sui gay” utilizzata ne *Il Giornale* (Sartini 23.10.2020) è ugualmente scorretta in quanto sarebbe preferibile utilizzare termini come ‘gay’, ‘lesbica’, ‘trans’, ‘bisessuale’, ‘queer’, con funzione aggettivale e non sostantivale: “la parola omosessuale è corretta, ma è preferibile usarla più come aggettivo che come sostantivo” (Gaynet 2014) e come sottolineato dallo Stylebook di Gaynet:

Nella lingua italiana il termine è diffuso sia come sostantivo (“un gay”) che come aggettivo (“un uomo gay”) ma è preferibile usarlo solamente come aggettivo insieme a sostantivi come “persone”, “uomini”, (“una persona gay”, “un uomo gay”, o, più raramente, “una donna gay”). L’orientamento sessuale, infatti, pur essendo una parte

importante della personalità umana, da solo, non “fa” la persona e non esaurisce nemmeno la sua identità sessuale (Gaynet 2015:19).

Riguardo al termine ‘lesbica’ lo stesso Stylebook sottolinea che:

Nella lingua italiana il termine è diffuso sia come sostantivo (“una lesbica”) che come aggettivo (“una donna lesbica”). A differenza di gay o di omosessuale, che è sempre bene usare come aggettivi accanto a “persone” e non come sostantivi, lesbica può essere usato come sostantivo perché non indica solamente l’orientamento sessuale ma anche il processo di liberazione e auto emancipazione femminile delle donne che amano altre donne. Sta alle donne decidere se usare o meno la parola “lesbica” come sostantivo. Nel caso di interviste o articoli è sempre bene chiedere alle dirette interessate come vogliono essere chiamate. (Gaynet 2015: 20)

Come già sottolineato però nell’analisi del secondo case study riguardo l’espressione ‘un trans’ / ‘una trans’, è sempre preferibile utilizzare queste parole (ovvero trans, gay, lesbica, bisessuale ecc.) come aggettivo in quanto molto spesso l’utilizzo con funzione nominale viene impiegato in senso dispregiativo, disumanizzando e stigmatizzando la persona in questione. Il fatto di appartenere alla comunità queer deve essere un attributo e non deve descrivere l’essenza di una persona.

Oltre che nelle parole scelte per trattare le tematiche riguardanti la comunità LGBTQ+, come precedentemente analizzato, il pregiudizio si può annidare anche in maniera inconsapevole nei cosiddetti tic omofobici dell’informazione. Negli articoli presi in analisi si può riscontrare la presenza di due tic omofobici dell’informazione: gli interlocutori e il contraddittorio.

## **Tic omofobici dell’informazione: interlocutori e contraddittorio**

Il termine ‘interlocutori’ si riferisce all’abitudine dei giornalisti di raccogliere opinioni di persone che funzionino da interlocutori sul tema, in particolare quando quest’ultimo, collegato alla condizione delle persone LGBTQ+, diventa di attualità.

A tal proposito, nei quotidiani italiani è però assente “l’abitudine a consultare le associazioni che lavorano ampiamente su questi temi” (UNAR 2013:18). Mancano infatti informazioni e pareri da parte di coloro che lavorano e lottano per il matrimonio egualitario e in generale per i diritti della comunità LGBTQ+ o, dove presenti, sono spesso accompagnati dal ‘contraddittorio’: “quando si parla di tematiche LGBT, è frequente che giornali e televisioni istituiscano un contraddittorio: se c’è chi difende i diritti delle persone LGBT si dovrà dare voce anche a chi è contrario” (UNAR 2013:19).

La presenza o meno del contraddittorio è estremamente interessante soprattutto se paragonata a temi che, come sottolinea Tommaso Giartosio nel suo Seminario tenuto a Napoli dal titolo *L'Orgoglio e i Pregiudizi* (UNAR 2013:19), un tempo richiedevano il contraddittorio ma oggi non più. È il caso del divorzio introdotto a livello legale in Italia il 1° dicembre 1970. Prima di questa data, e probabilmente anche in seguito, per molto tempo, era sovente leggere articoli e sentire in televisione il contraddittorio tra favorevoli e contrari, mentre adesso, nonostante vi sia ancora chi si oppone al divorzio, non occorre specificare i pareri dei contrari in ogni articolo che anche solo accenni questo argomento.

Analizzando il contraddittorio presente negli articoli di giornale presi in esame è interessante soffermarsi inoltre sulle argomentazioni utilizzate per sostenere tali tesi. Numerose sono le voci che si stagliano contro questa presa di posizione del Papa e che ritengono che queste problematiche stiano sorgendo “per via di una certa ‘confusione comunicativa’ che proverrebbe da Santa Marta” (Boezi 22.10.2020).

Molti parlano infatti di malintesi in quanto “la dichiarazione di Papa Francesco non è ufficiale” ma “è arrivata da un’intervista, e questo la relativizza e genera malintesi” (Vecchi 22.10.2020).

I più conservatori, come il cardinale Gerhard Ludwig Müller, accusano il Papa di aver “creato una grande confusione”. Lo stesso cardinale afferma infatti, in un’intervista al *Corriere*, di aver ricevuto “centinaia di chiamate” poiché “i fedeli sono totalmente smarriti”, ma tiene a sottolineare che “il Papa non è al di sopra della Parola di Dio, che ha creato l’essere umano maschio e femmina, il matrimonio e la famiglia” (Vecchi 22.10.2020): “dall’inizio della Scrittura, nella Genesi, si dice che Dio ha creato l’uomo e la donna. Non vogliamo condannare le persone con tendenza omosessuale, anzi vanno accompagnate e aiutate: ma secondo le condizioni della dottrina cristiana” (in Vecchi 22.10.2020).

Il timore principale, secondo il cardinale, è che “le cosiddette unioni siano soltanto la premessa del riconoscimento dei matrimoni gay” come avvenuto in molti stati. Secondo lui, la Chiesa non può riconoscere le unioni civili in quanto “non è possibile per un pensiero cristiano. Per questo la Chiesa si è sempre opposta: anche lo Stato laico deve rispettare la legge naturale, riconoscere i diritti fondamentali degli umani” (in Vecchi 22.10.2020). Il cardinale sostiene inoltre che riconoscere le unioni civili rappresenterebbe una violazione dei diritti umani tramite, ad esempio, l’adozione dei bambini: “un bambino ha diritto di crescere con un padre e una madre. E non parliamo della maternità surrogata, delle donne povere che hanno bisogno di denaro e vendono il proprio corpo” (in Vecchi 22.10.2020).

## **I core framing tasks e la tendenza omosessuale**

Nella sua presa di posizione, il cardinale Müller, utilizza inconsciamente i già citati core framing tasks, ovvero le tre cornici centrali attorno alle quali ruota l'analisi critica queer secondo Mongie (2015).

Il problema introdotto nella cornice diagnostica, riguarda un probabile “riconoscimento dei matrimoni gay come avvenuto in molti Stati” come conseguenza dell'accettazione delle “cosiddette unioni”. Ma non solo: il riconoscimento delle unioni civili rappresenterebbe “una violazione dei diritti umani”, ledendo il diritto dei bambini ad avere “un padre e una madre” e spianerebbe la strada a pratiche disumane come “la maternità surrogata” che sfrutta “le donne povere che hanno bisogno di denaro”.

La maternità surrogata o gestazione di sostegno è “la pratica in cui una donna accetta di portare a termine una gravidanza al posto di qualcun altro” (UNAR 2013:18) ed è scorretto definirla sfruttamento a priori. Ci possono essere casi di sfruttamento in paesi dove il lavoro viene sottopagato, come in India o Ucraina, ma se la madre surrogata è retribuita, le sue condizioni mediche monitorate e il tutto è legato da un accordo approvato da entrambe le parti, non si può parlare di sfruttamento<sup>75</sup>.

Sempre nella prima cornice, viene identificata la natura di questo problema definito come ‘tendenza omosessuale’. In realtà ad essere più problematica non è tanto ‘la tendenza omosessuale’ quanto piuttosto ‘l'attività omosessuale’: come sottolineato nella lettera pastorale resa pubblica dai vescovi degli Stati Uniti nel 1976:

L'attività omosessuale, a differenza della tendenza omosessuale, è mortalmente condannabile [...] Tuttavia dato che gli eterosessuali possono in generale contrarre matrimonio, mentre gli omosessuali rischiano di non poterlo fare, almeno fin che dura la loro inclinazione, la comunità cristiana deve circondarli sul piano pastorale, di una comprensione e di una attenzione particolari (Giunchedi 1983:475).

---

<sup>75</sup> ProVita, in una lettera-appello al Papa chiede di “difendere i più poveri tra i poveri” nel ricco Occidente “dove i bambini nascono non in una grotta, ma sono ospiti a pagamento nell'utero di una donna che non conosceranno mai” mentre le povere donne “vengono utilizzate come contenitore e pagate per portare figli che verranno loro sottratti”. In realtà molto spesso vengono fatte coincidere le discussioni riguardo le unioni civili con quelle nell'ambito della maternità surrogata quando in realtà si riferiscono a due concetti diversi. La legge sulle unioni civili - la tanto criticata legge Cirinnà - non si occupa di maternità surrogata, ma di stepchild adoption (articolo 5) ovvero della possibilità che il genitore non biologico adotti il figlio del/della partner. Le coppie dello stesso sesso unite civilmente non potranno adottare bambine/i che non siano già figlie/i di uno dei membri della coppia. La GDA (gestazione d'appoggio) è illegale in Italia ma, chiunque la volesse praticare, può recarsi in uno stato che la consente e poi fare ritorno in Italia dove verrà dichiarato legittimo genitore (Siviero 26.12.2015)

La ‘tendenza omosessuale’ viene definita dalla Treccani online<sup>76</sup> come “una disposizione e inclinazione, sia naturale e spontanea, sia acquisita e consapevole, verso un determinato modo di sentire, di comportarsi e di agire”. Secondo Padre Amedeo Cencini, sacerdote canossiano e docente all’Università Pontificia Salesiana di Roma, tale tendenza riguarda “fantasie, attrazioni, pensiero ricorrente” e si tratta di qualcosa che “affonda le sue radici nella prima infanzia e nel rapporto di mancata identificazione col genitore dello stesso sesso” (in questo caso si parla di omosessualità strutturale) oppure se “la tendenza è legata ad uno scompenso o a un blocco (arresto) evolutivo nel passaggio dalla preadolescenza all’adolescenza” si parla di omosessualità non strutturale (Cencini 2009:34). La tendenza omosessuale è premorale, non è cioè modificabile, ed è considerata da Cencini come una disposizione patologica mentre il comportamento omosessuale (gli atti sessuali) rientra nella sfera della volontà e della responsabilità morale della persona umana, la quale può decidere di non cedere alle proprie tendenze e di conformarsi ai precetti religiosi.

Si può quindi notare come, ancora, l’omosessualità venga dipinta come una malattia che insorge nella giovane età (e essendo questa una fase molto delicata, i fautori di tale pensiero, aborriscono per tale motivo l’idea che si possa insegnare la cosiddetta ‘teoria del gender’ nelle scuole primarie) a causa di un trauma o di difficoltà nel relazionarsi con le figure genitoriali. Secondo le teorie di Cencini si può quindi nascere con questo disturbo congenito, o lo si può sviluppare nel corso dell’adolescenza/giovinezza.

Il pensiero secondo il quale l’omosessualità costituisca una tendenza profondamente radicata e “oggettivamente disordinata” (Kobylnski 2017:119) trova le sue basi anche nel paragrafo 2357 del Catechismo della Chiesa Cattolica: “appoggiandosi sulla Sacra Scrittura, che presenta le relazioni omosessuali come gravi depravazioni la Tradizione ha sempre dichiarato che gli atti di omosessualità sono intrinsecamente disordinati”<sup>77</sup>.

Nonostante l’omosessualità sia stata cancellata dall’elenco delle malattie mentali dell’OMS il 17 maggio del 1990, si ritiene ancora che con l’aiuto della fede o peggio con il supporto di aversion o conversion therapies si possa ‘curare’ questa tendenza: nella cornice pronostica viene infatti presentata la soluzione a questo problema: “occorre accompagnare e aiutare gli omosessuali” ma, viene specificato, solamente “secondo le condizioni della dottrina cristiana” (Vecchi 22.10.2020).

Per mobilitare i fedeli in questa opera di rieducazione, nella cornice motivazionale, il cardinale si avvale oltre che del suo titolo autorevole e dei pareri della Chiesa (che si “è sempre opposta”), delle citazioni e dei riferimenti al messaggio della Bibbia: “Dio ha creato l’essere umano maschio e femmina, il matrimonio e la famiglia” (in Vecchi 22.10.2020).

---

<sup>76</sup> <https://www.treccani.it/vocabolario/tendenza/> (consultato in data 8 febbraio 2021).

<sup>77</sup> [http://www.vatican.va/archive/catechism\\_it/p3s2c2a6\\_it.htm](http://www.vatican.va/archive/catechism_it/p3s2c2a6_it.htm) (consultato in data 8 febbraio 2021).

Si fa appello, come sottolineato da Mongie (2015) all'argomentazione dell'innaturalità dell'attrazione tra persone dello stesso sesso, in quanto questa non può portare alla procreazione e si punta l'attenzione sui bisogni dei bambini di crescere 'in una famiglia tradizionale' ("un bambino ha diritto di crescere con un padre e una madre"), slogan che viene spesso usato, come vedremo anche in seguito, da diverse fazioni politiche, soprattutto in risposta a lotte per i diritti della comunità queer o quando si affronta la questione del ddl Zan.

## **L'inevitabile scisma della Chiesa: tra aborto e matrimoni tra coppie omosessuali**

Quando si discutono i diritti della comunità LGBTQ+ vengono inevitabilmente nominati altri temi spinosi per i più conservatori, come la già citata maternità surrogata e l'aborto, quasi come se concedere il diritto di sposarsi e di essere riconosciuti come coppia alle persone omosessuali portasse, come conseguenza, un aumento degli aborti (non si spiega poi però come possano coesistere un aumento degli aborti e un aumento della maternità surrogata).

Alessandro Merluzzi, psichiatra e scrittore, si è spesso scagliato contro le affermazioni di Papa Francesco e anche in questo frangente ha risposto con "un cinguettio "muto", in cui si limita a rilanciare un titolo de La Stampa: "Ratzinger: nozze gay e aborto sono segni dell'Anticristo" (in Redazione *Libero* 22.10.2020). Merluzzi ha difeso a spada tratta i diritti 'della famiglia naturale fondata sul matrimonio' anche nel suo recente libro *Attacco alla famiglia* e si è spesso definito preoccupato dal clima repressivo cui si ispira la legge Zan che potrebbe aver indotto Bergoglio a pronunciare le tanto criticate parole<sup>78</sup>.

Carlo Maria Viganò, arcivescovo cattolico italiano, accusa invece Bergoglio di provocare intenzionalmente "uno scisma con le sue affermazioni", sostenendo che "non occorre essere teologi o moralisti per sapere che tali sono totalmente eterodosse e costituiscono un gravissimo motivo di scandalo per i fedeli", e sottolinea, come riportato da *Il Giornale*, che "queste parole costituiscono l'ennesima provocazione con cui la parte ultra-progressista della gerarchia cerca di suscitare ad arte uno scisma" (in Sartini 23.10.2020).

Mentre invece Antonio Spadaro, gesuita e teologo, è intervenuto per chiarire che "il Papa parla di un diritto alla tutela legale di coppie omosessuali ma senza in nessun modo intaccare la Dottrina", riferendosi al fatto che lo stesso Bergoglio ha più volte sottolineato che il matrimonio non va confuso con altri tipi di unione (in Sartini 23.10.2020). Nel 2017, papa Francesco infatti specificò:

---

<sup>78</sup> <https://ladiscussione.com/54315/attualita/papa-francesco-e-i-gay-parla-meluzzi-cosi-altare-e-trono-alleati-contro-la-famiglia/> (consultato in data 8 febbraio 2021).

“Chiamiamo le cose con il loro nome. Il matrimonio è tra un uomo e una donna. Questo è il termine preciso. Chiamiamo l’unione tra persone dello stesso sesso unione civile” (in Sartini 22.10.2020).

Come si può facilmente notare, qualunque pensiero cozzato con l’interpretazione della Bibbia viene negato e persino le parole del Papa, se spiacevoli e problematiche come in questo caso, possono essere contestate (in quanto non sono al di sopra della parola di Dio), oppure si cerca di renderle più accettabili, fornendo una loro interpretazione che rispetti i dogmi cristiani (la Tradizione) e non dia adito a derive e letture progressiste. Lo stesso vescovo di Chieti, monsignor Bruno Forte, ha voluto sottolineare, come riportato da *Il Giornale*, che “Francesco ha sempre ribadito che non può esserci confusione tra la famiglia voluta da Dio, che è l’unione tra un uomo e una donna aperta alla procreazione, ed ogni altro tipo di unione” (Sartini 22.10.2020).

Nonostante ciò, vi è chi lo “condanna nel prendere posizioni troppo progressiste” (Sartini 23.10.2020) e, in seguito al rilascio dell’intervista per il documentario, Twitter è stato inondato con l’hashtag #SodomaEGomorra che, per diverse ore, è stato in tendenza (Sartini 23.10.2020).

Nel precedentemente nominato Paragrafo del Catechismo della Chiesa Cattolica in riferimento alle relazioni omosessuali, si cita la Genesi (19, 1-29); i Romani (1,24-27), i Corinzi (6, 9-10) e Timoteo (1,10). Il primo passo si riferisce al racconto di Sodoma e Gomorra dove gli abitanti di Sòdoma vogliono abusare di due angeli ospitati in casa da Lot, il secondo parla delle “impurità secondo i desideri del loro cuore”, il terzo nomina gli ingiusti che non erediteranno il regno di Dio (effeminati, sodomiti) mentre l’ultimo parla dei fornicatori e sodomiti.

Spesso viene citato il passo di Sodoma e Gomorra per sostenere il messaggio di Dio contro gli omosessuali (definiti sodomiti) in quanto immorali. In realtà questa motivazione viene fatta vacillare dalla Bibbia stessa la quale, in Deuteronomio 29,21-27, rivela il motivo reale della distruzione delle due città: “quelle città stavano cambiando alleanza militare” (Biglino 2015:165).

## **Le ragioni politiche di Papa Bergoglio**

Vi è inoltre chi sostiene, come riscontrato nell’articolo di Antonio Socci pubblicato per *Liberio*, che l’apertura del Papa sia di natura politica: “Per lui le questioni dottrinali o morali o spirituali servono solo strumentalmente per raggiungere uno scopo che è sempre, solo e totalmente politico” (Socci 26.10.2020). Il Papa vuole infatti “recuperare il favore mondano in queste settimane in cui il suo Vaticano è al centro di notizie scandalistiche che mostrano il fallimento dell’attuale pontificato” ed ha utilizzato ‘la questione omosessuale’ come “esca per avere il maggior risalto possibile e ottenere il grande e unanime plauso dei media mainstream e delle élite progressiste” (Socci 26.10.2020).

I diritti delle persone omosessuali vengono quindi dipinti solo come mezzo (esca) per raggiungere le élite progressiste e soddisfare i media mainstream, termine utilizzato in maniera

dispregiativa per indicare i media di tendenza. Nell'articolo su *Liberò* di Soggi si sostiene questo legame indissolubile tra azioni del papa e fine politico, avvalorandosi anche dell'esempio fornito da *Il populismo gesuita*, recente libro del professor Loris Zanatta, che "mostra benissimo la natura tutta politica del gesuitismo sudamericano e di Bergoglio in particolare."

Secondo questa teoria, il principale scopo politico dell'azione di Bergoglio era Donald Trump: "il pontificato di Bergoglio è figlio dell'epoca Obama/Clinton e condivide la loro ideologia globalista, dentro cui c'è migrazionismo e fanatismo ecologista" (Soggi 26.10.2020).

Come nell'articolo di Cionci *Pandemia, aborto, diritti gay, immigrazione: i Quattro cavalieri "non-pro vita"* (2020) analizzato nel capitolo 4.3.1, la lotta per i diritti della comunità queer viene legata a fenomeni come la globalizzazione, le migrazioni e le lotte per l'ambiente visti non come battaglie per la conquista e la salvaguardia dei diritti, bensì come capricci dell'élite. Nell'articolo si parla infatti in maniera peggiorativa di 'migrazionismo' termine classificato dalla Treccani online<sup>79</sup> come spregiativo e definito come "atteggiamento di chi è favorevole all'accoglienza dei migranti"; e di 'fanatismo ecologista' ovvero di una esasperazione delle lotte ecologiste. Il fanatismo è infatti definito come "espressione esasperata del sentimento religioso che porta ad eccessi e alla più rigida intolleranza nei confronti di chi sostenga idee diverse" e indica in maniera generale "ogni manifestazione di incondizionata e quasi maniaca adesione a un'ideologia politica, a una dottrina filosofica, a un movimento letterario o artistico ecc"<sup>80</sup>.

Nel suo articolo per *Liberò*, Soggi critica anche uno spot dedicato al presidente Biden in vista delle elezioni che "comincia con il Covid in chiave ecologista, perché nell'ideologia bergogliana il virus sarebbe un prodotto non del regime cinese, ma delle nostre offese all'ambiente (ci sono pure le immagini del terremoto che non si sa cosa c'entri con l'ecologia)" e che continua con "immagini scelte ad hoc": da George Floyd, "il cui tragico caso è stato usato immotivatamente contro Trump"; a "Joe Biden accanto a Bergoglio mentre parla al Congresso americano" sino ad arrivare alla "profetessa della religione ecologista, Greta Thunberg" (Soggi 26.10.2020).

È interessante notare come Greta Thunberg che, nonostante la sua giovane età sia diventata una delle attiviste climatiche più in vista al mondo, sia vittima ogni giorno di attacchi personali e violenza verbale: da insulti riguardanti l'autismo (alla giovane attivista è stata diagnosticata la sindrome di Asperger) ad accuse di essere solamente una pedina in mano ai genitori (risulta inaccettabile infatti che una donna, e peraltro così giovane, possa lottare fermamente per i suoi ideali). Greta Thunberg incarna tutto ciò che la destra negazionista climatica teme maggiormente: è una ragazza con solidi principi e osa esprimerli senza cercare di compiacere gli spettatori, nonostante le

---

<sup>79</sup> [https://www.treccani.it/vocabolario/immigrazionismo\\_res-57cee72e-89c5-11e8-a7cb-00271042e8d9\\_%28Neologismi%29/](https://www.treccani.it/vocabolario/immigrazionismo_res-57cee72e-89c5-11e8-a7cb-00271042e8d9_%28Neologismi%29/) (consultato in data 8 febbraio 2021)

<sup>80</sup> <https://www.treccani.it/vocabolario/fanatismo/> (consultato in data 8 febbraio 2021)

numerose critiche riguardo il suo aspetto (in particolare le sue trecce) e il suo tono da molti additato come monotono. Gli atteggiamenti di abilismo<sup>81</sup> nei suoi confronti, i quali insinuano ad esempio che la giovane ragazza sia solamente una marionetta senza idee proprie, non fanno altro che sminuire le sue parole; mentre le critiche, che paragonano il suo movimento alla gioventù Hitleriana o al totalitarismo di Stalin, mirano a fare apparire i Friday for Future, degli eventi per fanatici, negando con ciò l'esistenza di un'emergenza climatica.

Come dimostrato dallo studio “Cool dudes in Norway: climate change denial among conservative Norwegian men” pubblicato su *Environmental Sociology* (2018), esistono dei collegamenti tra conservatorismo, xenofobia e negazionismo climatico, difatti “it is plausible that climate change denial in Norway is also shaped both by the desire to defend identity forming in-group beliefs and justifying system properties, which ensure power and economic benefits”. Le powerful élites (per la maggior parte costituite da uomini bianchi) supportano il mantenimento dello status quo, “since they gain from the current mode of society” e, negando i problemi provocati dal cambiamento climatico ed emarginando ciò che è diverso e ciò che porta con sé un cambiamento, vogliono “defend privileged and powerful positions” (Krange, Kaltenborn e Hultman 2018:3).

Nei diversi articoli vengono riportate varie reazioni sia del mondo ecclesiastico che del mondo politico, come le parole del cardinale e arcivescovo statunitense Raymond Burke, il quale sui social prende le distanze dalle affermazioni del Pontefice e sottolinea che “il Papa parla a titolo personale” in quanto “quello sulle unioni civili non è il magistero della Chiesa” (Redazione *Il Tempo* 22.10.2020). Tale affermazione risulta essere alquanto assurda: come può, infatti, il capo della Chiesa parlare a titolo personale quando veste i panni del Papa durante un'intervista (e non nella privacy della sua dimora)?

Risultano problematiche anche le affermazioni, riportate da *Ansa*, del leader della Lega Matteo Salvini, il quale afferma di rispettare le parole del Santo Padre e di non permettersi di commentarle ma, sottolinea, “a me interessa che non ci vadano di mezzo i bambini che abbiano una mamma e un papà, che vengano adottati da una mamma e un papà. Poi la sera ognuno faccia quello che vuole” (Redazione *Ansa* 22.10.2020.) L'affermazione “la sera ognuno faccia quello che vuole” non fa altro che ridurre nuovamente la comunità omosessuale (o queer in generale) alla sfera meramente erotica e sessuale. La ‘sera’, nell'oscurità, dentro le mura domestiche e senza essere visti

---

<sup>81</sup> L'abilismo viene definito dal Dizionario Treccani Online come “l'atteggiamento discriminatorio nei confronti delle persone con disabilità”.  
[https://www.treccani.it/magazine/lingua\\_italiana/neologismi/searchNeologismi.jsp?abcd=abdc&pathFile=/sites/default/BancaDati/Osservatorio\\_della\\_Lingua\\_Italiana/Marzo\\_2020/abilismo.xml&lettera=A#:~:text=L'abilismo%20%C3%A8%20l'atteggiamento,confronti%20delle%20persone%20con%20disabilit%C3%A0](https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/neologismi/searchNeologismi.jsp?abcd=abdc&pathFile=/sites/default/BancaDati/Osservatorio_della_Lingua_Italiana/Marzo_2020/abilismo.xml&lettera=A#:~:text=L'abilismo%20%C3%A8%20l'atteggiamento,confronti%20delle%20persone%20con%20disabilit%C3%A0)  
(consultato in data 22 febbraio 2021)

da altre persone, “possono fare quello che vogliono” ma alla luce del giorno non è conveniente che si facciano vedere e che gli si diano ulteriori diritti che potrebbero aumentarne la visibilità.

Viene spesso sottolineato il bisogno di bambine/i di avere una mamma ed un papà, modello minacciato, secondo i fautori della famiglia tradizionale, dalla già nominata ‘teoria del gender’, cavallo di battaglia della cosiddetta Quarta Rivoluzione (come sostenuto dal pensatore brasiliano Plinio Corrêa de Oliveira) che mira a “distruggere la più importante microsocietà che è la famiglia naturale, dopo aver distrutto o almeno gravemente ferito, la ‘macrosocietà’ politica”, come riferito dal sito web [osservatoriogender.it](http://osservatoriogender.it)<sup>82</sup>.

## **La lobby gay e i nuovi diritti**

Il capro espiatorio che ha creato questa spaccatura all’interno della chiesa tanto da promettere un nuovo scisma, come afferma Carlo Maria Viganò (in Sartini 23.10.2020), viene identificato in una vaga ‘lobby gay’: termine utilizzato sovente sia per riferirsi a coloro che lottano per l’affermazione e la tutela dei diritti della comunità LGBTQ+, sia quando si tratta di analizzare torbidi casi di violenze avvenute all’interno della chiesa, come il recente caso di un monsignore tedesco che lavorava in Segreteria di Stato, considerato vicino alla cerchia dell’allora papa Benedetto XVI, e accusato di violenza sessuale da un ex sacerdote (anch’egli tedesco): questo caso “riguarderebbe presunte vicende scabrose avvenute all’ombra del Cupolone (tra adulti) tali da fare pensare all’esistenza della famosa lobby gay di cui ha parlato persino Papa Francesco” (Giansoldati 5.09.2020). Per far tacere la vittima, il cardinale Müller, mostrò al sacerdote una missiva dove lo “accusava di eresia e di atti omosessuali” (Giansoldati 22.07.2020).

Il significato negativo del termine ‘lobby’ in Italia impone di abbandonare l’espressione ‘lobby gay’ per almeno due motivi:

- 1) non si tratta di un mondo o di una comunità settaria e dai caratteri intrinsecamente negativi; 2) non fa attività di lobbismo neanche in senso strettamente neutro, in quanto si tratta di rivendicazioni che fanno capo a diritti universali riconosciuti dalla legislazione europea ed internazionale, non a diritti di parte come può essere ad esempio la lobby degli avvocati (Gaynet 2013).

È corretto parlare quindi di comunità LGBTQ+ quando ci si riferisce all’insieme delle associazioni per i diritti civili e alle migliaia di militanti che ne fanno parte, mentre “è più corretto parlare di

---

<sup>82</sup> <https://www.osservatoriogender.it/capire-il-gender/gender-paradigma-etico-rivoluzione-la-famiglia/> (consultato in data 8 febbraio 2021).

persone lgbt o realtà lgbt quando ci si riferisce alla totalità dei gay, lesbiche, bisessuali e transgender” (Gaynet 2013).

Spesso si utilizza l’espressione virgolettata ‘nuovi diritti’ per parlare delle rivendicazioni della comunità queer. L’espressione ‘nuovi diritti’ o ‘nuovi diritti umani’, come attesta la Treccani online<sup>83</sup>, è di uso recente e denota “i diritti soggettivi e i diritti collettivi che nel corso degli ultimi decenni del Novecento sono stati socialmente e politicamente rivendicati e hanno ottenuto, in forme diverse, riconoscimento pubblico nell’ambito delle strutture politiche occidentali”.

In realtà chiamarli ‘nuovi’ può far pensare a dei diritti ad hoc elaborati da zero in seguito alle rivendicazioni dell’ultimo secolo, ma si tratta in realtà di diritti che tutelano da anni la maggioranza privilegiata dei membri di alcune società e a cui le minoranze chiedono a gran voce di essere inclusi.

### 6.3.2 Testate liberali

Tra i sostenitori di questa apparente apertura del papa vengono citati da *Il Messaggero* e *Il Giornale*, il filosofo italiano Gianni Vattimo, il quale sostiene che “occorre liberare il Cristianesimo da molte tradizioni classiche, tardoclassiche o medievali che si erano sovrapposte, ma che non c’entravano nulla con Cristo e in effetti lo stigma contro l’omosessualità non ha radici nel messaggio cristiano” (Velardi 22.10.2020) e James Martin, sacerdote gesuita americano, definito come “forse l’emblema di questo cambiamento, in quanto “favorevole alle cosiddette istanze Lgbt” e giunto “persino a parlare di “Santi gay” nella storia del cattolicesimo” (Boezi 22.10.2020). Vengono citati da *Il Messaggero* anche Mario Grech, attuale segretario generale del Sinodo dei Vescovi (il quale sostenne una linea pastorale che abbracciava le persone omosessuali), Marcello Semeraro, appena nominato alla Congregazione delle Cause dei Santi (“anch’egli di mentalità aperta sulle questioni lgbt”), e gli arcivescovi “Blase Cupich, Joseph Tobin, Kevin Farrell, Jozef De Kesel, Vincent Nichols, Matteo Zuppi, Jean-Claude Hollerich, José Tolentino Medonca, John Atcherly Dew, Dominique Mamberti, padre Michael Czerny” (Giansoldati 26.10.2020).

Nell’ambito di questa lotta per i diritti della comunità queer, come sottolinea a *Il Messaggero* Francesco Lepore, ex sacerdote ed oggi giornalista de *Linkiesta* e caporedattore di *Gaynews.it*, “il fatto che il Papa parli di tutele legali per coppie dello stesso sesso tende a mettere in crisi il castello argomentativo di chi, anche in nome della posizione della Chiesa, non sostiene la tutela delle coppie omosessuali (Arnaldi 22.10.2020), ma questo non basta se ancora la Chiesa stessa “insegna che il rispetto per le persone omosessuali non può portare in nessun modo alla approvazione del comportamento omosessuale oppure al riconoscimento legale delle unioni omosessuali”, come

---

<sup>83</sup> [https://www.treccani.it/enciclopedia/nuovi-diritti-e-globalizzazione\\_%28XXI-Secolo%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/nuovi-diritti-e-globalizzazione_%28XXI-Secolo%29/) (consultato in data 8 febbraio 2021).

sottolineato dalla Congregazione per la dottrina della fede in una sua nota del 3 giugno 2003 (Bonnet 2006:78).

Nel documento dottrinale, firmato dall'allora cardinale Joseph Ratzinger quando era prefetto della dottrina della fede sotto il pontificato di Giovanni Paolo II, "si invitano i fedeli, i parroci, i vescovi a non collaborare in alcun modo all'avanzata delle legislazioni civili che tendono a parificare la famiglia formata da un uomo e una donna a famiglie formate da persone dello stesso sesso" (Giansoldati 22.10.2020).

Nonostante nel documento della Congregazione per la dottrina della fede del 1° agosto 2003 si sostenga che "gli uomini e le donne con tendenze omosessuali devono essere accolti con rispetto, compassione, delicatezza" e che "a loro riguardo si eviterà ogni marchio di ingiusta discriminazione" sottolineare che "l'inclinazione omosessuale è oggettivamente disordinata e le pratiche omosessuali sono peccati gravemente contrari alla castità" (Congregazione per la dottrina della fede 2003) non fa altro che sostenere e rafforzare i pregiudizi e le discriminazioni.

## 6.4 Conclusioni

Quest'ultimo case study sottolinea, nuovamente, le problematiche che, da un punto di vista linguistico, permeano il linguaggio nei quotidiani: vi è un costante bisogno di abusare dell'aggettivo 'gay' o 'omosessuale' volendo così sottintendere implicitamente la diversità di una famiglia, di un matrimonio o di una relazione che non sono quelli ritenuti 'tradizionali' e accettati (ovvero tra un uomo e una donna cis).

Le richieste da parte della comunità queer vengono presentate come rivendicazioni di cosiddetti 'nuovi diritti', sostenuti da parte di nuovi gruppi mainstream. È interessante notare come sovente si faccia uso del contrasto nuovo/vecchio, dove il vecchio rappresenta la tradizione, i valori cardine, la sicurezza e la salute della società (la famiglia 'tradizionale', il matrimonio 'tradizionale'), mentre il nuovo è collegato ad immagini negative, al decadimento della realtà e dei principi, ad un nuovo ordine mondiale dove delle oscure 'lobby gay' possono imporre il loro pensiero sovversivo. La concessione di questi 'nuovi diritti', secondo tale narrativa, potrebbe poi degenerare conducendo ad un aumento degli aborti e della tanto temuta maternità surrogata: i bambini/le bambine verranno 'fatti/e in provetta' e non saranno più il frutto 'dell'amore' di un padre e di una madre.

Per sostenere tali teorie, anche nel presente caso, si fa ricorso a pareri autorevoli di personalità del mondo ecclesiastico o direttamente, come anche sottolineato da Mongie, si citano passi della Bibbia o di testi ufficiali, che demonizzano l'omosessualità e la additano come patologia. Nonostante vi sia fortunatamente la presenza anche di voci e opinioni dei fautori dei diritti LGBTQ+, mancano totalmente i pareri di coloro che lottano in prima linea per l'ottenimento di tali diritti.

Anche da un punto di vista ideologico, come già sottolineato, si persiste a rappresentare l'omosessualità come una malattia oppure come una tendenza innata o acquisita che deve essere trattata e curata seguendo i precetti cristiani. E anche quando all'interno della stessa Chiesa sembra esserci uno spiraglio di apertura nei confronti dei matrimoni egualitari, fioccano pareri contrastanti e severi da parte del mondo cattolico, anche quando tali parole, sono state pronunciate da una figura autorevole come quella del Papa.

Una questione che per molte persone è di fondamentale importanza (il diritto ad essere accettati e non discriminati, la possibilità di potersi sposare e/o adottare), viene dipinta solo come un'esca utilizzata per recuperare il favore mondano. Le parole del Papa vengono non solo negate, ma anche sminuite e smentite, dipingendole come un mezzo attraverso il quale raggiungere uno scopo che è sempre, solo e totalmente politico.

Anche in questo caso si può notare come, per continuare a mantenere il potere e la gerarchia vigente, le powerful élites stigmatizzino tutto ciò che potrebbe destabilizzare lo status quo: che si tratti di concessione di diritti, o di un cambiamento delle politiche in materia di migrazione o ambiente, in risposta alle crisi e agli sconvolgimenti che scuotono il nostro mondo.

Nonostante vi siano persone, anche tra i membri del mondo cattolico, che caldeggiavano un cambiamento di rotta tra gli ecclesiastici e un'apertura maggiore, fino a che serpeggerà negli ambienti cristiani il timore della cosiddetta 'omoideologia' (ovvero la promozione dell'omosessualità e dello 'stile di vita' omosessuale o, detto con le parole del Cardinale Stefan Wyszyński di Varsavia "la promozione del gay fashion nel mondo" (Faverzani 8.03.2016)), non si potrà mai parlare di una vera e propria apertura della Chiesa.

## 7. Conclusione

L'analisi sviluppata conferma l'ipotesi della mia ricerca secondo la quale l'Italia e i mass media italiani diano ancora prova di omobitansfobia in maniera consapevole (diffondendo concetti e teorie discriminatorie) e inconsapevole (utilizzando una terminologia che veicola messaggi di paura, diffidenza ed odio) negli articoli di giornale.

Attraverso un'analisi critica del discorso di tre case studies è emerso come, sia da un punto di vista puramente semantico, sia da un punto di vista concettuale, l'omosessualità, la transessualità e il transgenderismo vengano ancora dipinte come sbagliate e devianti, e come ancora viga la polarizzazione giusto/sbagliato, naturale/innaturale, normale/anormale quando si parla della realtà queer. La comunità LGBTQ+ viene rappresentata ancora come una minaccia per i valori tradizionali e per quella che sovente viene definita 'famiglia naturale', e si ritiene miri a sconvolgere l'identità culturale e sociale attuando un lavaggio del cervello nei/lle più giovani. Ci si rivolge spesso, negli articoli analizzati, ai membri della comunità queer utilizzando epiteti dispregiativi o slur, e si disconosce l'identità e l'orientamento di una data persona, marchiandolo come un capriccio e, sul piano linguistico, attraverso atteggiamenti di deadnaming e misgendering. Le opinioni dei membri della comunità queer vengono accantonate e, attraverso i cosiddetti tic omofobici dell'informazione, si offre più spazio ai pareri di interlocutori che hanno ben poco a che fare con la tematica delicata in questione. Spesso, quando si parla di tematiche LGBTQ+, ci si ostina ancora a dare voce, su ogni argomento preso in considerazione, anche ai detrattori dei diritti queer o a sostenere le ideologie discriminatorie di questi ultimi, citando supposte fonti autorevoli o passi della Bibbia.

Il bisogno urgente di attuare delle misure di tutela efficaci viene sminuito attraverso atteggiamenti di benaltrismo o ricorrendo alla teoria secondo la quale la comunità LGBTQ+ e i suoi sostenitori esercitino consapevolmente il reverse racism.

Attraverso l'analisi critica del discorso queer e femminista, e in particolare grazie ai testi di Van Dijk e Mongie, è stato possibile sottolineare negli articoli analizzati gli atteggiamenti e i costrutti che mirano a mantenere il potere delle élite e della maggioranza, come atteggiamento autodifensivo, a discapito di una immaginaria minaccia, da parte di alcune minoranze, del contesto sociale, il quale deve rimanere stabile e imm modificabile. Né il contesto sociale né tantomeno la lingua, però, rimangono immutabili nel tempo ma, per far sì che queste si evolvano, occorre un'azione salda da parte della politica, dei mass media e non solo. In un momento in cui il legame tra politica e popolo è veicolato sempre di più dai media, occorre studiare in maniera analitica le connessioni tra linguaggio e ideologia, per disporre degli strumenti linguistici che ci permettano di operare un'analisi obiettiva dei testi e del panorama politico comprendendo cosa davvero veicola un messaggio e quale impatto questo possa avere sul/la ricevente.

Come sottolineato nel capitolo riguardo la Metodologia, questa analisi presenta diverse limitazioni: prima di tutto analizza solo una fetta di tempo e alcune testate giornalistiche (sebbene le più importanti e diffuse in Italia) e ovviamente, dato che lo stampo dell'articolo dipende da chi lo scrive, non si può dedurre che questo corrisponda totalmente alla linea editoriale. Tale analisi non mira perciò ad essere una critica a determinate testate giornalistiche, bensì al linguaggio scorretto che, come abbiamo visto, è ampiamente diffuso anche se in maniera differente nei vari quotidiani. Nonostante ciò, l'analisi offre uno spaccato di realtà su quella che è stata la situazione dei mass media italiani durante le due ondate di pandemia da Covid-19 nell'ambito dell'omobitransfobia e analizza la terminologia che ancora oggi crea problemi e non poche confusioni.

Questo lavoro dimostra il bisogno impellente di agire per correggere atteggiamenti che non si limitano solo all'utilizzo errato di espressioni/appellativi bensì si radicano nella coscienza collettiva dando vita a pregiudizi e rafforzando stereotipi, i quali si traducono sovente in violenza verbale e fisica a danno della comunità queer.

Al giorno d'oggi i membri della comunità queer sono esposti a un'escalation di violenza, sia online (insulti, diffamazioni, calunnie e offese) sia off-line. L'aggressione verbale ha effetti psicologici ed emotivi sulle vittime le quali temono e sono restie a fare coming out per paura di mettere a rischio non solo la propria vita e sicurezza, ma anche quelle di chi le circonda. Questo genere di violenza ha un impatto anche dal punto di vista economico e sociale, portando ad una marginalizzazione ed esclusione di queste persone dipinte come pericolose e da curare.

La presenza ancora invasiva di questi atteggiamenti dimostra quanto importanti e urgenti siano dei provvedimenti da parte dei politici per tutelare e sostenere le persone discriminate. In questo senso è di estrema importanza anche il lavoro di attivismo da parte di chi lotta contro queste discriminazioni (con supporto sia simbolico sia materiale) e di chi mette a disposizione risorse ed esempi di 'good practices' per, come recita anche il titolo del libro-manuale di Facheris, "creare cultura", promuovendo l'istruzione e l'informazione e sensibilizzando e responsabilizzando le persone sul loro comportamento e sugli effetti delle loro azioni e parole.

Il fenomeno studiato è estremamente complesso e i documenti e le linee guida su una comunicazione corretta sono diversi e numerosi ma non bisogna percepire questo come "una limitazione alla libertà di parola" bensì come un'occasione per rendere questa libertà di parola un elemento costruttivo e non distruttivo a danno di altri. Un approccio puramente semantico però non è sufficiente in quanto il messaggio dispregiativo si trova spesso al di fuori del contenuto letterale ma, educando i/le giornalisti/e in primis e poi di conseguenza anche i/le lettori/trici, ad un utilizzo più consapevole della lingua, si potranno ottenere risultati più tangibili. Le proposte brillanti non sono

mancate, da good practices a proposte di legge, ma sino a che tutto questo non verrà messo in pratica, queste parole rimarranno frammenti.

Le difficoltà e la situazione attuale non fanno altro che mettere da parte questa problematica poiché considerata non rilevante o di estrema importanza (in quanto, citando le parole di Umberto La Morgia in un'intervista a *Il Giornale* “gli omosessuali, i bisessuali, le lesbiche e i trans sono già tutelati dalle legge come tutti i cittadini” (in *Curradori* 04.07.2020)) ma non bisogna sottovalutare la gravità dell'omobitransfobia o prodigarsi alla ricerca di una soluzione solamente dopo che un'altra vita si è spenta a causa dell'odio.

Sarebbe interessante continuare a monitorare la situazione in Italia, ampliando il numero di testate analizzate e l'arco di tempo preso in analisi, per rendersi conto di come ancora il percorso sia lungo: dagli articoli transfobici riguardo Elliot Page (con tanto di dead-name, aggettivi al femminile non rispettando le richieste dell'attore di rivolgersi a lui utilizzando i pronomi he/they) o gli articoli misogini e razzisti riguardo alla “candidata Nigeria verso guida Wto<sup>84</sup>” (Ngozi Okonjo-Iweala, economista e politica, scelta da Biden come prossimo capo dell'Organizzazione mondiale del commercio). Questi titoli e articoli mettono in secondo piano la persona e evidenziano solo il suo essere ‘trans’, ‘nero/a’, ‘omosessuale’, ‘donna’, come se il suo nome, la sua identità, il suo essere, fossero meno importanti. Spesso in questi articoli, come visto, si utilizza l'aggettivo trans con funzione nominale, sminuendo l'identità della persona, o, nel caso di donne cisgender, si cita solo il nome e non il cognome, utilizzando un modo di scrivere paternalistico diffuso soprattutto quando si parla dei risultati ottenuti da donne in generale.

Fortunatamente i consigli su una comunicazione più inclusiva, come le già citate linee guida dell'UNAR, di Gaynet, di TransMediaWatchItalia o di GLAAD, che promuovono una rappresentazione corretta dei membri della realtà queer, danno i loro frutti e, rispetto al passato, si possono trovare più articoli inclusivi e consapevoli del linguaggio da utilizzare, come l'articolo di Pasquale Quaranta per *Repubblica* dal titolo “Elliot Page, le parole per dirlo: ecco cosa abbiamo imparato finora”(2.12.2020) o il già citato articolo di Elena Tebano per il *Corriere* dal titolo “Maria Paola, Ciri e la «relazione lgbt»: una precisazione sul linguaggio del caso Caivano” (16.09.2020) ma rappresentano sfortunatamente ancora una minoranza.

---

<sup>84</sup> “Biden scioglie riserva, candidata Nigeria verso guida Wto” Redazione ANSA 06.02.2021 [https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2021/02/06/biden-scioglie-riserva-candidata-nigeria-verso-guida-wto\\_542b0ebb-2bdc-434d-9fa6-a15b9cab1e43.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2021/02/06/biden-scioglie-riserva-candidata-nigeria-verso-guida-wto_542b0ebb-2bdc-434d-9fa6-a15b9cab1e43.html) (consultato in data 10 febbraio 2021)

“Biden scioglie la riserva: la candidata della Nigeria verso la guida del Wto” Redazione La Stampa 06.02.2021 <https://www.lastampa.it/esteri/2021/02/06/news/biden-scioglie-la-riserva-la-candidata-della-nigeria-verso-la-guida-del-wto-1.39868258> (consultato in data 10 febbraio 2021).

Questi sono solo alcuni dei nodi da sciogliere che ancora persistono nella comunicazione giornalistica italiana (e non solo), e dimostrano che ancora occorre smantellare quei discorsi che sostengono un ordine sociale patriarcale e omofobo/transfobico.

L'obiettivo finale è quello, come precedentemente sottolineato, di dar vita a una società dove il genere non determina le relazioni con le altre persone o la percezione di noi stesse/i, nonostante le relazioni di potere alla base siano spesso difficili da riconoscere e invisibili. Come sottolinea la FCDA occorre attuare una riflessione critica sulle nostre posizioni teoretiche e pratiche che possono contribuire, anche inavvertitamente, a perpetuare questi atteggiamenti gerarchici di esclusione (Lazar 2007:153).

Tenendo sempre conto della nostra prospettiva di partenza dobbiamo imparare ad assumere uno sguardo intersezionale, abbandonando l'inquadratura di un dato gruppo (il cosiddetto framing) che seleziona solamente alcuni aspetti, per lo più negativi, e li esaspera (Mongie 2016:35). Ma per fare ciò dobbiamo includere le persone discriminate, dare loro più spazio e una voce, perché ci insegnino loro stessi/e quali atteggiamenti e quali parole perpetuano messaggi discriminatori che noi, dall'alto del nostro privilegio, non siamo in grado di percepire.

## 8. Riferimenti bibliografici

Alfano Manila (2020): “L’ultimo saluto di Ciri alla fidanzata uccisa. ‘Ma abbiamo vinto noi’” 16 settembre *ilgiornale.it* <https://www.ilgiornale.it/news/politica/lultimo-saluto-ciro-fidanzata-uccisa-abbiamo-vinto-noi-1890323.html> (consultato in data 1 febbraio 2021)

Alliva Simone (2020) “Ecco la legge contro l’omofobia che spaventa i vescovi. Il rischio di ‘deriva liberticida’ non c’è” 11 giugno *espresso.repubblica.it* <https://espresso.repubblica.it/attualita/2020/06/11/news/ecco-la-legge-contro-l-omofobia-che-spaventa-i-vescovi-il-rischio-di-deriva-liberticida-non-c-e-1.349989> (consultato in data 27 gennaio 2021)

Alliva Simone (2020) “I folli emendamenti della destra alla legge contro l’omofobia” 17 luglio *espresso.repubblica.it* <https://espresso.repubblica.it/attualita/2020/07/17/news/folli-emendamenti-della-destra-alla-legge-zan-1.351169> (consultato in data 27 gennaio 2021)

Aloisi Giuseppe (2020) “‘Zan-Scalfarotto’, il don tuona: ‘Se parli di omosessuali vai in galera’” 23 luglio *ilgiornale.it* <https://www.ilgiornale.it/news/cronache/zan-scalfarotto-don-tuona-se-parli-omosessuali-vai-galera-1879072.html> (consultato in data 21 gennaio 2021)

Amsterdam: North-Holland Publishing Company

Arnaldi Valeria (2020): “Coppie gay, l’ex sacerdote omosessuale: «Le dichiarazioni del Papa? Fondamentali ma non sono una sorpresa»” 22 ottobre *ilmessaggero.it* [https://www.ilmessaggero.it/vaticano/papa\\_francesco\\_unioni\\_civili\\_coppie\\_gay\\_omosessuali\\_francesco\\_lepore\\_news-5537916.html](https://www.ilmessaggero.it/vaticano/papa_francesco_unioni_civili_coppie_gay_omosessuali_francesco_lepore_news-5537916.html) (consultato in data 5 febbraio 2021)

ATHENA Network (a cura di) (2010) *Gender Studies Tuning Brochure*. Bilbao: University of Deusto

Baccolini, Raffaella (a cura di) (2016), “Lo stato degli studi di genere in Italia: a partire da alcuni recenti volumi”, *mediAzioni* 19:2

Barthes Roland (a cura di) (1981) *Lezione. Il punto sulla semiotica letteraria*. Torino: Einaudi. Traduzione di Guidieri R.

Benjamin Walter (a cura di) (2019) *Über Sprache überhaupt und über die Sprache des Menschen*. Ditzingen: Reclams Universal-Bibliothek

Bernini, Lorenzo (a cura di) (2017) *Le teorie queer Un'introduzione*. Milano: Mimesis Edizioni SRL

Bidussa David (2018): "Un anno senza Zygmunt Bauman" 8 gennaio [fondazionefeltrinelli.it](https://fondazionefeltrinelli.it) <https://fondazionefeltrinelli.it/un-anno-senza-zygmunt-bauman/> (consultato in data 5 febbraio 2021)

Biglino Mauro (a cura di) (2015) *La Bibbia non parla di Dio*. Milano: Mondadori

Boezi Francesco e De Lorenzo Giuseppe (2020) "Arriva la legge sull'omofobia: 'Chi critica il gender rischia la galera'" 05 giugno [ilgiornale.it](https://www.ilgiornale.it) <https://www.ilgiornale.it/news/pezzo-su-ddl-scalfarotto-zan-1867853.html> (consultato in data 21 gennaio 2021)

Boezi Francesco (2020) "'Zan-Scalfarotto', i pro life accusano: 'La repressione è cominciata'" 22 luglio [ilgiornale.it](https://www.ilgiornale.it) <https://www.ilgiornale.it/news/cronache/zan-scalfarotto-i-pro-life-accusano-repressione-cominciata-1878879.html> (consultato in data 21 gennaio 2021)

Boezi Francesco (2020) "Quell'ultimo muro della Chiesa che non si inchina alla sinistra" 05 luglio [ilgiornale.it](https://www.ilgiornale.it) <https://www.ilgiornale.it/news/parte-chiesa-che-resiste-ai-diktat-progressismo-1875097.html> (consultato in data 21 gennaio 2021)

Boezi Francesco (2020): "C'è una lobby gay in Vaticano? Così preme su papa Francesco" 22 ottobre [ilgiornale.it](https://www.ilgiornale.it) <https://www.ilgiornale.it/news/cronache/cos-istanze-lgbt-sono-entrate-mura-vaticano-1897978.html> (consultato in data 5 febbraio 2021)

Boezi Francesco (2020): "Coppie gay, papa Francesco: 'Si a legge sulle unioni civili'" 21 ottobre [ilgiornale.it](https://www.ilgiornale.it) <https://www.ilgiornale.it/news/cronache/papa-fornisce-sostegno-legge-unioni-civili-1897927.html> (consultato in data 5 febbraio 2021)

Bombini Davide “TERF e SWERF: la posizione di Arcigay Nazionale?” Arcigay Piacenza  
<https://www.arcigay.it/wp-content/uploads/2017/12/allegato-K-Proposta-TERF-e-SWERF.pdf>  
(consultato in data 27 gennaio 2021)

Boni Federico (2021) “Crisi di Governo, Zan sulla legge contro l’omotransfobia” 14 gennaio  
gay.it <https://www.gay.it/alessandro-zan-renzi-legge-omotransfobia> (consultato in data 18  
gennaio)

Bonnet Antonio Piero (a cura di) (2006) *Le presunzioni legali del consenso matrimoniale canonico in un occidente cristianizzato* Milano Dott.A. Guffré Editore

Borghi Rachele (a cura di) (2020) *Decolonialità e privilegio – Pratiche femministe e critica al sistema-mondo*. Milano: Meltemi press srl

Borghi Liana & Clotilde Barbarulli (a cura di) (2006) *Forme della diversità. Genere, precarietà e intercultura*. Cagliari: CUEC Editrice

Boschi Fabrizio (2020) “La priorità dei giallorossi? Il pensiero unico sui gay. Ira di cattolici e moderati” 04 agosto ilgiornale.it <https://www.ilgiornale.it/news/politica/priorit-dei-giallorossi-pensiero-unico-sui-gay-ira-cattolici-1881378.html> (consultato in data 21 gennaio 2021)

Breeze Ruth (a cura di) (2011) “Critical Discourse Analysis and Its Critics”. *Pragmatics* 214(4):493-525

Browne Kath & Catherine J. Nash (a cura di) (2010) *Queer Methods and Methodologies Intersecting Queer Theories and Social Science Research* Farnham: Ashgate

Bucchi Giulio (2019) "Pietro Senaldi: 'Aumentano i gay', Libero massacrato per aver detto la verità 27 gennaio liberoquotidiano.it  
<https://www.liberoquotidiano.it/news/italia/13422545/libero-gay-massacrato-verita-pietro-senaldi-editoriale-replica-24-gennaio.html> (consultato in data 23 febbraio 2021)

Bufi Fulvio (2020): “Caivano, Ciriaco De Gennaro: «Maria Paola Gaglione era la donna della mia vita ma la sua famiglia ci ostacolava»” 14 settembre corriere.it

[https://www.corriere.it/cronache/20\\_settembre\\_14/ciro-migliore-intervista-caivano-9306bb40-f5fb-11ea-9237-257205f52e6d.shtml](https://www.corriere.it/cronache/20_settembre_14/ciro-migliore-intervista-caivano-9306bb40-f5fb-11ea-9237-257205f52e6d.shtml) (consultato in data 1 febbraio 2021)

Carucci Emanuela (2020) “Omofobia, in chiesa fedeli pregano contro i ddl Zan: fuori esplode la protesta” 15 luglio [ilgiornale.it https://www.ilgiornale.it/news/cronache/lizzano-parroco-organizza-messa-contro-ddl-zan-1877463.html](https://www.ilgiornale.it/news/cronache/lizzano-parroco-organizza-messa-contro-ddl-zan-1877463.html) (consultato in data 26 gennaio 2021)

Caruso Antonia (2019) "La prima violenza che subiscono le persone trans è il modo in cui parliamo di loro" 24 ottobre [thevision.com/attualita/media-persone-trans/](https://thevision.com/attualita/media-persone-trans/) (consultato in data 2 febbraio 2021)

Carvisiglia Beatrice (2020) "Verso l'intersezionalità: la terza ondata del femminismo" 13 gennaio [bossy.it. https://www.bossy.it/verso-lintersezionalita-la-terza-ondata-del-femminismo.html](https://www.bossy.it/verso-lintersezionalita-la-terza-ondata-del-femminismo.html) (consultato in data 12 novembre 2020)

Cavaliere Raffaele (2015): "La giusta educazione sessuale garantisce una personalità equilibrata" 12 agosto [santandreaapostolo.diocesiportosantarufina.org](http://santandreaapostolo.diocesiportosantarufina.org)  
[http://santandreaapostolo.diocesiportosantarufina.org/it/c/osservatorio-gender/La-giusta-  
educazione-sessuale-garantisce-una-personalita-equilibrata.html](http://santandreaapostolo.diocesiportosantarufina.org/it/c/osservatorio-gender/La-giusta-educazione-sessuale-garantisce-una-personalita-equilibrata.html) (consultato in data 8 dicembre 2020)

Cavalli Giulio (2020) “Dramma di Caivano, il diritto di amarsi di Ciro e Paola e le donne vissute come proprietà privata” 15 settembre [ilriformista.it https://www.ilriformista.it/dramma-di-caivano-il-diritto-di-amarsi-di-ciro-e-paola-e-le-donne-vissute-come-proprietari-privati-156841/?refresh\\_ce](https://www.ilriformista.it/dramma-di-caivano-il-diritto-di-amarsi-di-ciro-e-paola-e-le-donne-vissute-come-proprietari-privati-156841/?refresh_ce) (consultato in data 3 febbraio 2021)

Cencini Amedeo (a cura di) (2009) Omosessualità strutturale e non strutturale, in *Tredimensioni. Psicologia, spiritualità, formazione*, 1 31-42.

Chistolini Sandra (a cura di) (2001) *Comparazione e sperimentazione in pedagogia*. Milano: FrancoAngeli s.r.l.

Chrenshaw Kimberlé (a cura di) (1989) “Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: A Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory and Antiracist Politics”; University of Chicago Legal Forum: Vol. 1989: Iss. 1, Article 8. 139-167

Ciciarelli Rossella (2019) "Il Personale è Politico: storia e significato dello slogan femminista" 30 agosto bossy.it <https://www.bossy.it/il-personale-e-politico-storia-e-significato-dello-slogan-femminista.html> (consultato in data 20 novembre 2020)

Cilento Adele (a cura di) (1998) “Medioevo delle donne: le conquiste della storiografia femminista”, *Quaderni Medievali* XLV (giugno 1998),130-144

Cionci Andrea (2020) ““Se non sei d'accordo con noi, vali zero”: la manipolazione del pensiero unico” 24 luglio liberoquotidiano.it [https://www.liberoquotidiano.it/articolo\\_blog/blog/andrea-cionci/23964122/alberto-melari-falsi-artisti-pensiero-unico-plagio-mentale-meccanismo-psicologico-esclusione-omofobia-ddl-liberticida-scalfa.html](https://www.liberoquotidiano.it/articolo_blog/blog/andrea-cionci/23964122/alberto-melari-falsi-artisti-pensiero-unico-plagio-mentale-meccanismo-psicologico-esclusione-omofobia-ddl-liberticida-scalfa.html) (consultato in data 26 gennaio 2021)

Cionci Andrea (2020) “A Lizzano prove tecniche di regime in vista del ddl Scalfarotto” 16 luglio liberoquotidiano.it [https://www.liberoquotidiano.it/articolo\\_blog/blog/andrea-cionci/23848840/lizzano-rosario-sindaca-antonella-d-oria-carabinieri-ddl-zan-scalfarotto-boldrini-dittatura.html](https://www.liberoquotidiano.it/articolo_blog/blog/andrea-cionci/23848840/lizzano-rosario-sindaca-antonella-d-oria-carabinieri-ddl-zan-scalfarotto-boldrini-dittatura.html) (consultato in data 20 gennaio 2021)

Cionci Andrea (2020) “Pandemia, aborto, diritti gay, immigrazione: i Quattro cavalieri “non-pro vita” 28 ottobre liberoquotidiano.it [https://www.liberoquotidiano.it/articolo\\_blog/blog/andrea-cionci/25036893/covid-crisi-disordini-tracollo-economico-aborto-eutanasia-immigrazione-dirittismo-gay-4-cavalieri-apocalisse-contro-sopravvi.html](https://www.liberoquotidiano.it/articolo_blog/blog/andrea-cionci/25036893/covid-crisi-disordini-tracollo-economico-aborto-eutanasia-immigrazione-dirittismo-gay-4-cavalieri-apocalisse-contro-sopravvi.html) (consultato il 19 gennaio 2021)

Cionci Andrea (2020) “Tra voci sull’”adrenocromo” e pedofilia reale, certa moda ammicca agli orchi?” 06 luglio quotidiano.it [https://www.liberoquotidiano.it/articolo\\_blog/blog/andrea-cionci/23610142/adrenocromo-pizzagate-epstein-associazione-meter-pedofilia.html](https://www.liberoquotidiano.it/articolo_blog/blog/andrea-cionci/23610142/adrenocromo-pizzagate-epstein-associazione-meter-pedofilia.html) (consultato in data 20 gennaio 2021)

Cnog Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti (2020) Modifiche al testo unico dei doveri del giornalista [https://www.odg.it/wp-content/uploads/2020/11/Modifiche-al-TU-giornalisti\\_19\\_11\\_20-.pdf](https://www.odg.it/wp-content/uploads/2020/11/Modifiche-al-TU-giornalisti_19_11_20-.pdf) (consultato in data 3 febbraio 2021)

Cooper Ken (a cura di) (2009) "Social work practice with transgender and gender variant youth and their families" *Social Work Practice with Transgender and Gender Variant Youth Second edition*. Oxon: Routledge

Costa Emiliana (2020): "Maria Paola, il fratello Michele dal carcere: «Ho perso un pezzo del mio cuore, volevo solo portarla a casa»" 17 settembre [ilmessaggero.it](https://www.ilmessaggero.it/persone/maria_paola_fratello_lettera_carcere_pomeriggio_5_caiva_no_ultime_notizie_oggi_18_settembre_2020-5470744.html)  
[https://www.ilmessaggero.it/persone/maria\\_paola\\_fratello\\_lettera\\_carcere\\_pomeriggio\\_5\\_caiva\\_no\\_ultime\\_notizie\\_oggi\\_18\\_settembre\\_2020-5470744.html](https://www.ilmessaggero.it/persone/maria_paola_fratello_lettera_carcere_pomeriggio_5_caiva_no_ultime_notizie_oggi_18_settembre_2020-5470744.html) (consultato in data 1 febbraio 2021)

Crandall S. Christian & Amy Eshleman (a cura di) (2003). "A Justification–Suppression Model of the expression and experience of prejudice". *Psychological Bulletin*, 129, 414–446.

Curradori Francesco (2020) "Gli effetti della legge anti omofobia "Così quel ddl discrimina i gay"" 04 luglio [ilgiornale.it](https://www.ilgiornale.it/news/politica/dl-zan-discriminatorio-verso-stessi-omosessuali-1874787.htm) <https://www.ilgiornale.it/news/politica/dl-zan-discriminatorio-verso-stessi-omosessuali-1874787.htm> (consultato in data 21 gennaio 2021)

Dall'Orto Giovanni "FROCIO o FROSCIO" [giovannidallorto.com](http://www.giovannidallorto.com)  
<http://www.giovannidallorto.com/cultura/checcabolario/frocio.html> (consultato in data 19 gennaio 2021)

Davis Carrie (a cura di) (2009) "Introduction to practice with transgender and gender variant youth" *Social Work Practice with Transgender and Gender Variant Youth Second edition*. Oxon: Routledge

De Mattei Rodolfo (2017): Millennials: si diffonde lo stile di vita "gender fluid" 15 aprile [osservatoriegender.it](https://www.osservatoriegender.it/millennials-si-diffonde-lo-stile-di-vita-gender-fluid/?refresh_cens) [https://www.osservatoriegender.it/millennials-si-diffonde-lo-stile-di-vita-gender-fluid/?refresh\\_cens](https://www.osservatoriegender.it/millennials-si-diffonde-lo-stile-di-vita-gender-fluid/?refresh_cens) (consultato in data 15 febbraio 2021)

Del Porto Dario (2020): "La difesa del fratello di Maria Paola: "Non le avrei mai fatto del male". Ma resta in carcere" 14 settembre

napoli.repubblica.it[https://napoli.repubblica.it/cronaca/2020/09/14/news/la\\_difesa\\_del\\_fratello\\_di\\_maria\\_paola\\_non\\_le\\_avrei\\_mai\\_fatto\\_del\\_male\\_-267266886/](https://napoli.repubblica.it/cronaca/2020/09/14/news/la_difesa_del_fratello_di_maria_paola_non_le_avrei_mai_fatto_del_male_-267266886/) (consultato in data 1 febbraio 2021)

Di Caterino Marco (2020) “Napoli, inseguita e speronata dal fratello perché ha una relazione lgbt cade dallo scooter e muore a 22 anni” 12 settembre il messaggero.it  
[https://www.ilmessaggero.it/italia/ragazza\\_morta\\_caivano\\_gay\\_lesbica\\_fratello\\_inseguita\\_scooter\\_napoli-5459864.html](https://www.ilmessaggero.it/italia/ragazza_morta_caivano_gay_lesbica_fratello_inseguita_scooter_napoli-5459864.html) (consultato in data 1 febbraio 2021)

Di Cori Arianna (2020) “Omotransfobia, a Roma due piazze arcobaleno per sostenere la legge Zan” 17 ottobre roma.repubblica.it  
[https://roma.repubblica.it/cronaca/2020/10/17/news/roma\\_manifestazioni\\_legge\\_zan\\_omotransfobia-270904664/](https://roma.repubblica.it/cronaca/2020/10/17/news/roma_manifestazioni_legge_zan_omotransfobia-270904664/) (consultato in data 27 gennaio 2021)

Dominioni Giorgio (2020) "#scrivibene: semplici regole di rispetto verso le persone transgender" 9 agosto <https://www.neg.zone/2020/08/09/scrivibene/> (consultato in data 3 febbraio 2021)

Drake Jennifer (a cura di) (1997). “Third Wave Feminisms”. *Feminist Studies*, Vol. 23, No. 1, 97-108

Fabbro Francesco (a cura di) (2020) “Analisi critica del discorso e pratiche di media education”. *Media Education* 11(1): 57-66.

Facheris Irene (a cura di) (2018) *Creiamo cultura insieme: 10 cose da sapere prima di iniziare una discussione*. Edizioni TLON

Facheris, Irene (a cura di) (2020) *Parità in pillole*. Milano: Rizzoli

Faggioni P. Maurizio a cura di (2010) “L'atteggiamento e la prassi della Chiesa in epoca medievale e moderna sull'omosessualità” *Gregorianum* Vol. 91, No. 3 pp. 478-509

Faverzani Mauro (2016) "Omoeresia" RC n.112 8 marzo radicicristiane.it  
<https://www.radicicristiane.it/2016/03/attualita-politica-societa/omoeresia/> (consultato in data 8 febbraio 2021)

Feltri Vittorio (2020) "Vittorio Feltri e la follia del politicamente corretto: "Immunità? No, imbecillità di gregge"" 06 agosto liberoquotidiano.it  
<https://www.liberoquotidiano.it/news/commenti-e-opinioni/24116022/vittorio-feltri-dl-zan-gay-imbecillita-di-gregge-follia-politicamente-corretto.html> (consultato in data 18 gennaio)

Feltri Vittorio (2020): "Feltri sulla morte di Maria Paola Gaglione: "Non c'è mai pace tra gli stupidi contro i trans" 14 settembre <https://www.liberoquotidiano.it/news/commenti-e-opinioni/24534303/vittorio-feltri-morte-maria-paola-gaglione-trans-mai-pace-tra-stupidi.html> (consultato in data 1 febbraio 2021)

Ferrari Federico, Ragaglia M.Enrico, Rigliano Paolo (a cura di) (2015) *Il "Genere" una guida orientativa*. Società Italiana di Psicoterapia per lo Studio delle Identità Sessuali (SIPSIS)

Fina Damiano (a cura di) (2018) *La danza di Eros e Thanatos Per una pedagogia queer*. lulu.com

Fowler Roger (a cura di) (1968) "Essays on Style and Language". *Journal of Linguistics*, Apr., 1968, Vol. 4, No. 1 109-115- Cambridge University Press

Galici Francesca (2020) "Pro Vita al fianco della Cuccarini: "Zorzi va espulso come Leali, ha discriminato" 25 settembre ilgiornale.it <https://www.ilgiornale.it/news/spettacoli/pro-vita-fianco-cuccarini-zorzi-va-espulso-leali-ha-1892548.html> (consultato in data 21 gennaio 2021)

Galici Francesca (2020) "Sfogo duro di Platinette: "Nuova legge contro l'omofobia? Ecco perché è una p... colossale"" 06 luglio ilgiornale.it  
<https://www.ilgiornale.it/news/spettacoli/mauro-coruzzi-alias-platinette-si-scaglia-contro-lobby-non-1875414.html> (consultato in data 21 gennaio 2021)

Galici Francesca (2020) "Il consigliere comunale di Potenza sulla legge Zan: "L'omosessualità è contro natura". Poi si scusa" 15 settembre ilgiornale.it  
<https://www.ilgiornale.it/news/cronache/consigliere-comunale-potenza-sulla-legge-zan-lomosessualit-1890168.html>(consultato in data 21 gennaio 2021)

Garbagnoli Sara & Massimo Prearo, (a cura di) (2018) *LA CROCIATA "ANTI-GENDER" dal Vaticano alle manif pour tous*. Torino: Kaplan

Gaynet (2013) *8 esercizi per l'informazione Una proposta per il linguaggio sulle questioni LGBT* - A cura di Rosario Coco, Alessandro Paesano, Valerio Mezzolani

Gaynet (2015) "Una proposta per un lessico sugli orientamenti sessuali e le identità di genere" a cura di Coco Rosario e Paesano Alessandro Bologna: Gaynet (Italia Gay Network)  
<http://gaynet.it/wp-content/uploads/2020/11/Lo-Stylebook-di-Gaynet-seconda-ristampa.pdf>

Gervasoni Marco (2020) "Quella legge che uccide le libertà" 25 luglio ilgiornale.it  
<https://www.ilgiornale.it/news/cronache/legge-che-uccide-libert-1879379.html> (consultato in data 20 gennaio 2021)

Giannoli Viola (2020) "Omotransfobia, in Aula la legge Zan: "Testo esteso anche alla disabilità". Respinte pregiudiziali di costituzionalità" 27 ottobre repubblica.it  
[https://www.repubblica.it/cronaca/2020/10/27/news/omotransfobia\\_arriva\\_in\\_aula\\_la\\_legge\\_zan\\_testo\\_esteso\\_anche\\_alla\\_disabilita\\_-271979830/](https://www.repubblica.it/cronaca/2020/10/27/news/omotransfobia_arriva_in_aula_la_legge_zan_testo_esteso_anche_alla_disabilita_-271979830/) (consultato in data 27 gennaio 2021)

Giansoldati Franca (2020) "Associazioni Cattoliche, ddl su omofobia vietereà persino di dire che una donna ha il ciclo e fa figli" 13 luglio il messaggero.it  
[https://www.ilmessaggero.it/politica/donne\\_trans\\_gay\\_omofobia\\_legge\\_rowling\\_associazioni\\_cattoliche\\_chiesa-5343933.html](https://www.ilmessaggero.it/politica/donne_trans_gay_omofobia_legge_rowling_associazioni_cattoliche_chiesa-5343933.html) (consultato in data 27 gennaio 2021)

Giansoldati Franca (2020): "Abusi sessuali tra preti in Vaticano, lunedì la prima udienza in un tribunale diocesano tedesco sulla "lobby gay"" 4 settembre ilmessaggero.it  
[https://www.ilmessaggero.it/vaticano/gay\\_lobby\\_vaticano\\_chiesa\\_germania\\_ratzinger\\_processo\\_vittima\\_violenza\\_omosessuale\\_curia-5442965.html](https://www.ilmessaggero.it/vaticano/gay_lobby_vaticano_chiesa_germania_ratzinger_processo_vittima_violenza_omosessuale_curia-5442965.html) (consultato in data 5 febbraio 2021)

Giansoldati Franca (2020): "Famiglie gay, Chiesa divisa: Vaticano nella bufera per l'evidente censura alle parole del Papa" 23 ottobre ilmessaggero.it  
[https://www.ilmessaggero.it/vaticano/papa\\_francesco\\_famiglie\\_gay\\_televisa\\_censura\\_vaticano\\_parole\\_film\\_omosessualita-5541618.html](https://www.ilmessaggero.it/vaticano/papa_francesco_famiglie_gay_televisa_censura_vaticano_parole_film_omosessualita-5541618.html) (consultato in data 5 febbraio 2021)

Giansoldati Franca (2020): “Papa Francesco, giallo sul filmato che apre alle famiglie gay. Spunta un documento contrario di Wojtyla e Ratzinger” 22 ottobre ilmessengero.it  
[https://www.ilmessengero.it/vaticano/papa\\_francesco\\_vaticano\\_gay\\_coppie\\_famiglie\\_rattinger\\_wojtyla\\_film\\_svolta-5539308.html](https://www.ilmessengero.it/vaticano/papa_francesco_vaticano_gay_coppie_famiglie_rattinger_wojtyla_film_svolta-5539308.html) (consultato in data 5 febbraio 2021)

Giansoldati Franca (2020): “Papa, la comunità cattolica Lgbt americana lo ringrazia per i 3 nuovi cardinali "gay friendly"” 26 ottobre ilmessengero.it  
[https://www.ilmessengero.it/vaticano/papa\\_francesco\\_cardinali\\_gay\\_lgbt\\_concistoro\\_gregory\\_usa\\_cattolici\\_chiesa-5547316.html](https://www.ilmessengero.it/vaticano/papa_francesco_cardinali_gay_lgbt_concistoro_gregory_usa_cattolici_chiesa-5547316.html) (consultato in data 5 febbraio 2021)

Giansoldati Franca (2020):” La Bild riparla di lobby gay in Vaticano, una denuncia arriva alla Congregazione della Fede” 22 luglio ilmessengero.it  
[https://www.ilmessengero.it/vaticano/abusi\\_lobby\\_gay\\_vaticano\\_denuncia\\_monsignore\\_congregazione\\_fede\\_papa\\_francesco\\_rattinger-5361207.html](https://www.ilmessengero.it/vaticano/abusi_lobby_gay_vaticano_denuncia_monsignore_congregazione_fede_papa_francesco_rattinger-5361207.html) (consultato in data 5 febbraio 2021)

Giunchedi Francesco (1983) A Proposito di Fede e Omosessualità I Cristiani nel mondo postmoderno Roma: La Civiltà cattolica, Anno 134; Volume II;Edizioni 3187-3192

Hafele-Thomas Ardel (a cura di) (2019) *Introduction to transgender studies*. New York: Harrington Park Press <https://fondazionefeltrinelli.it/un-anno-senza-zygmunt-bauman/> (consultato in data 4 dicembre 2020)

Hughes A. Ieuan, Christopher Houk, Faisal S. Ahmed & Peter A. Lee, (a cura di) (2005) “Consensus statement on management of intersex disorders”, *PEDIATRICS* · September 2006 91: 554-563

Kanigel Rachele (a cura di) (2019) *The Diversity Style Guide* Hoboken: Wiley-Blackwell

Kapusta Julia Stephanie (a cura di) (2016) “Misgendering and Its Moral Contestability.” *Hypatia* 31.3 (2016): 502–519.

Kobylinski Andrzej (a cura di) (2017) Omosessualità e sacerdozio. Il nodo gordiano- dei cattolici? *Poznań Theological Studies* 3p. 117-143

Lalli Chiara (2020) “Omotransfobia: proviamo a capire di che cosa parliamo” 21 agosto corriere.it [https://www.corriere.it/sette/editoriali/20\\_agosto\\_21/omotransfobia-proviamo-capire-che-cosa-parliamo-cbcdf008-e00a-11ea-b249-6fba5975045.shtml](https://www.corriere.it/sette/editoriali/20_agosto_21/omotransfobia-proviamo-capire-che-cosa-parliamo-cbcdf008-e00a-11ea-b249-6fba5975045.shtml) (consultato in data 27 gennaio 2021)

Le Guin, Ursula K. (a cura di) (2000) *The Left Hand Of Darkness*. New York: Ace Books p.149

Leap L. William (a cura di) (2015) “Queer Linguistics as Critical Discourse Analysis” *The Handbook of Discourse Analysis*, Second Edition. Hoboken: John Wiley & Sons, Inc

Lombardi Maria (2020) “Omofobia, polemiche sulla legge. Le femministe: «No all'identità di genere, danneggia i diritti delle donne»” 1 luglio ilmessengero.it [https://www.ilmessengero.it/mind\\_the\\_gap/omofobia\\_legge\\_femministe\\_salvini\\_identita\\_gener-e-5321000.html](https://www.ilmessengero.it/mind_the_gap/omofobia_legge_femministe_salvini_identita_gener-e-5321000.html) (consultato in data 27 gennaio 2021)

Magaraggia, Sveva e Giovanna Vingelli (a cura di) (2015). *Genere e partecipazione politica*. Milano: FrancoAngeli s.rl Milano

Manti Felice (2020) “Per chi critica i gay coprifuoco e ritiro della patente” 20 giugno ilgiornale.it <https://www.ilgiornale.it/news/cronache/chi-critica-i-gay-coprifuoco-e-ritiro-patente-1871663.html> (consultato in data 21 gennaio 2021)

Mantidi Felice (2020) “La "parità di genere"? È una norma omofoba” 01 agosto ilgiornale.it <https://www.ilgiornale.it/news/cronache/parit-genere-norma-omofoba-1880797.html> (consultato in data 21 gennaio 2021)

Materi Nino(2020): “Sperona e uccide la sorella per il suo compagno trans. "Infettata, volevo punirla”” 14 settembre <https://www.ilgiornale.it/news/politica/sperona-e-uccide-sorella-suo-compagno-trans-infettata-volevo-1889827.html> (consultato in data 1 febbraio 2021)

Materi Nino (2020): "Ho inseguito mia sorella ma non volevo ucciderla" 15 settembre ilgiornale.it <https://www.ilgiornale.it/news/politica/ho-inseguito-mia-sorella-non-volevo-ucciderla-1890049.html> (consultato in data 1 febbraio 2021)

Meyer Ilan H. (a cura di) (1995) "Minority Stress and Mental Health in Gay Men" *Journal of Health and Social Behavior*, Vol. 36, No. 1 (Mar., 1995), 38-56

Mian G. Marzio (2021): "Mi chiamo Caroline e sono la prima trans a capo di un'azienda" 14 gennaio [espresso.repubblica.it](https://espresso.repubblica.it)

<https://espresso.repubblica.it/plus/articoli/2021/01/14/news/manager-trans-1.358023/>

(consultato in data 23 febbraio 2021)

Money John, (a cura di) (1985) Gender: History, Theory and Usage of the Term in Sexology and Its Relationship to Nature/Nurture; *Journal of Sex & Marital Therapy*, 11:2, 71-79

Mongie D. Lauren (2016) "Critical Discourse Analysis as Queer Linguistics: Religious pro-and anti-LGBT equality framing and counterframing in two letters to the editor in the City Press". *Stellenbosch Papers in Linguistics Plus* · Vol. 49, 2016, 23-43

Montrella S. e Russo F. (2019) "La storia della nuova legge sull'aborto nello Stato di New York, spiegata" 31 gennaio [agi.it https://www.agi.it/estero/aborto\\_new\\_york-4926522/news/2019-01-31](https://www.agi.it/estero/aborto_new_york-4926522/news/2019-01-31) (consultato in data 20 gennaio 2021)

Olve Krange, Bjørn P. Kaltenborn e Martin Hultman (a cura di) (2018) "Cool dudes in Norway: climate change denial among conservative Norwegian men", *Environmental Sociology*, Volume 5 pp. 1-11

Palazzani Laura, (a cura di) (2011) *Sex/Gender: gli equivoci dell'uguaglianza*. Torino: G. Giappichelli

Papa Francesco (a cura di) (2019) *La forza della vocazione* Bologna: Edizioni dehoniane

Porrovecchio Giuseppe (2020) "Ciro non è Cira o una ragazza lesbica, è una persona Trans. Lo volete capire o no?" 14 settembre [thevision.com https://thevision.com/attualita/ciro-transfobia-odio-giornali/](https://thevision.com/attualita/ciro-transfobia-odio-giornali/) (consultato in data 3 febbraio 2021)

Quaranta Pasquale (2020) "Elliot page, le parole per dirlo: ecco cosa abbiamo imparato finora" 2 dicembre [repubblica.it](https://espresso.repubblica.it)



Redazione Ansa (2020): “Ragazza morta: la famiglia, Michele non ha speronato sorella” 13 settembre [ansa.it https://www.ansa.it/campania/notizie/2020/09/13/ragazza-morta-la-famiglia-michele-non-ha-speronato-sorella\\_4aa57f73-4f5f-44cd-94b1-73f91336106e.html](https://www.ansa.it/campania/notizie/2020/09/13/ragazza-morta-la-famiglia-michele-non-ha-speronato-sorella_4aa57f73-4f5f-44cd-94b1-73f91336106e.html) (consultato in data 1 febbraio 2021)

Redazione Avvenire (2015): "Noi Genitori & Figli. Gender, i cinque punti per fare chiarezza" 25 febbraio [avvenire.it https://www.avvenire.it/famiglia-e-vita/pagine/gender-cinque-punti-per-fare-chiarezza](https://www.avvenire.it/famiglia-e-vita/pagine/gender-cinque-punti-per-fare-chiarezza) (consultato in data 18 novembre 2020)

Redazione Corriere (2020) “Maria Paola, uccisa perché amava un trans. Il fratello resta in carcere con l’accusa di omicidio” 14 settembre [corrieredelmezzogiorno.corriere.it https://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/napoli/cronaca/20\\_settembre\\_14/caivano-uccisa-fratello-perche-ama-trans-fidanzato-non-riesco-vivere-senza-te-276b3270-f656-11ea-9956-94306131555e.shtml](https://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/napoli/cronaca/20_settembre_14/caivano-uccisa-fratello-perche-ama-trans-fidanzato-non-riesco-vivere-senza-te-276b3270-f656-11ea-9956-94306131555e.shtml) (consultato in data 1 febbraio 2021)

Redazione Corriere (2020): “Caivano, morta Maria Paola Gaglione: inseguita e speronata dal fratello perché aveva una relazione Lgbt” 13 settembre [corriere.it https://www.corriere.it/cronache/20\\_settembre\\_13/insegue-sperona-sorella-perche-ha-relazione-gay-22enne-muore-cadendo-scooter-85ff16c0-f594-11ea-9237-257205f52e6d.shtml](https://www.corriere.it/cronache/20_settembre_13/insegue-sperona-sorella-perche-ha-relazione-gay-22enne-muore-cadendo-scooter-85ff16c0-f594-11ea-9237-257205f52e6d.shtml) (consultato in data 1 febbraio 2021)

Redazione Corriere (2020): “Omicidio Maria Paola a Caivano, la lettera del fratello Michele dal carcere: «Per me era come una figlia»” 18 settembre [corriere.it https://www.corriere.it/cronache/20\\_settembre\\_18/omicidio-maria-paola-caivano-lettera-fratello-michele-carcere-per-me-era-come-figlia-a51b370a-f981-11ea-91b0-38d50a849abb.shtml](https://www.corriere.it/cronache/20_settembre_18/omicidio-maria-paola-caivano-lettera-fratello-michele-carcere-per-me-era-come-figlia-a51b370a-f981-11ea-91b0-38d50a849abb.shtml) (consultato in data 1 febbraio 2021)

Redazione Corriere (2020) “A Lizzano in chiesa contro la legge sull’omofobia, fuori la protesta: la sindaca ferma i carabinieri, «Una vergogna»” 15 luglio [ilcorriere.it https://video.corriere.it/cronaca/a-lizzano-chiesa-contro-legge-sull-omofobia-fuori-protesta-sindaca-ferma-carabinieri-una-vergogna/c46f8ad8-c683-11ea-a52c-6b2a448f1d2c](https://video.corriere.it/cronaca/a-lizzano-chiesa-contro-legge-sull-omofobia-fuori-protesta-sindaca-ferma-carabinieri-una-vergogna/c46f8ad8-c683-11ea-a52c-6b2a448f1d2c) (consultato in data 26 gennaio 2021)

Redazione Faro di Roma (2015) “Il boss trans ucciso come un uomo. Si indaga clan rivale” 11 maggio farodiroma.it [www.farodiroma.it/il-boss-trans-ucciso-come-un-uomo-si-indaga-clan-rivale/](http://www.farodiroma.it/il-boss-trans-ucciso-come-un-uomo-si-indaga-clan-rivale/) (consultato in data 23 febbraio 2021)

Redazione Giornalettismo (2019) “Cala il pil ma aumentano i gay': un altro incredibile titolo di libero in prima pagina” 23 gennaio giornalettismo.com <https://www.giornalettismo.com/titolo-libero-pagina-pagina-gay/> (consultato in data 23 febbraio 2021)

Redazione Il Messaggero (2020) “Milano, trans uccisa in casa a coltellate. Corpo scoperto dai pompieri” 20 luglio ilmessengero.it [https://www.ilmessengero.it/italia/trans\\_uccisa\\_milano\\_omicidio\\_via\\_pana\\_cagnola\\_cosa\\_e\\_successo\\_veramente\\_20\\_luglio\\_2020-5357731.html](https://www.ilmessengero.it/italia/trans_uccisa_milano_omicidio_via_pana_cagnola_cosa_e_successo_veramente_20_luglio_2020-5357731.html) (consultato in data 23 febbraio 2021)

Redazione Il Messaggero (2020) “Omofobia, in tremila a Milano per dire dire stop alla violenza e chiedere «una buona legge»” 10 ottobre ilmessengero.it [https://www.ilmessengero.it/mind\\_the\\_gap/omofobia\\_manifestazione\\_milano\\_ddl\\_zan-5515683.html](https://www.ilmessengero.it/mind_the_gap/omofobia_manifestazione_milano_ddl_zan-5515683.html) (consultato in data 26 gennaio 2021)

Redazione Il Messaggero (2020) “Ragazza morta a Caivano (Napoli), il fratello: volevo darle lezione, era infettata” 13 settembre ilmessengero.it [https://www.ilmessengero.it/italia/ragazza\\_morta\\_gay\\_caivano\\_napoli\\_trans\\_fratello\\_era\\_infettata-5459934.html](https://www.ilmessengero.it/italia/ragazza_morta_gay_caivano_napoli_trans_fratello_era_infettata-5459934.html) (consultato in data 1 febbraio 2021)

Redazione Il Messaggero (2020) “Caivano, morte Maria Paola Gaglione. Lo sfogo della mamma di Ciro: «I figli si accettano come sono»” 13 settembre ilmessengero.it [https://www.ilmessengero.it/italia/caivano\\_maria\\_paola\\_morta\\_mamma\\_ciro\\_ultima\\_ora\\_13\\_settembre\\_2020-5460293.html](https://www.ilmessengero.it/italia/caivano_maria_paola_morta_mamma_ciro_ultima_ora_13_settembre_2020-5460293.html) (consultato in data 1 febbraio 2021)

Redazione Il Messaggero (2020) “Maria Paola Gaglione, il fratello al gip: «Non l'ho uccisa, volevo che tornasse a casa». Ma resta in carcere” 14 settembre ilmessengero.it [https://www.ilmessengero.it/italia/maria\\_paola\\_caglione\\_morta\\_caivano\\_fratello\\_antonio\\_trans\\_ciro\\_ultime\\_notizie-5461830.html](https://www.ilmessengero.it/italia/maria_paola_caglione_morta_caivano_fratello_antonio_trans_ciro_ultime_notizie-5461830.html) (consultato in data 1 febbraio 2021)

Redazione Il Messaggero (2020) “Speronata e uccisa dal fratello, il dolore del fidanzato Ciro: «Non posso accettarlo, ti amerò per sempre»” 13 settembre [ilmessaggero.it](https://www.ilmessaggero.it)  
[https://www.ilmessaggero.it/italia/uccisa\\_ragazza\\_fidanzato\\_trans\\_napoli\\_chi\\_e\\_ultime\\_notizie\\_oggi\\_13\\_settembre\\_2020-5460153.html](https://www.ilmessaggero.it/italia/uccisa_ragazza_fidanzato_trans_napoli_chi_e_ultime_notizie_oggi_13_settembre_2020-5460153.html) (consultato in data 1 febbraio 2021)

Redazione Il Messaggero (2020) “Uccide sorella a Caivano, Ciro: «Ho perso l'amore più grande». Arcigay: «Fu minacciato di morte»” 14 settembre [ilmessaggero.it](https://www.ilmessaggero.it)  
[https://www.ilmessaggero.it/italia/uccide\\_sorella\\_compagno\\_trans\\_caviano\\_maria\\_paola\\_gaglione\\_ciro\\_ultime\\_notizie-5461514.html](https://www.ilmessaggero.it/italia/uccide_sorella_compagno_trans_caviano_maria_paola_gaglione_ciro_ultime_notizie-5461514.html) (consultato in data 1 febbraio 2021)

Redazione Il Tempo (2020) “Il Family Day torna in piazza l'11 luglio” 22 giugno [iltempo.it](https://www.iltempo.it)  
<https://www.iltempo.it/attualita/2020/06/22/news/family-day-11-luglio-piazza-del-popolo-roma-manifestazione-legge-zan-ddl-23372429/> (consultato in data 26 gennaio 2021)

Redazione Il Tempo (2020) “No al ddl Zan, anche la Meloni in piazza: "Gli omosessuali non sono discriminati, in Italia passi da gigante" 16 luglio  
<https://www.iltempo.it/politica/2020/07/16/news/no-al-ddl-anti-omofobia-anche-giorgia-meloni-in-piazza-gli-omosessuali-non-sono-discriminati-in-italia-passi-da-gigante-23849899/> (consultato in data 26 gennaio 2021)

Redazione Il Tempo (2020) “Il fratello di Maria Paola nega di averla voluta uccidere. Il trans Ciro: "Non è vero, mi voleva tagliare la testa"” 14 settembre  
<https://www.iltempo.it/attualita/2020/09/14/news/fratello-michele-gaglione-maria-paola-non-la-volevo-uccidere-ciro-migliore-trans-mi-voleva-tagliare-la-testa-caivano-acerra--24532531/>  
(consultato in data 1 febbraio 2021)

Redazione Il Tempo (2020) “La bomba del cardinale Burke: il Papa parla a titolo personal” 22 ottobre [iltempo.it](https://www.iltempo.it) <https://www.iltempo.it/attualita/2020/10/22/news/cardinale-usa-raymond-burke-sgancia-bomba-contro-papa-francesco-unioni-civili-chiesa-cattolica-24969983/>  
(consultato in data 5 febbraio 2021)

Redazione Il Tempo: (2020) “Sperona la moto della sorella gay e la uccide: "La compagna l'aveva infettata"” 13 settembre [iltempo.it](https://www.iltempo.it)  
<https://www.iltempo.it/attualita/2020/09/13/news/napoli-omofobia-fratello-sperona-moto->

[maria-paola-gaglione-morta-gay-compagna-trans-omofobia-acerra-caivano-24521522/](https://www.repubblica.it/cronaca/2020/09/13/news/acerra_maria_paola_gaglione_uccisa_omofobia_gay_trans_omotransfobia-267183753/)

*(consultato in data 1 febbraio 2021)*

Redazione Il Tempo (2013) “"Mai spot con i gay". Dove c'è Barilla, c'è caos” 29 settembre

<https://www.iltempo.it/cronache/2013/09/27/news/mai-spot-con-i-gay-dove-ce-barilla-ce-caos-908316/> *(consultato il 26 gennaio 2021)*

Redazione La Repubblica (2020) “Omotransfobia, da Milano sostegno alla legge Zan: progetto per centri anti-violenza e campagne informative” 25 settembre milano.repubblica.it

[https://milano.repubblica.it/cronaca/2020/09/25/news/omotransfobia\\_legge\\_zan\\_diritti\\_omosessuali\\_comune\\_milano-268515634/](https://milano.repubblica.it/cronaca/2020/09/25/news/omotransfobia_legge_zan_diritti_omosessuali_comune_milano-268515634/) *(consultato in data 27 gennaio 2021)*

Redazione La Repubblica (2020) “Omotransfobia, la riforma che non c'è torna a dividere: sabato in piazza l'ultradestra cattolica” 15 ottobre

[https://www.repubblica.it/cronaca/2020/10/15/news/omotransfobia\\_la\\_riforma\\_che\\_non\\_c\\_e\\_torna\\_a\\_dividere\\_sabato\\_in\\_piazza\\_le\\_associazioni\\_pro\\_vita-270667522/](https://www.repubblica.it/cronaca/2020/10/15/news/omotransfobia_la_riforma_che_non_c_e_torna_a_dividere_sabato_in_piazza_le_associazioni_pro_vita-270667522/) *(consultato in data 27 gennaio 2021)*

Redazione La Repubblica (2020) “Volevo darle una lezione, era infetta”: l'assurda giustificazione del 30enne che ha ucciso la sorella perché aveva un compagno trans” 13 settembre repubblica.it

[https://napoli.repubblica.it/cronaca/2020/09/13/news/tragedia\\_a\\_caivano\\_il\\_fratello\\_della\\_vittima\\_volevo\\_darle\\_una\\_lezione\\_era\\_infetta\\_-267135392/](https://napoli.repubblica.it/cronaca/2020/09/13/news/tragedia_a_caivano_il_fratello_della_vittima_volevo_darle_una_lezione_era_infetta_-267135392/) *(consultato in data 1 febbraio 2021)*

Redazione La Repubblica (2020) “Volevo darle una lezione, era infetta”: l'assurda giustificazione del 30enne che ha ucciso la sorella perché aveva un compagno trans” 13 settembre repubblica.it

[https://napoli.repubblica.it/cronaca/2020/09/13/news/tragedia\\_a\\_caivano\\_il\\_fratello\\_della\\_vittima\\_volevo\\_darle\\_una\\_lezione\\_era\\_infetta\\_-267135392/](https://napoli.repubblica.it/cronaca/2020/09/13/news/tragedia_a_caivano_il_fratello_della_vittima_volevo_darle_una_lezione_era_infetta_-267135392/) *(consultato in data 1 febbraio 2021)*

Redazione La Repubblica (2020) “Fidanzata con un trans, il fratello la uccide. L'appello dei politici: "Ora approviamo rapidi la legge contro l'omofobia"” 13 settembre repubblica.it

[https://www.repubblica.it/politica/2020/09/13/news/acerra\\_maria\\_paola\\_gaglione\\_uccisa\\_omofobia\\_gay\\_trans\\_omotransfobia-267183753/](https://www.repubblica.it/politica/2020/09/13/news/acerra_maria_paola_gaglione_uccisa_omofobia_gay_trans_omotransfobia-267183753/) *(consultato in data 1 febbraio 2021)*

Redazione La Repubblica (2020) “Ragazza morta a Caivano, Arcigay: "Minacce di morte dalla famiglia"” 14 settembre [napoli.repubblica.it](https://napoli.repubblica.it)

[https://napoli.repubblica.it/cronaca/2020/09/14/news/ragazza\\_morta\\_a\\_caivano\\_arcigay\\_minacce\\_di\\_morte\\_da\\_famiglia-267258871/](https://napoli.repubblica.it/cronaca/2020/09/14/news/ragazza_morta_a_caivano_arcigay_minacce_di_morte_da_famiglia-267258871/) (consultato in data 1 febbraio 2021)

Redazione La Repubblica (2020) “Ragazza morta a Caivano, Ciro: "Il fratello voleva ammazzarmi"” 14 settembre [napoli.repubblica.it](https://napoli.repubblica.it)

[https://napoli.repubblica.it/cronaca/2020/09/14/news/ragazza\\_morta\\_a\\_caivano\\_ciro\\_il\\_fratello\\_voleva\\_ammazzarmi\\_-267280261/](https://napoli.repubblica.it/cronaca/2020/09/14/news/ragazza_morta_a_caivano_ciro_il_fratello_voleva_ammazzarmi_-267280261/) (consultato in data 1 febbraio 2021)

Redazione La Stampa (2021) “Biden scioglie la riserva: la candidata della Nigeria verso la guida del Wto” 06 febbraio [lastampa.it](https://www.lastampa.it)

<https://www.lastampa.it/esteri/2021/02/06/news/biden-scioglie-la-riserva-la-candidata-della-nigeria-verso-la-guida-del-wto-1.39868258> (consultato in data 10 febbraio 2021)

Redazione Libero (2020) “Maria Paola Gaglione travolta e uccisa dall'auto del fratello a Caivano: "Volevo solo darle una lezione, stava con una trans"” 13 settembre [liberoquotidiano.it](https://www.liberoquotidiano.it)

<https://www.liberoquotidiano.it/news/italia/24521475/maria-paola-gaglione-caivano-fratello-sperona-uccide-lezione-relazione-sorella-trans.html> (consultato in data 1 febbraio 2021)

Redazione Libero (2020) “Alessandro Meluzzi, un attacco estremo a Papa Francesco: è l'Anticristo? Così...” 22 ottobre [liberoquotidiano.it](https://www.liberoquotidiano.it)

<https://www.liberoquotidiano.it/news/personaggi/24968907/alessandro-meluzzi-papa-francesco-nozze-gay-anticristo-ratzinger.html> (consultato in data 5 febbraio 2021)

Redazione Libero (2020) “Investe e uccide la sorella perché gay, arrestato” 13 settembre

[liberoquotidiano.it https://www.liberoquotidiano.it/news/italpress/24521683/investe-e-uccide-la-sorella-perche-gay-arrestato.html](https://www.liberoquotidiano.it/news/italpress/24521683/investe-e-uccide-la-sorella-perche-gay-arrestato.html) (consultato in data 1 febbraio 2021)

Reisigl Martin & Ruth Wodak (a cura di) (2001) *Discourse and Discrimination Rhetorics of racism and antisemitism*. London: Routledge

Riccio Monica (2020) “Orvieto, l'assessora alle Pari Opportunità partecipa alla manifestazione #restiamoliberi e divide la città” 30 luglio ilmessengero.it

[https://www.ilmessengero.it/umbria/polemica\\_orvieto\\_la\\_partecipazione\\_assessora\\_sartini\\_manifestazione\\_restiamoliberi-5375283.html](https://www.ilmessengero.it/umbria/polemica_orvieto_la_partecipazione_assessora_sartini_manifestazione_restiamoliberi-5375283.html) (consultato in data 26 gennaio 2021)

Rothblum D. Esther (a cura di) (2020) *The Oxford Handbook of Sexual and Gender Minority Mental Health*. Oxford: Oxford University Press

Rubino Monica (2020) “Omotransfobia, la commissione Giustizia dà il via libera al testo. La legge in aula alla Camera il 3 agosto” 29 luglio repubblica.it

[https://www.repubblica.it/politica/2020/07/29/news/omofobia\\_ok\\_accordo\\_legge\\_aula\\_camera\\_3\\_agosto-263148982/](https://www.repubblica.it/politica/2020/07/29/news/omofobia_ok_accordo_legge_aula_camera_3_agosto-263148982/) (consultato in data 27 gennaio 2021)

Rubino Monica (2020) “Omotransfobia, le femministe contro la legge. Francesca Izzo: "No all'identità di genere, il sesso non si cancella"” 1 luglio repubblica.it

[https://www.repubblica.it/politica/2020/07/01/news/legge\\_omotransfobia\\_critiche\\_femministe\\_francesca\\_izzo-260673112/](https://www.repubblica.it/politica/2020/07/01/news/legge_omotransfobia_critiche_femministe_francesca_izzo-260673112/) (consultato in data 27 gennaio 2021)

Russo Tullia & Paolo Valerio (a cura di) (2019) “Transgenderismo e identità di genere: dai manuali nosografici ai contesti. Un focus sulle università italiane” *RIVISTA SPERIMENTALE DI FRENIA TRIA*

Sartini Serena (2020) “Bergoglio choc: "Unioni civili per i gay"” 22 ottobre 2020 ilgiornale.it

<https://www.ilgiornale.it/news/politica/bergoglio-choc-unioni-civili-i-gay-1898018.html>

(consultato in data 5 febbraio 2021)

Sartini Serena (2020): “La Chiesa si spacca sui gay "Il Papa vuole uno scisma" 23 ottobre

ilgiornale.it [https://www.ilgiornale.it/news/politica/chiesa-si-spacca-sui-gay-papa-vuole-scisma-](https://www.ilgiornale.it/news/politica/chiesa-si-spacca-sui-gay-papa-vuole-scisma-1898238.html)

[1898238.html](https://www.ilgiornale.it/news/politica/chiesa-si-spacca-sui-gay-papa-vuole-scisma-1898238.html) (consultato in data 5 febbraio 2021)

Schuster & Simon (a cura di) (2020) *Queerstory: An Infographic History of the Fight for LGBTQ+ Rights*. New York: Tiller Press

Scognamiglio Rosa (2020) “Sperona e uccide la sorella: "Ha un compagno trans, volevo darle una lezione”” 13 settembre [ilgiornale.it https://www.ilgiornale.it/news/cronache/inseguita-e-speronata-fratello-perch-gay-cos-morta-maria-1889750.html](https://www.ilgiornale.it/news/cronache/inseguita-e-speronata-fratello-perch-gay-cos-morta-maria-1889750.html) (consultato in data 1 febbraio 2020)

Simeone Alessandro (2020) “Perché la legge contro l’omotransfobia non è liberticida” 04 agosto [https://www.repubblica.it/economia/2020/08/04/news/perche\\_la\\_legge\\_contro\\_l\\_omotransfobia\\_non\\_e\\_liberticida\\_-263633390/](https://www.repubblica.it/economia/2020/08/04/news/perche_la_legge_contro_l_omotransfobia_non_e_liberticida_-263633390/) (consultato in data 27 gennaio 2021)

Siviero Giulia (2015) "Le cose false e imprecise sulla surrogazione di maternità" 26 dicembre [ilpost.it https://www.ilpost.it/2015/12/26/cose-false-utero-in-affitto-surrogazione-maternita/](https://www.ilpost.it/2015/12/26/cose-false-utero-in-affitto-surrogazione-maternita/) (consultato in data 28 gennaio 2021)

Socci Antonio (2020): “Papa Francesco, Antonio Socci: "L'apertura alle coppie gay? Ecco cosa c'è dietro davvero”” 26 ottobre [liberoquotidiano.it https://www.liberoquotidiano.it/news/commenti-e-opinioni/25013444/papa-francesco-antonio-socci-apertura-coppie-gay-ecco-cosa-c-e-dietro-davvero.html](https://www.liberoquotidiano.it/news/commenti-e-opinioni/25013444/papa-francesco-antonio-socci-apertura-coppie-gay-ecco-cosa-c-e-dietro-davvero.html) (consultato in data 5 febbraio 2021)

Spallaccia Beatrice (2017) tesi di dottorato “Misogynistic Hate Speech on Social Networks: a Critical Discourse Analysis” Università di Bologna Relatrice: Baccolini Raffaella

Spallaccia Beatrice (2020) “Ideologia del gender: towards a transcultural understanding of the phenomenon” *Modern Italy* Vol. 25, No. 2, 131–145

Spallaccia, Beatrice [in corso di stampa] "Dai women's studies alle teorie queer: una panoramica sugli studi di genere" *MediAzioni*.

Stoller J.Robert, (a cura di) (1984) *Sex and Gender The Development of Masculinity and Femininity*, London: Karnac Books Ltdd

Stryker Susan (a cura di) (2017) *Transgender history: the roots of today’s revolution*. New York: Seal Press

Tebano Elena (2020) “Maria Paola, Ciro e la «relazione lgbt»: una precisazione sul linguaggio del caso Caivano “ 16 settembre [corriere.it](https://www.corriere.it)

[https://www.corriere.it/cronache/20\\_settembre\\_16/maria-paola-ciro-relazione-lgbt-precisazione-linguaggio-caso-caivano-30614744-f7fe-11ea-b07a-89de8d9d3d69.shtml](https://www.corriere.it/cronache/20_settembre_16/maria-paola-ciro-relazione-lgbt-precisazione-linguaggio-caso-caivano-30614744-f7fe-11ea-b07a-89de8d9d3d69.shtml)

(consultato in data 1 febbraio 2021)

Tempestini Andrea (2015) "“Ideologia gender come l'Isis’: parla il cardinale, altra grana per Papa Francesco" 18 ottobre [liberoquotidiano.it](http://liberoquotidiano.it)

<https://www.liberoquotidiano.it/news/italia/11838616/Vaticano-Robert-Sarah-gender-Isis-Papa-Francesco.html> (consultato in data 18 novembre 2020)

Tessariol Alberto (2015) tesi di laurea magistrale "Dispregiativi e slur. Un'analisi filosofica" Università degli Studi di Padova Relatore: Carrara Massimiliano

<https://core.ac.uk/download/pdf/41985117.pdf>

TransMediaWatchItalia (2018) “The Radical Copyeditor: guida stilistica” 13 agosto

[transmediawatchitalia.info](https://www.transmediawatchitalia.info) <https://www.transmediawatchitalia.info/the-radical-copyeditor-style-guide/> (consultato in data 3 febbraio 2021)

Trentin Antonella (2005) "Così sono diventati Platinette" 29 Marzo

<https://www.donnamoderna.com/news/cultura-e-spettacolo/cosi-sono-diventati-platinette>

(consultato in data 21 gennaio 2021)

Ugazio Valeria a cura di (1997) *La costruzione della conoscenza. L'approccio europeo alla cognizione del sociale*. Milano: FrancoAngeli

UNAR a cura di (2013) “Linee Guida per un’informazione rispettosa delle persone LGBT”

Valerio Paolo e Fazzari Paolo (a cura di) (2016) Dilemmi e controversie nell’inquadramento diagnostico delle identità transgender e delle identità di genere non conformi in “Questione Giustizia” Fascicolo 2/2016; pp 210-219

Van Dijk A. Teun (a cura di) (1991) *Racism and the Press*. London and New York: Routledge

Van Dijk A. Teun (a cura di) (1984) *Prejudice in Discourse An Analysis of Ethnic Prejudice in Cognition and Conversation*. Amsterdam: John Benjamins B.V.

Van Dijk A. Teun (a cura di) (1994) "Critical Discourse analysis" *Discourse & society* vol. 5(4):435-436. London: Sage

Van Dijk A. Teun (a cura di) (1995) "The Mass Media Today: Discourses of Domination or Diversity?" *Javnost - The Public: Journal of the European Institute for Communication and Culture*, 2:2, 27-45

Van Dijk A. Teun (a cura di) (1993) "Principles of critical discourse Analysis". *Discourse & Society* vol. 4:249-283 Londong: Sage

Vassallo Nicla (a cura di) (2017) *La donna non esiste E l'uomo? Sesso, genere e identità*. Torino: Codice edizioni

Vecchi Gian Guido (2020): "Intervista Il cardinale Müller: «Unioni civili per le coppie omosessuali? Io sono leale al Papa ma non è al di sopra della parola di Dio»" 22 ottobre [corriere.it https://www.corriere.it/cronache/20\\_ottobre\\_22/unioni-civili-io-sono-leale-papama-non-di-sopradella-parola-dio-a9000df0-14a2-11eb-945d-f4469a203703.shtml](https://www.corriere.it/cronache/20_ottobre_22/unioni-civili-io-sono-leale-papama-non-di-sopradella-parola-dio-a9000df0-14a2-11eb-945d-f4469a203703.shtml) (consultato in data 5 febbraio 2021)

Velardi Andrea (2020):" Gianni Vattimo e il via libera del Papa alle unioni civili gay: «Questo è il nuovo Cristianesimo, superati limiti antichi e illogici»" 22 ottobre [ilmessaggero.it https://www.ilmessaggero.it/italia/unioni\\_civili\\_gay\\_papa\\_francesco\\_gianni\\_vattimo\\_cristianesimo\\_limiti\\_oggi\\_ultime\\_notizie-5539187.html](https://www.ilmessaggero.it/italia/unioni_civili_gay_papa_francesco_gianni_vattimo_cristianesimo_limiti_oggi_ultime_notizie-5539187.html) (consultato in data 5 febbraio 2021)

Verdù Daniel (2020): "El papa Francisco apoya las uniones civiles entre homosexuales" 22 ottobre [elpais.com https://elpais.com/sociedad/2020-10-21/el-papa-francisco-defiende-las-uniones-civiles-entre-homosexuales.html](https://elpais.com/sociedad/2020-10-21/el-papa-francisco-defiende-las-uniones-civiles-entre-homosexuales.html) (consultato in data 8 febbraio 2021)

Vidotto, Vittorio (a cura di) (2010) *Atlante del Ventesimo secolo 1969-2000: i documenti essenziali*. Bari: Gius. Laterza & Figli Bari

Viggiani Giacomo (a cura di) (2015) “Donne si nasce? Questione transessuale e femminismo della differenza negli Stati Uniti” in *Ragion pratica, Rivista semestrale* 2/2015, pp. 403-422, Il Mulino, Bologna.

Wodak Ruth & Michael Meyer (a cura di) (2001) *Methods of Critical Discourse Analysis*. London: SAG Publications

Woolf, Virginia (a cura di) (2011) *Una stanza tutta per sé*. Milano: Giangiaco Feltrinelli Editore. Traduzione di J. Rodolfo Wilcock, Livio Bacchi Wilcock

Zeppegno Giuseppe, Larghero Enrico (a cura di) (2008) *Dalla parte della vita - Itinerari di bioetica* II Torino: Effatà editrice

Zoli Anna (2009) *Lo stereotipo del pericolo omosessuale nei documenti ufficiali della Chiesa Cattolica*. Tesi di primo livello - Facoltà di Scienze della Comunicazione Università degli Studi di Macerata

## Sitografia

<https://italia.couragerc.org/chi-siamo/faq/> (consultato in data 3 febbraio 2021)

[http://legislature.camera.it/\\_dati/leg10/lavori/stampati/pdf/23400001.pdf](http://legislature.camera.it/_dati/leg10/lavori/stampati/pdf/23400001.pdf) (consultato in data 11 gennaio 2021)

<http://signsjournal.org/about-signs/> (consultato in data 12 novembre 2020)

<http://www.audiweb.it/news/comunicati-stampa/total-digital-audience-Ottobre2020.html> (consultato in data 3 gennaio 2021)

<https://www.gayburg.com/2016/07/le-cronache-di-salerno-titola-froci-e.html> (consultato in data 23 febbraio 2021)

[https://www.glaad.org/files/aa/2017\\_GLAAD\\_Accelerating\\_Acceptance.pdf](https://www.glaad.org/files/aa/2017_GLAAD_Accelerating_Acceptance.pdf) (consultato in data 15 febbraio 2021)

[http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=1Timoteo+1%2C9-10&versioni\[\]=C.E.I.](http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=1Timoteo+1%2C9-10&versioni[]=C.E.I.) (consultato in data 9 febbraio 2021)

[http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=I+Corinzi+6%3A+9-10&versioni\[\]=C.E.I.](http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=I+Corinzi+6%3A+9-10&versioni[]=C.E.I.) (consultato in data 9 febbraio 2021)

<http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=Romani+1%2C26-27&versioni%5B%5D=C.E.I.> (consultato in data 9 febbraio 2021)

[http://www.laparola.net/wiki.php?riferimento=Lv+18,22;20,13&formato\\_rif=vp](http://www.laparola.net/wiki.php?riferimento=Lv+18,22;20,13&formato_rif=vp) (consultato in data 9 febbraio 2021)

[http://www.vatican.va/archive/catechism\\_it/p3s2c2a6\\_it.htm](http://www.vatican.va/archive/catechism_it/p3s2c2a6_it.htm) (consultato in data 8 febbraio 2021)

[http://www.vatican.va/content/francesco/it/apost\\_exhortations/documents/papa-francesco\\_esortazione-ap\\_20160319\\_amoris-laetitia.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20160319_amoris-laetitia.html) (consultato in data 9 febbraio 2021)

[http://www.vatican.va/content/francesco/it/apost\\_exhortations/documents/papa-francesco\\_esortazione-ap\\_20160319\\_amoris-laetitia.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20160319_amoris-laetitia.html) (consultato in data 9 febbraio 2021)

[http://www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/cfaith/documents/rc\\_con\\_cfaith\\_doc\\_19861001\\_homosexual-persons\\_it.html](http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_19861001_homosexual-persons_it.html) (consultato in data 9 febbraio 2021)

[http://www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/cfaith/documents/rc\\_con\\_cfaith\\_doc\\_20030731\\_homosexual-unions\\_it.html](http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_20030731_homosexual-unions_it.html) (consultato in data 8 febbraio 2021)

<https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english-portuguese/hate-speech> (consultato in data 27 gennaio 2021)

<https://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/inglese/deadname> (consultato in data 3 febbraio 2021)

<https://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/inglese/slur> (consultato in data 19 gennaio 2021)

<https://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/inglese/women-s-studies> (consultato in data 12 novembre 2020)

<https://dizionari.repubblica.it/Italiano/F/frocio.html> (consultato in data 20 gennaio 2021)

<https://gender.ceu.edu/erasmus-mundus-gemma> (consultato in data 12 novembre 2020)

<https://www.instagram.com/eloisapics/?hl=it> (consultato in data 12 febbraio 2021)

[https://issuu.com/gaynetitalia/docs/8\\_esercizi\\_per\\_1\\_informazione\\_lgbt\\_](https://issuu.com/gaynetitalia/docs/8_esercizi_per_1_informazione_lgbt_) (consultato in data 5 febbraio 2021)

<https://ladiscussione.com/54315/attualita/papa-francesco-e-i-gay-parla-meluzzi-cosi-altare-e-trono-alleati-contro-la-famiglia/> (consultato in data 8 febbraio 2021)

<https://legislation.nysenate.gov/pdf/bills/2019/A21> (consultato in data 20 gennaio 2021)

<https://transstudent.org/issues/asterisk/> (consultato in data 11 febbraio 2021)

<https://vimeo.com/299908818> (consultato in data 17 dicembre 2020)

[https://www.camera.it/\\_dati/leg16/lavori/schedela/apriTelecomando\\_wai.asp?codice=16PDL0015810](https://www.camera.it/_dati/leg16/lavori/schedela/apriTelecomando_wai.asp?codice=16PDL0015810) (consultato in data 11 gennaio 2021)

<https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=frocio> (consultato in data 20 gennaio 2021)

<https://www.iusinitinere.it/wp/wp-content/uploads/2020/06/Disegno-legge-omofobia.pdf> (consultato in data 18 gennaio 2021)

<https://www.mentalfloss.com/article/50405/what-origin-phrase-come-out-closet> (consultato in data 3.01.2021)

<https://www.nwsa.org/page/About-NWSA> (consultato in data 12 novembre 2020)

<https://www.oecd.org/italy/sag2019-italy-it.pdf> (consultato in data 3 gennaio 2021)

<https://www.osservatorigender.it> (consultato in data 18 novembre 2020)

<https://www.osservatorigender.it/capire-il-gender/gender-paradigma-etico-rivoluzione-la-famiglia/> (consultato in data 8 febbraio 2021)

<https://www.primaonline.it/2020/04/16/305159/classifica-audiweb-dellinformazione-online-di-febbraio-il-coronavirus-spinge-allinsu-laudience-dei-giornali/> (consultato in data 3 gennaio 2021)

<https://www.primaonline.it/2020/12/11/317244/classifica-e-trend-dei-quotidiani-carta-e-digitale-su-dati-ads-a-ottobre/> (consultato in data 3 gennaio 2021)

<https://transstudent.org/issues/asterisk/> (consultato in data 11 febbraio 2021)

[https://www.treccani.it/enciclopedia/disforia\\_%28Dizionario-di-Medicina%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/disforia_%28Dizionario-di-Medicina%29/) (consultato in data 8 dicembre 2020)

[https://www.treccani.it/enciclopedia/nuovi-diritti-e-globalizzazione\\_%28XXI-Secolo%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/nuovi-diritti-e-globalizzazione_%28XXI-Secolo%29/) (consultato in data 8 febbraio 2021)

[https://www.treccani.it/magazine/lingua\\_italiana/neologismi/searchNeologismi.jsp?abcd=abdc&pathFile=/sites/default/BancaDati/Osservatorio\\_della\\_Lingua\\_Italiana/Marzo\\_2020/abilismo.o.xml&lettera=A#:~:text=L'abilismo%20%C3%A8%20l'atteggiamento,confronti%20delle%20persone%20con%20disabilit%C3%A0](https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/neologismi/searchNeologismi.jsp?abcd=abdc&pathFile=/sites/default/BancaDati/Osservatorio_della_Lingua_Italiana/Marzo_2020/abilismo.o.xml&lettera=A#:~:text=L'abilismo%20%C3%A8%20l'atteggiamento,confronti%20delle%20persone%20con%20disabilit%C3%A0) (consultato in data 22 febbraio 2021)

<https://www.treccani.it/vocabolario/fanatismo/> (consultato in data 8 febbraio 2021)

<https://www.treccani.it/vocabolario/frocio/> (consultato in data 20 gennaio 2021)

<https://www.treccani.it/vocabolario/genere/> (consultato in data 16 novembre 2020)

[https://www.treccani.it/vocabolario/immigrazionismo\\_res-57cee72e-89c5-11e8-a7cb-00271042e8d9\\_%28Neologismi%29/](https://www.treccani.it/vocabolario/immigrazionismo_res-57cee72e-89c5-11e8-a7cb-00271042e8d9_%28Neologismi%29/) (consultato in data 8 febbraio 2021)

[https://www.treccani.it/vocabolario/poliamoroso\\_%28Neologismi%29/](https://www.treccani.it/vocabolario/poliamoroso_%28Neologismi%29/) (consultato in data 21 gennaio 2021)

<https://www.treccani.it/vocabolario/privilegio/#:~:text=%E2%80%93%201.,%2C%20in%20s%C3%A9%20considerata%3A%20i%20p.> (consultato in data 3 gennaio 2021)

<https://www.treccani.it/vocabolario/tendenza/> (consultato in data 8 febbraio 2021)

[https://www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/cfaith/documents/rc\\_con\\_cfaith\\_doc\\_19751229\\_persona-humana\\_it.html](https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_19751229_persona-humana_it.html) (consultato in data 9 febbraio 2021)

[https://www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/cfaith/documents/rc\\_con\\_cfaith\\_doc\\_19751229\\_persona-humana\\_it.html](https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_19751229_persona-humana_it.html) (consultato in data 9 febbraio 2021)

<https://www.youtube.com/c/Eloisavids> (consultato in data 9 febbraio 2021)

[https://www.youtube.com/watch?v=30dKqZ4Vr34&feature=emb\\_logo](https://www.youtube.com/watch?v=30dKqZ4Vr34&feature=emb_logo) (consultato in data 16 febbraio 2021)

## Appendice

### Allegato 1

#### *First Cycle:*

Estonia	Finlandia	Germania	Grecia	Irlanda	Norvegia	Regno Unito	Spagna	Svezia	Svizzera
1	7	5	5	4	3	3	1	7	4

#### *Second Cycle:*

Austria	Belgio	Bosnia Erzegovina	Danimarca	Finlandia	Francia	Germania	Grecia	Irlanda	Islanda	<b>Italia</b>
3	1	1	2	6	2	10	2	6	1	2

Paesi Bassi	Polonia	Portogallo	Regno Unito	Rep. Ceca	Romania	Spagna	Svezia	Svizzera	Turchia	Ungheria
4	2	4	40	2	2	8	6	9	2	2

#### *Third Cycle:*

Finlandia	Francia	Germania	Grecia	Irlanda	Islanda	<b>Italia</b>	Norvegia	Portogallo	Regno Unito
5	1	2	3	5	1	1	1	2	16

Slovenia	Svezia	Svizzera	Turchia	Ungheria
1	6	4	1	1

## Allegato 2

Fonte: <https://www.ilgiornale.it/news/cronache/froci-e-pervertiti-violentano-17enne-polemica-titolo-1287263.html>



# Allegato 3

Fonte: [https://www.huffingtonpost.it/2019/01/23/cala-il-pil-aumentano-i-gay-il-titolo-di-libero-suscita-la-reazione-della-rete\\_a\\_23650362/](https://www.huffingtonpost.it/2019/01/23/cala-il-pil-aumentano-i-gay-il-titolo-di-libero-suscita-la-reazione-della-rete_a_23650362/)

# Allegato 4

Fonte: <https://www.giornalettismo.com/titolo-libero-pagina-pagina-gay/>

# Allegato 5

Fonte: <https://www.instagram.com/eloisapics/?hl=it>

